IL PICCOLO

Anno 109 / numero 88 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Domenica 22 aprile 1990

FATTI E PROBLEMI

I tanti volti di uno Stato «padrone»

Alberto Mucci, già direttore del «Sole-24 Ore» e vicedirettore del «Corriere della Sera», comincia oggi, con questo commento, la sua collaborazione con «Il Piccolo» e con le altre testate del gruppo editoriale di cui il nostro giornale fa parte.

Commento di
Alberto Mucci

Ondate sindacali alterne. Accordi e rotture. Compatibilità a livello macroeconomico e denunce di eccessi con spinte inflazionistiche. Il variegato settore dei servizi, privati e pubblici, sta vivendo un periodo tormentato, mentre il cittadino-utente, ma anche cliente (quanti tengono conto di questo dato di fatto?) resta fuori gioco, soggetto passivo d'una contesa senza regole.

Il fronte è diviso. Alcuni, parliamo di banche, di sanità, di settori alberghieri e turistici, ripropongono le tensioni di oggi sulle degli anni '70, quando l'industria viveva i prodromi della grande ristrutturazione, il balzo verso l'Europa. Altri hanno la similitudine e alzano il dito accusatore verso settori che definiscono giustamente protetti e che continuano, a parer loro, nella logica del passato, pretendendo molto e concedendo poco.

Le contrapposizioni non costituiscono. Ma di fronte alle evidenti che esistono e di cui tutti facciamo le spese, alcune verità vanno richiamate. Perché è evidente che essere europei e parole non basta, quando cadono barriere e frontiere, quando si diventa cittadini di una nuova realtà economica.

Il fuori luogo, allora, chiedersi il perché di certe innaturalità regole. Ma attenzione. Perché è inutile giocare a ping pong fra chi dice e chi non vuole la regolamentazione degli scioperi (e dei minimi nei servizi). Il fatto è che la legge, che si trascina da anni, è un mostriciattolo: non dice chi dovrebbe precettare lo sciopero e quale dovrebbe essere il contenuto della «prestazione minima». Neanche un atto di coraggio da parte del Parlamento?

La retorica abbonda. Quando scoppia la paralisi dei trasporti, degli ospedali, si grida allo scandalo. S'invoca (e talvolta si attua) la precettazione. Poi il silenzio. Nulla cambia. Situazione analoga quando le categorie presentano i conti: si fa un gran clamore su tetti «sfondati» nella spesa pubblica. Ma tutto resta immutato.

Un inganno tira l'altro. Perché fra tante proclamazioni si dimentica che nel 1983, con la «legge quadro», è stata introdotta la contrattazione collettiva anche nel pubblico impiego.

Una giusta conquista del settore privato si è trasformata in una truffa, a danno dei cittadini, nel settore pubblico. Per una semplice, elementare ragione: nel pubblico c'è un datore di lavoro anomalo (lo Stato) e i lavoratori hanno uno stato giuridico di ferro.

I soggetti a rischio, che sono gli imprenditori e i dipendenti di un'azienda sul mercato, non esistono. La contrattazione collettiva si è così trasformata (né poteva avere diversa sorte) in uno strumento clientelare.

Bisogna riconoscerli, certi errori. E dare nome e cognome ai fatti. Si tratta, cioè, di porre mano alla struttura istituzionale e normativa del pubblico impiego. Ogni altro discorso è velleitario e ipocrita. Aumenti salariali più o meno elevati possono piacere agli interessati. Portano voti a chi allarga i cordoni della borsa (non sua). Non migliorano il «servizio».

Davanti alla Tv i ministri perdono ogni pudore. Li abbiamo sentiti in questi giorni, con in mano l'accordo per gli ospedalieri, compiacersi, a nome dei cittadini, per i progressi ottenuti. Ma siamo seri! Due timbri in meno (questo il risultato del contratto per ottenere un'analisi specialistica) non bastano certo a ridurre disservizi e sperperi. A togliere dalla palude del peggior sottogoverno le Unità sanitarie locali.

Nella giungla delle normative statali vanno certo valorizzate specifiche professionalità. Non riconoscerle significa favorire la nascita dei Cobas, dai più svariati colori.

Ma ci vuole un datore di lavoro — in questo caso lo Stato — credibile e serio, che si presenti alla controparte con un unico volto e senza carte truccate. A questo punto il discorso diventa politico. Cittadino cliente, pensaci!

LO STORICO VIAGGIO IN CECOSLOVACCHIA

Il Papa riporta Praga nell'Europa libera

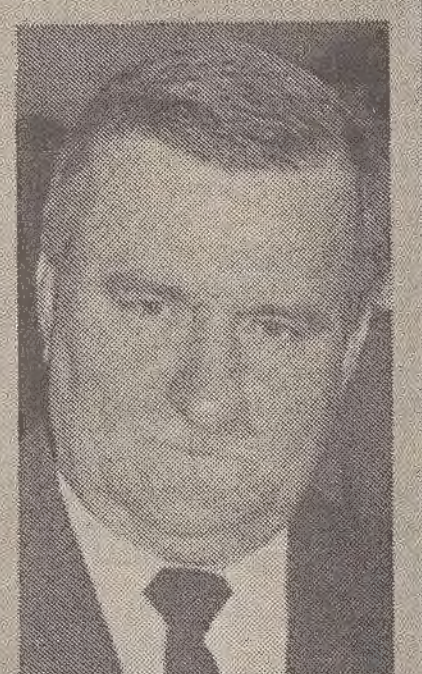
PRESIDENZA DEL SINDACATO POLACCO

«Solidarnosc»: Walesa rieletto

«Io capo dello Stato? Lo decideranno i cittadini»

VARSAVIA — Lech Walesa resta al timone di «Solidarnosc». Il secondo congresso del primo sindacato indipendente dell'Est europeo lo ha confermato presidente votandolo a grande, anche se non schiacciante, maggioranza.

Il premio Nobel per la pace ha ottenuto più del 77 per cento dei voti, distanziando largamente gli altri due candidati, Andrzej Slowik, un conducente di autobus di Lodz proposto da Walesa stesso, e Tomasz Wojcik, un farmacista di Breslavia.

Dopo la rielezione, Walesa (nella foto) si è incontrato in una conferenza stampa improvvisata con i giornalisti e ha detto riguardo alla sua candidatura alla presidenza della Repubblica: «Intendo sottoporre questo problema ai polacchi affinché riflettano e decidano chi può essere di più giovamento al Paese: un uomo in smoking che parla diverse lingue o un operaio che saprà sorvegliare che ognuno faccia quello che deve e lavori per recuperare il ritardo che separa la Polonia dagli altri Paesi».

Servizio a pagina **4**

Un milione di fedeli alla messa del Pontefice. Havel: «Dopo il comunismo voglio accentuare il ruolo dei valori spirituali»

PRAGA — Papa Wojtyla, «architetto della nuova Europa», come lo definisce un teologo della resistenza cecoslovacca contro il comunismo, è a Praga, nel cuore dell'Est, per una visita storica e fino a pochi mesi fa nemmeno ipotizzabile. Il suo obiettivo: aiutare un popolo oppresso da oltre mezzo secolo di marxismo a ritrovare la giusta via della libertà e della democrazia.

Il Presidente Havel lo ha detto chiaramente: «Voglio accentuare il ruolo dei valori spirituali nella vita e nella politica. La storia del nostro Paese ha smesso di navigare contro la corrente della coscienza». Una folla immensa ha salutato il Pontefice e ha voluto partecipare alla messa nella piana di Letna (oltre un milione i fedeli), la stessa dove cinque mesi fa i praghesi avevano festeggiato la fine del comunismo.

Sviderscoschi a pag. **4**

LA PROPOSTA CRAXI

La Dc ribatte: non si tocca la legislatura

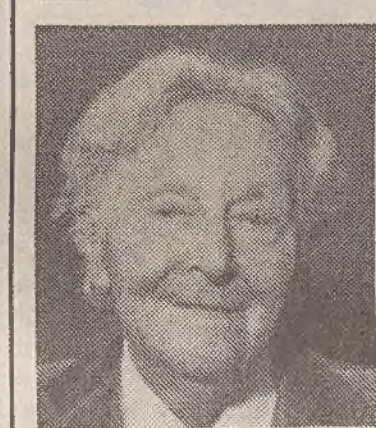
ROMA — Crisi di governo ed elezioni politiche anticipate, da tenersi poco dopo le amministrative? Davanti alla provocatoria proposta di Craxi la Democrazia cristiana fa quadrato attorno al governo Andreotti e risponde compatta al segretario socialista che la legislatura non si tocca. Lo ha detto ieri il segretario dc Arnaldo Forlani, intervenuto alla «Festa della riconoscenza», dove anzi ha proposto di estendere la formula del pentapartito anche alle giunte regionali, provinciali e comunali che usciranno dalle urne del 6 maggio. E lo ha ribadito lo stesso Andreotti da Milano, dove si era recato all'inaugurazione della Fiera: «La legislatura è come una creatura e bisogna farla morire di morte naturale, non anticipare i tempi».

Anche molti alleati di governo vedono come fumo negli occhi l'ipotesi di uno scioglimento anticipato della legislatura in corso, che ha appena due anni e mezzo di vita. Primo fra tutti il liberale Altissimo, secondo il quale l'Italia non può permettersi una crisi di governo a un mese da un'importante appuntamento con l'Europa: a maggio, infatti, inizierà il semestre italiano di presidenza della Cee. Solo La Malfa, per una volta, è d'accordo con Craxi: «La Dc e il governo devono assumersi le loro responsabilità».

Per quanto riguarda la temuta «stangata» minacciata dal ministro del Tesoro Carli, un tema che nessuno gradisce perché potrebbe spaventare gli elettori, sempre Andreotti ha avuto parole rassicuranti: il deficit pubblico non si risana aumentando le tasse, ma facendole pagare a chi le evade.

Servizi a pagina **2**

LUTTO

Morto Erté

PARIGI — A 97 anni è morto Erté (Romain de Tirtoff era il suo vero nome), pittore, scenografo e forse soprattutto disegnatore di moda (anche per il teatro, il cinema e il music-hall). Dagli anni '20 in poi, fedele a una sua linea originale, sofisticata, estetica, inventò uno stile ornato, sinuoso e inconfondibile. Nato nel 1892 a San Pietroburgo, arrivò a Parigi nel 1912 ed ebbe subito successo. Nel 1928 inventò la moda «unisex».

Servizi alle pag. **8-9**

EUROPA E STATI UNITI INVITANO ALLA MODERAZIONE

Chi difende la Lituania?

Vilnius non trova appoggi: si profila un compromesso con Mosca

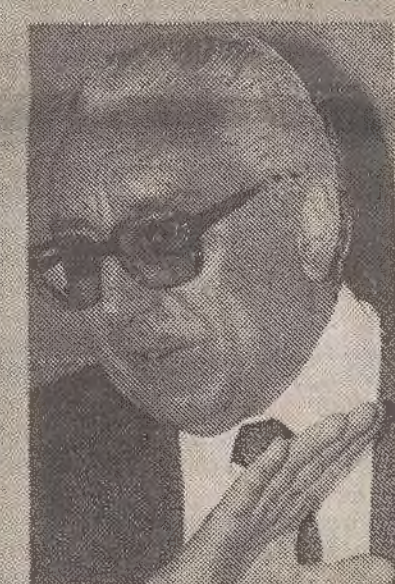
Il presidente Landsbergis pronto a congelare per due anni i piani di secessione; il capo del governo chiede il riconoscimento della Cee

VILNIUS — Tutti puntano a un compromesso fra Mosca e la Lituania. Lo spera l'Europa che attraverso la Cee riunita a Dublino invita Vilnius alla moderazione e a non attuare misure che possano bloccare una soluzione positiva, lo sperano gli Stati Uniti che non vogliono arrivare alle sanzioni contro l'Urss. Da parte sua il presidente lituano Landsbergis si è detto disposto a discutere la proposta per congelare per due anni l'indipendenza. Intanto il premier lituano, signora Prunskiene, in missione a Copenaghen in cerca di solidarietà, ha chiesto il riconoscimento dei Paesi Cee.

Servizio a pagina **4**

REPUBBLICHE-CHIAVE DELLA JUGOSLAVIA

Croazia e Slovenia oggi alle urne

Zagabria: voto per il Parlamento; Lubiana: ballottaggi

ZAGABRIA — Le due Repubbliche-chiave della Jugoslavia sono chiamate oggi a consultazioni che potrebbero risultare decisive per la sorte del fragile Paese balcanico. Per la Slovenia si tratta del ritorno alle urne per il voto di ballottaggio fra i candidati presidenziali Milan Kucan, comunista riformista, e Joze Pucnik, fautore dell'indipendenza slovena.

In Croazia tre grosse formazioni politiche e una schiera di partiti minori hanno presentato 1706 candidati per i 356 seggi del Parlamento tricamerale. I tre maggiori partiti sono l'«Alleanza democratica croata» guidata dal generale Franjo Tudjman (nella foto) che vuole la separazione da Belgrado; la «Coalizione per l'intesa nazionale» e il «Partito comunista riformato». Nel dibattito politico sono emerse divergenze sui rapporti con Belgrado attraverso forme diverse di allentamento.

Borzicchi a pagina **4**

TRENI

Sciopero

PAGINA 7

Il fronte dei Cobas si è rotto. I macchinisti autonomi del Comu hanno confermato lo sciopero di 72 ore: inizieranno domani alle 14 per 24 ore e replicheranno da giovedì a sabato 28. Lo Sma, il sindacato macchinisti nato dalla scissione della Fisafs, si è invece dissociato revocando gli scioperi ed è stato convocato da Schimberni. I confederali, intanto, proseguono l'estenuante trattativa sulla piattaforma contrattuale.

SECONDO UN SETTIMANALE

Liz ricoverata in California: sarebbe in pericolo di vita

LONDRA — Elizabeth «Liz» Taylor (nella foto) sarebbe «in pericolo di vita» sotto una tenda a ossigeno, secondo quanto afferma il settimanale popolare britannico della domenica «The People».

L'attrice è stata ricoverata alcuni giorni fa per una polmonite all'ospedale St. John di Santa Monica in California. Organi di stampa avevavo parlato di Aids, ma l'attrice aveva subito smentito tale illazione, così come l'aveva smentita l'équipe medica che l'ha in cura.

Il settimanale inglese, a sostegno del suo servizio, cita la dichiarazione di un'infermiera secondo cui la famosa paziente è «in pericolo mortale». «Senza la tenda a ossigeno — avrebbe dichiarato — Liz sarebbe già morta. Negli ultimi giorni è stata spesso priva di conoscenza. Le prossime 48 ore saranno critiche».

ALL'USCITA DI UNA DISCOTECA

Portogruaro, quattro annegati nell'auto finita in un fiume

IN PIENO CENTRO A PORDENONE

Massacra la moglie a coltellate

La tragedia sotto gli occhi della figlia di otto anni

PORDENONE — Un autotrasportatore pordenonese, Pietro Ragagnin, di 38 anni, ha ucciso a coltellate la moglie, Erica Venerus, anche lei di 38 anni, dalla quale era separato da alcuni mesi. Il fatto è avvenuto in pieno centro di Pordenone, davanti agli occhi della figlia dei due, di 8 anni.

Ragagnin, che da alcuni mesi era separato dalla moglie, ha incontrato la donna sotto la casa dei genitori di quest'ultima, dove era andata ad abitare dopo la separazione. All'interno della sua automobile, parcheggiata a pochi metri di distanza, si trovava la figlia.

La discussione tra i due è presto degenerata in lite e Ragagnin ha estratto un coltello, con il quale ha colpito per sette volte, alla schiena e al torace la donna che è morta subito.

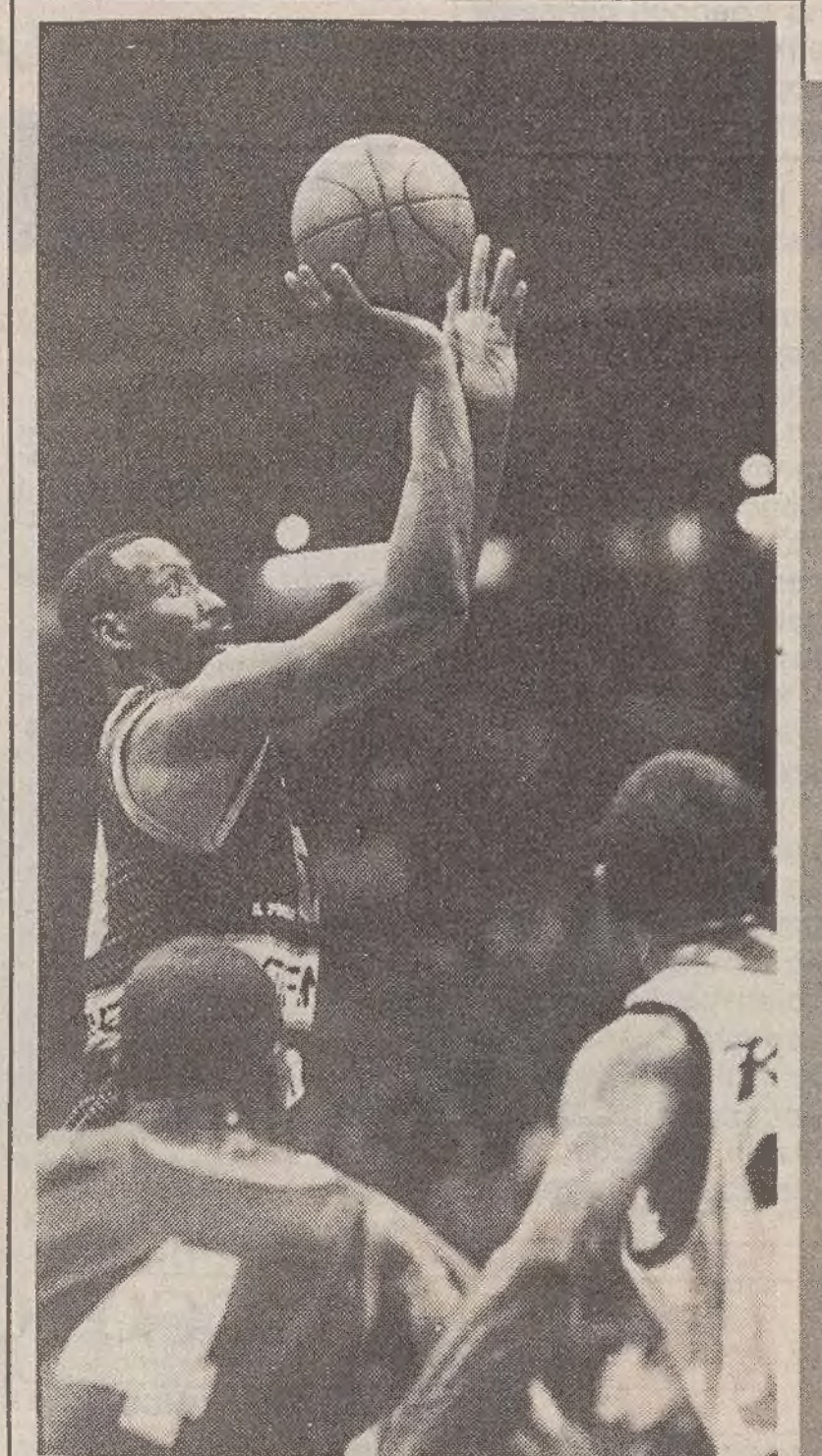
La vicenda è avvenuta nella centrale via Mameli, vicino a un complesso di case popolari.

Secondo quanto hanno riferito gli inquirenti, Erica Venerus, al quale il tribunale aveva affidato entrambe le figlie nate dal matrimonio (una di 8 e l'altra di 16 anni), stava recandosi alla propria automobile con due sue parenti e con la figlia più piccola per vedere l'appartamento in cui aveva deciso di trasferirsi. Pietro Ragagnin ha dapprima aggredito la donna al collo e poi le ha sferrato le coltellate che ne hanno determinato la morte. Quindi è andato a lavarsi le mani a una vicina fontana ed è poi tornato singhiozzando vicino al corpo della donna, dove è rimasto fino all'arrivo della polizia. L'uomo è già stato interrogato dal sostituto procuratore Antonello Quaia Fabbro e si trova attualmente rinchiuso nelle carceri di Pordenone.

Servizio in **Regione**

La vettura ha sbandato in curva. L'unica sopravvissuta, una donna di colore, è riuscita a salvarsi sfondando il parabrezza

PORTOGRUARO — Quattro persone (una di Santo Domingo, una britannica e due venete) sono morte ieri mattina alle 6, dopo aver passato la notte in una discoteca, in un incidente stradale avvenuto a Portovecchio di Portogruaro. La vettura sulla quale viaggiavano, una «127», nell'affrontare una curva ha sbandato ed è caduta nel fiume Lemene. I quattro sono annegati. L'unica sopravvissuta, una giovane di colore, è riuscita a salvarsi sfondando il parabrezza della vettura. Meno fortunata la sorella, deceduta assieme agli altri tre occupanti dell'auto. I due stranieri erano ballerini della discoteca «Paradise» di Gruaro.

Servizio in **Regione**

Trieste ai play-off

TRIESTE — Comincia oggi per la Stefanel Trieste l'esaltante avventura dei play-off sull'impossibile parquet bolognese della Knorr. Terry Tyler (nella foto) cercherà di trascinare i neroarancio verso un nuovo risultato di prestigio in attesa del ritorno, mercoledì prossimo a Chiarbola. Per quanto riguarda il calcio, la Triestina riceve oggi al «Grezar» il Parma, squadra proprio ieri privata dalla Caf di due punti in seguito agli incidenti del 21 gennaio scorso nella partita con la Reggina.

Servizi nello **Sport**

L'INDAGINE SUI 24 PAESI OCSE PUBBLICATA DA «THE ECONOMIST»

Toh, l'Italia è in testa per evasione fiscale

Le classifiche, le statistiche, gli ordini d'arrivo che i giornali inventano su un tema o su un altro — sia pure sulla base di analisi affidate ad agenzie più o meno attendibili — lasciano, di consueto, il tempo che trovano. Ovvero vanno prese con molto distacco e ironia, senza crederci troppo.

L'ultima «olimpiade» riguarda i primati economici dei vari Paesi, in totale ventiquattro, appartenenti all'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). E' il settimanale inglese (comunemente definito «autorevole») «The Economist» a pubblicarla nel suo ultimo numero, scoprendo cose più o meno scontate, ma anche alcune meno ovvie.

Qual è dunque la migliore «performance», sotto il profilo economico, dei ventiquattro Paesi?

Partiamo subito con l'Italia, che si colloca al primo posto — e questo non coglie nessuno di sorpresa — per uno sport che da tempo sappiamo essere molto praticato dalle nostre parti: l'evasione fiscale.

Spulciando tra gli altri record, veniamo a sapere che la Gran Bretagna è una grandissima divoratrice di musica: la vendita di dischi, cassette e compact disc è l'aspetto più vistoso della «way of life» britannica. Non per niente è la patria dei Beatles, dei Rolling Stones e dei Pink Floyd.

Piccola sorpresa invece dall'Irlanda: è lì che la gente si abbuffa di più. Risulta infatti che in Irlanda si registra la più alta dose calorica per abitante. Evidentemente «lassù» non sono ancora arrivate le mode salutiste e dietistiche che imperversano altrove, dagli Stati Uniti all'Italia. Un'altra sorpresa viene dalla Francia, al primo posto per il consumo di alcol. Chi l'avrebbe detto che sono i francesi i più beoni?

Quanto al consumo di birra in particolare, nessuno poteva avere dei dubbi: è la Germania Occidentale nettamente in testa. D'altra parte, chi abbia anche fuggevolmente frequentato la Germania federale o abbia avuto modo di osservare i turisti teutonici in Italia lo sapeva da tempo. Gli inventori degli «stivali» non potevano non collocarsi al primo posto, in questo campo.

Altra curiosità poco sorprendente è che sono i canadesi al primo posto per il consumo di energia. Ma dove, altrimenti, se non in un Paese freddo come il Canada? Infine, e questo è un aspetto davvero inedito, l'Islanda si segnala come la maggior «consumatrice» di giochi da tavolo per famiglie. Grandi «tombolari», questi islandesi.

Gli altri primati indicati nell'indagine dell'«Economist» rientrano nell'assoluta normalità e non costituiscono particolare interesse. Una rassegna tra il serio e il faceto, che pure ha un suo significato. E l'Italia fa la non inconsueta figura del «Paese dei furbi». Contenti?

[carr]

ANDREOTTI REPLICA DA MILANO ALLE MINACCE DI CRAXI

«Il treno Italia non va fermato»

Contro il deficit pubblico più rigore verso gli evasori anziché inasprimenti fiscali

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dalla nave al treno: per i presidenti del Consiglio, l'Italia è sempre un mezzo di trasporto. Se per Craxi l'Azienda Italia era una «nave che va», per Andreotti il nostro sistema economico sociale è «un treno che va riparato, aggiustato mentre è in corsa, ma non fermato». Con questa immagine il presidente del Consiglio ha fatto il punto sull'economia italiana in occasione dell'inaugurazione della fiera di Milano. Le «riparazioni» che si impongono sono la lotta alla disoccupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e il risanamento della finanza pubblica. Andreotti è stato lapidario: «Dobbiamo risanare il Paese finché è vivo».
Tra le cose che «lasciano molto a desiderare» ci sono i servizi pubblici. Il presidente del consiglio ha accennato all'esigenza di migliorarli, ma ha colto l'occasione per lanciare, sugli scioperi selvaggi, una delle sue proverbiali frecciate. «Quando si discute di regolamentare lo sciopero tutte le categorie sono d'accordo, a patto che riguardi gli altri». Come dire che in Italia, quando si cerca di migliorare le cose, è fatale scontrarsi con le spinte corporative, o egoistiche, salvo poi prendersela con il governo che non fa quel che dovrebbe .
L'andamento della finanza pubblica, comunque, è il vero «cruccio quotidiano del governo», il quale deve registrare, da una parte entrate inferiori alle attese (ad esempio i condoni per i quali era stato previsto di incassare 9.600 miliardi di lire), e dall'altra spese ben oltre quelle programmate (negli ultimi mesi gli interessi sul debito pubblico sono state superiori alle previsioni di 7 mila miliardi di lire). Seppure indirettamente è stata l'ammissione che, per mantere a quota 130 mila miliardi di lire il deficit per il '90, sarà necessaria a breve scadenza una manovra aggiuntiva: «il nostro impegno è di ridurre le spese e aumentare le entrate, senza ricorrere all'introduzione di nuovi oneri, ma seguendo la strada di una maggiore trasparenza. Anche senza fare sconti ingiustificati a chicchessia perché non possiamo permettercelo». Insomma, se è possibile, sarà evitata la stangata fiscale e si cercherà di privilegiare la lotta all'evasione. Un'indicazione che, se unita alla dichiarazione di delusione per il risultato del condono offerto ai lavoratori autonomi, fa capire dove Andreotti vorrebbe che si andasse a colpire.
Una finanza pubblica sana, del resto, è una necessità perché essa permette di avere una moneta solida, e una redditività dei titoli pubblici non penalizzata dall'inflazione. Questo circolo finanziario, Andreotti lo ha illustrato con una battuta: «I risparmiatori, grazie alla liberalizzazione potranno guadagnare di più investendo in titoli pubblici a Francoforte; di certo non ci darebbero i loro soldi per i begli occhi di Guido Carli, o per i miei».
Dopo avere riconosciuto alla piccola e media impresa (quelle con meno di 100 addetti formano più del 60% del nostro sistema industriale) di essere il «motore trainante dell'economia italiana», il presidente del Consiglio ha puntato l'indice contro i settori che frenano «la corsa del treno»: l'agroalimentare, l'energia e la chimica. In pratica i tre settori che mettono in crisi la nostra bilancia commerciale.
Sul fronte energetico, malgrado i buoni risultati dell'Enel, resta l'eccessivo vincolo della dipendenza dall'estero. «Se sul nucleare non avessimo fatto la rinuncia che abbiamo dovuto fare, ora non saremmo costretti ad acquistare energia, sempre nucleare, dai Paesi vicini. Purtroppo abbiamo dovuto fare i conti con un'opinione pubblica poco illuminata». Una frecciata al referendum sul nucleare e a chi lo ha fortemente voluto (il Psi), ma soprattutto una presa di posizione che getta una luce nuova sulla recente affermazione del presidente dell'Enel, Viezzoli: «Il nucleare in Italia non è assolutamente morto».
Il presidente del Consiglio ha anche accennato, seppure con un tocco leggero, alla vicenda Enimont. «Se finalmente, trovassimo soluzioni al problema chimico nazionale, e non importa chi le trovi, potremmo arrivare a forti esportazioni in questo settore». Detto in termini più semplici, Andreotti ha voluto ribadire la giustezza dell'«idea Enimont» che puntava a dare all'Italia un settore chimico davvero efficiente e produttivo, e non a creare l'occasione per uno scontro di potere tra pubblico e privato. «Non bisogna lasciare allo Stato tutto ciò che è negativo e generatore di deficit», ha affermato Andreotti con chiaro riferimento al dibattito sulle privatizzazioni.

MENTRE LA DC FA QUADRATO

Soltanto il Pri è col garofano

Un ricorso anticipato alle urne piace a pochi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sull'ipotesi di elezioni politiche anticipate, la Dc non ci sta e — in blocco — risponde a Craxi che la legislatura non si tocca: «E' come una creatura — dice Andreotti — e bisogna farla morire di morte naturale, non anticipare i tempi». In definitiva ancora una volta lo scudocrociato chiarisce che una nuova interruzione anticipata della legislatura non servirebbe, come non sono servite le precedenti.
Ma anche Craxi a sua volta insiste. A al richiamo mammistico offerto dal presidente del consiglio risponde con una battuta che contiene un messaggio inequivocabile, ricordandogli che «la morte è un mistero». Come dire che quando nasce, un governo non può sapere per quanto camperà.
Insomma, lo spettro delle elezioni politiche anticipate, da fare subito dopo quelle amministrative ormai prossime, ritorna di prepotenza ad aggiungere nuova linfa polemica al dibattito, già fin troppo animato dalle altre questioni che continuano a provocare contrasti e divisioni, tra i partiti della maggioranza, oltre che con le opposizioni.
Freddissimo sull'eventualità di altre elezioni dopo quelle amministrative anche Forlani, e nuovi «no» giungono dalla sinistra democristiana. Il partito che guida il governo e che in questi giorni è impegnato nella rivendicazione del proprio ruolo storico per l'affermazione della libertà, punta anche a riproporsi come vero polo della stabilità: di elezioni politiche anticipate non si avverte la necessità, i problemi vanno risolti con la collaborazione tra i partiti di governo, e non con il pessimismo programmato.
Anche Forlani ha sempre ribadito che la legislatura va conclusa regolarmente, e che giustificare una interruzione con la scarsa operatività del governo, sarebbe un espediente. Le elezioni politiche anticipate non piacciono neanche al liberale Altissimo, e il socialdemocratico Cariglia ripete di avere sempre chiesto un patto preciso per portare a termine la legislatura. Per il repubblicano La Malfa le critiche al governo fatte da Craxi sono giustificate: «Governo e Dc debbono essere messe di fronte alle responsabilità che comporta la guida del paese». A sua volta il Psi insiste nel dire che il governo non governa: «Verifica necessaria dopo le elezioni» ricorda Di Donato; e sulla ipotesi di un sindaco democristiano a Milano, lo stesso Craxi ribatte: «Una ipotesi del genere sta nel mondo della luna».

L'INTERVISTA

Luciano Rebulla: «Quel 'cucù' è un equivoco»

Il sottosegretario al Turismo (foto) racconta come sono andate le cose in aula. «La legge sulla droga è buona, ma urge pure quella sull'editoria».

Intervista di
Livio Missio

TRIESTE — Giovane lo è senz'altro (è deputato alla seconda legislatura), spregiudicato quanto basta, e pure ben piazzato nella nomenklatura del partito (è sottosegretario al Turismo, benché su posizioni critiche rispetto alla segreteria). Ma l'etichetta di «pierino» della politica Luciano Rrebulla non la accetta. Eppure è per un episodio da goliarda, e non da sottosegretario, che nei giorni scorsi è finito sulle pagine di tutti i giornali.
Rapida carrellata all'indietro. Giovedì pomeriggio: a Montecitorio prosegue la seduta-fiume sulla nuova legge contro la droga. Si votano emendamenti a valanga, le opposizioni cercano ogni appiglio procedurale per cercare di ostacolare la legge. Ad un certo punto l'on. Bassanini (sinistra indipendente) vede due banchi vuoti nel settore della Dc, mentre il tabellone elettronico indica che da quei banchi sono arrivati due voti. «All'imbroglio!», si sgola Bassanini. Ma ecco che da sotto i banchi spuntano gli onorevoli Rebulla e Zamberletti (sì, proprio quello del terremoto). E, secondo un'agenzia di stampa, si rivolgono verso Bassanini con un poco onorevole «cucù». Tutti ridono, meno Bassanini che prende carta e penna e protesta formalmente con la presidente Iotti.
- Onorevole Rebulla, come mai questo scherzo?
«Macché scherzo. E' tutto un equivoco. A Zamberletti era caduta la penna, ci siamo chinati in due per cercarla e in quella Bassanini, che cercava l'incidente, si è messo a protestare. Poco prima aveva fatto un'altra figuraccia: non aveva visto l'onorevole Gottardo, l'ex sindaco di Padova, che di statura farà sì e no un metro e cinquanta e ha il banco in alto, mentre Bassanini è in basso. E' tutto frutto del clima di esasperazione che c'era in aula».
- Sì, ma quel «cucù»?
«Quello se lo dev'essere inventato l'agenzia di stampa».
- Battute a parte, come giudica la legge Jervolino-Vassalli?
«Con i correttivi apportati in aula direi che si tratta di una buona legge, soprattutto perché calca l'accento sul momento della prevenzione, anche se ovviamente non trascura l'aspetto della cura e del recupero del tossicodipendente».
- La legge però cammina piano, troppo piano, dice Craxi, il quale tuttavia in altri campi, come in quello dell'informazione, sembra non aver alcuna fretta di vedere la legge Mammì arrivare al conclusivo. Non le pare una contraddizione?
«E infatti lo è. Del resto una delle critiche che noi della sinistra muoviamo a Forlani è proprio quella di essere troppo dipendente dai socialisti. Se è giusto approvare in fretta la legge contro la droga è giusto anche dare regole nuove contro le concentrazioni editoriali».
- A proposito di Forlani, lei condivide le critiche che gli ha rivolto De Mita in questi giorni a proposito della composizione delle liste dc per le elezioni?
«Nel Friuli-Venezia Giulia la Dc si presenta unita, con un notevole sforzo di rinnovamento nelle sue liste. E il fatto che a Udine scenda in campo addirittura un uomo del calibro di Giorgio Santuz dimostra quanta importanza dia la Dc a questo appuntamento. In campo nazionale però ammetto che si poteva fare uno sforzo maggiore sulla strada del rinnovamento. Ma oggi è anche così difficile trovare gente disposta a candidarsi: tante rogne, soldi zero...».
-Riforme istituzionali. Lei vota per il referendum?
«No. E sono contrario a riforme costituzionali che portino a una repubblica presidenziale. E non mi illudo che l'elezione diretta del sindaco serva a risolvere i problemi».

De Mita: parlando a Bologna ha detto del Pci che «non a caso in Italia, unico Paese al mondo, la crisi politica ha colpito un partito dell'opposizione».

BOLOGNA

«Pentapartito ovunque»

Alla 'Festa della Riconoscenza' mano tesa agli alleati di governo

BOLOGNA — La Democrazia Cristiana ricerca i modi e le vie per rinsaldare l'alleanza con i partiti di governo e spera che la collaborazione si allarghi anche alle Provincie, ai Comuni e alle Regioni dove si voterà il 6 maggio. Proponimento a richiesta sono del segretario della Dc Arnaldo Forlani che ieri sera a Bologna insieme a Ciriaco De Mita ha chiuso la «Festa della Riconoscenza»: un mega show allestito nell'aula magna di Santa Lucia per ricordare il 18 aprile del 1948.
Preceduto da un breve recital di Katia Ricciarelli (accompagnata a Bologna da Pippo Baudo) e da una serie di ricordi e consegne di riconoscimenti in onore di alcune figure mitiche della Dc degasperiana, il segretario ha dedicato quasi tutto il suo discorso alla caduta del comunismo nei paesi dell'Est.
«Proprio gli eventi del 1989 ha spiegato Forlani - hanno indotto la Dc a celebrare una ricorrenza che ha segnato il destino dell'Italia democratica e partner dell'alleanza atlantica». Al segretario del Pci Occhetto l'esponente della Dc non ha risparmiato frecciate polemiche e ironiche, riservandogli però, alla fine, un invito al confronto, «se il processo di revisione in atto sarà serio e rigoroso e, soprattutto se Occhetto abbandonerà quei toni che stanno caratterizzando la campagna elettorale del Pci».
Forlani ha anche detto di essere «d'accordo con Craxi quando dice che in questa legislatura non potrà esserci un altro governo a guida Dc, se il segrewtario socialista intende affermare che l'attuale governo deve procedere sino al compimento del suo mandato».
«Craxi - ha proseguito Forlani - sa bene che un governo per realizzare il suo programma ha bisogno del sostegno di tutti i partiti che concorrono a formare la maggioranza».
«Se il governo Craxi ha potuto fare cose buone nel campo dell'inflazione e del rilancio della competitività industriale dell'Italia - ha continuato - fu proprio perché la Dc che allora aveva la maggioranza nel consiglio dei ministri, si schierò compatta al suo fianco. E la stessa cosa - ha concluso - sarebbe avvenuta anche per i governi presieduti da Goria e De Mita che pure hanno fatto cose buone, se essi avessero potuto contare sul leale sostegno dei partiti alleati».
Un giudizio altrettanto duro con un'analoga disponibilità al dialogo era venuto qualche minuto prima da Ciriaco De Mita, che aveva rivendicato alla Dc un ruolo di progresso e non di conservazione. «Il cambiamento della Democrazia Cristiana - ha detto De Mita - coincide con la necessità di adeguare l'organizzazione del partito alle nuove esigenze della società, quello del Pci è il cambiamento di un partito sconfitto nella sua ideologia».
«Non a caso in Italia - ha concluso - unico paese nel mondo, la crisi politica ha colpito una formazione politica che non è al governo, ma all'opposizione».
Sottolineato da numerosi applausi, ogni volta che veniva pronunciato, il nome di De Gasperi è ricorso più volte nei discorsi dei due oratori e nei filmati che hanno ricordato al foltissimo pubblico le elezioni di 42 anni fa.
L'emozione del popolo democristiano ha toccato il suo culmine quando sul palco è salita la figlia di De Gasperi, Cecilia, che, intervistata da Piero Badaloni, ha rievocato la figura del padre «uomo ottimista, tollerante, fermamente convinto delle sue scelte».
Prima dell'intervento dei due leader, il meeting democristiano ha puntato la sua attenzione sui paesi dell'Est ospitando una giornalista lituana, che ha annunciato la prossima istituzione nel nostro paese di un comitato di appoggio alla popolazione che in questi giorni sta lottando per la sua indipendenza dall'Urss.

ELEZIONI / CALABRIA

Sugli appalti si gioca tutto, anche la vita

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

FIUMARA DI MURO - Incastonato fra gli aranceti e i primi valloni dell'Aspromonte, un po' presepio in rovina e un po' villaggio abusivo in costruzione perenne, il paese si avvia nella paura verso un voto deciso a tavolino. E' il villaggio squallido e disperato del boss Antonino Imerti, ribattezzato «nano feroce» perché era solito sparare agli avversari in viso e a bruciapelo. Qui la guerra di mafia cominciata nell'85 con la ribellione di Imerti ai De Stefano ha fatto sei vittime. Le ultime due sono il vicesindaco socialista Dionisio Crea, parente acquisito del clan Zito, e il consigliere comunale democristiano Vincenzo Reitano, cugino di terzo grado del boss, ricandidato con il numero nove. E' stato ferito dopo un vano appello alla riconciliazione lanciato durante la messa della domenica delle Palme e poi ucciso in ospedale a Reggio da killer che lo hanno trovato solo e indifeso fra altri malati. A Fiumara il 6 maggio millequattrocento elettori voteranno per un consiglio comunale su liste praticamente bloccate.
Un patto di ferro fra democristiani e socialisti ha già distribuito i seggi. La Dc presenterà solo nove candidati, invece dei dodici consentiti dalla legge. Il Psi ne proporrà sette. Secondo gli accordi iniziali avrebbero dovuto essere solo sei, in modo da occupare tutti i quindici posti in palio. Ma un «paesano» che fa l'impiegato in una ditta milanese ha chiesto e ottenuto di essere inserito in lista solo per poter trascorrere venticinque giorni a Fiumara, dove è rimasta la moglie.
L'assassinio di Reitano ha scombinato i piani. Ora il settimo socialista dovrebbe restare al suo posto. Non pare che ne abbia alcuna intenzione. Ma se si dimettesse lascerebbe la poltrona a un candidato delle due liste che corrono solo sulla carta. «Sono quella dei militari — spiega sconsolato il sindaco democristiano Giuseppe Stracuzza, inossidabile primo cittadino dal '56 con una parentesi di un decennio negli anni settanta — e quella liberale voluta da Amedeo Matacena junior, figlio dell'armatore della linea di traghetti Caronte». I «militari», tutti giovani di leva, corrono sotto l'egida del Psdi. Sono interessati solo alla licenza di venticinque giorni prevista dalla legge per consentire a chi si candida di farsi la campagna elettorale. Dopo il 7 maggio torneranno ai reparti. Li guida il fratello di un aspirante socialdemocratico al consiglio provinciale di Reggio Calabria. Nella pattuglia liberale soltanto un concorrente è di Fiumara. Gli altri sei sono di Reggio Calabria. Matacena tenta il pieno di voti per conquistarsi un seggio in consiglio regionale.
«Non sarebbe giusto se riuscisse uno di loro» commenta il sindaco, irritato. Il sangue versato anche di recente nel suo paese non sembra impressionarlo più di tanto. «Perché dovrei avere paura? Abbiamo un bilancio che non arriva al miliardo» sorride «serve per pagare gli stipendi per i sedici dipendenti e poco altro».
Fuori, nelle viuzze del paese, tira un'aria diversa. I paesani tacciono su tutto. Non ricordano neppure l'indirizzo della sezione socialista. Il terrore è una sensazione fisica.
E' chiaro — cerca di spiegarsi il giudice Vincenzo Macrì, il magistrato che ha istruito i processi più importanti contro la 'ndrangheta — che la mafia calabrese concentra di nuovo la sua attenzione sugli appalti pubblici, senza trascurare droga ed estorsioni, e quindi aumenta la pressione sugli amministratori».
Le reazioni dei professionisti della politica al salto di qualità delle cosche sono titubanti. Il Psi e la Dc hanno dedicato a Crea a a Reitano soltanto due brevi comunicati. Del loro omicidio non si è mai discusso nel consiglio comunale di Reggio. Sui cadaveri eccellenti, dall'assassinio dell'ex presidente delle Ferrovie Lodovico Ligato in poi, è calato il silenzio.
Rimozione, abitudine: «Sarebbe già tanto se ognuno facesse il suo dovere» si tormenta il giudice Antonio Vincenzo Lombardo, altro grande esperto di crimine organizzato, «perché qui si viene ammazzati non tanto per essersi opposti, ma anche solo per non aver favorito». I politici lo hanno capito? La zoppicante maggioranza di sinistra (comunisti, socialisti, un repubblicano e due ex socialdemocratici, ventuno seggi su quaranta) che ha governato la Regione nella seconda metà della legislatura è riuscita a far votare una nuova legge sugli appalti solo nell'ultima seduta del consiglio. In pratica si è limitata ad istituire un albo regionale dei costruttori e dei progettisti. E' il classico topolino rispetto alla montagna di proposte serie e severe messe a punto dall'Associazione dei costruttori di Reggio Calabria. I partiti sembrano paralizzati e cristallizzati di fronte all'emergenza. Hanno ripresentato 33 consiglieri uscenti su 40. Il segretario regionale dei giovani comunisti Mimmo Talarico si è dimesso in polemica con l'immobilismo del Pci: «Non ha accolto nessuna delle nostre proposte. Negli ultimi dieci minuti ne hanno infilato solo uno nella lista per il consiglio comunale di Catanzaro».

ELEZIONI / FIUMARA

Il sindaco non sa niente (ma governa dal 1956)

FIUMARA DI MURO - Ha sessantacinque anni e si dichiara seguace di Misasi. Dal '56 è il primo cittadino della roccaforte degli Imerti. Nel paesino di 1700 anime da cinque anni è guerra aperta fra due famiglie un tempo alleate. Le case degli Zito e degli Imerti sono ai due lati della chiesa di San Rocco, si affacciano sulla piazza più alta del paese. Come si spiega tutti questi omicidi, signor sindaco? «Non me li spiego, qui siamo tutti amici, parenti. Io San Rocco non lo frequento mai. Poi che cosa dovrei temere? Non ci sono appetiti. L'appalto per la ricostruzione del palazzo comunale va deserto da quattro anni. Non partecipano neppure alla sistemazione delle strade. Forse i nostri prezzi sono troppo bassi». Ma non ha voglia di mettersi in pensione? «Avrei voluto passare la mano a un nipote. Ma non ha voluto saperne». In pratica avete già deciso come sarà il consiglio. «Vede, uniti si governa meglio il paese...».
Giuseppe Stracuzza, sindaco di Fiumara, è imperturbabile. Domenica D'Agostino, la vedova di Vincenzo Reitano, non sa darsi pace. «Dov'era lo Stato quando l'hanno ammazzato? Perché non l'hanno protetto?»

[lo. b.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 21 aprile 1990 è stata di 65.050 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

GENOVA, ALTISSIMO NON SI ACCODA AL PSI

Liberali contro la crisi: «Dobbiamo guidare la Cee»

Dall'inviato
Itti Drioli

ROMA — Un governo c'è, è quello di Andreotti e non lo si cambia almeno finché dura la presidenza italiana della Cee. Renato Altissimo non dà scadenze, ma i conti sono presto fatti. Se fra un mese inizia il semestre con l'Italia alla guida della Comunità europea, vuol dire che per i liberali il governo deve reggere perlomeno altri sette mesi. Anzi, per loro dovrebbe durare fino al termine della legislatura. Il Pli continua a guardare con grande diffidenza a ipotesi di elezioni anticipate, ma non esclude l'eventualità, di fronte alle impazienze sempre più visibili degli alleati socialisti e repubblicani.
A Craxi, che parla di «accelerazione» della crisi, il segretario liberale dice: «Vedremo. La responsabilità sarà di chi la vuole». Alle insistenze dei giornalisti che vogliono una data, risponde: «A breve scadenza non la vedo, la fine della legislatura sarebbe plausibile solo se le elezioni del 6 maggio provocassero tanti e tali cambiamenti da dover mutare il volto del Parlamento per adeguarlo ai risultati».
Eppure anche per i liberali il governo così non va. «Se dovesse continuare in questo modo per noi sarebbe molto imbarazzante starci», dice il segretario concludendo i lavori del consiglio nazionale e della conferenza programmatica indotta dal suo partito a Genova.
«Questo governo — spiega Altissimo — aveva come obiettivo l'adeguamento del Paese alle esigenze dell'Europa unita. L'obiettivo è assai lontano, mentre l'unità europea diventa sempre più vicina e ineludibile, con i cambiamenti che si sono verificati. E' urgente perciò rivedere il programma, per non rischiare di essere emarginati da un processo che non è più solo d'integrazione economica, ma politica».
Dopo il 7 maggio, dunque, come già era stato concordato nel vertice della maggioranza si rinegozierà il programma. Per i liberali questo basta. Oppure, questo è l'unico punto di rottura. Noi non chiederemo giri di poltrone o di ministri, non c'interessano rimpasti. Né chiediamo che cambi il presidente del consiglio: il destino del governo, ha detto lui, è nelle mani di Dio. Noi diciamo che è nelle mani sue. Se farà scelte, come nella sanità, nei trasporti, anche dolorose, anche impopolari, noi saremo solidali».
Inutile insistere, col segretario Pli, sull'eventualità prospettata da Craxi di una presidenza del consiglio non più democristiana. Non gli si strappa una parola, né su un presidente laico, né socialista. «Occorre — dice — un nuovo equilibrio nel governo. E per nuovo equilibrio intende dire che è necessario dare più forza a quei partiti della coalizione che spingono per un reale cambiamento».

PAROLE

Povera ortografia messa a soqquadro da un calciatore

Il linguista Luciano Satta (nella foto) disserta questa volta sulla doppia «q». L'avrebbero altre due parole: beqquadro e treqquartista

Articolo di
Luciano Satta

Devo rimangiarmi in parte il fervorino che azzardai l'altra volta, quando cercai, con la dovuta delicatezza, di dissuadere certi lettori dal farmi domande strane e poco interessanti, rispondendo alle quali sul giornale avrei il timore di rapinare spazio utile ad altri lettori. Più che rimangiarmelo, quel fervorino, devo modificarlo, almeno nel caso di un lettore toscano. Egli mi ha chiesto risposta privata, e per lui ho fatto una delle mie ultime eccezioni (ripeto che non ho la possibilità di rispondere singolarmente). La sua è una domanda talmente curiosa che, ne sono certo, aizzerà gli altri lettori a una specie di sfida con se stessi e con la propria pazienza di ricercatori fra le pagine dei vocabolari. Perciò si passa alla risposta pubblica; anche perché sto per dare un annuncio grammaticale importantissimo.

Mi spiego, e bisogna che mi spieghi a bocconcini, in modo elementare. Le grammatiche, anche quelle più fresche se non sbaglio, tornate a essere in buona parte dettagliate nelle minime cose e ossequenti (non **ossequienti**; e così ho risposto a un altro lettore), dicono tutto dell'ortografia, e non si vergognano di intrattenersi sull'antica questione della doppia **q**. Ecco subito la grammatica irremovibile, proprio come ai vecchi tempi: con due q c'è soltanto **soqquadro**. Un tremendo mucchio di anni fa io dissi e scrissi: un momento, non è obbligatorio, ma ci si può aggiungere **beqquadro**, composto di **be** (che è **bi**, la B corrispondente alla nota musicale si; ma abbiate pazienza, lasciamo stare gli altri particolari) e **quadro**, quadrato (riabbiate pazienza, lasciamo stare gli altri particolari). E ora, non certo per merito, qualche grammatica riporta la doppia di **bequadro**.

Il lettore cui ho già risposto personalmente mi aveva scritto che buono, ce n'è un'altra e non la ricordo, me la dica lei. E' già avanti con gli anni, e anche vuole morire dopo essersi preso questa piccola soddisfazione. In verità un poco mi ha commosso, un altro po' mi ha fatto sorridere, soprattutto perché, se non ricordo male, appena appena egli può dirsi vecchio, e non decrepito; animo, sennò scoraggia anche me.

Ma il bello, o il brutto, è che la «sua» terza parola non la so, lo dico con tutto il candore della mia ignoranza. E perciò mi rivolgo a questa pubblica piazza, ossia a tutti gli altri lettori che abbiano in mente la terza parola. Io ci rinuncio, per ora.

Un momento: ci rinuncio a metà. Quella che il lettore non ricorda dev'essere una parola attempata, di vocabolario comune; senza offesa non penso che egli si riferisca a una parola recente o «settoriale». Ora statemi a sentire bene, fra poche righe vi dirò la terza parola con la doppia **q**. Però c'è una premessa, un piccolo artificio, del resto lecito. E se non pare lecito a tutti, me lo devono concedere almeno i lettori di Toscana. I quali sono fautori del raddoppiamento, promosso anche dalle grammatiche, sia pure con parziale cedimento, che è un cedere alle istanze dei non toscani. Ed è giusto contentare tutti. Ma io vado avanti per la mia strada. Difficilissima, perché parto da una parola discutibile, **tre**. Essa ha il raddoppiamento (toscano) nel parlato: «Te l'ho detto **trè vvolte**, di comprare **tre cchili** di pane». Ma — espongo le cose sommariamente, alla buona — è riluttante al raddoppiamento nello scritto; lasciando stare i numerali, **trecento, tremila**, non raddoppia nei toponimi. Ma io mi attacco a tutto. E un raddoppiamento c'è. Preferisco, da toscano malfamato, perdere una partita a **tressette** che vincerne una a **tresette**. Fingo di ignorare il **trequarti** della moda e mi rifugio nel più mansueto sport, dove esiste la zona dei trequarti del campo di gioco. Che sta bene così, ma come colui che corre i quattrocento metri è chiamato **quattrocentista**, non vorrete farmi il torto di chiamare chi è specializzato nel tirar pedate intorno alla tre quarti un **tre quartista**. Bisogna unire le due parole. E allora potete sì farmi il personale torto di chiamarlo **trequartista**; vi proibiamo, l'ortografia e io, di chiamarlo **trecquartista**. E se volete vedere un linguaggio felice, chiamatelo infine **treqquartista**. Però a me sembra che sia felice quel lettore toscano.

AMBIENTE / IN TUTTO IL MONDO OGGI L'«EARTH DAY»

Al capezzale di madre Terra

C'è tempo fino al 2030 per correre ai ripari, poi sarà troppo tardi

ROMA — Un milione di italiani di schiera oggi a fianco della Terra. Cortei, sit-int, staffette ecologiche, dibattiti per lanciare un messaggio solo: bisogna salvare il pianeta e non ci resta molto tempo. Ma per il secondo Earth Day mondiale (il primo si svolse nel '70 nei soli Stati Uniti) scendono in campo gli ambientalisti di tutti i continenti, almeno cento milioni di persone lanceranno la loro sfida: a se stessi ma anche ai politici. «Bisogna cambiare, cambiare è possibile», assicura dal quartier generale di Palo Alto Denis Hayes, il presidente del comitato internazionale che ha promosso la grande campagna promozionale sui pericoli che minacciano l'ambiente.

La necessità di un'azione concreta internazionale sottolineata anche dal ministro italiano per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo

Un diverso sistema economico, un diverso mòdo di produrre, ma anche un diverso sistema di valori: ecco cosa occorre per porre fine al degrado su scala mondiale. Se i calcoli del Worldwacht Institute di Lester R. Brown sono corretti, tutto ciò dovrà essere realizzato entro il 2030. Dopo, la crisi ambientale e quella economica si genereranno a vicenda, senza più possibilità di governarle.

Quarant'anni per passare dalle parole ai fatti. Della necessità di «passare dalla guerra ideo-ecologica a un'azione internazionale concreta» è convinto anche il ministro italiano per l'ambiente, Giorgio Ruffolo. E ieri l'ha detto ai suoi colleghi europei, riuniti in Irlanda. Jacques Baudin, rappresentante del Senegal al Forum di Siena sull'ambiente, ha auspicato però che «non occorrano due secoli per salvaguardare i diritti ambientali, quanti cioé ne sono occorsi per i diritti dell'Uomo» e ha chiesto che «i costi di quedste operazioni siano a carico dei Paesi ricchi».

Il Terzo mondo sommerso dai debiti (1.342 miliardi di dollari alla fine dell'88) sta vendendo all'Occidente le sue materie prime (e devastando l'ambiente) nella vana speranza di colmare il deficit. Di questo passo ben poco resterà di foreste, minerali, petrolio. Che fare? Un salvagente potrebbe lanciarlo Craxi, nella sua veste di incaricato personale di Perez De Cuellar per i problemi del Terzo mondo. Di fronte al peso del debito internazionale sui Paesi in via di sviluppo «è urgente — ha detto ieri — che il mondo industrializzato dia segni concreti della sua solidarietà; voglio auspicare che l'esempio sappia darlo l'Italia, cancellando al più presto i suoi crediti verso i Paesi più poveri». E' quanto Craxi dirà la prossima settimana all'Assemblea speciale dell'Onu.

Oggi, in ogni caso, il Nord e il Sud del mondo celebreranno insieme l'Earth Day '90. Mentre nello zoo di Washington gli elefanti calpesteranno lattine per sottolineare le necessità di riciclare i rifiuti, nelle Filippine ventimila persone formeranno una catena umana; se in Francia centinaia di persone indosseranno abiti verdi o blu per manifestare la loro adesione alla giornata della Terra, in Brasile centinaia di bambini pianteranno alberi tropicali nella foresta amozzonica; mentre all'Onu 42 astronauti americani esovietici discuteranno dei problemi del pianeta, nello Sri Lanka tutti i leader politici firmeranno un documento a favore della tutela ambientale.

Il clou delle manifestazioni italiane per l'Earth Day coordinate dalla Lega ambiente, si tiene alla Sala Borsa di Parma, dove si riunisce il popolo inquinato della Valle Padana e della costa Adriatica. Arriveranno gli abitanti della Val Bormida, delle rive cementificate del Po, delle province venete inquinate, del Piacentino «nucleare», della Romagna a rischio. Dal cuore della Padania partirà un appello perché «consumi e produzione siano orientati ad uso corretto delle risorse, nella consapevolezza del loro limite». Un libro bianco racconterà la morte progressiva del mare Adriatico, il degrado delle risorse idriche, l'inquinamento da pesticidi. Contemporaneamente davanti all'ingresso del tunnel del Monte Bianco, in Valle d'Aosta, ambientalisti italiani, francesi, svizzeri manifesteranno contro il Superphenix; un gruppo di ecologisti vigilerà contro i bracconieri sullo Stretto di Messina. E mentre a Genova si discuterà di deforestazione, nel Sud si parlerà soprattutto della siccità.

Di fronte a questa mobilitazione senza precedenti c'è chi, come il comunista Chicco Testa, sottolinea «la disattenzione con cui il governo italiano affronterà l'Earth Day». E Gianfranco Bologna, vice direttore generale del Wwf Italia, si chiede «nel prossimo decisivo decennio, i politici avranno il coraggio di anteporre gli interessi ambientali a quelli economici?». La sfida è tutta qui. Tanti auguri, Terra.

[Achille Scalabrin]

AMBIENTE / OZONO

La «coperta» è strappata Ci costerà caro ricucirla

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Ricucire lo strappo nella coperta d'ozono che avvolge e protegge il nostro pianeta è una delle priorità ambientali di questo scorcio di secolo.

Anche il mondo produttivo, in un primo tempo vanamente proteso a cercare di dimostrare l'inattendibilità della tesi avanzata nel '74 da Molina e Rowland in un articolo pubblicato dalla prestigiosa rivista *Nature*, ha deciso di far buon viso a cattivo gioco. Deposte le armi della *lobbying*, si è detto pronto a collaborare, conscio che, comunque sia, di prodotti alternativi ai clorofluorocarburi (Cfc) non se ne potrà fare a meno, e che all'orizzonte c'è sempre un *big business* in vista.

Purtroppo dimenticare i Cfc non sarà facile. Gli impieghi più massicci (45,%) avvengono negli spray, seguiti dalle schiume espanse, la refrigerazione e, con percentuali minori, molti altri, a partire dall'elettronica. Paradossalmente il problema non è sostituire questi gas negli spray, perchè l'alternativa, il propanbutano, era già pronta: molto più difficili sono gli altri campi di utilizzo. Per cercare i sostituti, molte delle principali aziende si sono consorziate in programmi di ricerca comune. Dopo il Fluorcarbons program panel dei primi anni '70 si è giunti al Paft dell'87 e all'Afeas dell'88 che hanno prodotto i primi risultati. Foraggiate da centinaia di milioni di dollari, le sigle chimiche sono sbocciate come fiori di campo a primavera. Se da un lato un colosso come la americana Du Pont (1/4 della produzione mondiale), in attesa di preparato ancora «segreto», ha annunciato la nascita dell Kdc-9438, una miscela di solventi che riduce del 97% il rischio ma costa tre volte i Cfc, le altre aziende hanno preferito strade diverse, puntando principalmente sugli idro-fluoro-carburi (Hfa) e gli idro-cloro-fluoro-carburi (Hcfc). I nuovi prodotti rispondono sostanzialmente a due caratteristiche: bassa «deplezione» dell'ozono (dal fattore 1 dei Cfc si scenderebbe allo 0,02-0 dei vari Hfa) e ridotto tempo di permanenza nell'atmosfera (da 2,5 a 22 anni per i nuovi Hfa contro i 60-500 anni dei Cfc). Una volta eliminati i Cfc da plastiche espanse e refrigeratori resterà però ancora aperto il problema dell'industria elettronica, dove il Cfc-113 è utilizzato come sgrassante e detergente. Al suo posto, si dovrà far ricorso a una miriade di sostituti meno efficienti e più cari. In ultima analisi salvare l'ozono non fermerà nessun processo produttivo; quanto ai costi saranno i consumatori ad assorbirne la quota maggiore.

AMBIENTE / STATO PREAGONICO

Solo in bicicletta verso il futuro

Ci stiamo distruggendo con le nostre mani, però se...

ROMA — Se vogliamo raggiungere il futuro bisognerà andarci in bicicletta. Può sembrare una battuta, ma è una delle ricette suggerite dal Worlwacht Institute nel rapporto '90. Lester R. Brown e collaboratrici da anni tengono sotto controllo madre Terra; la loro ultima diagnosi è senza via di scampo: ci restano altri quarant'anni per tentare di guarirla, per cercare di costruire una «società sostenibile», che significa uno sviluppo mondiale compatibile con l'ambiente. E per guarirla dovremo sostituire le bici alle auto, trarre energia dal sole anziché dai combustibili fossili, affidarci all'agricoltura biologica, riciclare i rifiuti, produrre senza inquinare. Almeno cento milioni di persone sparse nei cinque continenti sono d'accordo e scendono oggi in strada per tentare di sottrarre il pianeta a nemici che si chiamano anidride carbonica, clorofuorcarburi, deforestazione, rifiuti, sovrappopolazione, inquinamento. E' l'Earth Day.

I clorofluorocarburi e sostanze simili dispersi nell'aria risalgono sino a quote stratosferiche (20/40 chilometri) e qui smantellano le molecole di ozono. Senza di esse aumenta l'insensità della radiazione ultravioletta con danni irreversibili per gli esseri viventi. Negli ultimi vent'anni lo strato di ozono al di sopra del Polo Sud si è ridotto del 50%; quello al di sopra delle aree europee più abitate del 3%. Nel '55 sono state immesse nell'atmosfera mille tonnellate di clorofluorocarburi, che nell'86 sono diventate 160 mila.

Si può pensare di invertire la rotta solo eliminando l'85% del cfc entro il '97 e il 100% il 2000. Bisogna mettere al bando propellenti spray, schiume antincendio, solventi e detergenti vari.

Nel 79' abbiamo distrutto 75 mila chilometri quadrati di giungla; nell'89 siamo arrivati a quota 142mila kM2, pari al 18 per cento delle foreste tropicali esistenti, che oggi coprono ancora una superficie di 1.160 milioni di ettari. Secondo il Nation Center for Atmospheric Research statunitense la deforestazione mondiale procede al ritmo di 21,6 ettari al minuto. E' una delle cause principali della variazione del clima della Terra. Nell'89 il disboscamento ha prodotto l'emissione di 2 miliardi e 400 milioni di tonnellate di anidride carbonica, vale a dire il 30% della produzione totale. Si calcola che l'apporto della deforestazione all'effetto serra sia pari al 18-19%. Alla deforestazione (dell'Amazzonia e al Borneo) si imputa anche il mancato riciclaggio planetario dell'acqua e ciò ha comportato la perdita finora di 1.200 ettari di terra coltivabile.

Per bloccare il fenomeno bisognerebbe piantare 4 milioni di chilometri quadrati di alberi, con una spesa di 160 miliardi di dollari in dieci anni.

Negli ultimi anni la media della temperatura del pianeta è salita di 0,7 gradi rispetto a quella della prima metà del secolo. L'effetto serra, vale a dire il surriscaldamento del pianeta provocato dalla cappa di anidride carbonica, è provocato dall'uso massiccio di fonti energetiche di origine fossile come il carbone, il petrolio, il gas naturale.

Due anni fa gli scienziati proposero di ridurre l'emissione di ossido di carbonio del 20% entro il 2005, per limitare l'effetto serra. Ma le emissioni sono già aumentate del 6%.

Gli attuali 5 miliardi 100 milioni di abitanti della Terra sono destinati a diventare oltre 9 entro il 2030, fermo restando questo tasso di crescita demografica. La popolazione mondiale aumenta di 2,5 abitanti al secondo, 83 milioni all'anno, ma nel 2000 l'incremento annuo sarà pari a 96 miljoni di abitanti. Di questo passo è facile prevedere carestie di massa (nel Terzo mondo già oggi muoiono di fame 40 milioni di bambini all'anno), migrazioni continentali, crescita esponenziale di tutti i fenomeni inquinanti.

Per far fronte al problema demografico, che potrebbe far deflagare la crisi ambientale, bisogna che nel 2030 la popolazione mondiale non superi gli 8 miliardi di persone.

Una valanga di rifiuti minaccia di travolgerci. I soli paesi Cee ne pròducono 2,2 miliardi di tonnellate; l'Italia nel suo piccolo arriva a 18 milioni di tonnellate annue (per quanto riguarda quelli urbani) cui si aggiungono 50 milioni di tonnellate di scorie industriali. Ogni italiano procude 263 chili di rifiuti urbani all'anno, contro i 744 di un cittadino Usa. Ormai non sappiamo più dove metterli: il mondo è una gigantesca discarica abusiva.

Bisognerà riciclare e riutilizzare i nostri rifiuti. L'era è dell'usa e getta potrebbe anche essere l'ultima.

[Ach, Scal]

Stephanie dirà «sì»

PARIGI — La principessa Stephanie di Monaco ha annunciato a Parigi, nel corso di una serata privata in un ristorante della capitale, il proprio fidanzamento con Jean-Yves le Fur, figlio di un noto architetto francese e a sua volta responsabile di una società immobiliare (la coppia nella telefoto Ap). Secondo fonti non ufficiali, il matrimonio dovrebbe essere celebrato nel prossimo mese di giugno a Monaco. La principessa, 25 anni, alla quale sono stati attribuiti in passato numerosi pretendenti, dal settembre scorso ha come accompagnatore fisso Jean-Yves le Fur, 26 anni. La principessa Stephanie, dopo aver lanciato una linea di costumi da bagno e un profumo, è entrata nella hit-parade musicale con il suo primo 45 giri «Ouragan». Secondo alcune indiscrezioni, la principessa avrebbe intenzione di iniziare una carriera cinematografica.

AMBIENTE / L'«EXPLORA» RIENTRATA DALLA SUA TERZA MISSIONE

Antartide, sempre meno segreti

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Il matrimonio fra la Trieste del mare e la Trieste della scienza si è consumato ancora una volta, ieri mattina. Era mezzogiorno quando la sagoma dell'«Ogs Explora» si è profilata contro la nebbia e la pioggia. I rimorchiatori le sono corsi incontro per scortarla fino all'attracco, le sirene a tutto volume. Era il primo benvenuto della città alla nave dell'Osservatorio geofisico, reduce dalla terza spedizione in Antartide. Quarantamila miglia nautiche in sette mesi, quasi due volte il giro della Terra.

Gran pavese al vento, «Explora» si è accostata alla Stazione Marittima. Dalla piccola folla è partito un applauso, sciogliendo quel pizzico di commozione che accompagna questi momenti. A bordo una ventina di uomini, l'equipaggio e alcuni tecnici del Geofisico. Il resto del personale scientifico — tornato alla spicciolata a Trieste nelle scorse settimane — era ad attendere la nave sulla banchina, assieme a familiari e amici.

Per l'ultimo balzo dalla Nuova Zelanda al nostro golfo, un mese e mezzo di viaggio, il comandante Giorgio Tomat aveva passato le consegne al primo ufficiale Furio Gerbec. Il capomissione Daniel Nieto ha accolto a bordo il ministro Antonio Ruberti per una breve visita e un brindisi al successo della spedizione, assieme a una bella rappresentanza della comunità scientifica triestina.

«Quando 'Explora' ritorna, per noi è sempre una gran gioia e un respiro di sollievo», ha confessato il presidente del Geofisico, Cesare Roda. «Gioia per i dati scientifici portati a casa: in tre missioni abbiamo raccolto 16.500 chilometri di rilievi dei fondali antartici, equivalenti a due camion pieni di nastri magnetici. E sollievo perché la navigazione in mari tanto lontani offre sempre un margine di rischio». Lo dimostra quanto è avvenuto alle altre due navi che quest'anno hanno fatto parte della spedizione italiana, seriamente danneggiate dallo «stritolamento» della banchisa.

Le più complesse campagne scientifiche realizzate dall'Italia. La nave del Geofisico in maggio effettuerà rilievi petroliferi nel Mare del Nord.

Incidenti di percorso rievocati da Mario Zucchelli, vulcanico responsabile del progetto Antartide per conto dell'Enea, il quale — nel meeting alla Sala Illiria della Marittima che ha preceduto l'arrivo di «Explora» — ha toccato i punti focali della nuova vocazione antartica dell'Italia. La mobilitazione in tempi brevi di uomini e risorse per una serie di campagne scientifiche che sono le più complesse mai messe in piedi dal nostro Paese. La capacità operativa in ambienti inediti, dall'Argentina al Cile, dalla Terra del Fuoco a Terra Nova, dalla base francese di Dumont d'Urville a quella americana di Amundsen-Scott, giusto al Polo Sud. L'accoglimento dell'Italia tra i Paesi del Trattato antartico, siglato a Washington nel 1961.

Non è solo questione di ambizione scientifica. Oggi si va in Antartide anche perché quel continente incontaminato sta diventando un laboratorio naturale da cui osservare le mutazioni ambientali della Terra. Inquinamenti marini e atmosferici, buco nell'ozono, variazioni climatiche godono al Polo Sud di condizioni d'osservazione privilegiate. E così pure la possibilità di comprendere l'evoluzione geofisica di una «fetta» del Pianeta che faceva parte dell'antico megacontinente di Gondwana, disarticolatosi negli ultimi 180 milioni di anni nell'Australia, nella Nuova Zelanda, nell'America del Sud.

Sono considerazioni sottintese dalla rassegna delle attività nel continente di ghiaccio tracciata da Angelo Guerrini, vicepresidente della commissione scientifica per l'Antartide, e fatte proprie dal presidente Roda e dal ministro Ruberti. Il quale ha inoltre consegnato un diploma al merito della cultura a Ferruccio Mosetti e a Icilio Finetti, direttori del Geofisico negli anni Settanta, e a Dario Rinaldi, che nel consiglio di amministrazione dell'istituto rappresenta la Regione.

«Explora» rimarrà a riposarsi alla Marittima ancora oggi. Poi se ne andrà in bacino alla Cartubi per manutenzione e controlli. Il ruolino di marcia della nave prevede la partenza il 18 maggio per indagini petrolifere nel Mare del Nord. E a fine ottobre di nuovo in rotta per l'Antartide: Mare di Ross, Mare di Weddell, Stretto di Magellano. In maggio un mese in Atlantico e poi Mar Rosso e Golfo di Aden per conto del Consiglio nazionale delle ricerche. Un mix di attività scientifica e di lavoro per conto dell'industria. Il che consentirà oltretutto di potenziare tecnologia e strumentazione della nave.

L'«OGS Explora» sta per attraccare alla banchina della Stazione marittima. (Italfoto)

AMBIENTE / LA VISITA DEL MINISTRO RUBERTI

Museo del Polo a Trieste?

TRIESTE — «C'è un'idea che sta maturando e alla quale il ministero presta molta attenzione: quella di creare qui a Trieste un museo sulle ricerche in Antartide, collegato all'Immaginario scientifico del professor Budinich. Un'idea che prende lo spunto dalle spedizioni di 'Explora' e che è la prova della ricchezza di iniziative scientifiche oggi esistenti a Trieste. E non dimentichiamo le chances offerte dal rinnovato rapporto con l'Est europeo...».

E' un Ruberti in piena forma quello che è venuto ieri a Trieste ad accogliere l'«Ogs Explora», generoso nelle battute e con l'immancabile sigaro in mano. Tempo di bilanci antartici, dunque. Ma Antonio Ruberti, ministro per l'Università e la Ricerca scientifica, non si astiene da qualche riflessione a proposito dell'impatto avuto dalla sua riforma sul mondo accademico: «Mi pare che, dopo le vicende degli ultimi mesi, la mia immagine si accompagni inevitabilmente con quella di 'pantere' di vari colori: nere, rosa, grigie... Eppure, un merito la protesta studentesca l'ha avuto: quello di portare sulle prime pagine dei giornali i problemi dell'Università».

E l'Antartide? «Ecco: l'Antartide è un esempio del modo in cui oggi si fa ricerca. Due mi sembrano gli elementi che caratterizzano queste imprese. La prima è che qui c'è un controllo dei risultati, come dimostra il fatto che grazie a queste missioni l'Italia è stata ammessa tra i partner del 'club antartico'. La seconda è che per l'Antartide non si è istituito un ennesimo ente, secondo l'abitudine un po' perversa che abbiamo in Italia: ma si è organizzato un programma interdisciplinare che coinvolge vari enti e organizzazioni, dall'Enea al Cnr, dall'Università alle Forze armate».

Ma qual è ora il futuro delle ricerche in Antartide, professor Ruberti? «Conto di presentare un progetto di legge per finanziare altri cinque anni di spedizioni. Con l'obiettivo, tra l'altro, di trasformare l'attuale base di Baia di Terra Nova in una stazione permanente e di acquistare una nave polare nazionale da affiancare ad 'Explora'».

[f. pag.]

LA VISITA DEL PAPA A PRAGA

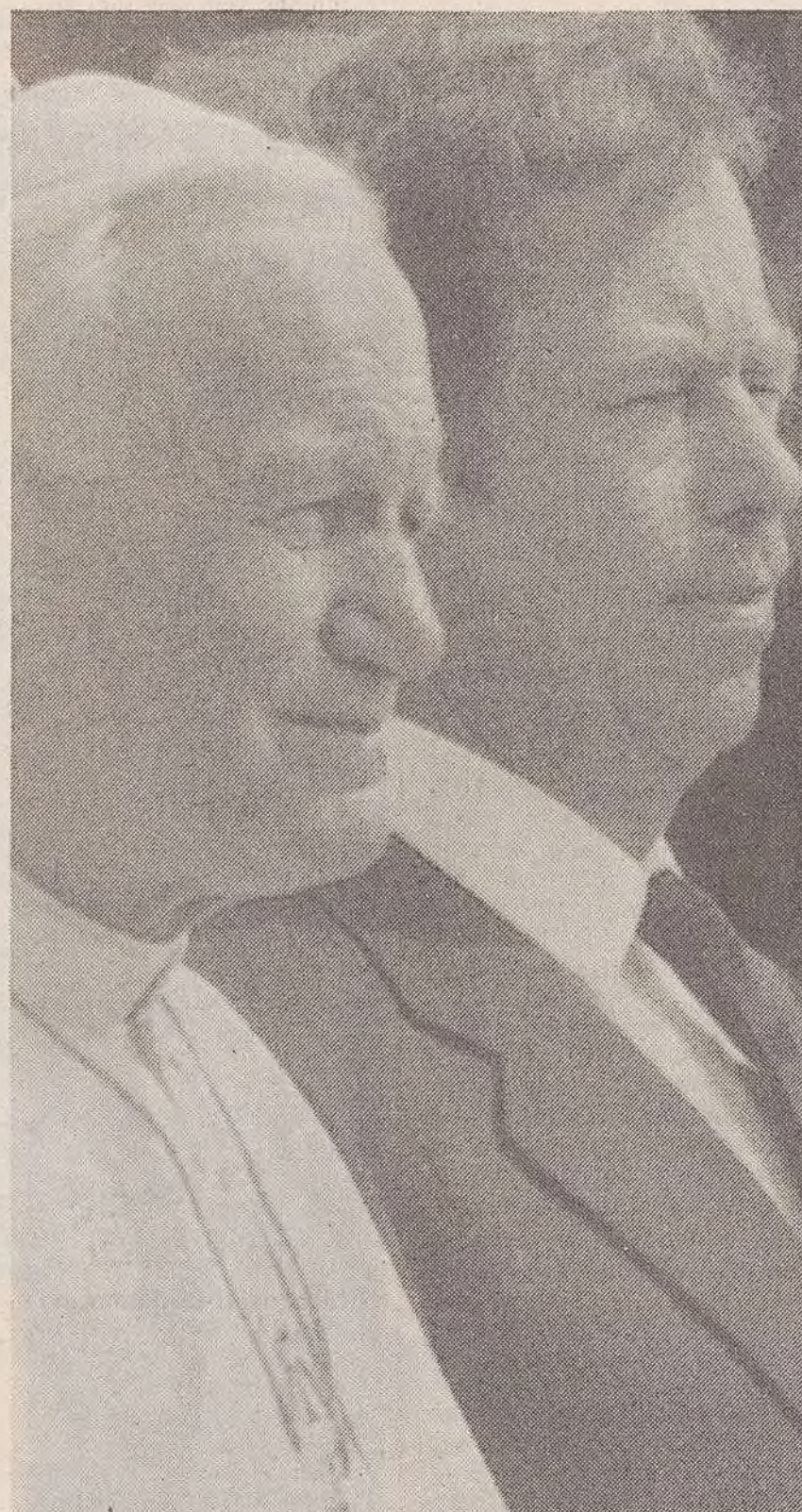
Havel: «Sto assistendo ad un vero miracolo»

Dall'inviato
Gian F. Svidercoschi

PRAGA — Dalla collina di Hradcany il castello imperiale vigila sulla Città d'oro. Da secoli fa la sentinella. Scandisce i tempi della storia e del potere. Dai re boemi agli Asburgo, all'indipendenza. E poi, gli anni della ferocia, dell'umiliazione: da Hitler allo stalinismo, alla fugace «primavera» del '68. Fino alla nuova Cecoslovacchia. E ieri il suo presidente ha per ospite un Papa, nato poco oltre i confini a nord, al di là dei monti Tatra. «Un miracolo», dice Vaclav Havel. «In questo momento sto partecipando a un miracolo. Sei mesi fa venivo ancora arrestato come nemico dello Stato...».

E dal castello di Praga, da questo crocevia continentale, il Papa slavo celebra la riconquistata libertà dei popoli dell'ex impero sovietico: «Quando pronuncio la splendida parola libertà, la pronuncio con tutto l'amore e con tutto il fervore del mio cuore». Spinge le società post comuniste a incamminarsi «decisamente» sulla via della democrazia. E rilancia il grande progetto di un'Europa unita. «Non è più soltanto un sogno, non è un ricordo utopico del Medio Evo. Le vicende di cui siamo testimoni dimostrano che tale traguardo è concretamente raggiungibile».

Appunto: solo pochi mesi fa tutto questo era un sogno. E adesso, invece, è realtà. Anche se incredibile. Come un vaso di Boemia passato indenne attraverso una catena di montaggio. Praga s'è tolta di dosso il grigiore, la tristezza, la paura. E' tornata quella di una volta, col suo barocco esuberante che è esuberanza di vita. Fastosa, solenne, un po' kitsch, così Occidentale. Con una gran voglia di diventare il modello della nuova Europa. E papa Wojtyla lo nota: «La Cecoslovacchia oggi, in un certo senso, ritorna in Europa».

Ma, si chiede, com'è potuta accadere la rivoluzione dell'89? «Apparentemente, tutto è iniziato con il crollo delle economie». Si voleva edificare un mondo nuovo, un uomo nuovo, con un progetto esistenziale rigorosamente limitato all'orizzonte terreno. «Tale speranza si è rivelata un'utopia tragica, perché vi erano disattesi e negati alcuni aspetti essenziali della persona umana. La pretesa di costruire un mondo senza Dio si è dimostrata illusoria».

Il Papa al suo arrivo a Praga insieme al Presidente Havel.

Al pomeriggio il Papa celebra la Messa in cima alla spianata di Letna. A duecento metri dall'altare c'è l'enorme piedistallo su cui troneggiava la statua di Stalin, buttato giù nel 1962. Uno scenario che fa simbolicamente da sfondo all'omelia. «Per molti anni anche la porta del vostro Paese sembrava chiusa. Facevano di tutto per farla finita con l'era di Cristo e della Chiesa, per escludere Cristo dalla storia delle nazioni». Ma poi la verità del Vangelo, riscoperta, è diventata «segno di contraddizione» contro la menzogna, la violenza. Concelebrano la Messa il cardinale Tomasek, quasi novantunenne, e altri vescovi. Molti con alle spalle lunghi anni di carcere, di lavori forzati. La testimonianza vivente di quando si tentò di cancellare la Chiesa. Papa Wojtyla ne ricorda il martirio, il coraggio. Lo fa anche nell'incontro con preti, religiosi e laici nella cattedrale di S. Vito — dieci minuti di applausi sotto il fantasmagorico tripudio gotico di archi rampanti, di pinnacoli — e poi nel messaggio all'episcopato.

«Anche il Papa — afferma — viene per rendere omaggio a tutta la vostra sofferenza». Ringrazia chi ha sofferto. Accenna ai preti collaborazionisti, ma per esortare gli altri sacerdoti a «dimenticare i condizionamenti dei quali essi erano vittime». Insiste sugli impegni del futuro, riproponendo continuamente un forte programma di rinnovamento morale e spirituale. E invita i vescovi a vigilare sul prossimo incontro con l'Occidente, predisponendo «le oppurtune difese ''immunitarie'' contro certi ''virus'' quali il secolarismo, l'indifferenza, il consumismo edonistico...».

E' impressionante la folla al Letna, malgrado la pioggia. Sicuramente più di un milione di persone. Ci sono moltissimi giovani. Ma deve essere venuta anche la Praga laica, illuministica. E la Praga protestante, scaturita dalla Riforma o nata in opposizione a Roma. Là in fondo, nella Città Vecchia, c'è la piazza con il monumento a Jan Hus, il prete cattolico giudicato eretico e bruciato vivo. E in quella stessa piazza, nel 1918, i nazionalisti cechi salutarono l'indipendenza al grido di «abbasso Roma».

Giovanni Paolo II compie un duplice gesto di riconciliazione. Spiega, all'arrivo, che ha baciato il suolo anche per «contribuire a sanare le ferite del passato». Poi, ai non cattolici, ricorda che Hus ebbe «tanta importanza nella storia religiosa e culturale del popolo boemo». Aggiunge: «Sarà compito degli esperti definire più esattamente il posto che occupa tra i riformatori della Chiesa. Tuttavia, al di là delle convinzioni teologiche da lui propugnate, non si possono negare ad Hus integrità di vita personale e impegno per l'istruzione e l'educazione morale delle nazioni». E, già questa, ha tutta l'aria di una mezza riabilitazione.

Nel discorso agli uomini di cultura, al castello, torna la prospettiva di un'Europa unita, attraverso però un processo che non potrà essere soltanto politico ed economico: il cristianesimo è alle radici della cultura, della storia, della stessa identità europea. E ai giovani, grandi protagonisti della rivoluzione cecoslovacca, il pressante appello a cercare la verità, il senso della vita oltre i confini del materialismo. Per finire, un ultimo sguardo a una certa Europa che è ormai alle spalle: «Ci troviamo di fronte alle rovine di una delle tante torri di Babele della storia umana». Il post comunismo è cominciato, ma è ancora tutto da inventare. «Oggi — dice il Papa slavo — è necessario cercare una comune lingua e una nuova comprensione, distruggendo tutti i muri che dividono uomini e nazioni, mobilitando tutte le forze spirituali e morali per la vita del terzo millennio».

MENTRE SI PROFILA UN COMPROMESSO CON MOSCA

Vilnius sempre più sola

La via d'uscita è «congelare» la dichiarazione d'indipendenza

WASHINGTON — Forse non ci sarà bisogno di sanzioni americane in risposta allo «strangolamento economico» della Lituania da parte del Cremlino: sembra profilarsi un compromesso per l'apertura di negoziati tra Vilnius e Mosca.
In un'intervista al «New York Times», il Presidente lituano Vytautas Landsbergis ha affermato che il Cremlino ha lanciato in modo informale una proposta: Vilnius congeli per due anni la dichiarazione d'indipendenza, la moratoria permetterebbe l'avvio di trattative.
«Se qualcuno autorizzato da Mosca ci presenta un pacchetto con questa e altre proposte noi potremmo discuterne», ha detto con tono possibilista Landsbergis, mettendo però in chiaro che il congelamento della dichiarazione di indipendenza non deve significare un ritorno della Lituania sotto la sovranità sovietica: il Paese baltico rimarrebbe in una specie di limbo, nell'attesa di una soluzione negoziata con Mosca che consenta una pacifica uscita dall'Urss.
Un compromesso simile sarebbe molto ben accetto a Washington: con estrema riluttanza il Presidente George Bush sta mettendo a punto un pacchetto di sanzioni anti-Urss per la Lituania. Negli ultimi tre giorni il segretario di Stato James Baker ha telefonato due volte al ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze: ha spinto per l'avvio di negoziati sulla Lituania, non vuole che la crisi baltica mandi all'aria le prospettive di democratizzazione in Urss e di disarmo nucleare e convenzionale tra Est e Ovest. Ad un possibile compromesso ha accennato venerdì anche il portavoce sovietico Ghennadi Gherasimov, in Usa per un giro di conferenze.

I governi Cee e Washington invitano alla cautela

Parlando in un'università della Florida, Gherasimov si è detto convinto che si andrà al dialogo in tempi rapidi se i lituani mostreranno più pazienza: con la loro affrettata dichiarazione di indipendenza «stanno mordendo la mano che li nutre» e fanno il gioco dei conservatori del Pcus che odiano la perestroika e lottano per un ritorno al «vecchio ordine».
«Gorbacev ha dato ai lituani la democrazia e loro ne stanno abusando. Sono andati troppo oltre», ha lamentato Gherasimov.
Intanto i governi della Cee invitano Mosca e Vilnius al dialogo. Chiedono a Mosca e a Vilnius di rinunciare ad «attuare misure che non siano coerenti» con l'obiettivo di «uno sbocco accettabile per tutti», senza menzionare né le azioni intraprese dalle autorità sovietiche né le decisioni lituane per una indipendenza immediata.
Attorno a questi concetti essenziali, i ministri degli esteri dei Paesi della Cee hanno approvato e pubblicato ieri a Dublino una dichiarazione comune sulla Lituania. Eccone il testo: «La comunità e i suoi Stati membri esprimono seria preoccupazione per le misure economiche recentemente decise da Mosca verso la Lituania. Essi ritengono che misure di natura coercitiva non possano contribuire alla ricerca di una soluzione di dialogo. Essi sottolineano l'obbligo di attenersi alla massima moderazione e di evitare azioni che possano condurre solo a ulteriore deterioramento della situazione. Essi sono fermamente convinti che va ricercato uno sbocco accettabile per tutti e che ciò è possibile solo con la discussione. Essi invitano tutte le parti interessate a non attuare misure che non siano coerenti con questo obiettivo. In base a serie preoccupazioni su questi sviluppi, la comunità e i suoi Stati membri intendono tenere la situazione e le sue implicazioni politiche sotto esame continuo. A tal fine verà tenuta presto una riunione».

E nel Paese regna la calma ma le fabbriche sono ferme

Fonti della presidenza di turno della riunione, tenuta dal ministro degli esteri irlandese Gerry Collins, hanno a loro volta sottolineato che nella dichiarazione dei dodici «ai lituani non viene chiesto di ritrattare la dichiarazione di indipendenza, anche perché non tutti i Paesi della Cee hanno riconosciuto l'incorporazione della Lituania nell'Urss», e chi non lo ha fatto non può ora logicamente riferirsi alla recente dichiarazione di indipendenza. Le stesse fonti non hanno voluto fare riferimento esplicito alla possibilità che, senza «ribaltare» la dichiarazione di indipendenza, i lituani ne sospendano l'attuazione per consentire una soluzione negoziata con Mosca. «Ai sovietici — hanno indicato le stesse fonti — chiediamo di rinunciare al blocco economico e alla repressione su altri piani». Il ministro danese, Uffe Ellemann-Jensen, ha riferito ai colleghi che Kazimiera Prunskiene, premier lituano, gli ha chiesto ieri a Copenaghen l'appoggio dei dodici, il loro riconoscimento diplomatico e loro pressioni su Mosca contro sanzioni e repressioni. Molti dei rappresentanti dei dodici hanno ricordato che i loro Paesi non avevano accettato l'annessione di Stalin cinquant'anni fa.
Nel Paese baltico la situazione ieri si è mantenuta tranquilla: molti stabilimenti hanno sospeso la produzione (anche il sabato è giornata lavorativa) per risparmiare energia. A Vilnius sono iniziati sia il congresso del movimento Sajudis, gli indipendentisti che, di fatto, controllano la maggioranza del parlamento lituano, sia il congresso dei comunisti che non si sono dissociati da Mosca. Si prevede che all'assise di Sajudis, cui parteciperanno circa mille delegati, Landsbergis rinuncerà alla carica al vertice del movimento per dedicarsi esclusivamente a quella di presidente della repubblica.

OGGI LE ELEZIONI IN CROAZIA

Il richiamo del nazionalismo

Il favorito è il generale Tudjman, leader del Blocco democratico croato

Dall'inviato
Florido Borzicchi

ZAGABRIA — Se l'immagine di Tito è ancora al posto d'onore negli uffici pubblici, nei bar e negli alberghi è invece finita nella sala della televisione. E dire che qui siamo in Croazia, la sua terra! Anche la casa natale, a Kumrovec, è offerta a prezzi stracciati dalle agenzie mentre fino a pochi anni fa era meta di pellegrinaggi. Morto 10 anni fa, il 4 maggio 1980, gli è stato almeno risparmiato lo spettacolo di queste prime elezioni nella storia della Croazia, che rischiano di decretare la vittoria di un suo acerrimo nemico, quel Franjo Tudjman che passò anni ed anni di prigione per aver fatto parte, nel '72, dell'associazione Hrvatska Matica, di chiaro stampo nazionalistico. Oggi Tudjman, 68 anni, aplomb di un generale vecchia maniera (e generale lo è davvero, i gradi se li conquistò nella guerra partigiana), i capelli grigi pettinati con la riga, il doppiopetto fumo di Londra, e spostato su posizioni di destra da far impallidire quelle di Rauti e Le Pen.
Eccolo il generale tutto d'un pezzo, nell'ultima sera dei comizi zagrebini, in un grande spiazzo fangoso al di là del fiume Sava. Quattro, cinquemila persone, operai, studenti, piccolo borghesi sono accorsi a sentirlo. Sotto la pioggia torrenziale parla solo cinque minuti. Molti ringraziamenti ai croati americani e canadesi che hanno aiutato generosamente la campagna elettorale del Blocco democratico croato, il suo, formato da 6 partiti, dal socialdemocratico al liberale. Nelle parole di Tudjman tutto il suo odio per il comunismo, lui che fu comunista, e la parola «Vinceremo». I sondaggi di opinione gli danno il 28 per cento, il 26 per cento alla Lega dei comunisti di Croazia, il cui leader è Ivica Racan, nato nei campi di concentramento, il 17 per cento alla Coalizione Nazionale di stampo moderato, un agglomerato di 10 partiti guidati dal pezzo di storia croato, quel Mirko Tripalo e Savka Dabcevic che Tito nel '72 cacciò dal partito perché avevano criticato il centralismo di Belgrado (al momento del sondaggio 1 milione e mezzo di croati era ancora indeciso!). Savka Dabcevic, che allora qualche cronista smanioso di colore definì la «tigre della Lega» aveva parlato due ore prima di Tudjman accanto alla chiesa gotica di San Marco, dimostrando che il tempo scorre veloce anche per i politici che sanno vedere i fatti con vent'anni di anticipo: piccoletto, i capelli rossicci bene attaccati alle tempie dalla lacca miracolosa, l'aria da casalinga, Savka Dabcevic non ha riscosso molti applausi. Cercava di fare discorsi sull'economia, sull'inflazione, cose che il futuro vincitore delle elezioni, il Generalissimo, non sa nemmeno da che parte stiano.
Tudjman si guarda bene dal fare discorsi sul futuro, a lui piace riandare al passato. Assalito da una muta di giornalisti europei e americani, Tudjman si è lasciato andare a una previsione trionfalistica: «Prenderemo il 60 per cento e anche più» ha detto, prima di arrabbiarsi non poco. La conversazione, infatti, è andata avanti con domande di questo tipo: è vero che lei ha detto che per fortuna sua moglie non è serba né ebrea? Cosa pensa di Pavelic? (E' il croato che comandò la Croazia al tempo di Mussolini, sempre a quei tempi re della Croazia era un Savoia, Aimone di Savoia Aosta). Cosa pensa degli Ustascia? (Sono i terroristi che hanno ucciso in guerra e anche dopo, in tutto il mondo per tenere acceso l'interesse sulla nazione croata). Se lei vincerà le elezioni, come probabile, anzi certo, li farà tornare? E' vero che ha dichiarato che se vincerà le elezioni 600 mila serbi che ora vivono in Croazia dovranno fare le valigie? Quando sarà presidente della Repubblica di Croazia incontrerà il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic?
Le risposte di Tudjman sono state tranquillizzanti ma non troppo. Pavelic non fu poi tanto male, era un patriota, lo traviarono i fascisti. I serbi potranno restare in Croazia (la seconda per superficie e popolazione delle 6 repubbliche jugoslave, 55 mila chilometri quadrati e 4 milioni e 600 mila abitanti) solo se rispetteranno le leggi croate. Gli Ustascia potranno tornare a meno che siano dei criminali di guerra.

ELETTO AL VERTICE DI «SOLIDARNOSC»

Walesa presidente con un plebiscito

Resta però da vedere se la sua attività decisionale sarà imbrigliata da un segretario generale

Lech Walesa visto da Lurie.

Articolo di
Marco Goldoni

Walesa ha vinto, com'era prevedibile, con facilità. E' stato rieletto alla presidenza di «Solidarnosc» con oltre il 77 per cento dei voti (362 su 487), distanziando largamente gli altri due candidati che erano il conducente di autobus Andrzej Slowik, di Lodz (52 voti) e il farmacista Tomasz Woijcik, di Breslavia (25). Ci sono stati un solo voto contrario e 22 astensioni.
I delegati hanno applaudito a lungo, in piedi, scandendo il suo nomignolo: «Lecz! Lecz!» e Walesa, che era stato duramente contestato nelle prime due giornate dei lavori del Congresso, ha ringraziato con le lacrime agli occhi. Ha anche ammesso di aver fatto degli errori, ma ha subito aggiunto che in questo momento lui e il sindacato prendevano «sulle proprie spalle il grande peso della croce polacca, perché resta ancora molto da fare».
Dopo avere ammesso che la «situazione è difficile perché la gente ne ha abbastanza, e bisogna fare in modo di avere al più presto effetti concreti», Walesa ha detto: «Chiedo a voi tutti di mettervi a lavorare duramente, perché abbiamo grandi possibilità. Per la prima volta da 45 anni, abbiamo nelle nostre mani la democrazia e il potere e bisogna fare in modo di raggiungere gli altri Paesi europei».
Questa votazione, molto attesa, era un test della popolarità dell'ex elettricista, in costante calo dal 1981, quando il sindacato libero tenne la sua prima assise, sempre nel palazzo dello sport «Oliwa» di Danzica. Va detto che anche nell'ottobre '81 Walesa non fu plebiscitato: fu eletto col 55 per cento dei voti dei delegati, i quali però erano quasi il doppio (896 contro i 487 di oggi).
Ora occorre vedere se, come sembra, la sua attività decisionale verrà imbrigliata da un segretario generale e da un Comitato direttivo allargato da 20 a 60 membri. In questo caso, sarà facile dedurne che la base operaia, pur dandogli atto degli innegabili successi ottenuti (la rilegalizzazione avvenuta il 17 aprile '89, le prime elezioni semi-libere, il primo governo non comunista del dopoguerra) non si fida completamente delle sue capacità di stratega e teme di dover pagare, per il consolidamento delle libertà conquistate, un prezzo troppo elevato.
Apparentemente, dunque, il sindacato non si è ancora spaccato come molti temevano e anche i «radicali» di destra e di sinistra (gli Jurczyk, i Rulewski e gli Gwiazda che, respingendo i risultati della «tavola rotonda» di aprile, avevano fondato «Solidarnosc 80» e gli intellettuali capeggiati da Geremek, verso i quali Walesa ha moderato le accuse) hanno accolto l'invito all'unità lanciato dalla Chiesa e dal premier Mazowiecki e cauzionato da un filosofo di prestigio come il senatore Malakhowski.
In realtà, la diffidenza rimane e non è ancora chiaro se l'eventuale candidatura di Walesa alla presidenza della repubblica (il leader vi aveva fatto un'allusione indiretta: «Non mi batterò per nessuna carica, ma non eviterò alcuna responsabilità», ma ieri è stato molto più esplicito: «Non sarebbe bello se un sindacalista fosse presidente?») otterrà un appoggio altrettanto largo da parte dei delegati.

CERN

Corteggiato dall'Est

ROMA — I Paesi dell'Europa dell'Est hanno chiesto di entrare a far parte del Cern di Ginevra, il più importante centro mondiale di ricerche subnucleari. Hanno già presentato la richiesta la Polonia e la Germania dell'Est. Lo sta facendo l'Ungheria e hanno intenzione di farlo Bulgaria, Romania e Jugoslavia. Lo ha annunciato ieri a Roma il premio Nobel Carlo Rubbia, direttore generale del Cern, in una conferenza all'Accademia dei Lincei sul futuro della fisica europea. Le decisioni del Cern sulle richieste di partecipazione dovrebbero essere prese entro un anno come è norma, ma, ha detto Rubbia, «io vorrei fare le cose più rapidamente, sfruttando la ''luna di miele'' che si è instaurata in Europa. Abbiamo veramente l'occasione di realizzare un europeismo planetario. Anche la Finlandia è entrata a far parte del Cern, come membro numero 15».
E l'Unione Sovietica?, è stato chiesto a Rubbia. Per l'Urss la partecipazione non è altrettanto giustificata, ha risposto il premio Nobel, perché questo Paese possiede già una propria struttura di ricerca in fisica. E' un problema di scambi di risorse e di collaborazione fra ricercatori che sono già in atto e aumenteranno. A riprova dell'«europeismo planetario» e dell'eccellenza mondiale del Cern, Carlo Rubbia ha detto che nel Cern è concentrata la metà dei ricercatori attivi di fisica di tutto il mondo, mentre negli Stati Uniti lavora il 27,5 per cento, al centro Desy in Germania occidentale il 7,5 e nel resto del mondo il 15. Ancora, il 15 per cento dei ricercatori Usa lavora al Cern, il 35 per cento dei sovietici e il 10 per cento dei giapponesi.

DOMANI

Mini vertice Cee-Usa

BRUXELLES — Domani per la prima volta si svolgerà a Washington un incontro fra i principali esponenti della commissione europea e del governo degli Stati Uniti; incontro che, da quest'anno, avrà scadenza semestrale. Nella capitale americana si recherà una delegazione guidata dal presidente della commissione europea, Jacques Delors, e di cui fanno parte, tra gli altri, il vicepresidente Filippo Maria Pandolfi, il responsabile per l'ambiente Carlo Ripa di Meana e il responsabile per i rapporti esterni, Frans Andriessen. Da parte americana parteciperanno all'incontro il Presidente George Bush, il segretario di Stato James Baker e il responsabile per il commercio, Carla Hills. In precedenza, le riunioni avvenivano una volta l'anno. Secondo fonti comunitarie ben informate, è allo studio la possibilità di istituzionalizzare i rapporti tra la Comunità europea e gli Stati Uniti, sia in campo commerciale sia in campo politico. Le fonti non escludono che in prospettiva i rapporti tra le due sponde dell'Atlantico vengano suggellate da un trattato. A spingere Washington e Bruxelles in questa direzione sono i recenti avvenimenti che hanno cambiato il volto dell'Europa orientale e il completamento del mercato unico nella Cee, entro la fine del 1992. D'altra parte, la caduta della minaccia del Patto di Varsavia potrebbe condurre — si teme a Bruxelles — a un disimpegno americano in Europa. Nel contempo la nascita di una «fortezza economica europea» potrebbe far sorgere tra Cee e Usa forti attriti commerciali. Sono questi i temi che verranno trattati domani.

«SUPERTUBI»

Sequestrati in Grecia

LONDRA — Un camionista inglese è comparso ieri mattina dinanzi al tribunale di Patrasso, con l'accusa di aver tentato di importare illegalmente armi in Grecia, nell'ambito della vicenda del «supercannone» destinato all'Iraq.
L'uomo, Paul Ashwell, 26 anni, ha protestato la sua innocenza asserendo che a bordo del suo camion, giunto nel porto di Patrasso l'11 aprile proveniente via mare, da Brindisi e bloccato da funzionari doganali greci, vi erano macchinari industriali. Le autorità greche hanno detto che dalla documentazione di viaggio risulta che il carico è un pezzo di tubo di acciaio da utilizzare per operazioni di pompaggio del petrolio. Ma, messe in allarme dalle dogane britanniche, che cercavano di bloccare un carico di tubi di acciaio già spediti in Iraq che si temeva potessero essere usati per costruire un «supercannone», le dogane greche hanno bloccato il camion diretto in Iraq. Dal canto suo la «Sheffield Forgemasters», da cui si presume che il carico provenisse, ha fatto sapere che, se i particolari forniti dalle dogane greche sul carico sequestrato a Patrasso sono esatti, «il carico non può essere il suo». Un secondo camion con due autisti inglesi è stato bloccato venerdì sera nel porto turco di Mersin. Le autorità doganali avevano in un primo momento negato il fatto, ma la conferma è giunta ieri mattina da parte della stessa Compagnia di trasporto proprietaria dei cinque camion partiti da Birmingham il 30 marzo scorso con un carico di sei tubi destinati all'Iraq, di lunghezza tra 10 e 12,5 metri ciascuno.

PRIMA I NEONAZISTI E POI GLI AUTONOMI DI SINISTRA HANNO SCONVOLTO L'EX CAPITALE

Berlino riunificata dai disordini, a Est e Ovest

BERLINO — Notte incandescente a Berlino, teatro, in entrambe le zone, di gravi incidenti a opera di teppisti del calcio, skinhead neonazisti e autonomi di sinistra. Il bilancio di una cinquantina di feriti avrebbe potuto essere ben più grave se la polizia non fosse riuscita a disperdere gli scalmanati a Berlino Est prima del sopraggiungere di alcune centinaia di giovani di sinistra accorsi dalla zona occidentale alla notizia dei tumulti.
Le violenze sono cominciate dopo un incontro di calcio nel settore orientale della città, quando circa trecento giovani, alcuni mascherati, si sono scatenati contro polizia e passanti con bastoni, bottiglie e sassi. Gli estremisti di destra sono passati all'attacco intonando inni nazisti e inneggiando a Hitler, di cui ricorreva ieri il 101.o anniversario della nascita. Gli estremisti hanno dato anche l'assalto a un bar frequentato da omosessuali gridando «fuori i gay» e «oggi è il genetliaco di Adolf Hitler», mettendo al sacco il locale, sfasciando vetrine e finestre e ferendo una quindicina di avventori. Stando a notizie di agenzia, nei soli incidenti di Alexander Platz due persone sono rimaste seriamente ferite. Anche un dirigente della società di calcio Berlino è uscito malconcio da un pestaggio alla fine della partita. Trenta teppisti sono stati arrestati.
Successivamente, richiamati dalla notizia degli incidenti, circa trecento giovani di sinistra di Berlino Ovest, spalleggiati da giovani immigrati turchi, si sono radunati nelle vicinanze di quello che era il famigerato muro e di lì sono passati a Est in caccia dei neonazisti: una caccia fortunatamente vana perché gli estremisti di destra si erano nel frattempo dispersi. Tornati nella zona occidentale, autonomi e turchi hanno sfogato la loro furia impegnando la polizia in una serie di scontri violentissimi protrattisi fin quasi all'alba. Gli estremisti hanno eretto barricate, sfasciato vetrine e parabrezza, affrontato le forze dell'ordine con nutriti lanci di sassi e bottiglie. Tre negozi, nel quartiere di Kreuzberg, sono stati saccheggiati. La furia degli scontri è attestata dal notevole numero di agenti feriti: quarantuno. La polizia ha arrestato 27 persone.
Se la Germania si «unifica» per i disordini, più difficile appare la realizzazione dell'unificazione politica. Si teme infatti che una nuova ondata di cittadini tedeschi orientali si riversi nella Germania occidentale se non saranno tutelati i salari e le pensioni attraverso la conversione paritaria dei due marchi. A lanciare il grido d'allarme in vista della unificazione dei due Stati tedeschi è stato il primo ministro tedesco orientale Lothar de Maiziere, che non si era mai espresso prima d'ora in termini così perentori.
Ribadendo il proposito di perseguire l'obiettivo della parità fra il marco tedesco occidentale e quello tedesco orientale, in un'intervista rilasciata alle radio nazionali dei due Stati, de Maiziere ha sottolineato: «Per quel che concerne salari e pensioni, non è una cosa negoziabile». La parità 1-1, ha detto il premier, è necessaria per annullare gli effetti della soppressione dei congrui sussidi garantiti per prezzi e affitti dal vecchio regime comunista. In caso contrario, ha avvertito, un'altra ondata di tedeschi orientali andrà ad aggiungersi al mezzo milione e più che ha varcato la frontiera l'anno scorso, in concomitanza con lo sgretolamento del regime comunista. Infine la Germania Est non intende lasciare il Comecon, l'organizzazione economica dei Paesi dell'Est, e potrebbe anzi incrementare i rapporti economici con l'Unione Sovietica per aiutare le riforme in atto a Mosca: lo ha detto il ministro dell'economia della Rdt, Gerhard Pohl.

PATRIARCATO GRECO

Israele, il governo dietro l'acquisto?

GERUSALEMME — Decine di esponenti della minoranza araba israeliana - sindaci, parlamentari, attivisti politici e rappresentanti del clero hanno dato vita ieri nel quartiere cristiano di Gerusalemme a una manifestazione di protesta per l'occupazione degli edifici del patriarcato greco-ortodosso da parte di 150 ebrei e di solidarietà con il patriarca Diodoros I.

In serata il deputato, Yossi Sarid, del movimento per i diritti civili «Ratz», ha rivelato che è stato il ministero israeliano dell'edilizia a finanziare la compagnia panamense che afferma di aver affittato gli edifici dell'ospizio di San Giovanni.

Nel novembre 1989, ha precisato, quel ministero versò 1,4 milioni di dollari alla società pubblica «Himanuta», che si occupa dell'acquisto di beni immobili nei quartieri cristiano e musulmano della città vecchia. Il secondo versamento, di 2,2 milioni di dollari, è avvenutodue settimane fa. Da parte sua la «Himanuta» ha versato i soldi a una società panamense di comodo ed è questa che ha condotto la trattativa vera e propria per l'affitto dei palazzi.

I collaboratori del ministro dell'edilizia, il vice premier, David Levy (Likud), non hanno voluto commentare queste affermazioni. Da parte sua Sarid ha chiesto che un'accurata inchiesta faccia piena luce sulle modalità e sulle finalità di questa operazione.

Intanto severi provvedimenti sono stati presi dalle autorità militari israeliane per prevenire possibili manifestazioni nazionaliste quando decine di migliaia di fedeli musulmani si riuniranno a Gerusalemme sulla spianata delle moschee per la conclusione del «Ramadan». Anche la scorsa notte e stamane attivisti dell'Intifada hanno dato fuoco a Gerusalemme est ad automobili israeliane. Si è appreso intanto che due soldati sono stati messi in prigione e un ufficiale è stato sospeso da incarichi di comando per aver sottoposto a umiliazioni e soprusi gli abitanti del villaggio palestinese di Anabta, presso Tulkarem.

Questi militari sono accusati in particolare di aver chiesto ad alcuni scolari di pulire i loro stivali, di aver stracciato parecchie carte di identità e di aver pronunciato oscenità.

Fra quanti si sono lamentati del loro comportamento vi è il sindaco della cittadina, Taher Hijazi, cui i soldati hanno chiesto la carta d'identità per gettarla poi, in segno di disprezzo, in un contenitore d'immondizia. Nella striscia di Gaza il coprifuoco è da ieri in vigore in diversi quartieri del capoluogo e nella cittadina di Khan Yunis.

Sei terroristi sono stati uccisi in un raid aereo sul Libano

Sei guerriglieri filo-iraniani sono stati uccisi dalle forze israeliane nel corso di un raid lanciato prima dell'alba a nord della cosiddetta zona di sicurezza occupata da israele nel Libano meridionale.

Non si segnalano perdite fra gli uomini della brigata scelta «Givati» in quella che è la prima incursione israeliana a nord della zona di sicurezza da quattro mesi a questa parte. L'attacco, avvenuto nella zona del villaggio di Ein al Tineh, ha avuto come bersaglio gli Hesbollah fondamentalisti musulmani, appoggiati dall'Iran.

Drammatica alluvione

SYDNEY — Da tre settimane la pioggia continua a cadere in vaste regioni del Queensland australiano, una regione solitamente arida e polverosa. Numerose cittadine, paesi e aziende agricole sono isolate e aerei ed elicotteri dell'esercito cercano di paracadutare viveri e generi di confronto alle trentamila persone che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni per fuggire alla piena.

DAL MONDO

Multa miliardaria

NEW YORK — Oltre 700 milardi di lire e cinque anni di prigione: questo il prezzo che Michael Milken, il «Re dei Junk Bond», ha aaccettato di pagare alla giustizia americana per chiudere lo scandalo finanziario più ampio e clamoroso della storia di Wall Street.

E' la multa più ingente mai pagata da una singola persona al governo americano . Ma nella storia di Milken, diventato negli anni '80 il finanziere più pagato di Wall Street, il primato è l'iperbole soo di casa a ogni passo. Milken era stato nel marzo 1989 per 98 reati connessi a frodi e a operazioni illecite di mercato: come responsabile del dipartimento «Junk Bond» della «Drexel Burnham Lambert Inc.» il finanziere avrebbe usato informazioni riservate per imbrogliare i suoi clienti, truffare le società e manipolare il mercato. Grazie alla trovata dei «Junk Bond», titoli di «serie b» a alto rischio ma anche ad alto margine di guadagno, Milken era diventato negli ultimi anni uno degli uomini più ricchi d'America.

Commissario in manette

BRUXELLES — Il capo della polizia giudiziaria di Bruxelles, il commissario capo Frans Reyniers, è stato arrestato su mandato della magistratura della capitale belga. E' imputato di falso in atto pubblico e truffa: è accusato di essere legato a personaggi della malavita e implicato in un traffico di auto con cui veniva recuperata, per una stessa macchina, più volte l'Iva.

Bush: Cuba presto libera

MIAMI — Anche Cuba sarà presto libera e democratica, ha detto George Bush. Il presidente americano ha parlato dell'isola di Fidel Castro in un discorso tenuto venerdì sera in occasione di un banchetto organizzato a Orlando in Florida per raccogliere fondi per il partito repubblicano.

Il Direttore generale, i Dirigenti e tutto il Personale del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane partecipano al dolore dei familiari per la perdita del

DOTT.
Luigi Celetto

per vari anni apprezzato e lungimirante Presidente del Collegio Sindacale del Consorzio.

Campoformido, 22 aprile 1990

Il Presidente, gli Amministratori e i Sindaci del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane, profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.
Luigi Celetto

Presidente del Collegio Sindacale del Consorzio, nel ricordo delle Sue elevate doti umane e professionali.

Campoformido, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Sergio Leban
ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie particolare al comando della Brigata Gorizia e alla Associazione nazionale alpini.
Gorizia, 22 aprile 1990

ANNIVERSARIO
Ricorre il quarto anniversario della prematura scomparsa del
DOTTOR
Piero Cravetti
Con la tristezza di un rimpianto che non conosce tempo e con l'amore di sempre.
Mamma e babbo
Trieste-Udine, 22 aprile 1990

ANNIVERSARIO
2.8.1973
Roberto Ronchi
22.4.1988
Gino Ronchi
I familiari e i parenti li ricordano.
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
Commossi per le attestazioni di affetto dimostrate al nostro indimenticabile
Livio Neri
ringraziamo tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini nel triste momento.
I familiari
Trieste, 22 aprile 1990

Nell'anniversario della morte, con rimpianto e dolore che non conosce il tempo, RITA e DEA ricordano i genitori amatissimi
Emilia
e
Gildo Cossutti
che vivono nel loro cuore assieme ai fratelli JOLE, LUCIANO, TITO e BALDO.
Trieste, 22 aprile 1990

VIII e II ANNIVERSARIO
Paola
e
Giuseppe Mogorovich
I loro cari li ricordano.
Trieste, 22 aprile 1990

I familiari di
Giuseppe Lenhard (Pino)
ringraziano commossi e riconoscenti per le tante attestazioni di affetto e le iniziative concrete di solidarietà ricevute.
Trieste, 22 aprile 1990

I familiari di
Ignazio Azzellini
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

I familiari di
Albina Furlan
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

Nel III anniversario della scomparsa di
Lucia Comici
l'inconsolabile mamma la ricorda con immenso dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Sofia Skabar ved. Ravbar
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
La sorella di
Giusto Germanis
ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

Ada Ceriani
Sei sempre nei nostri cuori.
UCCIA, ADILIA, TURIDDA
Trieste, 22 aprile 1990

IX ANNIVERSARIO
Bruno Buiese
Tuo padre.Ti ricorda sempre.
Trieste, 22 aprile 1990

Il giorno 20 aprile, dopo una vita ricca di affetti e di amicizie, vissuta con straordinaria energia ed entusiasmo è mancato ai suoi cari
Ferruccio Martinelli
Generale di Divisione degli Alpini
Lo annunciano con profondo dolore la moglie FRANCA STROILI, i figli SERGIO, MARIA CRISTINA e NICOLETTA, la nuora VALERIA, il genero UGO, i nipoti MADDALENA, STEFANO, GIORGIO e FEDERICO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 23 c. m. alle ore 16 nella chiesa della Madonna Pellegrina in Padova.
Un ringraziamento particolare al prof. GIUSEPPE CARTEI per averlo curato così premurosamente e con tanta sensibilità.
Si ringraziano sin d'ora quanti in qualsiasi forma vorranno onorarne la cara memoria.
Padova, 22 aprile 1990

MADDALENA, STEFANO, GIORGIO e FEDERICO salutano con tanto affetto il loro caro
nonno Ferruccio
un nonno veramente speciale.
Padova, 22 aprile 1990

Partecipano al dolore per la perdita di
Ferruccio
la cognata DORETTA e i nipoti ALBERTA e FABRIZIO con le loro famiglie.
Trieste, 22 aprile 1990

Addolorati partecipano EDO e NORA MAGNARIN.
Trieste, 22 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Derin ved. Riccardi
Ne danno il doloroso annuncio la sorella BRUNA, i nipoti MARINO e GIORGIO, il genero EDOARDO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 aprile 1990

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Svetina in Dagnelut
Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, la figlia LAURA, il genero GIANFRANCO, il nipote MASSIMILIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.
Muggia, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Renato Zaccaria
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore.
Un particolare ringraziamento al medico curante dottor NERIO NESLADEK.
Muggia, 22 aprile 1990

I familiari di
Giorgio Flego
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

Ringrazio sentitamente quanti hanno voluto prendere parte al mio dolore per la scomparsa di
Antonio Santulin
La moglie
Trieste, 22 aprile 1990

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro
Franco Scaramelli
i familiari commossi ringraziano.
Trieste, 22 aprile 1990

Nel secondo anniversario della scomparsa della mia cara mamma la
N.D.
Argia Bartoli ved. Tery
ringrazio la dottoressa ARLETTE GRASSI per la umana, responsabile professionalità e le ripetute prove di disinteressata amicizia dateci e il dottor ARMANDO SOMMA per il suo autorevole, generoso intervento che sbloccò una situazione senza uscita.
Un grato ricordo anche a S.E. ADOLFO MEMMO, sincero amico dei triestini..
Con la loro solidarietà sollevarono mia madre dall'angoscia di restare sola e indifesa.
NORIS TERY
Trieste, 22 aprile 1990

---

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Lipizer in Petito
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, le sorelle GIULIANA, GEMMA, LUCIA, BICE, il fratello MARIO, i cognati MARIA, LISA, IDA, DINO, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie riconoscente al dott. SERGIO LUPIERI che l'ha amorevolmente curata.
Trieste, 22 aprile 1990

Partecipano addolorati i nipoti PAOLO, ROSSANA, ANNAMARIA e GIULIO.
Trieste, 22 aprile 1990

Partecipano al dolore i nipoti SERGIO, FULVIA e famiglie.
Trieste, 22 aprile 1990

Commossi partecipano al lutto i nipoti FIORETTA, PAOLA, GIANNI e famiglie.
Muggia, 22 aprile 1990

LAURA, MAURIZIO, MITZI, ricordano con affetto
ZIA
Tina Petito
Roma, 22 aprile 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Gruden
(Pepi del macello)
Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, le figlie GIANNA e SONIA, i generi CLAUDIO e SERGIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali partiranno lunedì 23 alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per la piazza di Aurisina.
Trieste, 22 aprile 1990

Ciao
nonno
— SUSANNA e KATJA
Trieste, 22 aprile 1990

†
Il 21 corr. ci ha lasciati
Luciano Stefani
Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, i figli MICHELE e LORENZO, la zia VITTORIA, la suocera TERESA e parenti tutti.
I funerali seguirano domani lunedì alle ore 11.45 dall'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Maria De Pol Gallo
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Il giorno 26/4/90, alle ore 18.30 verrà celebrata, nella chiesa S. Francesco d'Assisi di via Giulia n. 70, una messa in suffragio della scomparsa.
Trieste, 22 aprile 1990

I familiari di
Rosalia Furlanich ved. Crasti
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
La Santa Messa di suffragio si terrà nel Duomo di Muggia martedì 24 aprile alle ore 19.
Muggia, 22 aprile 1990

I familiari di
Caterina Coluss in Agnolon
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro profondo dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

Alla più cara, alla più bella, che colma il mio cuore di luce, all'angelo, all'idolo immortale, salve, per l'immortalità! - (Baudelaire)
I ANNIVERSARIO
Ada Ceriani
CLAUDIA, DANIELA, ENZO
Trieste, 22 aprile 1990

ANNIVERSARIO
A quattro anni dalla scomparsa del
DOTT.
Piero Cravetti
la zia ADELE e il cugino FRANCO MALLARDI lo ricordano sempre.
Trieste, 22 aprile 1990

---

†
Prematuramente ci ha lasciati
Gianna de Gioia in Gianfreda
Affranti lo annunciano il marito ALBERTO, il piccolo ALESSANDRO, i genitori, i suoceri, le sorelle, i cognati e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 23 corrente alle ore 11 nella chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia alle ore 10.30.
Un grazie di cuore al dott. ADAMI, all'amica ANNA VENDRAME, al reparto Chirurgia donne dell'ospedale Civile di Gorizia per le amorevoli cure prestate.
Non fiori ma opere di bene
Gradisca d'Isonzo, 22 aprile 1990

Ciao
Gianna
GIANCARLO, MARIELLA, ANDREA.
Trieste, 22 aprile 1990

Non ti dimenticheremo mai: ALICE, CARLETTO, ANNA, ANNAMARIA, MARCO, MANUELA.
Trieste, 22 aprile 1990

Ricordano affettuosamente
Gianna
ELISABETTA, MARISA, ERIKA.
Trieste, 22 aprile 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Candida Prelaz ved. Predonzani
(da Pirano)
Ne danno il triste annuncio i figli NINO e UCCIO, le nuore EDGARDA e ROSETTA, i nipoti FABRIZIO, CHIARA e la sorella ANNA ved. VIEZZOLI.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 aprile 1990

†
Si è spento
Galliano Visintin
di anni 68
L'annunciano i familiari e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 23 aprile alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Poggio Terza Armata.
Gorizia-Poggio Terza Armata, 22 aprile 1990

BRIGITTE FRITZ, amministratore unico di Radio Adria, unitamente a tutto lo staff, partecipa al dolore della famiglia per la perdita del loro collaboratore
Angelo Tognon
Aquileia, 22 aprile 1990

I familiari di
Giuseppe Fonda
commossi ringraziano tutti.
Un grazie particolare a ORIANA e ANTONIO GARDINI per aver soccorso e fatto tanto per il mio caro
papà
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazio tutti coloro che sono stati vicini al mio dolore per la perdita del mio caro
Maurilio
La moglie ROSETTA ved. de ROTA
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Gennaro Strazzullo
ringraziano commossi parenti, conoscenti, amici e tutti coloro che presero parte al loro dolore.
Un grazie a tutte le amiche di Servola.
Trieste, 22 aprile 1990

I familiari di
Maria Pegan ved. Michelazzi
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

I familiari di
Alessandro Tamaro
ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

---

†
Circondato dal grande affetto della Sua famiglia, il 18 aprile è spirato serenamente
Giuseppe Battich
A tumulazione avvenuta, lo annunciano con profondo dolore la moglie MARTA, i figli FRANCA, PAOLO con SILVIA, GIULIANA con DARIO, la sorella LELLA e i parenti tutti.
Trieste, 22 aprile 1990

Partecipano al lutto SILVIO GENTILE e famiglia.
Trieste, 22 aprile 1990

BIANCA commossa ricorda il caro
Pino
Trieste, 22 aprile 1990

Ricordando con tanto affetto il caro
zio Pino
partecipano al lutto LAURA ZANETTI assieme a GIULIANO e MARINA e loro famiglie.
Trieste, 22 aprile 1990

†
Si è spenta serenamente la nostra cara
Luigia Luxa ved. Piccozzi
Ne danno il triste annuncio i figli MARTA e MARIO unitamente a GILBERTO, GRAZIA, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie alla signora LUCIA.
I funerali seguiranno martedì 24 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Prosecco.
Trieste, 22 aprile 1990

L'Ambulatorio Dentistico Teresiano e il Laboratorio Wisil si associano al lutto della famiglia.
Trieste, 22 aprile 1990

†
Dopo breve malattia è deceduto
Vincenzo Zigante
di Lussinpiccolo
Lo annunciano parenti e amici.
I funerali seguiranno lunedì 23 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo personalmente, la moglie e i familiari di
Marco Masat
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Monfalcone, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Bruno Birsa
ringraziano tutti coloro che sono stati vicini al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Lucia Toffoli (Catina)
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

Nel VII anniversario della scomparsa della cara mamma
Iolanda Pavone ved. Rugo
il figlio LIVIO la ricorda sempre con affetto.
Trieste, 22 aprile 1990

IV ANNIVERSARIO
COMM.
Ferruccio Buttignoni
Sei sempre con noi.
GIANNI, GIANNA, GIUDITTA
Trieste, 22 aprile 1990

VI ANNIVERSARIO
Guglielmo Grubissa
Immutato ricordo.
I familiari
Trieste, 22 aprile 1990

VIII ANNIVERSARIO
Livio Stulle
Con tutto l'amore di sempre, Ti ricordo.
Mamma
Trieste, 22 aprile 1990

---

†
Improvvisamente è mancato il 18 aprile
Gino Franco
Con profonda tristezza lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie ANTONIETTA, i figli LUCIANO e GIANFRANCO, la nuora FULVIA, i nipoti, i pronipoti e le congiunte famiglie BORTOLAMI, FRANCO, PRESSIANOTTO e GALESSO.
Trieste-Padova, 22 aprile 1990

Partecipano le famiglie: URBANI, RIBAUDO e BUSETTO.
Trieste, 22 aprile 1990

Partecipano al lutto le famiglie NUGNES e BUBACCO.
Trieste, 22 aprile 1990

MARCELLO e ALBINA partecipano al dolore per la scomparsa di
Gino Franco
padre del caro amico GIANFRANCO.
Trieste, 22 aprile 1990

†
Il 21 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Elio Serafini
Ne danno il triste annuncio i figli FULVIO, DARIO, VALNEA, i nipoti CRISTINA, DANIELA, MAURIZIO e ORNELLA, le nuore GRAZIELLA e REANNA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 23 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 aprile 1990

Prendono parte al dolore di VALNEA gli amici: STEFANO, SERGIO, GIANNI, ILARIO, GUIDO, LUCIANO, CINZIA, RICCARDO, LAURA, SALVATORE.
Trieste, 22 aprile 1990

E' vicino a VALNEA in questo triste momento:
— SERGIO
Trieste, 22 aprile 1990

†
Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Kobau
Ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno martedì 24 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Aurisina.
Aurisina, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Alessandro de Mottoni
ringraziano amici, parenti, colleghi, autorità, istituzioni e, in particolare l'ACEGA, l'ACT, il Rotary Club, la Soc. Dante Alighieri, per la commossa partecipazione al loro dolore e per le innumerevoli testimonianze di sincera considerazione e profondo affetto espresse al loro caro.
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Vittoria Mojzyschek in Di Maio
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
SILVANO e FRANCA SAI ringraziano sentitamente coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del loro caro
Franco
Trieste, 22 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
Le figlie CLAUDIA e FABIA con i mariti, ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro papà
Giovanni Veglia
Muggia, 22 aprile 1990

Nel 25.o anniversario del giorno 26 aprile della scomparsa del
CAV.
Antonio Marzari
la famiglia lo ricorda a tutti gli amici che gli vollero bene.
Trieste, 22 aprile 1990

XIV ANNIVERSARIO
Armida Orlandini
Il tempo trascorre veloce ma rimane il tuo ricordo.
Il marito, i figli e i nipoti
Trieste, 22 aprile 1990

RILASCIATI SENZA CONDIZIONI IN COSTA D'AVORIO

Liberi i due italiani rapiti

Amilcare Chiarena e Arnaldo Zeno erano stati sequestrati il 12 aprile

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — «E' stato mio marito stesso ad avvertirmi che lo avevano liberato. Mi ha telefonato a mezzogiorno dall'ambasciata di Abidjan. Mi ha detto che sta bene, in buona salute e che tornerà a casa con il primo aereo disponibile». Fiorella Flocco, la moglie di Amilcare Chiarena, ha tirato un sospiro di sollievo. Suo marito e Arnaldo Zeno, i due tecnici italiani rapiti il 12 aprile scorso in Liberia, sono stati rilasciati ieri mattina, senza condizioni, alla frontiera tra Costa d'Avorio e Liberia. Mentre Chiarena tornerà il prima possibile al suo paese, Cogorno, in provincia di Genova, dove l'attendono la moglie e tre figlie, Zeno probabilmente non rientrerà in Italia. Ha una moglie a Genova, Maria Salis, ma ne ha anche un'altra in Liberia. Infatti sette anni fa si è sposato con Betty, una cugina sedicenne del Presidente liberiano Samuel Doe, e ha avuto da lei cinque figli. Si pensa quindi che cercherà di raggiungere questa sua nuova, numerosa famiglia a Monrovia.
Chiarena, 56 anni, e Zeno, 50, lavorano per la «Flamingo logging corporation», una ditta liberiana a partecipazione italiana che si occupa di sfruttamento del legname. Quando sono stati rapiti, la settimana scorsa, stavano lavorando nelle foreste della contea di Nimba, nella Liberia nord-orientale. Il sequestro, di cui si è avuta certezza soltanto il 18 aprile, è stato attribuito ai «nimba», i guerriglieri liberiani ostili al governo di Monrovia del Presidente Samuel Doe, al potere da dodici anni, da quando, nell'aprile del 1980, rovesciò con un colpo di Stato il presidente William Tolbert. Ai «nimba» viene attribuito il sequestro e l'assassinio, avvenuto poche settimane fa, di un missionario protestante americano e di sua moglie. E sempre i «nimba», così chiamati dal nome della regione dove fanno base, due settimane fa avevano preso in ostaggio Mark Huban, un giornalista inglese, corrispondente del «Financial Times» da Monrovia. Il giornalista è stato liberato pochi giorni fa e ieri, dunque, si è concluso positivamente anche il sequestro dei due tecnici italiani.
La moglie di Chiarena è felice ma vuole rinviare i festeggiamenti. «Preferisco aspettare che mio marito sia tornato a casa», spiega con voce ferma al telefono. Non sa ancora esattamente quando avverrà l'atteso rientro. «E' da ottobre — riferisce — che non ci vediamo». Chiarena lavora in Africa da ventidue anni e per tre anche sua moglie lo aveva seguito. Non era mai accaduto nessun incidente e anzi, Fiorella Flocco conserva di quegli anni e di quei luoghi un buon ricordo. Poi sono arrivati questi lunghi giorni di attesa e tensione.
A Civitavecchia, i fratelli di Arnaldo Zeno hanno subito brindato alla bella notizia. La telefonata del ministero degli Esteri è arrivata a Raffaele. Immediatamente Raffaele ha informato della liberazione anche gli altri parenti: i fratelli Giuseppe e Giancarlo e la sorella Maria. Hanno stappato una bottiglia di spumante e hanno festeggiato. «Abbiamo passato tre giorni terribili. Le notizie ci arrivavano frammentarie e con il contagocce e dobbiamo ringraziare il ministero degli Esteri che ci teneva quotidianamente informati», ricorda ancora scosso Giuseppe, il maggiore, bidello in una scuola media. «Fortunatamente ora tutto si è risolto per il meglio. La nostra preoccupazione — afferma — era la parentela che Arnaldo ha con il Presidente della Liberia, Samuel Doe».

I due italiani, sequestrati nei giorni scorsi in Liberia, sono stati liberati. Arnaldo Zeno e Amilcare Chiarena sono stati rilasciati, senza condizioni, alla frontiera tra la Costa D'Avorio e la Liberia. La notizia è stata diffusa dal portavoce della Farnesina. La liberazione dei nostri connazionali si è risolta positivamente grazie anche alla collaborazione assicurata dai governi di Monrovia e Abdjan.

IL GEOFISICO SPARITO IN SARDEGNA

Hoke forse vittima del giro della 'coca'

OLBIA — Una nuova sconcertante ipotesi sulla scomparsa del geofisico John Hoke, 64 anni, nativo di Toledo nell'Ohio, allontanatosi dalla villa «Nibaru Alta» a Liscia di Vacca sulla «Costa Smeralda» il 10 marzo scorso, è al vaglio delle forze dell'ordine.
L'uomo potrebbe essere rimasto vittima di un episodio delittuoso collegato al mondo degli spacciatori di droga che riforniscono la «Costa» di cocaina, molto richiesta.
Il prelievo della consistente somma di denaro liquido (circa 22 milioni di lire) dalla sede del Banco di Napoli di Olbia e la convinzione che il geofisico non abbia lasciato l'isola rendono credibile l'ipotesi di un episodio delittuoso.
A ciò si aggiungono l'assoluto silenzio di John Hoke, nonostante le ricerche degli amici e delle forze dell'ordine e il grande clamore suscitato sulla stampa dalla notizia della scomparsa, l'assenza di testimonianze certe che lo abbiano visto dopo mercoledì 28 marzo quando prelevò i soldi in banca e la scomparsa della sua Chrysler bianca decapotabile con targa militare.
La macchina e il proprietario non risultano abbiano lasciato la Sardegna per il continente almeno sui traghetti di linea.
Si tratta di circostanze che rendono veramente misteriosa la scomparsa del geofisico statunitense e iniziano a preoccupare le forze dell'ordine sicure, peraltro, che John Hoke si sia allontanato volontariamente.
La circostanza denunciata dalla moglie — Anna Marie Benner, inglese, sposata in seconde nozze — di persone sospette viste aggirarsi davanti alla villa e l'iniziativa del padrone di casa di avvertire il servizio di vigilanza del consorzio «Costa Smeralda», il portellone della porta-finestra forzato e la presenza di spacciatori di cocaina sulla «Costa» rendono credibile la pista della droga.
Gli investigatori, che mantengono il massimo riserbo sulla vicenda, hanno però intensificato le ricerche.
Il sostituto procuratore della Repubblica di Tempio Pausania dott. Massimo Zaniboni, dopo aver ricevuto un primo rapporto, ha promosso una riunione con gli inquirenti per fare il punto sulle indagini.
Il magistrato ha promosso tutta una serie di accertamenti per verificare attraverso i movimenti bancari del geofisico nuovi indizi che possano cercare di fare chiarezza sul misterioso episodio.

FIUMICINO

Ruote perse in decollo

ROMA — Un DC-8 cargo dell'African international, in volo da Roma a Johannesburg, via Libreville (Gabon), ha perso due ruote del carrello anteriore destro in fase di decollo ieri mattina sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino. Erano circa le 2.30 quando il comandante del velivolo ha avvertito dell'incidente la torre di controllo dell'aeroporto romano. Il comandante del cargo, con quattro uomini di equipaggio e circa 20 mila chili di merce a bordo, ha deciso quindi, di fare ritorno a Roma per riparare il guasto meccanico. Il DC-8 dell'African international, privo del carburante scaricato precedentemente per ovvi motivi di sicurezza, ha atterrato senza particolare difficoltà sulla pista del «Leonardo da Vinci» alle 4 in punto.

LE VOCI DI ATTENTATI IN SARDEGNA DA PARTE DI NIDAL

Mondiali minacciati: falso allarme

Imponenti forze, comunque, vigileranno sulla sicurezza dei tifosi presenti alle partite

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il pericolo di un attentato progettato da Abu Nidal allo stadio o all'aeroporto di Cagliari in occasione dei Mondiali di calcio sta perdendo di consistenza. La notizia, diffusa a Londra dal portavoce delle famiglie delle vittime della strage di Lockerbie, non è stata confermata dai servizi di sicurezza italiani e britannici. «Attualmente non esiste alcun allarme concreto. Su questo fatto specifico, che rientra tra quelli che potrebbero avere effettivamente luogo, non abbiamo mai ricevuto alcun segnale di allerta dai canali ufficiali inglesi» precisa il questore Gustavo Capuccio, responsabile nazionale dell'ordine pubblico.
Anche il democristiano Giancarlo Ruffino, sottosegretario all'Interno delegato alla sicurezza dei Mondiali, conferma l'assenza di concreti riscontri alla notizia. «Non da oggi ci stiamo occupando di questi eventuali fenomeni — dice —. Al momento, però, non sembra che esistano le condizioni per allarmarci più di tanto. Comunque il governo non ha mai abbassato la guardia, qualsiasi voce che giunge dall'Italia o dall'estero viene studiata a fondo».
Se davvero Abu Nidal — condannato all'ergastolo in Italia per la strage del 27 dicembre '85 all'aeroporto di Fiumicino: 13 morti e 89 feriti — e i killer del suo gruppo (Fatah-Consiglio rivoluzionario) hanno in mente di attaccare obiettivi italiani, per colpire i tifosi e la squadra dell'Inghilterra che a Cagliari giocherà contro Eire, Olanda ed Egitto, troveranno pane per i loro denti. Un imponente dispositivo vigilerà infatti sulla sicurezza dei presenti all'importante avvenimento sportivo. Porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e valichi di confine diventeranno sorvegliati speciali. Il pattugliamento delle città dove si disputeranno le partite verrà intensificato. Ventimila uomini — tra poliziotti e carabinieri — vigileranno intorno e dentro agli stadi dei Mondiali. Altre migliaia di uomini saranno impegnati nelle scorte e nella vigilanza a persone ed edifici. Durante ogni partita, inoltre, gli stadi saranno sorvolati in continuazione da elicotteri muniti di telecamere che trasmetteranno le immagini, anche le più particolareggiate, ai video delle sale operative delle forze dell'ordine. Non è tutto. Le banche dati delle polizie dei ventiquattro Paesi partecipanti alla competizione saranno collegate con quella del Viminale per un immediato riscontro di tutti i dati utili all'attività di prevenzione e repressione.
Questo, in sintesi, per quanto riguarda l'aspetto «visibile» della grande macchina che garantirà la sicurezza. Ma c'è anche l'aspetto «invisibile»: i servizi segreti. Anche gli apparati «silenziosi» sono mobilitati per assumere il maggior numero possibile di informazioni su ciò che i gruppi terroristici nazionali e internazionali intendono fare in occasione dei Mondiali. Destano preoccupazione le recenti notizie, provenienti dagli Usa, su contatti tra Brigate rosse e terroristi palestinesi filoiraniani, e quelle, giunte dalla Germania, sull'eventualità di riaggregazione di quanto resta dei gruppi eversivi europei (Br, Raf, Eta, Action directe, Ira) con formazioni terroristiche mediorientali.
Un pericolo del genere esige adeguate misure per scongiurarlo. Proprio per questo nulla viene sottovalutato, tutto è vagliato e verificato con scrupolosa attenzione. Come nel caso, appunto, della voce di un attentato firmato da Abu Nidal (il cui vero nome è Sabri Kalil Abdul Hamid Al Banna) durante il torneo internazionale di calcio. «Non vorrei che questo improvviso allarme rivelasse soltanto l'interesse di qualcuno affinchè la notizia fosse diffusa» afferma il questore Capuccio. E aggiunge: «Pur non prendendola sottogamba, per noi si tratta di una delle tante notizie che servono a verificare ed affinare l'apparato di controllo. Che deve essere provato al di là degli allarmi. E' da oltre un anno che lavoriamo per la sicurezza dei Mondiali, il nostro sforzo è indirizzato verso tutte le ipotesi: terrorismo interno, terrorismo internazionale, disordini e violenze. Le apposite misure sono in atto da tempo e vengono graduate a seconda delle necessità».
A Cagliari — dove Mario Floris, presidente della Regione ha chiesto un incontro urgente con Andreotti e Gava — i massimi responsabili dell'ordine pubblico e i dirigenti del Col hanno ridimensionato la notizia proveniente da Londra e definito «del tutto inutile e controproducente» qualsiasi forma di allarmismo.

Chi l'ha vista?

ROMA — Una storia d'amore molto sofferta e un'escursione sulle montagne della Carnia, interrotta da un temporale e conclusasi con la scomparsa di una donna sono al centro del caso principale di «Chi l'ha visto?» in onda questa sera su Raitre a partire dalle 20,30. La donna è Loredana Denis Forte, una giovane friulana nata a Codroipo, che lavorava come maestra d'asilo in provincia di Udine e occupava il suo tempo libero praticando il paracadutismo. L'8 giugno '85 scomparve durante un'escursione in montagna con un occasionale compagno. La donna potrebbe essere rimasta vittima di una disgrazia o aver varcato il confine con l'Austria.

FIRENZE

Modulo razzista

FIRENZE — Un falso questionario razzista è stato distribuito a Firenze, per facilitare, così è specificato, «l'inserimento nel mondo del lavoro dei nostri fratelli zingari, marocchini ed extracomunitari». Il falso modulo di domanda di impiego alla voce hobby offre le seguenti alternative di risposta: donne bianche, bambine bianche, bambini bianchi, diffusione di volantini religiosi, diffusione Aids, filodiffusione. Alla domanda relativa alla razza le risposte indicate sono: proscimmie, cammellidi, gazze ladre, primati. All'interno dello spazio per la foto viene precisato che questa «non è 'righiesta' per i negri 'ghe' sono tutti uguali e per gli zingari che sono coperti di sudicio». Sembra che i falsi questionari abbiano sollevato più ilarità che indignazione.

PROCESSO

Delle Chiaie 'Mai visto'

BOLOGNA — I presunti rapporti tra Stefano Delle Chiaie e i servizi segreti non hanno trovato conferme nel processo d'appello per la strage del 2 agosto. Umberto Pierantoni, attuale direttore centrale della polizia di prevenzione (l'ex Ucigos) e Umberto Federico D'Amato, ex capo dell'allora ufficio affari riservati del ministero degli Interni (per il quale all'epoca lavorava anche Pierantoni), hanno negato di aver anche solo conosciuto il leader di «Avanguardia nazionale». Le audizioni dei due funzionari erano state chieste perchè recentemente il giudice Mastelloni aveva raccolto le testimonianze del capitano Labruna e di Giannettini secondo i quali, invece, Delle Chiaie avrebbe avuto rapporti coi servizi segreti.

CAGLIARI

Bassi Bocciati

CAGLIARI — Solo dopo quattro anni e dopo aver superato la prova scritta e quella orale del concorso per vigili ambientali, sette giovani sardi sono stati «bocciati» per la statura. Tutti e sette erano di statura inferiore ai centosessantacinque centimetri, limite minimo per essere riconosciuti parte del «corpo forestale». Per loro non ha avuto significato l'aver superato brillantemente le prove e le selezioni che hanno interessato decine di migliaia di candidati. Nè peraltro il bando di concorso faceva riferimento alla statura dei candidati. A «bocciarli» è però un decreto del Presidente della Repubblica che indica i limiti minimi di statura per gli agenti di polizia ai quali i vigili ambientali vengono assimilati.

IL GIUDICE DI MAGGIO ATTACCA IL PARLAMENTARE PCI

'Violante è un bugiardo'

Sotto accusa la smentita di aver voluto Nunziata accanto a Sica

Il magistrato, protagonista delle clamorose rivelazioni al Maurizio Costanzo show, ha poi ricordato come proprio all'indomani della sua comparsa in tv, l'Alto commissario sia stato raggiunto da un'informazione di garanzia «con il solo scopo - ha affermato - di farlo finire sui giornali come inquisito»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Clamorosa impennata della vicenda Di Maggio. Il giudice, uno dei tre magistrati che fino a febbraio (quando il Csm decise di sottrarli a Sica) componevano il pool dell'Alto commissario, ha confermato le nostre rivelazioni di un mese fa secondo le quali l'accanimento del Pci contro la struttura antimafia e lo stesso prefetto era dovuto al rifiuto di quest'ultimo di accettare l'invito del parlamentare comunista Luciano Violante di far entrare nel suo staff anche il giudice Claudio Nunziata.
«Io dico qui pubblicamente che l'onorevole comunista Luciano Violante è un bugiardo», è stato l'esordio di Di Maggio ad una conferenza del Rotary della Brianza. E, con la stessa determinazione, ha aggiunto: «Egli ha smentito di aver chiesto a Sica di prendere come collaboratore il giudice Nunziata. Invece quella richiesta l'ha fatta. Per due volte. E proprio a causa del rifiuto di Sica, il Pci ha iniziato una campagna contro l'Alto commissario antimafia». Di Maggio ha quindi confermato che proprio a questo episodio voleva riferirsi quando, al Maurizio Costanzo show, parlò «dei pericoli di lottizzazione che inquinano anche gli apparati più delicati dello Stato».
Di Maggio ha poi attaccato anche la magistratura per aver inviato a Sica («La mattina dopo il mio intervento in tv», ha ricordato) un'informazione di garanzia in relazione alle impronte prese sul presunto «corvo» di Palermo. Quell'iniziativa della magistratura romana, ha detto Di Maggio, «aveva il solo scopo di far andare Sica sui giornali come inquisito».
Il giudice ha poi fatto «pubblica ammenda» nei confronti dello scomparso Leonardo Sciascia: «All'inizio ho odiato le sue tesi sul professionismo dell'antimafia, ma ora devo riconoscere che i fatti gli stanno dando ragione: c'è una predicazione dell'antimafia che serve a coprire un blocco di potere che non ha le carte in regola». Di Maggio non ha risparmiato poi la procura di Palermo («Non ha quasi mai rispettato la legge secondo cui i magistrati devono inviare — senza ritardo — all'Alto comissario tutti i rapporti sulla criminalità organizzata») e l'associazione magistrati che l'aveva accusato di aver infangato la toga. Anche se non l'ha affrontato nel vivo, Di Maggio ha riproposto il tema del rapporto tra mafia e politica («C'è una moria di sindaci e assessori nelle regioni meridionali»).
C'è stata poi un'altra conferma delle nostre rivelazioni. Il colonnello dei carabinieri Giampaolo Ganzer (impegnato nei giorni scorsi per la liberazione di Patrizia Tacchella) ha confermato che il clan mafioso del boss della droga Gaetano Fidanzati voleva colpire Di Maggio: «Volevano uccidere sia me che Di Maggio, perché avevamo scoperto un'ingente traffico di droga sulla Riva del Brenta gestito da Gaetano Fidanzati e dai suoi fratelli». L'ufficiale dei carabinieri ha ipotizzato anche la tecnica dell'attentato: un'autobomba, come a Rocco Chinnici a Palermo sette anni fa. Le conferme del colonnello Ganzer alle rilevazioni di quaranta giorni fa non sono state smentite dal giudice Di Maggio.

UDIENZA A SETTEMBRE

Di Pisa chiede il processo «Il corvo non sono io»

CALTANISSETTA — Il giudice di Palermo Alberto Di Pisa (nella foto), comparirà il 25 settembre davanti al tribunale di Caltanissetta per essere processato per calunnia continuata aggravata. E' stato lui stesso a chiedere al giudice per le indagini preliminari di Caltanissetta, Sebastino Bongiorno, di disporre il «giudizio immediato» senza ulteriori atti istruttori. E il Gip ieri mattina ha preso atto della richiesta di Di Pisa, concordando con la presenza del tribunale la data dell'udienza.
Il rinvio a giudizio di Di Pisa era stato chiesto dalla procura della Repubblica che, sulla scorta di una perizia dattiloscopica e di un supplemento di perizia, ritiene il magistrato palermitano autore delle lettere anonime indirizzate nella scorsa estate a vertici istituzionali dello Stato, e contenenti gravi accuse a quattro magistrati palermitani (Giovanni Falcone, Giuseppe Ayala, Giuseppe Prinzivalli, Pietro Giammanco) e a tre alti dirigenti della polizia di Stato (Vincenzo Parisi, Gianni De Gennaro, Antonio Manganelli).
L'anonimo presto soprannominato «corvo», li accusava di avere strumentalizzato il «pentito» palermitano Salvatore Contorno, favorendone il rientro in Italia dagli Stati Uniti per utilizzarlo nella caccia ai boss «corleonesi» latitanti.
L'udienza davanti al Gip, fissata per ieri mattina, è stata di fatto svuotata dalla richiesta di giudizio immediato che Alberto Di Pisa aveva fatto pervenire al giudice Bongiorno quattro giorni fa. Di Pisa non è venuto a Caltanissetta, né si sono presentate le sette «parti lese che potrebbero costituirsi parte civile». Nell'ufficio del Gip Bongiorno, si è presentato soltanto l'avvocato Gioacchino Sbacchi, difensore del magistrato palermitano. Il legale ha spiegato che Di Pisa chiede il giudizio pubblico, in dibattimento, «perché punta tutto sulla massima chiarezza».
Alberto Di Pisa continua a negare valore alla perizia dattiloscopica che ha attribuito a lui una delle impronte rilevate sugli anonimi: contesta sia la genuinità stessa dell'impronta (un frammento, peraltro disponibile soltanto nell'ingrandimento fotografico», sottolinea l'avv. Sbacchi) sia la procedura seguita; su questi rilievi della difesa di Di Pisa si attende anche un giudizio della Cassazione.

SPERANZE E CERTEZZE IN UN SEMINARIO DI STUDI A ROMA

Contraccezione: verso il 2000 senza più pillole o diaframmi

ROMA — Per il Duemila si attendono «test estremamente semplici che segnalino in modo preciso il periodo in cui la donna è fertile». Il futuro della contraccezione, se ciò si verificherà, sarà senza pillole e diaframmi e quindi «meno manipolante, più rispettosa della biologia femminile e della modalità con cui avviene l'atto ricreativo».
Una «speranza» annunciata al «seminario di studi» promosso dall'«associazione per la salute della donna» che si è svolto ieri a Roma, con un'eccezionale partecipazione di pubblico nell'antico palazzo Grazioli. Scenario questo, descritto dal professor Romano Forleo, ginecologo dell'ospedale «Fatebenefratelli» della capitale. Ma il professor Carlo Flamigni, dell'università di Bologna, il ginecologo di Katya Ricciarelli, ha raffreddato gli entusiasmi.
«Tempi brevi per ottenere metodologie semplici e affidabili per diagnosticare tempestivamente il periodo di fertilità non sono probabili. Non vi sono segni evidenti — ha detto — di tali soluzioni nella ricerca scientifica». I «pro» e i «contro» sui metodi per evitare gravidanze indesiderate e non programmate e il ricorso all'aborto, sia etici che scientifici, si bilanciano e infiammano i dibattiti.
Ha detto Forleo nel «faccia a faccia» condotto da Manuela Cadringher: «Nel momento attuale i metodi naturali a disposizione sono purtroppo insicuri oppure richiedono lunghissimi periodi di astinenza sessuale che in coppie non preparate possono influire negativamente sulla serenità del rapporto. Malgrado questo limite attuale è necessario che la ginecologia approfondisca le sue conoscenze verso una direzione che sia meno manipolativa sia sulla vita della donna sia sul rapporto di coppia».
Ha replicato Flamigni: «Si, è vero, la contraccezione ormonale è stata in altri tempi manipolativa e aggressiva nei confronti della salute della donna, ma questi inconvenienti sono stati via via eliminati. Oggi abbiamo a disposizione farmaci affidabili e privi di rischi, ma sempre di farmaci si tratta, e quindi devono essere prescritti da persone competenti.»
E allora il discorso si allarga ai metodi autogestiti e a quelli medicalizzati. «I primi — ha detto il professor De Cecco, dell'università di Genova — salvaguardano l'intimità della copppia, ma presentano molti margini di errore. I secondi, per quanto siano ora maneggevoli e soddisfacenti, non hanno ancora fugato l'impressione negativa derivata da dati allarmistici. Una "cultura" contraccettiva deve ancora affermarsi. La contraccezione orale a basso dosaggio ("Cobd") cioè la pillola — ha detto De Cecco — ha anche obiettivi terapeutici: riduce del 50 per cento l'infiammazione pelvica, del 90 per cento il rischio di gravidanze extrauterine, del 17 per cento i fibromi uterini (e del 30 per cento in 10 anni).
I rischi, di natura cardiovascolare, ci sono soprattutto per le donne fumatrici di età superiore ai 35 anni. Nessun aumento di tumori alla mammella si è registrato in donne che fanno uso di contraccettivi orali, e modeste associazioni positive si sono registrate se gli estrogeni sono superiori a 50 microgrammi e usati per più di 4 anni.
Il professor Umberto Veronesi, dell'istituto nazionale dei tumori di Milano, ha illustrato studi che dimostrano una riduzione del carcinoma alle ovaie e anche dell'endometrio in metà delle donne che usano contraccettivi orali. Uno studio su 120 mila infermiere americane tra i 30-55 anni, seguite per dieci anni, ha dato risultati negativi per il carcinoma della mammella.
Perché allora permane l'ostilità alla pillola e alla contraccezione in generale? Gianna Schelotto, psicoterapeuta e senatrice, l'ha attribuita al timore della donna che l'uso protratto di un farmaco «possa portare inquietanti cambiamenti nel loro corpo». A ciò si aggiunge la dichiarata ostilità degli uomini, sia per la contraccezione delle loro compagne, che a praticarla per sé. Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità, ha detto, concludendo, che la ricerca deve trovare metodi contraccettivi che possano essere praticati direttamente dalle donne, facciano sempre meno male, siano sempre meno onerosi. Ma occorrono anche metodi sicuri praticabili dagli uomini.

PARLA L'ULTIMO SOVRANO DI ROMANIA IN ESILIO DA 42 ANNI

Re Michele: «Oggi dò fastidio»

Probabilmente dopo le elezioni del 20 maggio potrà tornare nel suo Paese - Teme brogli

AIUTI
Fondazione di Romania

DUINO — Ha gli occhi verdi, tanta grinta e parla perfettamente l'italiano perchè ha lavorato per alcuni anni alla Fao di Roma. Margarita (e non Margherita) Hohenzollern Sigmaringen è la primogenita dell'ultimo re di Romania, e quindi erede al trono. Da quando nel suo Paese è caduto il regime di Ceausescu ha lasciato il lavoro e dedica tutto il suo tempo alla Romania. «Quando ho messo per la prima volta piede nella mia patria — racconta — ho trovato me stessa. Ho provato l'entusiasmo di poter fare qualcosa, ho sentito molto il senso di responsabilità».
Infatti Margarita non ha perso tempo. Assieme alle sorelle Elena, Sofia, Irina e Maria ha dato vita alla Fondazione di Romania «per fare cose fattibili», precisa subito. «Io e le mie sorelle desideriamo promuovere la democrazia a tutti i livelli. A gennaio, quando con Sofia sono stata a Bucarest, ci siamo sentite dire dalla gente che rappresentavamo il loro legame con il passato e con l'Europa moderna. Uno stimolo, questo, a lavorare per il nostro popolo che è appena uscito da un lungo periodo di buio».
La Fondazione di Romania (Casella postale 2637, 1211 Ginevra 2, Depot Swiss), si occuperà della ricostruzione del patrimonio artistico, culturale e storico; di aiuti umanitari (moltissimi camion organizzati dalle principesse hanno in questi mesi raggiunto le città romene); di ricerca medica («In questo campo dobbiamo partire quasi da zero»); e di cultura («E' nostra intenzione organizzare scambi fra università, conferenze e incontri»).
La Fondazione, inoltre, sarà anche un punto di riferimento per quanti vogliono notizie sulla Romania. Ma non basta: un gruppo di architetti friulani sono stati in Romania e ai colleghi romeni hanno offerto la loro collaborazione.

Intervista di
Carlo Giovanella

DUINO — E' un signore alto, elegante, e se la cava bene in italiano: ogni tanto, per qualche vocabolo che non gli viene, chiede aiuto, in inglese, alla figlia maggiore principessa Margarita. E' Michele Hohenzollern Sigmaringen, 68 anni, quarto e (per ora) ultimo rappresentante della giovane dinastia romena: il primo sovrano salì sul trono di Bucarest nel 1866. In questi giorni è a Duino ospite del cugino Carlo Alessandro della Torre e Tasso. Assieme a lui ci sono la moglie Anna di Borbone Parma (nipote dell'ultima imperatrice d'Austria Zita) e tre delle cinque figlie: Margarita, Elena e Sofia (Irina e Maria sono rimaste a Ginevra).
Re Michele è figlio di Carlo II e di Elena di Grecia, sorella di Irene, madre di Amedeo d'Aosta. Lasciò precipitosamente Bucarest nel gennaio del 1948 senza portare via nulla, non un quadro, non un oggetto prezioso. Se fosse rimasto i comunisti, pilotati da Mosca, avrebbero ucciso un migliaio di studenti appena incarcerati. Re Michele non se la sentì di prendere sulle sue fragili spalle (allora aveva 26 anni) questa grave responsabilità e se ne andò. Da quel momento non è più tornato nel suo Paese e per mantenere la famiglia ha lavorato prima in un'azienda agricola in Inghilterra e poi, per tantissimi anni, in un'industria aeronautica svizzera come pilota collaudatore. Adesso, dopo la rivoluzione del dicembre scorso, spera di poter rientrare quanto prima possibile nella sua Romania.
Maestà, alla vigilia di Pasqua, il governo comunista di Bucarest ha ritirato a lei e a sua moglie il visto d'ingresso in Romania. Come giudica questo gesto?
«Mi è sembrato incomprensibile soprattutto ora che si parla di democrazia, di libertà, di libera circolazione delle persone: veramente questo gesto non l'ho capito».
E' vero che ufficiosamente le avevano consigliato di rimandare il viaggio perchè avveniva in piena campagna elettorale?
«Sì, mi avevano detto qualcosa del genere, ma niente di specifico. Il visto me l'avevano dato... Per me era un'occasione unica per festeggiare assieme ai romeni le feste di Pasqua. Il mio non era un viaggio politico, ma privato: e questo l'ho ripetuto più volte».
Le hanno fatto sapere quando le ridaranno il visto d'ingresso?
«Dopo le elezioni, almeno lo spero».
Le elezioni del 20 maggio. In una recente intervista ha detto di temere brogli elettorali: quindi non si fida dei nuovi governanti?
«L'esperienza purtroppo insegna: nel 1946 avevano promesso le stesse cose che promettono oggi, poi hanno fatto esattamente l'opposto. Adesso che la situazione nell'Est europeo è molto cambiata spero vivamente che ciò non accada più».
Pensa che lei possa rappresentare un «pericolo» per il nuovo governo?
«E' difficile rispondere a questa domanda. Comunque sono convinto che la mia persona dà fastidio alla Repubblica romena».
A Bucarest nei giorni scorsi molti giovani hanno dimostrato contro il nuovo regime scandendo il suo nome. Che effetto le fa sapere che una parte della gioventù del suo paese ha fiducia in lei e si batte materialmente per un suo ritorno in patria?
«E' stata una piacevole sorpresa apprendere che dopo quarant'anni di comunismo, durante i quali non si è mai parlato della monarchia, i giovani sanno che esiste questa alternativa».
Il vento della democrazia deve ancora «ripulire» la Romania: molti degli attuali vertici, infatti, sono in qualche modo compromessi con il tiranno e la sua banda. Come il suo popolo può accettare questo compromesso?
«Il popolo non vuole più sentir parlare di comunismo e di socialismo. Vedremo come si comporterà alle prossime elezioni... ».
Se la sente di fare una proiezione?
«Non lo so... Perchè non bisogna dimenticare che questa gente che sta oggi al potere ha in mano tutto l'apparato dello Stato. Finora non è cambiato nulla rispetto a prima».
Come vorrebbe che fosse la nuova Romania?
«La Romania deve riprendere il suo posto in Europa, deve essere veramente libera e democratica come prima della guerra. Spero vivamente che quella situazione si ripeta».
Cosa fa lei oggi per il suo Paese?
«Per il momento bisogna aspettare. La situazione contingente non mi permette di fare quello che vorrei fare. Posso incoraggiare la gente, posso sensibilizzare l'opinione pubblica straniera sui problemi della Romania. Ma basta».

> «E' stata una piacevole sorpresa apprendere che dopo quarant'anni di dittatura, durante i quali non si è mai parlato della monarchia, i giovani sanno che esiste questa alternativa». «Il popolo non vuole più sentire le parole comunismo e socialismo». «Finora nella mia terra non è cambiato nulla rispetto a prima»

C'è qualcuno in Europa che l'aiuta?
«Per ora ho parlato in Francia e in Spagna. Vogliono fare, vogliono aiutarci tecnicamente. Ma prima è necessario che ci sia una stabilità politica e, soprattutto, tranquillità».
Secondo le sue informazioni, che sono senz'altro di prima mano, pensa che l'istituto monarchico possa avere oggi qualche possibilità di restaurazione nel suo Paese?
«E' prematuro fare questo discorso: si potrà farlo forse dopo le elezioni. Vedremo... ».
Se tornasse da re, che re sarebbe?
«Sarei un re democratico. Vorrei essere il garante del passaggio tra la dittatura e la democrazia».
Cosa pensa della politica di Gorbacev?
«E' un uomo onesto, almeno stando a quello che si vede... Perchè io non lo conosco. Dove ha messo mano nell'Europa dell'Est le cose sono cambiate quasi subito. Se è intervenuto anche in Romania io non lo so perchè tutto è successo in troppo poco tempo. Vedremo più avanti».
Tempo fa il governo di Mosca si mosse per far rientrare in patria l'ex re dell'Afghanistan. Non pensa che potrebbe accadere la stessa cosa per la Romania?
«Difficile prevederlo. Finora comunque non ho avuto nessun segnale in questo senso. Nessuno si è fatto avanti».
Quasi quarantatrè anni di esilio non si dimenticano facilmente: quanto le sono pesati?
«L'esilio è una cosa molto dolorosa. Abbiamo dovuto cambiare tutta la nostra vita per esistere, per vivere. Ci siamo riusciti abbastanza bene e nonostante le molte difficoltà siamo ancora qui... ».
Vi ha aiutato qualche famiglia reale europea?
«No, nessuno ci ha aiutato».
Ai tempi d'oro del «Conducator» pochi in Europa ascoltavano le sue proteste dall'esilio: perchè, secondo lei, l'uomo politico Ceausescu è stato così sopravvalutato?
«E' una domanda che mi sono posto molte volte senza riuscire a trovare una risposta plausibile. Comunque si parla troppo dei 24 anni di Ceausescu; in verità sono quaranta e più anni di questo regime. E' da quando sono uscito dalla Romania che non faccio altro che denunciare la tragedia nella quale era piombato il Paese. E fino al dicembre scorso pochissimi mi ascoltavano».
E' mai stato minacciato dalla Securitate?
«Sì, mi sono arrivate lettere anonime con varie minacce».
I Ceausescu, dopo un processo sommario, sono stati giustiziati. Pensa che i nuovi governanti abbiano agito saggiamente?
«No, secondo me, hanno sbagliato. Anche se, forse, era inevitabile. Ceausescu sapeva troppo e da un normale processo potevano venire fuori tanti nomi, troppi; quindi si è scelta la strada più facile».
Lei cosa avrebbe fatto?
«Se fosse dipeso da me avrei rispettato le leggi; quindi avrei dato a lui e alla moglie un processo regolare».

Re Michele di Romania con la regina Anna e tre delle cinque figlie (Sofia, Margarita e Elena). Proprio dietro al sovrano ci sono i suoi cugini duinesi, il principe e la principessa della Torre e Tasso.

TRENI

Cobas, è frattura ma gli scioperi si fanno lo stesso

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Si è rotto il fronte dei Cobas. I macchinisti autonomi del Comu hanno confermato le 72 ore di sciopero: inizieranno domani alle 14 per ventiquattr'ore e replicheranno da giovedì 26 a sabato 28. Lo Sma, il sindacato macchinisti nato dalla scissione dalla Fisafs, si è invece dissociato, revocando gli scioperi, ed è stato convocato ieri pomeriggio dal commissario straordinario Schimberni. I confederali, intanto, proseguono l'estenuante trattativa sulla piattaforma contrattuale. E' stato già stilato un calendario dei lavori. La firma finale è prevista al termine di una riunione ad oltranza che inizierà martedì. Ma i rischi di conflittualità sono minimi.
I sindacati confederali e la Fisafs hanno cominciato la corsa al recupero dei Cobas venerdì sera, parallelamente agli incontri con Schimberni per il contratto. E' stata un'autentica corsa ad ostacoli. La prima iniziativa l'aveva presa alcune ore prima Aiazzi (Uilt) che aveva invitato i macchinisti a sospendere lo sciopero e ad intervenire ad un incontro intersindacale per trattare i problemi specifici della categoria. Lo stesso Aiazzi e i segretari della Fit-Cgil Mancini, della Filt Cisl Arconti e della Fisafs Papa decidevano di stilare un dómumento unitario, firmato dopo un lungo dibattito. Quando tutto sembrava appianato, scoppiava nei corridoi dell'Ente ferrovie un'accesa disputa tra Mancini e Arconti su un punto «chiave». La Cgil, infatti, intendeva invitare i Cobas anche al tavolo delle trattative, mentre la Cisl voleva, per il momento, limitarsi a un incontro tra sindacati. Proprio per salvare l'unità del sindacato, alla fine è prevalsa la posizione della Cisl.
Il leader dei «macchinisti uniti» (Cobas) Ezio Gallori faceva subito sapere, però, che gli scioperi non potevano essere sospesi e che, eventualmente, l'invito alla trattativa doveva arrivare da Schimberni. Un'autentica rivendicazione di autonomia.
Ieri mattina ha poi avuto inizio il secondo round. I presidenti delle commissioni Lavoro della Camera e del Senato Vincenzo Mancini e Gino Giugni affermavano l'«opportunità» di una partecipazione dei Cobas alle trattative a condizione che venissero immediatamente sospesi gli scioperi. Analogamente si esprimeva anche il presidente della commissione Trasporti della Camera Antonio Testa. Un primo passo su questa linea avrebbe potuto essere la convocazione delle organizzazioni Cobas da Schimberni, ma l'amministratore faceva sapere di non poter trattare in presenza di scioperi proclamati. A questo punto l'unico sindacato di base che poteva essere in qualche modo «recuperato» era lo Sma, che aveva in piedi agitazioni solo nei compartimenti di Palermo e Firenze. I segretari di Fit, Filt e Uilt si riunivano con Schimberni per cercare di convincerlo a ricevere lo Sma, ma il commissario straordinario ribadiva la propria intransigenza. I contatti tra sindacati, allora, si sono fatti convulsi e in tarda mattinata lo Sma rinunciava allo sciopero, spalancando le porte alla convocazione di Schimberni.
Il commissario straordinario, intanto, riceveva il Cobas dei capistazione con il quale esaminava la situazione del settore, nei suoi aspetti contrattuali ed organizzativi.
I sindacati confederali proseguivano, intanto, la discussione sul contratto con i dirigenti delle ferrovie. Al termine della mattinata veniva stilato un calendario che offre una panoramica sulle questioni irrisolte. Domani mattina si affronteranno i problemi delle stazioni e delle infrastrutture, nel pomeriggio quelli del personale viaggiante e lo scoglio delle competenze accessorie e dell'integrativo. Martedì dovrebbe essere il giorno decisivo. I lavori inizieranno alle 14 per proseguire ad oltranza . Sul tavolo ci saranno i problemi dei macchinisti e, in serata, si parlerà delle «scrematture» (cioè dei criteri sugli avanzamenti).
Parallelamente le parti cercheranno di giungere a un accordo sul punto più controverso di questo contratto: le relazioni industriali, vale a dire i rapporti tra sindacato e azienda. La proposta di Cgil, Cisl, Uil e Fisafs è che siano soggetti a consultazione i piani d'attività annuale e i piani d'investimento poliennali. Le ferrovie dovrebbero, invece, contrattare con il sindacato gli organici, le materie attinenti al rapporto di lavoro, la retribuzione (sia fissa che variabile), l'ambiente e la sicurezza sul posto di lavoro, l'orario di lavoro, la «ricaduta» dell'orario dei treni sui turni di lavoro, i criteri di mobilità tra compartimenti e (forse) anche l'organizzazione del lavoro. Se rottura ci potrà ancora essere, sarà proprio su questo capitolo.

NAVE FERMATA A CIVITAVECCHIA

Coca e banane nella stiva

A Bari sequestrata eroina - Infermieri con 15 chili di hashish

ROMA — Quarantadue chili di cocaina purissima sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza su una nave attraccata nel porto di Civitavecchia. Lo stupefacente è stato trovato dai militari l'altra notte a bordo della bananiera «Bonita», battente bandiera equadoriana.
L'operazione della Guardia di finanza, alla quale ha collaborato la «Dea» americana, si è conclusa all'alba di ieri. Il valore al dettaglio dello stupefacente sequestrato oscilla dagli 80 ai 100 miliardi di lire. La «Bonita» era giunta giovedì pomeriggio nel porto di Civitavecchia, proveniente da Marsiglia, dopo essere partita da porto Bolivar in Ecuador, con un carico di circa quattromila tonnellate di banane.
La droga si trovava nella stiva «b» della bananiera, in due grandi sacchi seminascosti dagli scatoloni di banane. In poco meno di tre anni, questa è la quarta bananiera che viene bloccata a Civitavecchia dalla Guardia di finanza con a bordo cocaina. La prima risale al luglio del 1987, quando furono sequestrati tre chili dello stupefacente; la seconda l'anno successivo, quando furono trovati 16 chili di droga; la terza nel dicembre scorso con 21 chili di cocaina.
Con l'operazione di ieri la Guardia di finanza ha sequestrato a bordo di bananiere facenti scalo nel porto di Civitavecchia, 82 chili di cocaina, per un valore al dettaglio di circa 200 miliardi di lire.
Eroina pura per un valore, spacciata al dettaglio, di oltre un miliardo di lire (50.000 dosi), è stata sequestrata a Trani (Bari) dalla polizia del locale commissariato durante una operazione, svolta in collaborazione con la squadra narcotici della questura di Bari, che ha portato anche all'arresto di due spacciatori. Si tratta di Nicola Guglielmi, un meccanico di 26 anni, e Mauro Ventura, di 28, quest'ultimo residente a Bisceglie (Bari) e con precedenti specifici.
La droga, complessivamente 850 grammi di eroina pura e 30 di cocaina nonché 500 grammi di lattosio utilizzata per 'tagliare' lo stupefacente, era nascosta in un box per auto alla periferia del paese di proprietà del Ventura.
Operazione antidroga anche a Cagliari dove la narcotici ha sequestrato 15 chilogrammi di hashish e arrestato i responsabili del delittuoso traffico, identificati per due infermieri occupati in istituzioni sanitarie cittadine. L'operazione, preceduta da un intenso lavoro di accertamenti, controlli, appostamenti e pedinamenti, si è conclusa ieri mattina con l'irruzione nell'appartamento di Amedeo Schirru, 33 anni, di Senorbi (Cagliari). Nella sua abitazione gli agenti, oltre al forte quantitativo di droga nascosta in parte in uno scantinato e in parte in camera da letto, hanno sequestrato una consistente somma di denaro in banconote di diverso taglio e inoltre bilancine di precisione.
Con lo Schirru è stata arrestata la convivente, Sandra Coccu, 31 anni, di Narcao (Cagliari). I due, accompagnati al carcere di «Buoncammino» in stato di arresto devono rispondere di acquisto, trasporto, e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.
Lo Schirru e la Coccu sono infermieri professionali: il primo all'ospedale Brotzu, la seconda nella clinica oculistica Santa Maria Ausiliatrice.

ERA OSPITE IN CASA DI AMICI

Ragazzo sparisce in Sardegna

CAGLIARI — Un ragazzo di 15 anni, Davide Stefanini, figlio di un operaio, è scomparso durante l'altra notte da una villa di Cala Bitta, nei pressi di Baia Sardinia, sulla Costa Smeralda, dove era ospite.
La denuncia della scomparsa del ragazzo è stata presentata al commissariato di polizia di Porto Cervo dal padre, Mario, di 40 anni, un operaio di Canara che da qualche tempo lavora in Sardegna nella zona di Olbia.
Secondo quanto ha riferito l'operaio, il figlio, l'altra notte, sarebbe andato a letto, dopo aver salutato gli ospiti che ieri mattino non lo hanno trovato in casa. Davide Stefanini è stato descritto alla polizia come un ragazzo tranquillo.
Le ricerche, proseguite per tutta la giornata, di ieri, non hanno dato l'esito sperato. Il ragazzo, che studia a Olbia, dove abita con la famiglia, era ospite nella villa dell'imprenditore genovese Ernesto Parodi. Il padre dello studente si trova in Sardegna, per eseguire lavori nella villa di Parodi. Secondo quanto hanno accertato polizia e carabinieri Davide è stato accompagnato nella sua camera dalla moglie dell'imprenditore, Angela, poco dopo le otto di sera. Non è stato ancora accertato se il giovane avesse fatto qualche «marachella». Ieri mattina la signora Parodi ha trovato la camera vuota, la finestra aperta e il letto ancora intatto e si è messa in contatto con Mario Stefanini, nella speranza che il ragazzo fosse rientrato a Olbia. Sono state fatte ricerche nella zona e, dopo qualche ora, è stato dato l'allarme a polizia e carabinieri.

Attentato in Versilia

PIETRASANTA (LUCCA) — Un ordigno esplosivo ha danneggiato una villa a Marina di Pietrasanta, nel parco della Versiliana. E' il quinto attentato avvenuto negli ultimi due anni contro ville della Versilia e che non sono mai stati rivendicati. La villa appartiene a due famiglie che vivono a Firenze.

A CAMPIONE SI SCEGLIE «MISS WORLD CUP '90»

Bellezze 'da sogno'

Dall'inviato
Carlo Muscatello

> Le ragazze sfileranno prima in costume da bagno e poi in abito da sera. Alla prima andranno premi per quasi 85 milioni. Il mistero di Najah.

CAMPIONE D'ITALIA — Per Van Basten e per Maradona, per Vialli e per Matthaeus, «Italia '90» sarà ovviamente un appuntamento molto importante. Ma non certo tale da cambiare la loro vita di ricchi e famosi divi del pallone. Per le ventiquattro (anzi ventitre, come vedremo...) ragazze di tutto il mondo che stasera, in questo pezzetto d'Italia incastonato in territorio svizzero e affacciato sul lago di Lugano, si disputeranno il titolo di «Miss World Cup '90», la chance in gioco è di quelle da far tremare i polsi, capace di cambiare la vita: da quasi anonime miss, conosciute al massimo nelle loro contrade, a «ragazze copertina» il cui volto acquista di botto una popolarità quasi planetaria. In gioco, insomma, non ci sono soltanto gli ottantacinque e passa milioni (fra premi e ragali vari), previsti per la prima classificata dal regolamento del concorso, ma un futuro probabilmente molto più roseo del presente, magari nel mondo delle modelle o della pubblicità, o addirittura nel cinema, o chissà...
L'idea è venuta a Pier Quinto Cariaggi, marito di Lara Saint Paul, nonchè organizzatore di concerti e recital di un certo livello. Dopo aver portato in Italia gente del calibro di Frank Sinatra, Liza Minnelli ed Harry Belafonte, il nostro ha pensato bene di accoppiare ai campionati del mondo di calcio quello che è in fondo un banalissimo concorso di bellezza. «Ho voluto portare nel mondo del pallone la grazia e la bellezza femminile, che a fianco di calciatori sudati e pelosi non guasta mai... », dichiara infatti il patron. E le ragazze attorno a lui sorridono convinte.
Le bellone sono state scelte attraverso la rete di selezione di Miss Universo. Una ragazza per ogni paese finalista. Fra le quali una giuria organizzata con l'ausilio di vari giornali (anche i lettori de «Il Piccolo» potranno votare telefonando dalle 16 alle 19.30 al numero 040/308254 - 302075) sceglierà stasera le prime cinque, fra le quali un'altra giuria, presente stavolta al Casinò di Campione d'Italia, eleggerà «Miss World Cup '90».
La sorpresa annunciata doveva essere la rappresentante degli Emirati Arabi. Sarebbe stata fra l'altro la prima reginetta di bellezza nella storia dell'Islam, da sempre non troppo tenero nei confronti di queste frivolezze. La prescelta era Najah Hussein, una venticinquenne dagli occhi e capelli scuri, nata a Dubai, dove insegna danza. Ma qui a Campione d'Italia, finora, nessuno l'ha vista. Si teme per la sua incolumità, considerato l'integralismo becero dell'ambientino in cui vive...
«Le sono venuto incontro in tutte le maniere possibili — spiega Cariaggi — prima voleva venire con la sorella, e le ho detto che poteva farlo: Poi aveva chiesto di non sfilare in costume da bagno, e anche in questo caso eravamo disposti a fare uno strappo alla regola. Ma ora basta... ». Insomma, fino a ieri sera, nessuno sapeva nulla della misteriosa araba.
Quelle che ci sono, comunque bastano e avanzano. Se ci son passati i commenti bassamente maschilisti, la spagnola è un sogno, la svedese lascia senza fiato, la russa è da urlo, la cecoslovacca fa galoppare la fantasia, l'argentina è una piccola dimostrazione dell'esistenza di Dio. E nemmeno le rappresentanti di Costarica, Irlanda, Inghilterra, Uruguay e Olanda sono affatto male...
Vari quotidiani e periodici hanno già pubblicato le loro fotografie, complete di fantasiosi curriculum. Oggi pomeriggio il pubblico televisivo le vedrà a «Tg l'una» e nel corso del programma di Raffaella Carrà (due collegamenti: il primo poco dopo le 12 e il secondo alle 15). Stasera verso mezzanotte e quaranta Raidue manderà in onda la registrazione della serata vera e propria, presentata da Lara Saint Paul, e vista in diretta verso le 20 da vari paesi che hanno acquistato i diritti dello show: dalla Germania alla Cecoslovacchia, dalla Russia al Belgio, dall'Olanda alla Romania.
Le ragazze, come nelle peggiori tradizioni di questi concorsi, sfileranno prima in costume da bagno e poi in abito da sera, riservando il gran finale alla divisa delle rispettive nazionali. Fanno un gran parlare di amicizia, di sentimenti universali, di orgoglio nel rappresentare il proprio paese. Raramente confessano la verità, che anche stavolta è fatta di sogni fino a ieri chiusi nel proverbiale cassetto: un lavoro nel mondo della moda, il proprio volto sulle copertine dei maggiori giornali, i soldi facili, il successo, i viaggi, la tranquillità economica...

Kirsty Anne Schofield, la bella rappresentante della Scozia.

DEMOGRAFIA / MOSTRA

Nascite, sposalizi e vecchi registri

GORIZIA — «Il ciclo della vita. Demografia, documenti e altre memorie nel Friuli-Venezia Giulia» è il suggestivo titolo di una mostra che (curata dalla Soprintendenza archivistica del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Gorizia) si aprirà martedì 24, alle 17, al Museo provinciale di Borgo Castello, a Gorizia. L'iniziativa è nata in parallelo con un convegno che inizia domani a Trieste (e di cui parliamo qui sotto).
La demografia studia le tappe della vita non dei singoli individui, ma delle popolazioni. Le sue fonti sono i registri delle nascite, le pianificazioni urbanistiche, i documenti fiscali, le tavole statistiche e così via. E in questo campo le sorprese possono essere molte. Nascite, matrimoni e morti (su cui, ovviamente, si sviluppano le direttrici di studio della mostra) sono stati sempre — e in certi periodi con maggiore oculatezza — registrati, per fini di controllo sociale. In questo campo il Friuli detiene un primato. Alla parrocchiale di Gemona sono conservati preziosi codici dei battezzati che risalgono addirittura al 1379. A Trieste c'è un «registro dei battezzati» del 1528:

Gorizia ospita una rassegna con i «segreti» degli archivi

in esso il vescovo Pietro II Bonomo esprime come premessa la necessità di tener nota dei battezzati per poter poi avere la certezza che, al momento del matrimonio, fra gli sposi non sussistano impedimenti di sorta alla celebrazione del sacramento. Il Concilio di Trento renderà obbligatorie queste certificazioni.
A Gorizia e soprattutto a Trieste c'erano elenchi speciali, quelli per i tanti appartenenti a confessioni religiose diverse dalla cattolica, ma un vero e proprio censimento generale si fece solo nel Settecento, dopo l'enorme incremento di popolazione seguito alla creazione del porto franco.
Ma esistevano anche i «fuochi di lista» (a fini fiscali e militari), controlli mirati alla distinzione in classi sociali per la determinazione del dazio sulla macina, le liste di coscrizione per fini militari, elenchi di gruppi privati (i «Libri delle anime» a Udine e a Trieste). Nell'800 si svilupperanno vere e proprie inchieste, sull'onda di quelle napoleoniche. E di queste tavole statistiche l'Archivio di Stato di Trieste possiede una raccolta fra le più complete.
Anche i problemi dell'assistenza e della sanità verranno «toccati» dalla mostra. Sui nati e sulle puerpere vi è la ricca serie dei «libri delle nene» dell'Ospedale di Santa Maria dei Battuti di Udine, e la documentazione, più tarda, sui bimbi «esposti», a Trieste, dove dal 1763 era in funzione un'apposita Casa dei poveri. Infine, i dati sulla Trieste dell'800, quando una serie di epidemie tormentò la popolazione. Però, nonostante una quindicina di disastrose ondate di colera, vaiolo e difterite, gli abitanti passarono da meno di 25 mila a più di 167 mila.
Insomma, non aride cifre, ma piccola, viva storia di gente. E, inoltre, un modo felicissimo di portare alla luce i patrimoni degli archivi, così ricchi di notizie e di «umanità».

DEMOGRAFIA / CONVEGNO

Andare alle fonti, e poi ritornare

Esperti di molti Paesi ne discutono da domani a Trieste

TRIESTE — Da domani al 26 aprile alla Stazione Marittima di Trieste si parlerà di demografia, e i problemi che questa disciplina comporta sono, come si vedrà, molteplici e complicati. «Fonti archivistiche e ricerca demografica» è il titolo dell'incontro internazionale, organizzato dall'Ufficio centrale per i beni archivistici del ministero per i beni culturali e ambientali, in collaborazione con la Società italiana di demografia storica e sotto gli auspici del Consiglio internazionale degli archivi con, inoltre, il contributo della Regione, degli enti locali e di alcuni sponsor.
I temi sui quali dibatteranno numerosissimi esperti di molti Paesi riguardano da un lato il problema della conservazione, gestione e utilizzazione delle fonti archivistiche sulle popolazioni del passato, dall'altro le questioni assai complesse della formulazione attuale e futura delle fonti d'archivio per lo studio della realtà demografica dei giorni nostri e delle epoche future.
Verranno in particolare esaminati i problemi della molteplicità delle fonti disponibili e l'esigenza di una reciproca integrazione, oggi ancora più urgente, perchè si usano i sistemi informatici: essi da un lato accrescono le potenzialità di avere dati, dall'altro richiedono uno sforzo notevole di «uniformare» a un unico sistema di lettura i dati stessi.
Altri aspetti sono quelli legati a fonti particolari, per esempio le cartelle cliniche — che attengono strettamente alla sfera personale e richiedono perciò particolari cautele quanto alla consultazione. Stefano Rodotà terrà una relazione su «Disponibilità di informazioni e tutela della privacy». E non basta. Un tema monografico di grande rilievo sarà esaminato in questi giorni: quello delle migrazioni internazionali e delle minoranze.
Saranno esaminati «casi» riguardanti le varie zone d'Italia, la Polonia, l'India, i Paesi del Sahel, l'Ungheria, Taiwan. Si parlerà delle comunità ebraiche, di quella slovena (di quest'ultima riferirà Joze Pirjevec). Perfino di Barcola nel '700, degli ebrei a Trieste nel medesimo secolo, della comunità italiana a Londra nell'800. Ugo Cova, direttore dell'Archivio di Stato di Trieste, parlerà delle fonti per la ricerca demografica locale.
Argomenti, certo, un po' per specialisti. Ma, al di là dei dati tecnici, spalancano forse insospettati problemi, e aprono nuove prospettive, anche a chi non ha mai pensato all'importanza storica della «schedatura» della gente...

ERTE' / LUTTO

Quel folletto tanto «chic»

Una vita-arte e un sogno: creare un'aristocrazia del lusso all'avanguardia

PARIGI — Il pittore Ertè (Romain de Tirtoff) è morto all'ospedale Cochin dove era stato ricoverato tre settimane fa, al ritorno da un viaggio alle isole Mauritius. Discendeva da una famiglia di grande nobiltà, che vantava fra i suoi antenati capi tartari e ammiragli della marina zarista. Ma Romain, fin da bambino, rinnegò le tradizioni familiari: gettava nel fiume i soldatini di piombo e giocava invece con le bambole della sorellina. A sette anni, scoprì il fascino del teatro, e il balletto era il genere che preferiva, al punto che chiese di studiare coreografia.
Un altro suo sogno era quello di vivere a Parigi: aveva scoperto la «Ville Lumière» a otto anni, nel 1900, visitando con la madre e la sorella l'Esposizione Universale. Il sogno si realizzerà dieci anni dopo. Ertè si sistemò in una pensioncina nei pressi della «Madeleine», fece qualche lavoretto per «Damsky Myr» (Il mondo della donna), rivista russa stampata a Parigi, e si mise a disegnare bozzetti e figurini che inviava alle case di moda del Faubourg Saint-Honoré. Assunto da una boutique poco conosciuta, «Caroline», venne licenziato appena un mese dopo: «Dai retta a me, cambia mestiere, tu non hai nemmeno un briciolo di talento», gli disse la titolare.
Ma Ertè raccolse i bozzetti rifiutati e si presentò da Paul Poiret, il sarto più famoso del momento. Cominciò così la sua strordinaria attività: abiti e costumi per il teatro, per l'opera, per il cinema, per la rivista («Scandals» e «Ziegfield Follies» a Broadway) disegni per «Harper's Bazar». Il successo gli apre la strada della mondanità e del benessere. Ha una casa meravigliosa a Sévres, che lui stesso ha arredato; convive con un lontano cugino, Nicolas; la sua vocazione omosessuale non crea scandalo nè problema di sorta. Nel 1933 Nicolas si punge un dito mentre cura le rose della villa in cui i due si sono sistemati, a Brunoy, presso Parigi; morirà di setticemia. Rimasto solo, Ertè sembra proiettarsi con spinta ancora maggiore nel lavoro. Fra l'altro organizza mostre di straordinario successo: l'ultima, a Milano, è di appena un anno fa.
[Giovanni Serafini]

Un'illustrazione di Ertè della serie «Le quattro stagioni». L'artista disegnò costumi di scena per una Mata Hari alle prime armi, per Sarah Bernhardt e Anna Pavlova. Il contratto con «Harper's Bazar» prevedeva l'invio ogni mese della copertina.

Per decenni ha significato sottili, sinuose silhouette femminili, avvolte in abiti sciolti e fluttuanti, squisiti e dinamici, estrapolati dalla luccicante euforia degli Anni Venti: armonia, fantasia, invenzione e preziosismi decorativi. Un mondo sofisticato, astratto, senza tempo come le deità dello schermo.

Erté: un nome, una sigla, un ghiribizzo verbale da giostrare come un elegante arabesco. Dalla giunzione di due sillabe scaturisce uno pseudonimo famoso che è pure gioco, allusione, firma di un personaggio assurto ancora in vita a piccolo mito del Novecento: nella pronuncia francese Er e Te celano e racchiudono le iniziali del pittore, disegnatore, costumista e scenografo russo Romain de Tirtoff, scomparso ieri dopo una lunga, intensa carriera che, all'insegna della longevità creativa, ha percorso tutti i paesaggi decisivi del XIX secolo, dalla belle époque ai nostri giorni.
Anche per Ertè emerge l'interrogativo, attuale per ogni ritratto d'artista, di quanto l'uomo si rifletta nella sua opera, di quali affinità si leghino arte e vita. Spesso il quesito si risolve in mera retorica, ma nel ricordo di Ertè sembra assumere un certo spessore. In una intervista rilasciata a Rita Cirio nel 1982 eleggeva il lavoro a massimo piacere e valore della vita, l'unica cosa per la quale merita vivere. E di tale commistione si imbeve la sua biografia. Ertè introduce alla società dello spettacolo nella sua forma prima, raffinata ed esclusiva, quando l'imperante «chic» parigino comincia a cogliere le eclettiche, enfatiche seduzioni di Hollywood.
Per decenni Ertè ha significato sottili e sinuose silhouette femminili, avvolte in abiti sciolti e fluttuanti, squisiti e dinamici, estrapolate dalla luccicante «festa mobile» degli Anni Venti, quando il giovane disegnatore stupiva le conventicole parigine con ricercati, fantasiosi travestimenti e mantelli intessuti di rose profumate.
Nei languori decadenti entra lo sberleffo dell'avanguardia, nei divertimenti della «jazz generation» si insinuano le perle e le geometrie, i panneggi e le tuniche, le lunghe sciarpe e i pannelli etnici, i ricami a rosa, a coda di pavone e a ricciolo della moda déco. E' il periodo più congeniale al personaggio Erté, il disegnatore elettivo di Harper's Bazar, minuto, vivace folletto dalla inesauribile felicità inventiva e dalle ineffabili ambiguità che ultranovantenne, nei banali e poco ironici Anni Ottanta, continuava a indossare abiti dal taglio impeccabile con cravatte di piume o di visone, gioielli e tocchi di esotismo, nonocolo e ghette di serpente, sovrapponendo la maschera di monsieur a quella di madame.
Moda e teatro abbinati, quindi: un amalgama irresistibile che Romain de Tirtoff-Erté non smentirà mai. Fino all'ultimo è rimasto fedele agli imperativi tracciati nel periodo tra le due guerre: armonia ed esteticità, invenzione e progettualità, fantasia e abilità tecnica, elevata sensibilità segnica e capacità di contaminazione culturale, sguardo attento ai dettagli e agli accessori, grafie e inesausti preziosismi decorativi.
Il travestimento, l'abito, il costume convergoo a uno scopo: sollevare e magnificare l'individualità, schizzare e animare i modelli di una nuova, ideale aristocrazia del gusto, i ricchi, colti ed eleganti in grado di acquisire e interpretare il lusso d'avanguardia, le mille suggestioni di un particolare sorprendente o di una inedita sfumatura di colore. Certo sono spesso solo tratti di superficie, riconducibili all'idea di un essere astratto, perduto e rarefatto nella sua aura sofisticata, nella stessa misura datato e senza tempo come le divine del palcoscenico o le fatali deità dello schermo cinematografico. E non a caso Barthes ha individuato nell'immagine femminile la pulsione di desiderio e il peculiare purgatorio di Ertè.
[I. cru.]

MOSTRA

Centomila per Warhol

VENEZIA — La mostra «Andy Warhol. Una retrospettiva», in corso a Palazzo Grassi, è stata visitata fino a ora da centomila persone. Al centomillesimo visitatore, che è entrato venerdì mattina nei locali della mostra — informa una nota — è stato offerto in dono il catalogo e un set completo di poster.
Nei cinquantacinque giorni di apertura, la mostra ha registrato una media giornaliera di affluenza di 1840 visitatori. Nello stesso periodo sono stati venduti oltre 5 mila cataloghi, 24 mila poster e 31 mila guide. L'affluenza registra punte di oltre 3 mila visitatori nei giorni di sabato e domenica e poco più di 1500 negli altri giorni. Gli studenti sono presenti con una percentuale di circa il 20 per cento. La mostra su Andy Warhol si chiuderà il 27 maggio.

PREMIO

Architetto da Nobel

TORINO — Il premio internazionale Pritzker 1990 per l'architettura è stato assegnato ad Aldo Rossi, 59 anni, che lo riceverà il 16 giugno nel corso di una cerimonia a Palazzo Grassi di Venezia. E' il primo architetto italiano a ricevere questo premio, del valore di centomila dollari, che viene considerato nel mondo il «Nobel dell'architettura». Il Pritzker, infatti, premia ogni anno un architetto vivente che «nella sua opera abbia dimostrato di saper unire talento, visione e impegno in un'ottica di miglioramento della qualità della vita dell'uomo».
Aldo Rossi, laureato in architettura al Politecnico di Milano nel 1959, ha realizzato importanti progetti in tutto il mondo. Attualmente lavora a un grande progetto a Coral Gables, in Florida.

MOSTRA

Guareschi a Verona

VERONA — Non solo Don Camillo e Peppone, ma anche i disegni dal lager, la testimonianza delle sue accese polemiche, dell'anno di carcere, del suo straordinario successo in tutto il mondo, ricostruiscono in una vasta mostra aperta dall'altro ieri alla sala maffeiana del Teatro Filarmonico di Verona, la multiforme attività di Giovannino Guareschi giornalista, scrittore, disegnatore satirico. L'esposizione è divisa in cinque parti.

PREMIO

All'incisore italiano

TORINO — Per la prima volta un artista italiano, Lorenzo Bruno, ha vinto l'undicesima edizione del «Premio Internazionale Biella per l'incisione». La giuria (composta tra gli altri dall'architetto Gae Aulenti e dal direttore del Museo Picasso di Parigi, Jean Clair) ha scelto Bruno tra 466 artisti partecipanti (di cui novantacinque italiani), in rappresentanza di 58 paesi, per l'opera «Trasparenze inquiete».

TEATRO / UDINE

Quelle sale perdute

Volume e ciclo tv sui «teatri storici» della regione

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Allestita nel maggio del 1988 dall'udinese Centro servizi e spettacoli, la mostra «Alla ricerca dei teatri perduti» documentava la storia e lo stato attuale dei «teatri storici» della nostra regione.
Decine e decine di fotografie, documenti d'epoca, manifesti e locandine, antichi biglietti, contratti artistici, lettere di teatranti testimoniavano l'ascesa e la caduta del patrimonio architettonico teatrale del Friuli-Venezia Giulia.
Cormons, Maniago, Gemona, Aviano e tante altre realtà minori, oltre naturalmente a Gorizia, Pordenone, Udine, Trieste: luoghi di spettacolo edificati in centri piccoli e grandi fra il 1700 e il nostro secolo, venivano ordinandosi in una settantina di schede che, a volte impietose a volte toccanti, mostravano soprattutto lenti degradi, abbandoni, trasformazioni oltraggiose. Delle settanta sale documentate, oggi soltanto 16 solo attive: storia e cronaca dei teatri perduti.
Con i materiali allora raccolti e con l'ulteriore lavoro di ricerca di questi due anni, il Centro servizi e spettacoli presenta adesso i risultati della complessiva ricognizione storico-architettonica in volume intitolato «Alla ricerca dei teatri perduti» (oltre duecento pagine, altrettante le fotografie) e integrato dai contributi monografici dei quattro curatori udinesi e dalle immagini del fotografo Francesco Campo.
Cristiana Garbari e Claudio Burino affrontano i temi specifici dell'architettura teatrale in regione soffermandosi in particolare sulle firme qualificate di GiovanBattista Bassi e Andrea Scala. Paolo Patui e Ksenija Jelen allargano la prospettiva al diversificarsi della funzione della sala e alle strutture amministrative che nel secolo passato la caratterizzarono.
Durante la presentazione dell'opera, venerdì scorso a Udine, il Centro servizi e spettacoli ha voluto anche annunciare la parallela iniziativa della sede regionale Rai, che in un ciclo di otto trasmissioni televisive, dirette dalla regista Lilla Cepak, restituirà in immagine le caratteristiche e la storia di questi teatri. Valvasone, San Daniele, Palmanova, Cormons, Udine, Gradisca, Spilimbergo e Gorizia sono i centri esaminati nella prima serie di trasmissioni che verrà messa in onda l'ottobre prossimo.
Presenti all'incontro anche i rappresentanti della Regione (con il cui contributo è stata possibile la realizzazione dell'intera ricerca) e della Cassa di risparmio di Trieste (che ha patrocinato il volume).
L'occasione ha voluto che si sottolineassero, ancora una volta, le particolarità della situazione del Friuli-Venezia Giulia — marginalità geografica e centralismo culturale dei capoluoghi — che gli Anni Ottanta sembrerebbero però aver attenuato. Lo stanziamento di trenta miliardi e mezzo sull'arco 1985/1990 (garantito dalla legge regionale n. 40/85) ha consentito e consentirà — sono parole di Dario Barnaba, assessore agli Enti Locali — una rivitalizzazione del tessuto complessivo di cui fruiranno soprattutto le piccole sale teatrali, cuori spettacolari di provincia che proprio la ricerca in oggetto è servita a porre in evidenza.

TEATRO

Al «Meeting dell'attore»

PARMA — «Il teatro del guardiano Nikita», tratto dal racconto di Cechov (Reparto numero 6» inaugura oggi al Teatro Due di Parma l'ottava edizione di «Teatro Festival Parma- Meeting europeo dell'attore». Lo spettacolo è prodotto dal Lilla Teatern di Helsinki; la direzione e l'adattamento sono di Kama Ginkas, il regista sovietico che è tornato in auge dopo tre anni di disoccupazione per motivi politico-culturali.
Sarà a Parma, per l'intera durata del festival, Anatolj Vasiliev con trenta attori della Scuola d'arte drammatica di Mosca e con un progetto speciale proposto con il titolo di «Carta bianca».
Altro evento del festival sarà la prima rappresentazione assoluta di «Elle» (il 24 e 25) il testo di Jean Genet fino all'anno scorso addirittura inedito per la Francia (lo è tuttora per l'Italia). Interprete principale l'attrice francese di origine spagnola Maria Casares.
Infine, il 27 aprile, la Compagnia del Collettivo-Teatro Due presenterà in prima nazionale «Sigmund F.», lo spettacolo ideato e diretto da Gigi Dall'Aglio: un viaggio alla scoperta dell'inconscio e della psicoanalisi, fatto con Freud attraverso i primi casi clinici d'isteria femminile.

CINEMA / GARBO

Biografia e nipote, postumi

In giugno usciranno dalla cassaforte le presunte interviste «piccanti»

NEW YORK — «Le donne mi correvano dietro più degli uomini» avrebbe detto Greta Garbo ad Antoni Gronowicz in un'intervista a «cuore aperto» contenuta nella biografia la cui uscita è annunciata negli Stati Uniti per giugno.
La biografia dell'attrice, deceduta a New York alcuni giorni fa, è scritta interamente sulla base di asserite interviste e sarebbe stata conservata per quattordici anni nella cassaforte di una banca, in attesa della morte dell'attrice. Tuttavia, non si riesce a capire, se, come affermano gli editori, il libro sia rimasto nascosto «per rispetto verso Greta Garbo e i suoi desideri» o per evitare, invece, eventuali querele da parte dell'attrice che, notoriamente, non rilasciava interviste. Ma, a detta degli editori, Gronowicz (morto nell'85) vantava «un'amicizia ventennale con l'attrice che, quindi, gli avrebbe aperto il suo cuore».
Nel frattempo, un'altra notizia, altrettanto clamorosa, continua a far parlare della Garbo. Tra i suoi eredi, infatti, è saltato fuori un altro nipote, di cui finora non si aveva conoscenza, Aake Fredrikson, 64 anni, che vive a Oxelsund, un centinaio di chilometri a Sud Ovest di Stoccolma. L'uomo, che afferma di essere figlio di Sven Alfred Gustafsson, fratello dell'attrice di origine svedese il cui vero nome era Greta Gustafsson, ha precisato di non aver mai avuto contatti con la Garbo.
A supporto delle proprie affermazioni il presunto nipote ha esibito, inoltre, un estratto dell'atto di nascita e un certificato di battesimo dal quale risulta che Sven Alfred riconobbe di essere il padre di Aake.

CINEMA / MODOTTI

Dagli archivi di Hollywood, Tina

Martedì a Udine un film interpretato dalla fotografa

UDINE — Tina Modotti, fotografa, rivoluzionaria, nata a Udine nel 1896 e morta in Messico nel 1942, aspetta ancora una piena rivalutazione. Forse il momento è giunto. Martedì a Udine verrà presentato, per la prima volta in Europa, un film che ella interpretò nel 1920, «The tiger's coat» (Pelle di tigre), che è stato recuperato negli archivi di Hollywood. La rappresentazione avverrà, per iniziativa del comitato udinese «Tina Modotti» (sorto per caldeggiare con studi, iniziative e catalogazione di materiale una riscoperta del personaggio) alla sala del cinema Ferroviario, alle 21. Alla manifestazione hanno collaborato il centro espressioni cinematografiche e la cineteca del Friuli. Interverrà il critico cinematografico Irene Bignardi. Nella foto qui accanto, Tina Modotti fotografata in Messico, nel 1924, da Edward Weston.
Il comitato ha già raccolto documenti, fotografie, pubblicazioni, film e interviste che riguardano la Modotti. Attorno a lei, dicono i promotori, c'è più interesse all'estero che in patria. Tuttavia pare che Carlo Lizzani e Damiano Damiani, su proposta dello sceneggiatore Mario Maffei, stiano pensando a una trasposizione filmica della sua vita.

CINEMA / ZEFFIRELLI

Ho cambiato look a Mel Gibson

Domani sulla Manica il primo ciak del suo «Amleto»

ROMA — Domani mattina nel castello di Dover, sulla Manica, Franco Zeffirelli batterà il primo ciak del suo «Amleto» cinematografico. E, a sentirlo parlare per telefono da Londra, dove rimarrà fino a oggi, sembra entusiasta. Dice subito che l'altra sera tutta la troupe — compresi Mel Gibson, che sarà Amleto, Glen Close, che sarà la regina Geltrude, e Alan Bates, che sarà re Claudio — sono stati ricevuti in casa di Lady Olivier, la vedova del grande Laurence, che ha dato un party di buon augurio in nome del marito scomparso. «Una serata meravigliosa, molto toccante», dice Zeffirelli, ricordando che per l'occasione era presente tutto il gotha teatrale britannico, da sir John Gielgud a sir Alec Guiness.
Zeffirelli, che dopo una settimana a Dover sarà per tre settimane in Scozia e per altre sette negli «Shepperton Studios» di Londra, ci tiene a sottolineare che la parte visiva e decorativa del film (esclusa la fotografia che è di David Watkin) è stata affidata ad artigiani italiani: Maurizio Millenotti per i costumi, Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo per le scenografie, Daniele Corridoni per il trucco. Ed è particolarmente soddisfatto, dopo una settimana di provini, del «look» che, con l'aiuto di Piero Tosi, ha dato a Mel Gibson-Amleto: capelli e barba tagliati corti che avvolgono come un crine medievale il volto, ma abiti di una persona di oggi (lane, maglie, cuoio). «Molto vivo, molto elegante, molto moderno: un Amleto che non ha precedenti», gongola Zeffirelli.

ERTE' / PERSONAGGIO

Scene, scintille

Riviste, teatro, music-hall. E un circuito snob

Servizio di
Luisa Crusvar

Chi era dunque Erté? Nato nella San Pietroburgo zarista del 1892, vissuto nella nordica marina della Kronstadt prerivoluzionaria, approdato nella Parigi cosmopolita del 1912, con anticipo di qualche anno sull'esodo massiccio dei russi bianchi, già nel 1913 Romain de Tirtoff intreccia un fortunato sodalizio con il sarto parigino Poiret e incontra il successo. La sua biografia si avvia con le cadenze di un romanzo lieve e prosegue tra atelier e bozzetti, tra Colette, Joséphine Baker e Norma Shearer, illustrazioni per riviste e scenografie per spettacoli teatrali, costumi per il cinema e il music-hall, scintillanti esotismi e seducenti modernità.

Nessuno meglio di Paul Poiret, ottimo sismografo del tempo e mecenate di grande intuito, poteva lanciare il talento del giovane disegnatore. Le sue feste e le sue trovate sono celebri: trapassano dagli orientalismi e dai recuperi settecenteschi degli Anni Dieci alle sontuose orchestrazioni decorative degli Anni Venti, battelli sulla Senna, fuochi d'artificio e tele di Dufy, spese tanto cospicue da ridurlo in miseria. Nell'epoca di Diaghilev e dei Balletti Russi, di Cocteau e di Bakst, inventa la «tunica a paralume» e i «pantaloni da harem», abbiglia Mistinguett, raccoglie il messaggio del Werkbund e della Wiener Werkstaette introducendo gli artisti nell'industria della moda e del tessuto.

Dai saloni di Poiret alle scenografie per il teatro e alle pagine patinate delle riviste di qualità il passo è breve. La francese «Gazette du Bon Ton»; l'americana «Harper's Bazar» (Bazaar dal 1929), «Vogue», «Cosmopolitan» e infinite altre, pubblicano i disegni di Erté. La sua attività diventa frenetica e si allarga al music-hall: al 1916 datano i primi bozzetti di costumi e scene per Mistinguett e per il Théâtre Fémina, al 1919 i lavori per le Folies-Bergère di Parigi.

E negli Anni Venti, passaggio quasi obbligato, gli Stati Uniti, terra consona alla religione della modernità con i suoi templi fastosi e la sua orgia di ritmi, colori, decorazioni: New York, dove consegue la più vasta notorietà, il musical, le Ziegfeld Follies, e poi naturalmente Hollywood, il cinema con un contratto per la Mgm, e gli spostamenti nel prediletto palcoscenico internazionale, da Montecarlo a Londra, e, nei rari intervalli di vacanza, i soggiorni a Maiorca e alle Barbados. Tutti luoghi propizi alla personale vena déco di Romain de Tirtoff, destinata da una élite di snob danarosi e bennati, snelli e sportivi, spesso alteri ed elegantemente corrotti.

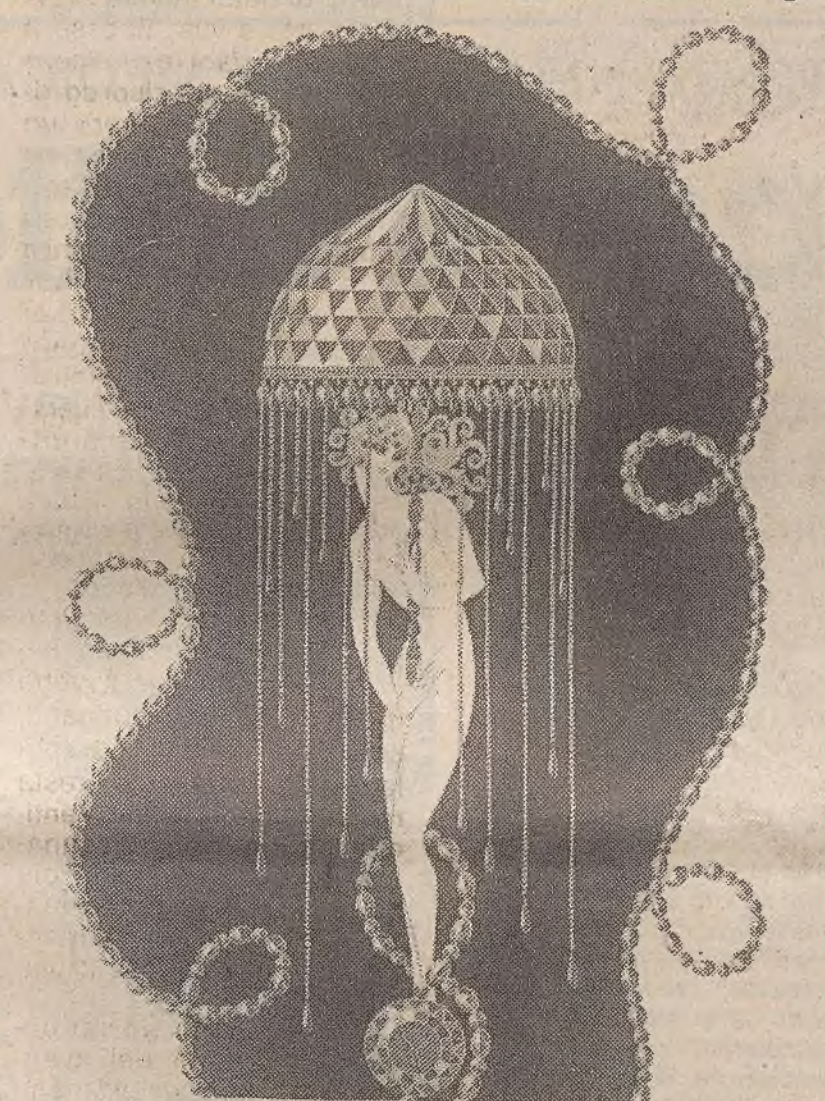
Sgorga subito la tentazione di ricorrere a facili associazioni ed etichette. «Dorati» e «ruggenti», gli attributi che qualificano gli Anni Venti, sembrano specchiarsi nei costumi di Erté, nell'equilibrio di simboli, linee, contrasti, nelle accese cromie dei suoi stilizzati figurini di moda. Dopo le oscure violenze della guerra piace la solarità, la festa, il colore: il clima generale è improntato a forzata fiducia e ottimismo salvo poi a confondere tragicamente vita e arte, festa e realtà.

Comunque permane un assunto: cercare, creare qualcosa di nuovo superando i traumi bellici. Di tutto ciò Erté diventa emblematico interprete, seppure non troppo icastico. A tale proposito appaiono indicativi i commenti coniati per le copertine di «Harper's Bazar» del gennaio 1918 e del marzo 1919. Il primo descrive «lo spirito della Francia che stimola la opulenta, indolente America a un maggiore sforzo nella guerra europea»; il secondo traduce il disegno di «una donna (la Civiltà), ammantata di ricche vesti dorate e rivolta al sole sorgente sulla nuova età del mondo».

E la nuova età del mondo esporta in America la nuova fisionomia dell'alta moda parigina: Lanvin, Coco Chanel, Patou. Romain de Tirtoff continua a giocare d'anticipo con intuizioni e allestimenti a effetto: spoglia e svela, toglie cerniere e ganci, nel 1924 propone il déshabillé e nel 1926 disegna abiti unisex. Il senso dell'ambiguità e della metamorfosi pervade gran parte degli spettacolari modelli tra anni Venti, Trenta e oltre: in seguito contribuisce alla riscoperta di Erté, in mostre, antologiche, proposte tra anni Sessanta e Settanta, e ritma le tarde cartelle grafiche, dalle «Stagioni» (1970) all'«Alfabeto» (197[illegible]).

Corpo e abito si compenetrano, si condizionano e si esaltano a vicenda. Salomè o zingara regale, minuta Messalina o fragile urì, agile danzatrice o statica sirena, la creatura pensata da Erté trova nella Natura la sua primaria fonte di ispirazione e oltrepassa le contingenze della moda per diventare essenza di fascino e di individualità. Convinzioni maturate da tempi lontani.

L'abito non è solo un involucro: diventa identità. L'artista ha sempre dichiarato di aborrire le uniformi di Chanel, oggi recuperate sull'onda di decantati rigorismi manageriali. La «Femme-Erté», assidua ispiratrice e utopica destinataria della sua opera, è duplice e chic: occhi bistrati e grazia incantevole, acconciature eccentriche e corpo flessuoso, oppure capelli corti e seno piatto, volto androgino e linee taglienti. Creatura suddivisa tra emancipazione e tradizione, trasgressione e classicità. Nel celeberrimo «Fancy Dress» del 1937 è la stessa coppia nuziale a sdoppiarsi: sposo e sposa, uomo e donna, i tipici figurini da torta di panna, formano i due lati di un'unica immagine, novello Ermafrodito in bianco e nero di un ipotetico film di Busby Berkeley.

Poi su Erté cade una sorta di oblio. Il livellamento di massa non favorisce i suoi sogni elitari. L'attenzione si rinnova negli ultimi Anni Sessanta con la grande mostra al Metropolitan Museum di New York (1968), seguita da un fitto elenco di rassegne internazionali, dalle Americhe al Giappone, da Montreal a Parigi. Alla fine, tra memoria e museo, un'apoteosi e un'esaltazione forse eccessive, auspice un volume pubblicato da Franco Maria Ricci e introdotto da Barthes. Il lungo percorso di Erté si chiude agli albori degli Anni Novanta dove la confusione dei segni e dei generi, la teatralizzazione del mondo non può che riconoscere e omaggiare i suoi modelli storici, l'eclettismo trasgressivo e abile del primo Novecento.

L'ametista interpretata da Erté. La sua famiglia era di nobili origini, ma egli, già giovanissimo, sognava il teatro e soprattutto Parigi.

LIRICA / TRIESTE

Verdi, amor e morte

«Luisa Miller»: tra splendide scene, un'edizione «quasi» grande

TRIESTE — Considerata a turno dalla critica una delle ultime tra le opere «della galera» (cioè di quell'iniziale fase verdiana caratterizzata da furiosi e pressanti cimenti, in uno scoppiettio di committenze), la prima fra quelle della sua «seconda maniera» (meno corale, più intimistica) o, semplicemente, un'opera di transizione tra i due momenti, «Luisa Miller» soffre a tutt'oggi di quest'incertezza di connotati. «Ponte» accertato verso la grande «trilogia romantica» di «Rigoletto», «Trovatore» e «Traviata» ma, in sé, oggetto misterioso: che difatti, dopo i tiepidi consensi alla «prima» napoletana dell'8 dicembre 1849 e il successivo, schietto successo, sparì dal repertorio fin quasi agli Anni Settanta del nostro secolo (salvo la ripresa toscaniniana del 1903).

Una disattenzione, uno sconcerto d'altronde curiosamente «confortati» dalle riserve e dalle perplessità di Verdi stesso, che si acconciò, non del tutto persuaso, alla rielaborazione (meglio, alla banalizzazione) del forte «dramma borghese» schilleriano «Kabale und Liebe» (Amore e raggiro, 1784) operata da quel volpone di Salvatore Cammarano per dribblare i lacciuoli della censura borbonica. Per la nuova opera verdiana destinata al «San Carlo», già aveva bocciato la «Maria de' Ricci», ovvero «L'assedio di Firenze»: lavoro francamente ardito e improponibile, nel clima di restaurazione postquarantottesca.

Due primedonne, voleva Verdi per «Luisa Miller»: e Cammarano non l'accontentò. Reclamava poi una maggior tensione emotiva, e dubitava — a ragione — che nella «riduzione» del napoletano si conservassero «tutto il colore e tutta la forza» che v'erano nell'«infernale intrigo» di Schiller. Lo soddisfece appieno, il librettista, soltanto nel terzo atto, che difatti è il più ammirato dell'opera ed è, più di ogni altra sua parte, l'autentico trait-d'union con i capolavori dell'immediato futuro. «Il terzo atto è bellissimo — scriveva Verdi a Cammarano il 17 maggio '49 —. Sviluppate bene il duetto tra padre e figlia: fatene un duetto da cavar le lagrime. Il duetto che vien dopo è pure bellissimo e tremendo, e credo anche sia necessario finire con un terzetto col padre». E così fu ed è.

Per quest'opera a suo modo sibillina, per questo psicodramma (amore, intrigo, veleno) quasi tutto «d'interni», in cui «non c'è altro che il chiuso giuoco degli affetti traditi e avviliti» (Baldini) e che è affatto privo delle clamorose risonanze epico-risorgimentali di molte delle quattordici precedenti opere verdiane (da «Nabucco» ai «Lombardi», alla «Battaglia di Legnano»), il Teatro Verdi ha compiuto un evidente sforzo allestitivo.

Colpevole anch'esso di una quasi secolare distrazione nei confronti di «Luisa» (dopo la tempestiva messinscena a metà dell'Ottocento con la stessa protagonista della «prima» napoletana, la Gazzaniga-Malaspina), il Comunale triestino aveva recuperato l'opera nel '65 (protagonista la Suliotis) e poi nel '78 (con una smagliante Katia Ricciarelli). Ora, per questa ripresa basata sull'edizione critica di Jeffrey Kalberg, ha puntato le proprie carte su un cast vocale tutto giovane e tutto italiano, e sul prestigio del nome di Josef Svoboda, chiamato a «visualizzare» il villaggio tirolese con dominante castello comitale in cui si finge l'azione, nella prima metà del XVII secolo.

Fortune e sfortune, come sempre avviene, si sono intrecciate nel pilotare i destini dello spettacolo: che, nel complesso, s'è comunque meritato alla «prima» un cordiale successo di pubblico, con qualche ovazione ben mirata (e qualche riserva mentale).

Le fortune. Due, soprattutto: la scenografia di Svoboda, tanto sobria quanto suggestiva, nel solco di una ricerca luministica che, letteralmente, ha fatto scuola; e poi la voce fascinosa e totalmente affidabile della giovane protagonista, il soprano Antonella Banaudi, nuova per le scene del Comunale triestino, ma già avviata a scalare lo star-system mondiale. Una voce rotonda, perfettamente oliata, mai in affanno, ancorché lontana dal cliché del personaggio voluto da Verdi, che reclamava una Luisa «ingenua ed estremamente drammatica», nel duplice rovello di fanciulla innamorata del suo Rodolfo e, insieme, avvinta d'affetto al vecchio padre.

Ingenua la Banaudi lo è involontariamente, per la sua età alquanto acerba; estremamente drammatica, non lo è affatto. Ammirevole fin che si vuole, la sua voce difetta (ancora) di temperamento, di carisma. Conquista ma (ancora) non emoziona, non dà brividi: l'hanno confermato una pur squisita «Tu puniscimi, o Signore» e l'eccellente duetto col padre «Andrem raminghi e poveri».

Una voce, quella della Banaudi, da ascoltare comunque con franco abbandono, senza tenere (come troppo spesso accade) le dita incrociate per scaramanzia. Il che non può dirsi invece per la prova del pur musicale e volonteroso tenore Vincenzo Bello, nel ruolo di Rodolfo: scenicamente improbabile (tanto più nel rapporto anagrafico figlio-padre con il Conte di Walter: non bastano i capelli bianchi a far invecchiare più di tanto Giovanni Furlanetto...), è vocalmente generoso ma il timbro è metallico, inclina (non nel registro medio, che è il migliore) a uggiolate e stridori, e i suoi acuti si caricano di sgradevoli «battimenti». Migliora con lo sgranarsi dei quadri e degli atti, muore e fa morire con gran determinazione e dignità; ma certo, nell'atto secondo, affrontando l'attesissima «Quando le sere al placido», non fa propriamente avvampare la platea.

Siamo, con Bello, ai lati d'ombra dell'opera. Che, al di là delle sbavature e imperfezioni (curabilissime) di ogni «prima», proseguono, a parer nostro, con una regia (di Franco Giraldi) basata su un immobilismo sconcertante e su elementarissimi movimenti delle masse corali (una scelta di fissità voluta, certamente, ma non del tutto condivisibile), e con le traversie succedutesi, l'una dopo l'altra, sul podio. Sfumate le candidature alla direzione di Rescigno e di Pal, è subentrato loro il giovane Piergiorgio Morandi, che — scrupoloso, preparato, discreto padrone dell'orchestra — ha avuto la sola leggerezza, proprio alla «prima», di scordare che in Italia gli aerei funzionano male. Quella mezz'ora di ritardo iniziale ha provocato non poco nervosismo, in platea, dietro le quinte e nel golfo mistico, e a Morandi è costata una «beccata», presto però sciolta (a conclusione della sempre avvincente sinfonia), in caldo, meritato applauso di perdono e di stima.

Quanto agli altri del cast: ottimo Roberto Frontali (Miller), gran sicurezza vocale e scenica, davvero mirabile nelle due arie del primo quadro e più persuasivo dei due bassi, il poderoso Furlanetto (conte di Walter) e il cavernoso Carlo Striuli (Wurm). Appropriatissima Eleonora Jankovic nel ruolo della duchessa Federica; davvero bravetta Federica Guina in quello della contadinella Laura; solo un breve flash vocale per Giuseppe Botta. Puntuali e ineccepibili gli interventi del coro guidato da Ine Meisters.

Ma due parole ancora le pretende Svoboda, con le sue soluzioni frugali e geniali: un «sipario» ritagliato a configurare, «in negativo», la sagoma del turrito castello, sul quale si proiettano allusive gigantografie ambientali (il cielo, un bosco, una capricciosa volta barocca, un soffitto ligneo istoriato...). Dietro, un mosso fondale lambito dai chiaroscuri cari a questo maestro della «lanterna magica». Un gioco illusionistico, di effetti ottici, che è tra le cose più godibili di quest'edizione, cui manca, in fondo, solo qualcosina per dirsi grande e pienamente riuscita. «...Ma — come (sospirando) scrisse Verdi a Cammarano, che non l'accontentava in tutto — so che non si può fare quello che si vuole, e sta bene anche così...».

[Vice]

Vincenzo Bello (Rodolfo) con Antonella Banaudi (Luisa) sullo sfondo del coro nella «Luisa Miller», con le originali scene di Svoboda. Piccola «impasse» all'inizio per il ritardo del maestro Piergiorgio Morandi, poi applauditissimo. (Foto Montenero)

MUSICA / MONFALCONE

Danubio. E l'orchestra va...

Il soprano Edda Moser protagonista del primo concerto del Festival

MUSICA
Un'operina di mattina

TRIESTE — Oggi alle 11, per i «Concerti della domenica» organizzati dal Teatro Verdi, nella sala del Ridotto di via San Carlo 2, l'Insieme vocale del Teatro Verdi, con la collaborazione al cembalo di Alberto Macrì e su scenografie di Claudio Fuchs, presenta «La pazzia senile» di Adriano Banchieri, autore del testo e della musica. Si tratta di un'operina alle «soglie» del teatro dove si muovono le maschere della Commedia dell'arte e dove burle popolari s'intrecciano a situazioni maliziose, camuffamenti improvvisi, a spassi come quello di cui è vittima, ad esempio, il celebre madrigale palestriniano «Vestiva i colli e le campagne intorno» che diventa «Rostiva i corni e le campagne al forno».

Sempre oggi, in contemporanea, nella sala teatrale Verdi di Muggia, il complesso da camera di Severino Zannerini propone musiche di Mozart, tra cui il Concerto per fagotto e orchestra con la partecipazione di Gilberto Grassi. Infine, a Monfalcone si esibisce il complesso di fiati, diretto da Alessandro Bevilacqua, che presenta, tra l'altro, il Concerto per marimba e fiati di Paul Creston.

Servizio di
Fedra Florit

Ha inaugurato il «viaggio» con il complesso di Lubiana

MONFALCONE — E' iniziata la navigazione... E' salpato il «bateau» della fantasia per un viaggio senza meta lungo il Danubio, un viaggio durante il quale non verremo portati per mano, con un itinerario «studiato» per taglio temporale, scelte d'autori o luoghi d'azione, ma piuttosto verremo messi di fronte a culture e situazioni musicali diverse (spesso non accomunabili), quasi ad ampliare lo sguardo su orizzonti infiniti, su impossibili ubiquità. Un discorso che nella sua pur lunga gittata diviene in ogni caso meno tirato ed elitario dei Festival monfalconesi precedenti, e risulta di più semplice proposizione per l'enorme mole di elementi che si possono far rientrare «in tema».

Ma la suggestione venata di malinconia che lo scorrere infinito del fiume offre — assieme a memorie lontane, a paesaggi diversissimi e ad echi di culture affascinanti per l'iterazione tra «colto» e «popolare» — ha una potenza evocativa che va al di là di un «ordine preciso di itinerario musicale». E forse la programmazione monfalconese è proprio questo che vuole: l'ordine se lo ricreerà l'ascoltatore, verrà lasciato al margine della fantasia, si delineerà con più evidenza al termine (nel '93) del viaggio sul Danubio.

Così si spiega il programma della prima serata, con tre pagine di Berg, Strauss e Bruckner altrimenti difficilmente accostabili, offerte per l'inaugurazione del Festival da «habitué» come Anton Nanut e l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, e dal soprano Edda Moser.

La scelta si è rivelata subito di buon auspicio, vista la serata «di grazia» del soprano e la lucidità d'intenti di Nanut. Tre dei «Sieben Fruehe Lieder» di Alban Berg (senz'altro i tre più belli) sono stati proposti da una Moser assolutamente in sintonia con le diversissime inflessioni del materiale creato dal giovanissimo Berg, un materiale da guardarsi «in prospettiva», ancora troppo intriso di romanticismo, ma già sulla via di certe tipiche desolazioni e di un'essenzialità di linguaggio che soprattutto in «Traumgekroent» (Rilke) lascia intravvedere una maggior autenticità di idee e una matura adesione al testo. La versione orchestrale presentata, di vent'anni posteriore alla composizione, fruisce poi di un'evoluzione della tecnica compositiva che rende pregnante il discorso con frantumazioni di colori.

Edda Moser ha percorso il tema della notte che, in termini diversissimi, soggiace ai testi poetici creando in «Nacht» evocazioni contenute e filtrate, in «Die Nachtigall» accensioni estroverse e in «Traumgekroent» una velata visionarietà.

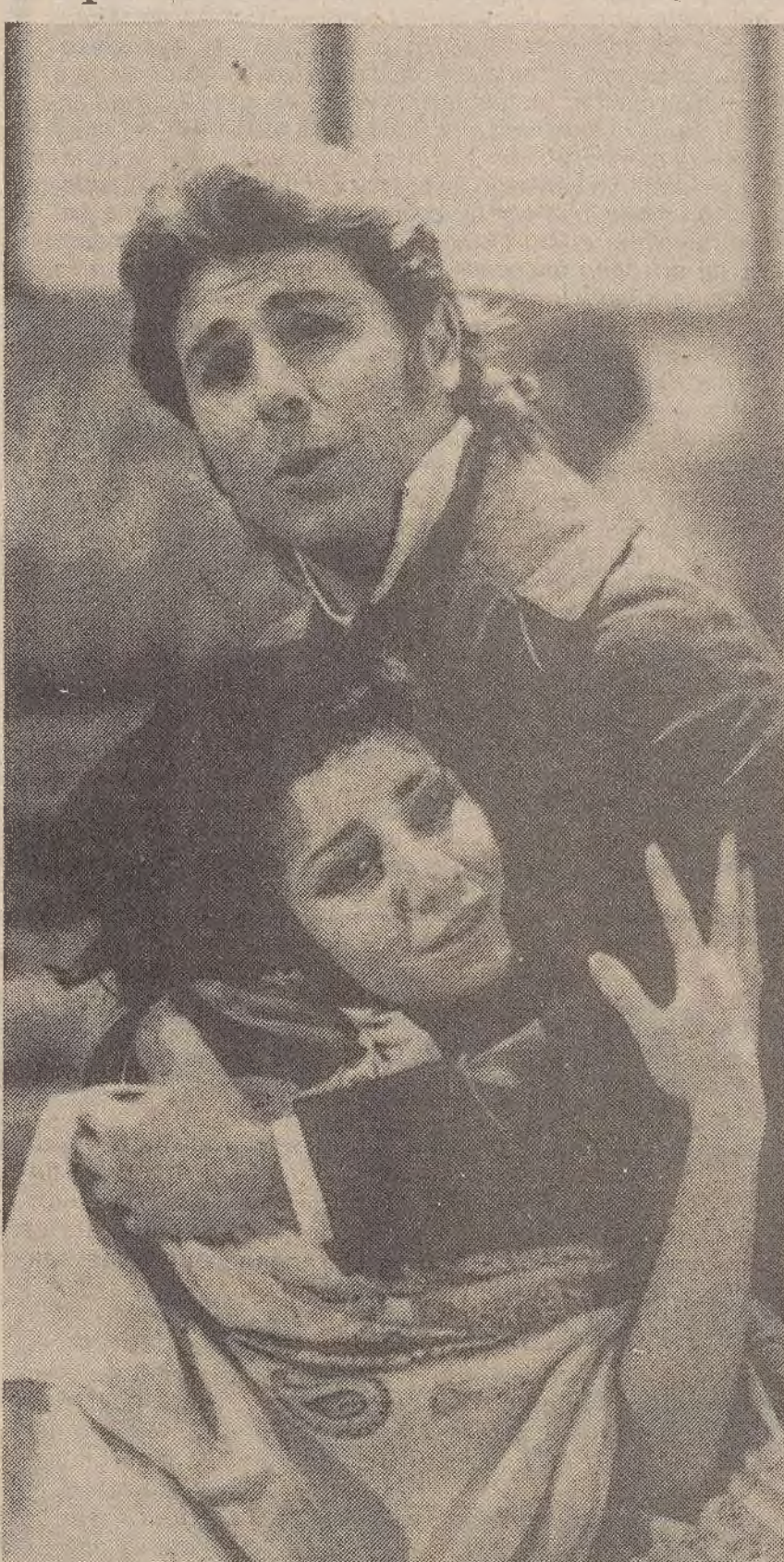
D'un balzo la situazione si è poi fatta intesa, densa e carnale, con il finale dell'opera «Salome» di Richard Strauss. L'immagine della sensualità folle di Salome, vertighosamente violenta, si è venuta ricreando dal «Ah! Du wolltest mich deinen Mund». L'orchestra, come in tutta l'opera, conduce il discorso generale, ma soprattutto qui, dopo la «danza dei sette veli» e durante il bacio necrofilo sulla bocca del decapitato, l'esasperazione stessa dell'elemento musicale (e scenico) si rigenera grazie all'unitarietà tesa, tormentata, senza tregua, della scrittura e trova fine solo infrangendosi con forza sul capo di Salome.

L'orchestra di Lubiana si è affidata «in toto» a Nanut, con una disponibilità senza riserve, emozionandosi e dando vigore all'impatto drammatico della partitura; le sollecitazioni febbrili che il direttore jugoslavo riesce a trarre da simili partiture rendono autenticamente comunicativo il discorso, nonostante qualche ruvidezza. La Moser a tratti si è trovata a dover forzare (nelle emissioni acute e sui passaggi di registro), ma il lieve disagio è stato compensato dalla forza evocativa del personaggio e dalla nobile sensibilità dell'artista. Bellissima, quanto ad espressività, la «chiusa» dell'opera, costruita dalla Moser con timbriche raffinate atte a delineare la lucida follia di Salome.

Tanti applausi per il soprano, ma anche per l'Orchestra che ha concluso la serata con la «Romantica» di Brukner: un'esecuzione attenta e accesa, ricca d'idee nel primo e nel terzo movimento, più discontinua nell'Andante e nel Finale, improntata a sottolineare quella particolare venatura melodrammatica che traspare dall'articolata ma anche suggestiva Sinfonia n.4.

LIRICA / MILANO

Traviata si riconcilia con la Scala

Dopo ventisei anni di «oblio», bene accolta ieri sera l'opera riproposta da Muti

Tiziana Fabbricini e Roberto Alagna, protagonisti di «Traviata» di Verdi, ritornata ieri sera, dopo ventisei anni, al Teatro alla Scala diretta da Riccardo Muti.

MILANO — Era una Scala «più grande» quella che ieri sera ha ospitato «La Traviata»: per un avvenimento che giustamente da molti è stato paragonato a un secondo spettacolo inaugurale — tanto l'attesa febbrile, le emozioni della vigilia, le polemiche lo hanno accomunato a quelli del 7 dicembre — sono stati trovati millecinquecento posti in più, quelli del Teatro Lirico. Così già il primo tocco di bacchetta del maestro Muti è stato vissuto con emozione su uno schermo di sette metri per cinque nel più grande teatro di prosa di Milano, a non più di trecento metri dalla sala del Piermarini, non nuovo a ospitare eventi di primo piano della vita milanese. Alla Scala tre telecamere di raidue hanno trasmesso attraverso un ponte radio il segnale audio-video, con la regia televisiva di Cesare Gaslini.

Ma questa soluzione non ha soddisfatto per nulla tutti gli appassionati che altre volte, magari a sacrificio di alzatacce e di estenuanti code, erano riusciti a guadagnarsi un biglietto di loggione. Nei giorni scorsi era stato detto a chiare lettere che tutti i posti erano stati sorteggiati fra le richieste pervenute per posta. Tuttavia la speranza è evidentemente sempre l'ultima a morire: così fin dalle prime ore di ieri pomeriggio si è formata ugualmente una coda di una cinquantina di persone davanti al portone chiuso della biglietteria, in piazza della Scala, nonostante un esplicito cartello bianco avvertisse che tutti i posti per la Traviata, in aprile e in maggio, sono esauriti. C'era chi veniva da fuori Milano, da Asti, da Bergamo; c'erano un paio di turisti inglesi, c'era qualche irriducibile loggionista che si lamentava in dialetto del fatto che «così per i milanesi non si troverà più nemmeno un posto». Tutti con la speranza disegnata sul volto, anche se col presentimento che sarebbe andata delusa.

L'attesa degli «irriducibili» si è protratta fino alle 20 in punto, quando la bacchetta di Riccardo Muti ha attaccato il preludio. Tutti gli altri appassionati melomani hanno potuto ascoltare «Traviata» grazie alla diretta radiofonica e stereofonica su Radiotre. L'opera, di cui riferiremo domani in sede critica, è stata accolta bene (con applausi scroscianti e qualche «bravi!») fin dalla conclusione del primo atto, quasi a sancire, se non proprio un trionfo, almeno l'avvenuta riconciliazione di «Traviata» con il pubblico della Scala, che non la risentiva da ventisei anni.

Dopo il debutto di ieri sera «Traviata» sarà di nuovo in scena il 24, 27 e 29 aprile, con la stessa compagnia della prima diretta da Riccardo Muti con Tiziana Fabbricini, che nel ruolo di Violetta ha superato benissimo la prova del debutto, Roberto Alagna in quello di Alfredo, Paolo Coni (Giorgio Germont) e ancora Nicoletta Curiel (Flora), Antonella Trevisan (Annina). La regia è di Liliana Cavani.

Il 2 maggio, invece, sarà la volta di un cast diverso: Violetta sarà interpretata da Lucia Mazzaria, Alfredo da Fernando De La Mora e Paolo Coni interpreterà il ruolo di Giorgio Germont, mentre per la replica di sabato 5 maggio la parte del padre di Alfredo spetterà a Paolo Gavanelli. Non si conosce ancora il cast degli allestimenti dei mesi di giugno (il 20, 22, 26, 28 e 30) e di luglio (il 2).

LIRICA
Il Trovatore a Macerata

MACERATA — Il «Trovatore» di Giuseppe Verdi, diretto da Gustav Kuhn per la regia di Enrico Job, con Emil Ivanov, Maria Dragoni e Giancarlo Pasquetto, inaugurerà il 14 luglio prossimo la 26.a stagione lirica dell'Arena Sferisterio di Macerata, che si concluderà il 14 agosto.

Centrata quest'anno sull'intreccio fra esperienze direttoriali e registiche consolidate e giovani espressioni del panorama vocale, la stagione maceratese è stata presentata ieri alla stampa dal sovrintendente Francesco Canessa, dallo stesso Kuhn, che è anche direttore musicale, e dal direttore del «Landerstheater» di Salisburgo, Lutz Hochstraate, impegnato allo Sferisterio nella regia della «Bohème» di Puccini, secondo spettacolo in cartellone dopo il «Trovatore».

A dirigere l'opera pucciniana — interpretata da Lucia Mazzaria e Vincenzo La Scola — sarà Filippo Zigante. La prima è fissata per il 28 luglio.

«Così fan tutte» di Mozart, diretta da Kuhn, è in programma il 29 luglio, mentre Chris Merrit e Lucia Valentini Terrani saranno i protagonisti dell'appuntamento «clou» della stagione: la «Messa di Requiem» di Verdi, diretta da Kuhn, il 14 agosto (senza repliche).

SANITA' / E' PROPRIO VERO CHE I MEDICI ITALIANI GUADAGNANO MOLTO MENO DEI LORO COLLEGHI EUROPEI?

I conti in tasca ai camici bianchi

Il nuovo contratto non arriva alle retribuzioni medie della Cee

Ma all'estero il fisco non scherza e il lavoro è spesso più pesante

Servizio di
Carlo Parmeggiani

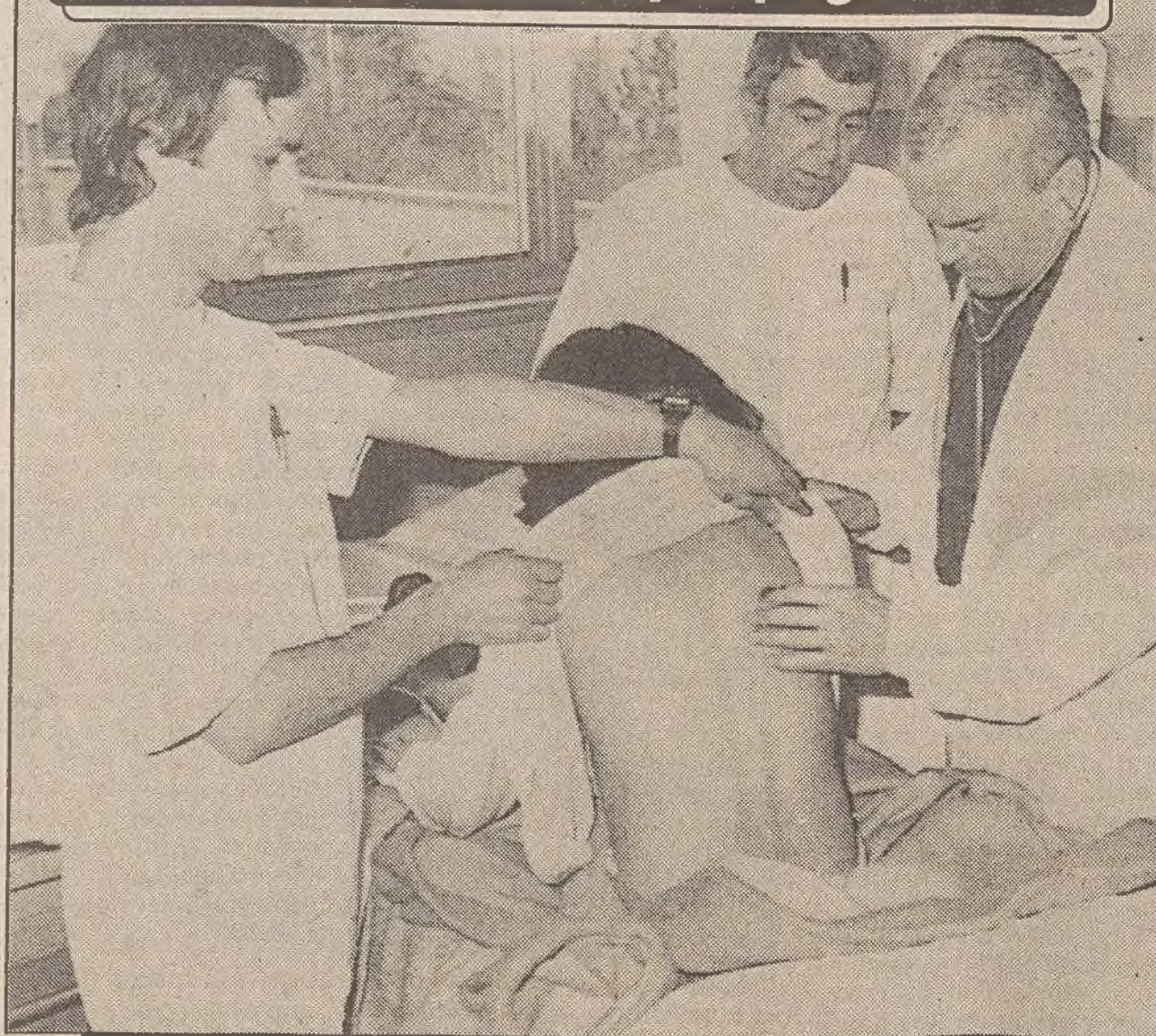
ROMA — Burocrati in camice bianco o professionisti malpagati? Baroni o disoccupati a vita? Dal pavido e adulatore dottor Guido Tersilli-Alberto Sordi, all'efficiente e moralista dottor Kildare, per definire i medici si ricorre spesso a comode etichette. Ma la caduta delle frontiere nel '92, e la libera circolazione della forza lavoro all'interno della Cee, rischiano di travolgere usi e costumi consolidati di una professione vista spesso come una casta. Privilegiato, malpagato o soltanto in crisi d'identità? Comunque lo si giudichi, il medico fa parte di una categoria dal rilevante peso politico con cui i governi di ogni latitudine sono costretti a fare i conti. Basti pensare che a livello dell'Ocse, i camici bianchi costituiscono il 10 per cento di tutta la popolazione impiegata nel settore sanitario ed assorbono il 25 per cento dell'intera spesa sanitaria. Uno studio dell'Isis ha calcolato che una riduzione del 10 per cento degli stanziamenti a favore della classe medica farebbe risparmiare ai governi soltanto il 2 per cento, ma determinerebbe immediatamente una minore efficienza degli ospedali e delle strutture sanitarie.

Economicamente, il medico sembrerebbe appartenere alla fascia dei benestanti. Secondo le statistiche, e sempre a livello di Ocse, la classe medica gode di un reddito superiore di 2,8 volte a quello della media degli occupati, con punte di 1,1 volte in Italia e di 5,1 volte negli Stati Uniti. Ma è vero anche che la maggior parte della categoria, assistita o meno dallo Stato, agevolata oppure no dalle strutture sanitarie pubbliche, vive grossi problemi in ogni angolo del mondo. Basti pensare che quasi tutti i governi del mondo occidentale sono stati costretti a fronteggiare con specifiche politiche il surplus di medici venutosi a creare negli ultimi anni. Ma come lavora, e soprattutto quanto viene pagato il medico negli altri paesi della Cee?

Germania — Il medico tedesco viene pagato a parcella da un cliente che, nel 95 per cento dei casi, è iscritto al servizio di assistenza sanitaria nazionale obbligatoria contro le malattie. Purtroppo però, lo stanziamento deciso dal Parlamento per il pagamento degli onorari dei medici, è vincolato ad un tetto che non può essere superato. Ciò significa che il medico riceverà la stessa cifra dallo Stato indipendentemente dal numero di pazienti visitati. E' possibile incrementare la parcella, se il paziente è d'accordo, ma quasi nessuno accetta. I medici si battono da molti anni per l'abolizione del «tetto». E nell'87 il governo ha accettato di riformare gli onorari: da quella data le visite sono pagate più delle prestazioni tecniche ambulatoriali.

Gran Bretagna — Tutta la popolazione inglese ha diritto all'assistenza gratuita da parte del «National health service», e i medici sono tenuti a garantire un minimo di venti ore settimanali all'assistenza pubblica. Ciascun medico ha mediamente 1700 mutuati, e non può farsi pagare dal paziente né per le visite ambulatoriali né per quelle a domicilio. In cambio lo Stato gli garantisce uno stipendio così composto: il 47 per cento è calcolato sulla base dei pazienti iscritti nel suo elenco (per mille pazienti l'onorario è di 9 mila 250 sterline l'anno, circa 20 milioni di lire), il 43 per cento è colcolato invece sul numero e sulla qualità delle prestazioni specialistiche. I medici ricevono poi una serie di contributi speciali per servizio di maternità, cura di turisti o residenti temporanei, visite notture o in aree rurali, frequenza a corsi post universitari.

Francia — Il 70 per cento dei medici francesi lavora in convenzione con le casse di assicurazione contro la malattia che provvedono a rimborsare le prestazioni agli iscritti nella misura del 75 per cento. Il resto dei medici opera invece a onorario libero. Il costo delle prestazioni effettuate in regime di convenzione viene regolato da negoziati fra le categorie e gli organi di previdenza. I 1063 pazienti che mediamente ogni medico di famiglia ha «in dote», richiedono un numero di ore di servizio che si aggira intorno alle 50.

In Germania i più pagati

Secondo le ultime rilevazioni disponibili (1988) i medici di base meglio pagati d'Europa sono in Germania con 98 milioni 600 mila lire l'anno (guadagno medio prima della tassazione). Seguono l'Irlanda (79 milioni), la Gran Bretagna (6[illegible]), l'Olanda (64,5), il Belgio (49,5). L'Italia è a quota 24 milioni 2[illegible]0 mila lire. Solo il Portogallo (11 milioni) paga di meno. Il dato italiano va comunque letto con molta cautela, date le forti diversità fiscali e di organizzazione del servizio pubblico. La media dei medici di base italiani ha 600 assistiti, ma sono numerosissimi i cosiddetti «massimalisti», ovvero i medici con 1500 assistiti, il cui guadagno '88 è stato di poco superiore ai [illegible]0 milioni.

SANITA' / IL PARERE DEL SINDACALISTA

«Il merito vale più dell'anzianità»

Nel contratto, dice Paci, non si è pensato solo ai soldi

ROMA — Forte di quasi 60 mila iscritti alla Cosmed e all'Anaao-Simp, delle quali è rispettivamente coordinatore e segretario generale, Aristide Paci può a buon titolo essere considerato il più autorevole e influente sindacalista dei medici italiani.

Per quali aspetti il medico italiano può dirsi più europeo dei suoi colleghi della Cee?

«Credo che il medico italiano si senta e sia già a tutti gli effetti un medico europeo. Sul piano della qualificazione professionale non ha nulla da invidiare ai suoi colleghi della Cee».

E per quali aspetti può dirsi invece ancora lontano dall'Europa?

«Il problema vero è quello del «gap» che separa il nostro sistema sanitario da quelli europei. E' la qualità delle prestazioni a fare la differenza, qualità bassa per colpa della carenza di investimenti, e quindi di strutture e di personale. C'è una frase che Simone Veil citava spesso: ci vorrebbe un medico italiano nelle strutture europee. La verità è che in Italia si investe poco in sanità».

Il contratto firmato pochi giorni fa aiuta il medico italiano a proiettarsi verso il '92?

«Il contratto doveva realizzare una rivalutazione economica ma incidere anche sul problema dell'organizzazione del lavoro. Tanti lo criticano aspramente, ma nessuno entra nel merito dell'enorme sforzo che abbiamo fatto per garantire al medico un avanzamento professionale e di carriera sempre più legato al merito e alla qualità, e non più alla sola anzianità. E' proprio questo l'aspetto che più ci avvicina all'Europa. L'utilizzo dei medici all'interno del servizio sanitario nazionale rispettava vecchi schemi burocratico-amministrativi che ormai nulla avevano più a che fare con la medicina moderna. L'aver riformato la dirigenza medica su due livelli, aiuti e primari, altro non significa che far lavorare il medico italiano come già avviene nei paesi della Cee».

Quali problemi porterà ai medici italiani la definitiva caduta delle frontiere?

«Il problema è che alcune direttive della Cee devono essere ancora accolte dal governo. Un esempio per tutti. Non è stata ancora recepita la norma sulla formazione specialistica del medico che deve essere effettuata anche nelle strutture ospedaliere oltre che in quelle universitarie, e che deve essere retribuita. Se non si ci adegueremo in fretta, i medici degli altri paesi potranno venire a lavorare in Italia, ma a quelli italiani sarà proibito operare nei paesi Cee».

Saprà il medico italiano reggere la concorrenza dei colleghi stranieri?

«I medici italiani combatteranno ad armi pari ma solo se saranno create le condizioni».

[ca.pa.]

SANITA' / A PARIGI STRUTTURE SPESSO OTTIME MA RABBIA E SCONTENTO NELLA CLASSE MEDICA

Un maggio francese per il dottore

Scioperi a ripetizione per avere dal governo miglioramenti che non arrivano. Negli ospedali molti sanitari siriani e africani

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I malati stanno meglio, molto meglio: ma la Sanità va male. E' il paradosso della realtà ospedaliera francese: proprio qui, nel Paese che vanta strutture fra le più moderne e funzionali d'Europa, centri di ricerca e di sperimentazione fra i più sofisticati, avanguardie scientifiche fra le più agguerrite, il corpo medico è in crisi. La diagnostica è allarmante, e si può riassumere con uno slogan: sono i medici i veri malati, sono loro i pazienti da curare al più presto. 180.109 persone (tanti sono gli iscritti all'Ordine) soffrono di una malattia cronica: la sfiducia, la frustrazione, la demoralizzazione, che negli ultimissimi anni si sono pericolosamente aggravate. Asfissiati dalle pastoie burocratiche, avviliti da una crescente perdita di prestigio sociale e da retribuzioni che hanno fatto calare — dicono loro — il reale potere di acquisto, irritati dalle difficoltà disseminate nell'arco della carriera professionale, i medici francesi sono scesi più volte in piazza.

Nello scorso mese di gennaio hanno organizzato manifestazioni di protesta, hanno proclamato lunghe giornate di sciopero, hanno perfino bloccato l'attività dei reparti di pronto soccorso (garantendo però i servizi essenziali). Le risposte che i medici sollecitavano al governo, però, non sono ancora arrivate: il progetto di riforma ospedaliera è ancora «allo studio» presso il ministero della Sanità, e nel migliore dei casi non potrà esser varato prima della fine dell'anno. I provvedimenti suggeriti dal ministro socialista Claude Evin, inoltre, non contengono elementi veramente rivoluzionari, ma semplici ritocchi ritenuti migliorativi del sistema attuale. Un sondaggio realizzato un mese fa dall'istituto demoscopico Sofrès ci mostra fino a che punto è arrivato il malessere. Domanda: per quanto riguarda la qualità delle cure mediche negli anni a venire, dobbiamo aspettarci un miglioramento o un peggioramento? Il 45 per cento dei sanitari interpellati ritengono che le cose peggioreranno, il 23 per cento che resteranno più o meno come oggi. Domanda: consigliereste a vostro figlio di intraprendere gli studi per diventare medico? Risposta: «no», al 60 per cento dei casi. Domanda: che cosa vi preoccupa di più nell'esercizio della vostra professione? Risposte: i rapporti con l'amministrazione (39 per cento), il livello insufficiente delle retribuzioni (32 per cento), l'impossibilità di condurre una vita normale (21 per cento), la perdita di considerazione (17 per cento), la difficoltà di costituirsi una clientela (17 per cento).

Questo male non tanto oscuro che serpeggia nella classe medica è in evidente contraddizione con il livello generalmente buono degli ospedali e delle cliniche francesi: ordine, disciplina e pulizia non sono, come in tanti istituti sanitari italiani, un vago ricordo del passato; la pratica selvaggia delle lottizzazioni politiche non è ancora arrivata a minare il funzionamento delle strutture; i pazienti non sono semplici numeri elencati dal computer, oggetto del disinteresse collettivo; rari, infine, sono i casi di personale impreparato, disattento, assenteista. Ne sanno qualcosa i 10 mila italiani che ogni anno vengono a farsi curare proprio in Francia, in particolare nei 52 ospedali di Parigi: primo fra tutti, l'Istituto «Gustave Roussy» di Villejuif (periferia sud della capitale), specializzato nel trattamento di malattie tumorali.

Che cosa provoca dunque la protesta dei medici «pubblici» francesi? Al primo posto nei «cahiers des doléances» si trova, come abbiamo visto, il rapporto con l'amminisrazione: dal dicembre 1989 tanto per citare subito il provvedimento più contestato, il ministero ha bloccato il cosiddetto «settore 2», quello a onorari liberi. Ciò significa che il momento attuale un giovane medico non può — almeno fino a che percepisce uno stipendio come interno ospedaliero — aprire un ambulatorio privato fissando liberamente le tariffe; in altre parole sarà costretto a praticare onorari identici a quelli che percepisce in ospedale (125 franchi, 27.500 lire a visita). E' pensabile che con simili tariffe, egli possa coprire le spese di installazione? Il blocco, secondo quanto annunciato dal ministro Evin, dovrebbe durare da uno a due anni: ma molti temono che la cosa si prolunghi, tanto è vero che la stragrande maggioranza dei giovani medici (i tre quarti) stanno meditando di lasciare l'ospedale e dedicarsi interamente all'attività privata, per quanto incerta quest'ultima possa apparire. Ha dichiarato nei giorni scorsi uno dei medici in sciopero: « vuoti che già appaiono evidenti nel settore pubblico spingono le direzioni degli ospedali a fare appello a medici stranieri, che non sempre hanno i diplomi e le competenze necessarie, e che a volte non parlano neppure il francese: medici libanesi, siriani, africani sono sempre più numerosi nei nostri ospedali generali, in senso analogo a quanto è già avvenuto in Gran Bretagna, dove la razionalizzazione della medicina ha condotto alla "pachisanizzazione" del sistema sanitario».

Il divorzio fra la «gauche» mitterrandiana (accusata di favorire eccessivamente il settore pubblico e di voler indebolire quello privato) e il corpo medico francese rischia di esser pronunciato in tempi brevi. E sarebbero dolori per tutti, in questo Paese che fino a ieri considerava l'efficienza dei propri ospedali come un motivo di vanto nazionale, alla pari della «force de frappe» nucleare, del «Lido» e della Tour Eiffel.

SANITA' / FRANCIA

Privato è più conveniente anche per gli infermieri

967 ospedali pubblici (fra cui 95 centri a media e lunga degenza) e 2.413 cliniche private; mezzo milione di posti letto per quanto riguarda le strutture pubbliche, 200 mila per quelle private; una «densità medica» di 300 professionisti per 100 mila abitanti; 180 mila iscritti all'Ordine, cui bisogna aggiungere 40 mila specializzati in chirurgia dentaria e 6 mila farmacisti; un budget nazionale annuale di 60 miliardi di franchi assegnato alla Solidarieté Nationale, dei quali quasi la metà destinato agli interventi chirurgici. E' la scheda del sistema sanitario francese, per lunghi anni considerato un modello di efficienza ma oggi minacciato dalle prime nuvole di crisi. A sua volta il ministro vorrebbe dare realtà al sogno impossibile, armonizzando un importante sistema pubblico ed un forte settore di medici privati, e consentendo al tempo stesso il libero accesso alle cure per tutti. Il guaio è che il consumo medico è in perenne aumento: nel 1980 le spese per la salute rappresentavano il 5,4 per cento del prodotto interno lordo, oggi sono salite all'8,2 per cento. Al contrario i medici ospedalieri ritengono nella stragrande maggioranza (93 per cento) che i loro salari abbiano perso potere d'acquisto negli ultimi dieci anni. Secondo una inchiesta recente — a detta degli interessati — la giusta retribuzione mensile di un interno ospedaliero dovrebbe essere di 28 mila franchi (circa 6 milioni di lire), e quella di un professore di clinica universitaria di 35 mila franchi (circa 8 milioni di lire). Attualmente i salari sono rispettivamente di 4 e di 6 milioni di lire (escluse le visite fatte privatamente). Nel settore privato un medico generico guadagna 8 milioni al mese, e un ginecologo oltre 10 milioni al mese. Un infermiere alla fine della carriera percepisce nel settore pubblico 2 milioni e mezzo di lire al mese, e nel settore privato circa 4 milioni e mezzo.

[g. s.]

SANITA' / IN GRAN BRETAGNA NOVITA' E OMBRE

A Londra piace il poliambulatorio

Ma cinque milioni di inglesi scelgono assicurazioni private

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il Servizio Sanitario Nazionale britannico (National Health Service) è attualmente sovvenzionato nella misura dell'81% da tutti i contribuenti del Regno Unito attraverso le tassazioni sui redditi e per il 19% dai contributi assicurativi o dalle spese dei privati sulle prescrizioni mediche. Sono esenti da qualsiasi forma di contributo finanziario sulle prescrizioni i minori degli anni sedici e gli studenti che non abbiano compiuto i diciannove anni, le donne incinte o che abbiamo partorito negli ultimi dodici mesi, gli uomini di età superiore ai 65 anni e le donne di età superiore ai 60 anni, i pensionati di guerra o per invalidità, le famiglie a più basso reddito. Ne consegue che tre quarti di tutte le prescrizioni sono gratuite.

La spesa sanitaria per l'anno finanziario 1989-90 è stata fissata dal bilancio preventivo in venticinque miliardi di sterline cui vanno aggiunti i cinquantuno miliardi di sterline per i servizi di assistenza sociale. La cura dei pazienti è affidata in via primaria ai cosiddetti «medici di famiglia» che possono richiedere il ricovero dei loro clienti negli ospedali quando esso sia giustificato dal decorso della malattia o dalla necessità di interventi chirurgici. Tra il 1977 e il 1987 il numero dei medici di famiglia è aumentato in Gran Bretagna del 20% raggiungendo il totale di 26.500. Contemporaneamente il numero dei pazienti che sono iscritti nelle liste dei singoli medici è diminuito del 13% raggiungendo una media di duemila per ciascun medico. I quattro quinti dei medici di famiglia lavorano in gruppo per poter offrire ai loro assistiti diverse specializzazioni in una sola sede. Gli Health Centers sempre più numerosi si offrono alla clientela un'immediata scelta tra il medico generico, il dentista, l'oculista, il fisioterapista e perfino l'esperto di pianificazione familiare.

Ma la maggior parte degli ospedali associati al Servizio Sanitario Nazionale fu costruita nel secolo scorso e dispone perciò di impianti bisognosi di costante modernizzazione.

Tra il 1979 e oggi 300 schemi di ricostruzioni parziali sono stati realizzati al costo medio di due miliardi di lire. Altri 500 schemi, per il costo complessivo di ottomila miliardi di lire, sono in fase di progettazione più o meno avanzata.

Il National Health Service può contare oggi su 370mila letti ospedalieri e su un totale complessivo di 58.300 collaboratori sanitari, tra medici, dentisti, ostetrici e infermieri. Ma tutti insieme i dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale sono circa 800mila. Fra il biennio 1978-79 e il biennio 1987-88 il numero dei ricoverati negli ospedali è cresciuto di oltre un milione e duecentomila unità, vale a dire del 23%; il numero delle visite ambulatoriali di 443mila unità (il 79%). Nuove forme di trattamenti e di diagnosi, come la dialisi renale e l'impiego del laser nell'oculistica, sono adesso largamente diffuse.

Nel triennio 1986-89 il governo Thatcher ha investito 86 milioni di sterline per ridurre le liste di attesa dei pazienti connesse con gli interventi chirurgici. Parallelamente sono state intraprese varie iniziative per incoraggiare il ricorso all'assistenza sanitaria privata. Tremila letti degli ospedali associati al Servizio Sanitario Nazionale sono a disposizione dei cittadini che preferiscano essere operati e curati privatamente; e altri diecimila letti sono attribuiti in permanenza al settore sanitario indipendente.

Secondo i più recenti calcoli sono circa 5.300.000 i cittadini britannici che, pur avendo diritto al Servizio Sanitario Nazionale, hanno aderito a schemi di assicurazione privata. Molti di questi schemi vengono organizzati collettivamente sui posti di lavoro a tariffe relativamente basse.

La riforma del National Health Service approvata dal Parlamento londinese nel dicembre scorso si propone di offrire ai pazienti una scelta sempre più vasta tra i servizi sanitari disponibili. In base alla riforma gli ospedali associati al Servizio Sanitario Nazionale potranno assumere l'autogestione dei propri affari entro i limiti di un bilancio fissato dal ministero della Sanità tenendo conto del numero dei loro assistiti.

Anche i medici di famiglia che operano individualmente o in gruppo avendo un minimo di undicimila clienti iscritti nelle loro liste potranno disporre di bilanci autonomi delimitati dalle autorità sanitarie regionali. Nell'ambito di questi bilanci i medici saranno tenuti a somministrare le medicine ai rispettivi pazienti e a provvedere ai ricoveri ospedalieri anche per i casi non urgenti. L'adesione a questi schemi sarà del tutto volontaria e potrà essere revocata ad ogni scadenza del bilancio.

SANITA' / CONFRONTI

Il modello Olanda e il crac spagnolo

I medici più soddisfatti d'Europa sembra siano quelli olandesi. Il servizio sanitario garantisce 2 mila pazienti a testa e un guadagno fisso annuale fissato da governo e ordine dei medici. Il fatto che il numero dei pazienti sia fisso, rende assai vantaggioso lavorare per lo Stato. La parcella viene presentata solo a quei pochissimi cittadini che preferiscono servirsi di assicurazioni private.

Situazione tranquilla anche in Danimarca, dove il 93 per cento della popolazione è iscritta al servizio sanitario nazionale. Lo stipendio dei medici è diviso in tre parti: un terzo del guadagno dipende dal numero di pazienti «in dote» (650 in media a testa), un terzo dal numero e dalla qualità delle visite effettuate, un terzo ancora dai trattamenti speciali ambulatoriali richiesti dai clienti.

In Belgio il medico viene invece pagato a parcella, ed è libero di convenzionarsi oppure no con lo Stato. Il governo di Bruxelles consente inoltre al medico di convenzionarsi soltanto per una o più specialità. La vera piaga della Spagna è la disoccupazione: ben 25 mila camici bianchi sono senza lavoro. A questo occorre aggiungere che non esiste alcun regime di convenzione fra medici e servizio sanitario statale. Per fissare onorari identici su tutto il territorio nazionale si attende l'attivazione delle norme Cee che il governo comincerà ad applicare da gennaio del prossimo anno.

Decisamente meglio vanno le cose in Portogallo dove la maggioranza dei medici lavora per lo Stato, anche se è lecito mantenere una clientela privata. Se il sanitario decide di lavorare esclusivamente per il servizio pubblico avrà diritto ad una retribuzione quasi doppia.

[ca. pa.]

GIOVANI / COME SCEGLIERE I CORSI

Lingue all'estero, è l'anno del boom

Tanti indirizzi per orientarsi in una miriade di viaggi-studio

La conoscenza di almeno una lingua straniera è diventata ormai indispensabile nella dura competizione del mondo del lavoro. In Italia sono numerosissime le organizzazioni che operano in questo settore, specializzate nel programmare vacanze-studio in qualsiasi parte del mondo e difficile è orientarsi tra le infinite proposte.

I primi indispensabili riferimenti sono senz'altro le **ambasciate,** che spesso sono in possesso del programmi formulati dalle università o dai più autorevoli centri culturali: la **Gran Bretagna** ha la sua rappresentanza diplomatica a Roma. In via XX Settembre 80/a, tel. 06/4755551; la **Germania** in via Po 25/c e risponde allo 06/860341; l'ufficio culturale dell'ambasciata di **Francia** ha sede in piazza Farnese 67, tel. 06/686011 e la **Spagna** in Largo Fontanella Borghese 19, tel. 06/6798506. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, via Veneto 119/a, tel. 06/4674, è opportuno far riferimento anche alla "Experience America", una tra le più importanti organizzazioni per il soggiorno in famiglia negli States: a Milano si trova in via Pantano 2, tel. 02/8053903.

Esistono inoltre diverse **pubblicazioni,** in vendita nelle migliori librerie, che possono essere di aiuto: la più corposa è quella curata dall'Unesco e giunta alla XXVI edizione, redatta in tre lingue e valida per gli anni 1989, 90 e 91: "Study abroad", ed. Licosa, ma anche "Studiare le lingue in Europa" di Piero Bosco, ed. Sipiel e la annuale indicazione del corsi di inglese pubblicata dal British Council sono estremamente utili.

Per una geografia del corsi organizzati da società operanti direttamente in Italia, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Il **Cts** (Centro Turistico Studentesco e Giovanile) propone **soggiorni estivi** da 2 a 4 settimane in Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Irlanda, Malta, Francia, Spagna, Austria e Portogallo, ma per chi fosse interessato all'apprendimento di lingue extracomunitarie, non si disdegna la possibilità di imparare l'arabo al Cairo, il cinese a Shangai, il russo a Mosca. I prezzi variano a seconda della durata del corso e del tipo di sistemazione prescelto, se famiglia, residence o albergo e i partecipanti vengono coperti da assicurazione Europ Assistance. Il viaggio è incluso nel prezzo. Per fare un esempio, 4 settimane a Shangai, 20 lezioni settimanali, sistemati presso l'Univesità della stessa città in camere doppie a pensione completa, costano lire 5.130.000, mentre 3 settimane alla King's School of English di Londra costano, in famiglia e viaggio incluso, 1.800.000. Per informazioni più dettagliate, la sede centrale è a Roma, via Nazionale 66, tel. 06/46791. Altre proposte interessanti vengono dalla S.I.S. corso di Porta Vittoria 14, Milano, tel. 02/55184933; dalla Inter-Studio Viaggi, Roma, via Bissolati 12, tel. 06/4821590; dalla Tjaere-Borg, Milano, viale Premuda 2, tel. 02/55181270; dalla EF Scuola Europea di Vacanze, Milano, corso Vittorio Emanuele 24, tel. 02/77895.

L'esperienza più formativa, resta comunque quella di trascorrere **un intero anno** scolastico all'estero, frequentando una High School — l'equivalente del nostro liceo — pubblica, ospiti di una famiglia della quale si finisce per far veramente parte. Il ministero della Pubblica Istruzione considera valido questo anno scolastico per il proseguimento degli studi in Italia, concedendo, col parere favorevole del consiglio di classe, l'iscrizione dello studente alla classe successiva e già numerosi sono i giovani che approfittano di questa opportunità sia per l'apprendimento di una lingua che per l'approfondimento del confronto con una cultura diversa. Naturalmente è necessaria una selezione sia del giovane candidato che della famiglia ospitante e lunga è la trafila di test attitudinali. Incontri di preparazione e prove per garantire la riuscita di un'esperienza così lunga. L'organizzazione più qualificata in questo senso è **Intercultura,** un'associazione di volontari che coopera con l'Unesco, la Cee, le Nazioni Unite e dal 1955 promuove scambi internazionali con l'ambizioso progetto di contribuire alla pace nel mondo. Circa 300 sono i posti disponibili per gli italiani, distribuiti tra famiglie americane, europee, messicane, australiane, neozelandesi, giapponesi. I prezzi variano a seconda del reddito annuo della famiglia del candidato: Intercultura è infatti l'unica organizzazione che copre la metà dei posti a concorso con borse di studio e si adopera nel facilitare economicamente gli scambi con sovvenzioni di varia natura. Si possono richiedere informazioni scrivendo a Intercultura, via Paolina 25, 00184 Roma o telefonando direttamente allo 06/4819597 - 4747291.

Anche la Eurolanguage Italia ha presentato il programma "un anno scolastico alla High Schol": in questo caso i prezzi sono uguali per tutti, è prevista come unica destinazione gli Usa e la selezione del candidato, così come la sua assistenza lontano da casa sono meno impegnative. Ci si può mettere in contatto telefonando allo 02/866094. Per l'iscrizione all'anno 1991/92 sono già attivi anche gli uffici della Ef che rappresentano in Italia l' **Educational Foundation For Foreign Study,** anche questa un'associazione culturale senza scopi di lucro, che offre la possibilità di studiare all'estero a studenti di età compresa fra i 14 e i 17 anni, fornendo di borse di studio parziali o totali i ragazzi con situazioni economiche particolari e rendimenti scolastici ottimi. Al programma si accede esclusivamente attraverso una selezione linguistico attitudinale che si svolge nelle sedi di Milano e Roma. Per avere notizie a riguardo, è opportuno fare riferimento alla EF, Scuola Europea di Vacanze.

[Caterina Artelli]

MUSICA / I TEATRI EUROPEI SI MOBILITANO CONTRO LA CRISI DI TALENTI

Cercasi Pavarotti

Luciano Pavarotti, una delle più gloriose voci della lirica

Servizio di
Elena G. Polidori

Super concorso internazionale per rilanciare il belcanto

ROMA — Sono quattrocento, età media venticinque anni, i candidati, provenienti da quarantatrè Paesi, che parteciperanno al concorso di canto «L'Europa invita i giovani cantanti del mondo». E' una rassegna che nasce nel segno di Wolfgang Amadeus Mozart nel bicentenario della sua scomparsa, e si propone di ricercare, tra i giovani talenti di tutta Europa, le voci che, nel prossimo futuro, alimenteranno con nuova linfa il «bel canto», ormai considerato in via di estinzione. «I giovani non amano la lirica — si sente dire da più parti — perché sono necessari molti sacrifici per ottenere dei risultati e non tutti sono disposti a farli». Il canto, soprattutto lirico, è quindi in crisi per carenza cronica di nuove leve, ma l'Europa non si dà per vinta.

Il concorso si inquadra in un progetto più ampio, il «Progetto Mozart» che oltre a ricercare nuovi talenti della lirica, si propone, con una serie di manifestazioni di durata triennale, di riscoprire la figura del grande compositore di Salisburgo non solo sul piano strettamente artistico ma anche storico e culturale. Si può dire quindi che, attraverso Mozart, l'Europa vuole incentivare i giovani a riscoprire il classico e la tradizione musicale.

La metodologia inaugurata con il concorso di canto mozartiano è, per la verità, inedita: cinque grandi teatri europei, come la Fenice di Venezia, il Bayerische Staatsoper di Monaco, il Narodni Divaldo di Praga, lo Staatsoper di Vienna e il Theatre des Champs-Elysées di Parigi, ospiteranno le serate di selezione dei giovani talenti. Finora i concorrenti che hanno superato le primissime prove sono 96, ma oltre 300 sono i giovani cantanti che si sono iscritti singolarmente e che verranno ascoltati, in varie pre-selezioni, a Treviso e a Roma.

Il concorso è promosso dal ministero dello Spettacolo su proposta del Cidim, il comitato italiano per la musica che ne cura anche l'esecuzione sotto la direzione artistica di Italo Gomez. E' stato proprio il ministro dello Spettacolo, Carlo Tognoli, ad illustrare nei giorni scorsi a Roma, le finalità del concorso: «Sono molto soddisfatto — ha detto il ministro — del successo che questa iniziativa ha avuto tra i giovani del nostro Paese che, con un gran numero di iscrizioni, hanno dimostrato un'inattesa sensibilità verso il canto e la musica classica». Rispetto alle altre nazioni, infatti, l'Italia ha fatto il pieno di iscrizioni al concorso: centoquattro partecipanti contro i quarantuno francesi, i ventinove statunitensi, i ventuno giapponesi e i diciassette sovietici. «Il progetto — ha detto ancora Tognoli — è nato alla fine dell'88 da un'azione coordinata di alcune istituzioni musicali desiderose di proiettarsi in una grande impresa culturale comune, dedicata a Mozart, musicista per eccellenza, la cui vita ed opera appaiono contrassegnate da un continuo scambio intellettuale con i contemporanei d'Europa».

Gran finale poi a Vienna, il 23 giugno, con la proclamazione dei dodici vincitori del concorso che riceveranno altrettanti premi intitolati a celebri interpreti del Settecento, come Nancy Storace, Luigi Bassi, Caterina Cavalieri e Aloysa Lange. Le nuove promesse del canto mozartiano saranno poi festeggiate il 26 giugno in un gran Galà a Parigi e il 6 luglio a Roma dove, alcuni di loro, saranno ospiti della grande kermesse alle Terme di Caracalla con Placido Domingo, Luciano Pavarotti e José Carreras.

All'interno del «Progetto Mozart» è previsto il «Viaggio mozartiano europeo», un collegamento tra ventidue città europee che hanno avuto legami con Mozart. Sarà un'indagine comune sulla musica del salisburghese che ciascùna città condurrà prima in proprio e poi in una «dimensione comune europea». In pratica il «viaggio» ripercorrerà le tappe del musicista in Europa attraverso manifestazioni culturali, mostre, incontri di studio e seminari programmati dalle singole città. Un ipotetico studioso quindi, con una apposita mappa, potrà viaggiare attraverso l'Europa sulle orme di Mozart.

«Benché Salisburgo e Vienna siano senza dubbio i punti fermi della vita del musicista — ha detto Italo Gomez — si può dire che Mozart, più di ogni altro compositore della sua epoca, sia stato un musicista europeo. Ha viaggiato attraverso diversi paesi, prima come "enfant prodige" per stupire i sovrani e le corti, e poi come artista affermato. In ogni viaggio, con i suoi insegnamenti e le sue qualità, lasciava traccia indelebile del suo genio musicale. Le iniziative delle varie città che hanno ospitato Mozart consentiranno di avere un quadro completo della figura dell'artista e del suo tempo». Anche l'Italia avrà le sue città «mozartiane»: Milano, Padova, Verona, Rovereto, Roma e Napoli. E anche Bologna, che in un primo momento sembrava esclusa, prenderà parte al «viaggio»; il compositore Franco Mannino ha infatti ricordato che l'ultima immagine di Mozart porta la dicitura «accademico della Filarmonica di Bologna».

MUSICA

Un virtuoso in fasce

ROMA — Ha solo dodici anni, ma una tecnica da grande virtuoso. Si chiama Alessio Bax, viene da Bari e ha cominciato a suonare il pianoforte quando aveva solo cinque anni. Il giovanissimo Bax è stato scelto in una rosa di cinquanta «enfant prodige» della musica per rappresentare l'Italia al concorso internazionale «Premio Mozart», rassegna musicale istituita nell'ambito del «Progetto Mozart» per musicisti al di sotto dei 13 anni.

Come Mozart, il giovane pianista è guidato dal padre che ha sempre cercato di coltivarne l'innato talento. Gracile nella fisionomia con grandi e profondi occhi scuri, il piccolo Bax si trasforma completamente davanti alla tastiera del pianoforte. Nessuno sentendolo suonare o parlare oserebbe credere che ha solo dodici anni, ma forse la ferrea disciplina impostagli dai suoi maestri lo hanno reso adulto prima del tempo. Ma — chiediamo — trovi anche il tempo per giocare?. «Sì, qualche volta, soprattutto per far piacere alla mamma — risponde con aria da vero adulto —; ma mi diverto molto di più a suonare».

MUSICA / L'OPINIONE DI JOSE' CARRERAS

La lirica non paga

«Troppi sacrifici, molti rinunciano in partenza»

Pochi incentivi sia da parte dello Stato che dei privati

ROMA — La lirica è in crisi per mancanza di nuove voci? «Sì, senza dubbio le voci nuove sono poche, ma non per questo la lirica è in crisi». José Carreras, uno dei più importanti tenori della scena mondiale, è ottimista. Tra qualche mese il cantante spagnolo si esibirà alle Terme di Caracalla con i colleghi Pavarotti e Domingo in un concerto che è destinato a passare alla storia della lirica. E' forse un modo per ristabilire un contatto tra i giovani e il canto classico? «Non è proprio questo il motivo che ci ha spinto a fare il concerto — dice Carreras — e anzi dobbiamo dire che lo scopo è quello di raccogliere denaro per alcune iniziative umanitarie e di ricerca. Personalmente ho deciso di devolvere il denaro del concerto all'Associazione per la ricerca sulla leucemia. Però, se oltre a questo il concerto sarà di incentivo ad alcuni giovani per studiare canto, ben venga».

Ma quali sono i motivi che impediscono un ricambio tra i cantanti lirici? C'è veramente una sostanziale carenza di nuovi talenti oppure i giovani si sono disamorati dal canto classico? I motivi sono i più diversi. Il fatto è che la lirica «non paga più», sia a livello di succèsso che di denaro. «E' difficile raggiungere grandi livelli — spiega Carreras — e la selezione è talmente dura che a volte molti rinunciano ancor prima di cominciare». «E poi — spiega il tenore — il lavoro del cantante comporta molti sacrifici e molte rinunce e non sempre i giovani sono pronti ad affrontarli». Oltre ai sacrifici e alle rinunce, c'è anche un altro fattore da non sottovalutare: la mancanza di incentivi sia da parte dello Stato che dei privati. Questi ultimi, molto spesso, preferiscono riempire i teatri con il richiamo di un grosso nome anziché dar spazio ad iniziative di giovani «che però non fanno botteghino». «In questo modo la carriera di un futuro tenore diventa ancora più difficile — dice Carreras — perché nessuno gli dà la possibilità di emergere».

[e. g. p.]

UNIVERSITA' / IL «COLLEGIO EUROPEO» DI PARMA PREPARA I FUTURI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI

Ecco i manager del mercato unico

UNIVERSITA' / PARMA

Una grande banca dati su appalti e leggi Cee

PARMA — Quante direttive Cee non sono state applicate nei Paesi comunitari? Quali norme disciplinano gli appalti nella Cee? Cosa prevede la disciplina Cee per la tutela ambientale? A queste e ad altre domande gli eurocrati, ovvero gli allievi del Collegio Europeo, possono rispondere attraverso un semplice personal computer, collegato ad una banca-dati tutt'altro che semplice. Nella banca-dati del Collegio Europeo sono state inserite tutte le informazioni relative alla normativa, alla giurisprudenza, all'economia e alla politica delle Comunità europee. Un supporto didattico e professionale per effettuare in tempi brevi ricerche, per predisporre relazioni, per studiare su documenti originali della Cee. Il Collegio Europeo (che ha sede in uno storico palazzo situato nel centro di Parma) offre ai propri allievi altri supporti didattici: una biblioteca specializzata in problematiche europee e comunitarie (gli allievi hanno l'accesso anche alle biblioteche dell'Università); un centro audiovisivo per lezioni registrate in cassette. Per informazioni relative al concorso per la sezione dei candidati (italiani e stranieri muniti di diploma di laurea in giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio) ci si può rivolgere alla segreteria del Collegio Europeo: Borgo Lalatta 14, 43100 Parma, telefono 0521-207525.

[af. c.]

Servizio di
Albertofelice Corini

PARMA — Vengono definiti eurocrati, eurosanager, euroconsulenti. Sono i protagonisti di un domani vicinissimo grazie al processo di integrazione europeo che sta portando alla creazione del grande Mercato Unico all'interno dei dodici Paesi membri della Cee. Un appuntamento che obbliga le imprese e le istituzioni pubbliche ad affrontare in modo adeguato le problematiche giuridico-economiche comunitarie. Dunque, nuove prospettive ma anche nuove conoscenze, nuove competenze.

Come preparare i protagonisti della «casa comune» europea?

A Parma è sorto il Collegio Europeo che organizza un corso annuale di formazione in diritto, economia e politica delle Comunità Europee. Le prime «pietre» di questo centro internazionale sono state predisposte nel 1984 (quando l'«Atto Unico Europeo» non era stato ancora approvato) dal prof. Nicola Occhiocupo, ordinario di Diritto costituzionale ed ora rettore dell'Università di Parma, e dal prof. Fausto Capelli, docente di Diritto delle comunità europee. Dall'idea alla realizzazione il passo non fu breve né facile, ma alla fine, gennaio 1988, il Collegio Europeo (presidente il prof. Occhiocupo, direttore il prof. Capelli) ha cominciato a ricevere le prime iscrizioni.

Il Collegio è sostenuto da un consorzio al quale hanno aderito l'Università, le Amministrazioni Comunale e Provinciale di Parma, la locale Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, l'Unione parmense degli industriali, il Convitto Nazionale «Maria Luigia». Proprio nelle storiche sale e aule del settecentesco Convitto «Maria Luigia» è stata ricavata la sede del Collegio Europeo che offre agli allievi anche la possibilità di alloggio.

«Esiste un legame istituzionale — dice il professor Occhiocupo — tra il Collegio Europeo e l'Università degli Studi di Parma, la quale, pur affondando le radici nell'anno Mille, è impegnata a vivere con rinnovata responsabilità la realtà dei tempi in cui ancora opera, a coniugare tradizione e rinnovamento. L'Università è chiamata a svolgere un compito fondamentale nel processo di costruzione della «casa comune», nella chiara consapevolezza che è stata la cultura, di cui l'Università è centro privilegiato di elaborazione e di trasmissione, a segnare nel tempo la nascita e lo sviluppo dell'Europa. L'Università degli studi di Parma è consapevole delle esigenze dei tempi nuovi, e in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, cercherà di soddisfarle. Il Collegio Europeo costituisce un esempio concreto di questo modo di essere e di sentire».

Così, il professore ha presentato, poche settimane fa, il Collegio Europeo al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e all'on. Filippo Maria Pandolfi, vice presidente della Commissione Cee, nel corso della cerimonia di consegna dei primi trenta diplomi di inaugurazione del secondo anno accademico.

«L'unificazione del mercato interno alla Cee — dice Occhiocupo — è destinata a provocare effetti rilevanti sul comportamento e sulle strategie di istituzioni pubbliche, private e degli stessi cittadini, i quali si renderanno sempre più conto di non essere soltanto cittadini del proprio stato ma anche di un'altra entità, la Comunità Europea. In tale prospettiva, si rende indispensabile ed urgente realizzare l'ammodernamento e l'efficienza dei servizi pubblici e la realizzazione di nuove infrastrutture per poter affrontare con successo le sfide concorrenziali provenienti dall'interno e dall'estero della Comunità. Si rende indispensabile ed urgente favorire un'adeguata e coerente preparazione tecnica di persone particolarmente esperte nei settori di attività della Cee».

E' proprio questo l'obiettivo del Collegio Europeo: formare eurocrati, una classe di operatori indispensabili per le aziende private e nelle pubbliche amministrazioni.

L'accesso ai corsi è riservato ai cittadini italiani e stranieri, laureati in giurisprudenza, in scienze politiche o in economia e commercio (per i cittadini stranieri valgono i titoli equipollenti) che abbiano superato l'esame-concorso d'ammissione. I posti messi a concorso ogni anno sono trenta.

Il profilo didattico-scientifico dei corsi, per espressa disposizione statutaria, è curato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Parma. Le lezioni sono tenute da docenti universitari, da esperti delle istituzioni della Comunità Europea e di organismi imprenditoriali pubblici e privati. Oltre ai trenta allievi che hanno superato il concorso di ammissione, alle lezionie ai seminari del Collegio Europeo possono partecipare come auditori, anche professionisti e pubblici funzionari interessati alle tematiche comunitarie.

Il professor Occhiocupo col presidente Cossiga durante la recente cerimonia della consegna dei primi diplomi del Collegio europeo

RAIUNO

7.00 Nel regno della fiaba. Telefilm: Riccioli d'oro e i tre corsetti. Con Tatum O'Neil, Hoyl Axton, Alex Karras.
8.00 Piediluco, canottaggio, Memorial D'Aloia.
10.25 Cecoslovacchia, Velehrad, dal Santuario dell'Assunzione della Vergine Maria, S. Messa celebrata da S.S. Giovanni Paolo II.
12.30 Parole e vita. Le notizie.
12.40 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.14 Tg L'una, rotocalco della domenica a cura di Beppe Breviglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Speciale concorso del Tv-Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 «Domenica in...» di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerrutti. Con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.50 Notizie sportive. Domenica in...
16.50 Notizie sportive. Domenica in...
18.15 90.o minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta: «IL COLORE DELLA VITTORIA». Film in due parti. (1.a parte). Con Adalberto Maria Merli, Claudio Amendola, Nancy Brilli, Sydney Rome. Regia di Vittorio De Sisti.
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Film: «SAHARA» (1943). Regia di Zoltan Korda. Con Humphrey Bogart e Bruce Bennett.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Sofia Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.15 Sereno variabile. Di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due. (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Tg2 Nonsolonero. Meteo 2
13.45 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due (2.a parte).
15.15 Quando si ama. (592). Serie tv.
16.25 Cuore e batticuore. Telefilm.
16.50 Agnano, ippica, Gran premio Lotteria (1.a, 2.a e 3.a batteria).
17.15 Calcio, risultati.
17.25 Motocross, campionato del mondo 125 cc.
17.55 Equitazione.
18.20 Agnano, ippica, Gran premio Lotteria (finale).
18.30 Tg2 Lo sport.
18.50 Calcio, Serie A. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 Hunter. Film tv. «BOOMERANG».
21.30 Pianeta proibito: armi e droga. Un «viaggio sul campo». Di Valerio Riva.
23.00 Tg2 stasera. Meteo 2.
23.20 Sorgente di vita.
23.50 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze e spettacolo.
0.50 Dal Casinò municipale di Campione d'Italia, «Miss World Cup 1990».

RAITRE

8.50 Grandi recital: Katia Ricciarelli al «Bolscioi» di Mosca. Al pianoforte Vincent Scalera.
9.50 Tg3 Domenica. Settimanale del Tg3 per i giovani.
11.30 Videosport, atletica leggera, Romaratona, Napoli, tennis femminile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «IL PIRATA E LA PRINCIPESSA». Film
15.45 Schegge.
16.00 «IL GIARDINO INDIANO». Film (1985).
17.30 Orizzonti lontani: Borneo. «L'orango di Kalimantan».
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione. Linea guida.
20.00 Calcio Serie B.
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.20 Tg3 Notte.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Rai regione. Calcio.

Lino Banfi (Italia 1, 22).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 22.04, 23.
Giornali radio: 7, 8, 9, 10.16, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra Terra; 9.10: Santa Messa, in collegamento con la Radio Vaticana; 10.19: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14: La vita un sogno; 14.30-17.33: Carta Bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: Gr1 sport, Tutto basket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.40: Radiouno serata domenica, stagione lirica, «Fra diavolo», opera comica in tre atti di Daniel Francois Auber; nell'intervallo (21 49) Saper dovreste, 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.30, 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1; 19.20: Gr1 Sport-tuttobasket; 20.05-23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.10: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 17.30, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: A.A.A. cultura cercasi; 6.22: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Una vita da ascoltare: «Simone Weil» di G. Lodolo; 9.35: Una lietissima stagione: storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.30-15.55-18: Una domenica così; 14.50-17: Domenica sport; 20: L'oro della musica; 21: Piccole voci, il fascino sottile dell'etere in un programma di Ruggero Po; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.50: Buona notte Europa: uno scrittore e la sua terra: Giancarlo Vigorelli; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 14.50, 17: Domenica sport; 15.50, 16.50, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.53, 16.53, 18.30: Gr2 notizie, bollettino del mare; 19.30: Radiosera flash; 20-23.59: Fm musica; 20.30: Improvvisandomi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disco novità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: Fan club; 23.10: Dj mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.15, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10-14: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica tre; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti: simboli e rito della tradizione cristiana (1); 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I classici: «Moby Dick» di Hermann Melville (6/a puntata); 20: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: Dal Palazzo della Cancelleria in Roma: XII Festival di musica verticale; 22.05: Il senso e il suono: «La poesia è una cosa in più»; 22.45: Serenata: R. Strauss, Metamorphosen, studio per ventitrè strumenti ad arco (strumenti dei Berliner Philarmonker, direttore H. Von Karajan); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.

Radio regionale

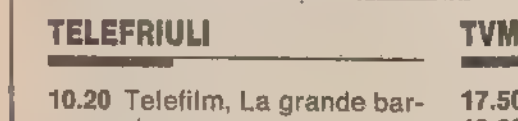
8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: Café chantant Babel; 12.35: Giornale radio; 18 35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: Café chantant Babel; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario. **Programmi in lingua slovena:** 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi: «Pikec», di Zdravko Ocvirk, compagnia di prosa Ribalta radiofonica; 10.25: Country-club; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Vladimir Bartol: «Alamut» romanzo. Adattamento radiofonico in sei puntate di Miroslav Kosuta. Regia di Marko Sosic; 14.55: Con voi in studio: Sergej Verc; 16.30: Musica e sport; 18.15: Evergreen; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati
10.30 Rta sport: «Pianeta basket» (r.).
11.00 Rta sport: «La vela fa spettacolo» (r.).
11.30 Pianeta mare, settimanale di sport nautici (r.).
12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo.
12.20 Una discesa ai limiti dell'impossibile.
13.05 Motocros, campionati mondiali.
14.15 «UN FIUME D'ORO», film.
15.50 Motocross, campionati mondiali.
16.45 Roderick David Stewart.
17.30 Pallavolo, Trofeo Wuber.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Collegamento internazionale.
21.30 Cine club: «EL».
23.30 Golf club.
24.00 Il film di mezzanotte: «IL MONDO DI ALEX», drammatico

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.30 News: «Le frontiere dello spirito». Rubrica religiosa.
9.15 Documentario: L'arca di Noè (r.).
10.01 Il mondo dei bebè.
10.15 Prevention.
10.30 Il girasole, condotto da Cinzia Lenzi.
11.00 Il pollice verde.
11.30 Piacere Italia.
12.00 Rubrica: «Anteprima».
12.30 Rubrica: «Rivediamoli».
13.00 «Superclassifica Show».
14.00 «Domenica al cinema con Lello Bersani».
14.15 Film: «LA CALIFFA». (v. m. 14).
16.30 Telefilm: A piedi nudi nel parco.
17.30 News: Nonsolomoda (replica).
18.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
19.45 Quiz: «La ruota della fortuna».
20.30 Film: «PIRATI». (1. visione Tv).
22.35 News: Speciale «I nuovi pirati».
23.20 News: Nonsolomoda, settimanale di attualità.
23.50 News. «Italia domanda».
0.50 Telefilm: Top secret.
1.50 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Bim, bum, bam.
10.30 Attualità: Leonardo (replica).
11.00 Sport: Gol d'Europa.
12.00 Sport: Viva il Mondiale (replica).
12.30 Sport: Guida al campionato.
13.00 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie (r.).
14.45 Film: «GIAGUARO». Con Sabu, Chiquita. Regia di George Blair. (Usa 1956). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: O'Hara.
19.00 Cartone animato: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartone animato: Conte Dracula.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Show: «Emilio». Conducono Gaspare e Zuzzurro.
22.00 Film: «LA MOGLIE IN BIANCO... L'AMANTE AL PEPE». (V. m. 14). Con Lino Banfi, Pamela Prati.
23.58 Telefilm: Star trek.
0.58 Telefilm: Kronos.
1.58 Telefilm: Ai confine della realtà.

RETEQUATTRO

8.00 Rubrica: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.
8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Sport: Il grande golf (replica).
10.30 News: «Money» (r.).
11.00 News: «Ping pong», programma elettorale.
11.30 News: «Ciak» (r.).
12.20 News: «Regione 4» (r.).
12.30 News: «Parlamento in» (r.).
13.15 Telefilm: Fox.
14.00 News: Cara Tv (r.).
14.45 News: 10 e lode (r.).
15.30 Show: «Risate in famiglia», con Lorella Cuccarini, Gigi e Andrea, Romina e Albano, Gino Bramieri.
18.30 Film: «L'ANNIVERSARIO».
20.30 Film: «LA COLLINA DELLA FELICITA». Con William Lungigan, Susan Hayward. Regia di Henry King. (Usa 1951).
22.00 Telenovela: Topazio.
22.45 Telefilm: Spenser.
23.30 News: «Ping pong», programma elettorale.
24.00 Film: «DIRITTO ALL'AMORE». Con Magda Schneider, Annelise Uhlig. Regia di Joe Stockel. (Germania 1939). Drammatico.
1.45 Telefilm: Dragnet.

TELEFRIULI

10.20 Telefilm, La grande barriera.
11.00 Regione verde, rubrica di agricoltura (replica).
12.00 Telefilm: Lo zio d'America
12.30 Italia a Cinquestelle, rubrica.
13.00 Il sindaco e la sua gente (replica).
14.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari, conduce Dario Zampa (replica).
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 Telefilm, Lancer.
19.00 Telefriulisport, risultati e commenti.
20.30 Film. «IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO» con Lex Baxter.
22.30 Telefilm.
23.00 Telefriulisport, risultati e commenti (replica)
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo

TELEQUATTRO

19.00 Il sindaco risponde (replica).
19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TVM

17.50 «L'ORFANA», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «Montinas», telefilm.
21.45 «Orson Welles», telefilm.
22.20 «Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 «IL TESORO», film.

TELEPORDENONE

8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Ghostbuster, cartoni.
9.00 Doraemon esplora lo spazio, film a cartoni.
11.00 Santa Messa.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbuster, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
17.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 M.A.S.H., telefilm.
19.30 Tpn Friuli sport.
21.30 «AGENTE 070 AZIONE TUNDERBY», film.
23.00 Tpn Friuli sport, replica.
0.30 M.A.S.H., telefilm.

ODEON - TRIVENETA

15.00 Una settimana di batticuore.
17.30 Telefilm, Doc Elliot.
18.30 Hollywood movies, in anteprima assoluta le novità del cinema americano.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Diario di soldati (replica).
20.00 Branko e le stelle (replica).
20.30 Film fantascienza (1965) «20.000 LEGHE SOTTO LA TERRA»
22.30 Cena in casa Odeon, talk show.
23.30 Reporter italiano (replica).
24.00 Autostrade (replica).
0.30 Boxe '90.

CANALE 55

17.20 Miniquiz, spettacolo a premi condotto da «I ragazzi della banda».
18.30 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.40 Duello.
21.15 Dilettantissimo. Sala stampa sport.
22.30 Star Trek, telefilm.
23.30 Dilettantissimo. Sala stampa sport.

RETE A

17.00 Teleromanzo «Incatenati».
18.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
20.25 Teleromanzo «Incatenati».
21.15 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «L'EREDE DI ROBIN HOOD», film.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 S.W.A.T., telefilm.
18.00 La gang degli orsi, telefilm.
18.30 Search, telefilm.
19.30 Dottori con le ali, telefilm.
20.30 «LA POLIZIA LI VUOLE MORTI», film, con Stephen McHattie e Kay Lenz.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 «LO SQUARTATORE DI NEW YORK», film.
1.30 Switch, telefilm.
2.30 Brothers, telefilm.

TELECAPODISTRIA

10.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
10.30 «Calciomania».
11.30 «Il grande tennis», storie a filo di rete.
13.15 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
13.45 «Supercross», settimanale di motocross.
14.45 Basket, campionato Nba, regular season, Detroit Pistons-New York Knicks (replica).
16.15 Motori, speciale Rally di Tunisia (replica).
16.45 Tennis, «Atp Tour» (replica).
17.45 «Hockey Nhl», le partite della National Hockey League: Edmonton-Calgary, regular season (replica)
18.45 Telegiornale.
19.00 Edizione speciale, elezioni '90 in Slovenia.
19.30 Speciale Tg Punto d'incontro.
20.30 «A tutto campo», in diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
23.45 «A tutto campo» (replica).

OGGI IN TV

E Baudo rispose

«Domenica in» ospita Pippo e Simona Marchini

Nel terzultimo appuntamento di «Domenica in», il programma di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerrutti su Raiuno alle 14, Edwige Fenech ospiterà nel suo salotto sul mare Simona Marchini, mentre Sandro Mayer intervisterà Pippo Baudo. Lo spazio di Pupo dedicato alla musica è riservato a Fabio Concato, che proporrà un pezzo del suo nuovo album e un «medley» dei suoi vecchi successi. Il coro di «Domenica in» si esibirà con «Questo piccolo grande amore» di Claudio Baglioni — mentre le «Compilation» proporranno un «medley» di Lucio Dalla, una fantasia di celebri canzoni spagnole e un collage di motivi più noti delle commedie musicali di Garinei e Giovannini.

Reti private

I «Pirati» di Roman Polanski

Alle 20.30 Canale 5 propone **«I pirati»**, il film di Roman Polanski (non dei suoi migliori...) che ricostruisce ironicamente le vicende della filibusta. Protagonista Walter Matthau nei panni di Capitan Red che, assieme al suo inseparabile mozzo «Ranocchio», tenta con ogni mezzo di impadronirsi di un tesoro azteco. Tra ammutinamenti e peripezie a non finire, Matthau disegna una figura di «simpatica canaglia» in uno stile più enfatizzato rispetto alle prove per cui va famoso. Alle 20.30 Retequattro ha in programma **«La collina della felicità»** di Henry King con William Lundigan e Susan Hayward. I due interpretano i ruoli di un pastore protestante e di sua moglie che, in una comunità montana, si prodigano con ogni mezzo per debellare un'epidemia. Sempre alle 20.30 Odeon Tv trasmette **«Ventimila leghe sotto la Terra»**, un film di fantascienza ispirato a Giulio Verne ed Edgar Allan Poe, che ipotizza una città sotterranea governata da un feroce dittatore e popolata da mostri. Alle 21.30 appuntamento su Telemontecarlo con il cinema di Luis Bunuel: **«El»**, una storia basata su un drammatico intreccio di passione amorosa e impotenza sessuale. Sempre Telemontecarlo ha in programma per mezzanotte **«Il mondo di Alex»**, di Paul Mazursky.

Reti Rai

«Sahara» con Bogart (di notte)

Solo tre sono i film che le reti Rai propongono oggi, e nessuno in prima serata. Così per vedere un Humphrey Bogart del 1943 — lo stesso anno del più celebre «Casablanca» con Ingrid Bergman — bisognerà attendere le 0.10, su Raiuno. Il film, **«Sahara»**, girato da Zoltan Korda, racconta le eroiche imprese dell'equipaggio di un carro armato americano nel deserto del Sahara. Appartengono invece ad altri generi cinematografici i due film di Raitre: la commedia **«Il pirata e la principessa»** (alle 14.10) di David Butler (anche questo un film «d'annata», datato 1944, interpretato da Bob Hope e Virginia Mayo; è la storia di una bellissima principessa contesa tra un pirata, un ricco governatore e un buffo commediante) e, alle 16, **«Il giardino indiano»**, film inglese del 1985 che si avvale di una pregevole interpretazione di Deborah Kerr.

Canale 5, ore 22.35

Uno «speciale» sui nuovi pirati

I pirati. Già nel 1600 nel Sud-Est asiatico esisteva la pirateria, poi, in epoca moderna è nata la nuova pirateria, quella a danno dei boat-people.
«I racconti dei profughi erano terribili. I pirati attaccavano regolarmente ogni barca. Uccidevano gli uomini e violentavano le donne. Il massacro era assicurato».
Così racconta Ted Schweitzer, il primo funzionario dell'Onu incaricato nel 1979 di fondare un campo profughi in Thailandia. E' lui che accompagna Gabriella Simoni, inviato speciale di Video news, nel lungo viaggio alla ricerca de «I nuovi pirati», un reportage in onda oggi su Canale 5, alle ore 22.35 (dopo il film «Pirati» di Roman Polanski).
Lo speciale propone il dramma dei boat-people, ma soprattutto delle donne vietnamite che, nella speranza di una vita migliore, avevano affrontato un viaggio duro, difficile e che si ritrovavano, invece, a pagare un prezzo molto alto.
Ma chi sono i pirati thailandesi? Perché un pescatore diventa un pirata? «Sono tutti pescatori molto giovani, senza istruzione, molto poveri — spiega Schweitzer — la nuova pirateria è nata perché i pescatori avevano sentito dire che i profughi portavano con sé tutto quello che avevano: ricchezze e ragazze giovani, naturalmente».

TV / RAIUNO

Foto di gruppo con pallone aspettando il «Mondiale»

ROMA — Sull'onda dei Mondiali '90 arriva in tv, su Raiuno, oggi e domani alle 20.30, «Il colore della vittoria», un film-tv in due parti che racconta l'impresa leggendaria degli «azzurri» che nel '34, reclutati come una squadra di marines, vinsero a Roma il titolo di campioni del mondo di calcio.
Il film, che è costato cinque miliardi, si propone di restituire le emozioni di quel giorno di oltre cinquant'anni fa. Con «Il colore della vittoria», tuttavia, oltre ad una partita di calcio, arrivano sul piccolo schermo anche le vicende personali di una dozzina di uomini che hanno dato lustro e gloria in patria e all'estero al regime fascista. L'ordine del Duce è: «Vincere!». Ma come riuscire nell'impresa se il calcio in quegli anni è dominato dalle formazioni danubiane? Ci pensa un piccolo uomo di Torino, Vittorio Pozzo, che «inventa» una squadra di uomini pronti a tutto.
Il film (coprodotto da Raiuno, Beta Film e Tve, girato tra Stresa, Milano e Roma) è firmato dal regista Vittorio De Sisti che ha diretto, tra l'altro, «L'eterna giovinezza», trasmesso recentemente sempre su Raiuno. «La vicenda — spiega Vittorio De Sisti — è vista con occhio affettuoso, come quando si guardano le vecchie cartoline o le vecchie foto di famiglia, senza apologia. Soprattutto — aggiunge il regista — viene dato molto spazio alla storia di Pozzo, un uomo solo che rinuncia a tutto per la passione del calcio e che costruisce una squadra sulla base delle qualità intrinseche di ognuno».
Nel cast, scelto per la gran parte tra i componenti della Nazionale degli attori, figurano Adalberto Maria Merli (Pozzo), Claudio Amendola (Ferraris IV), Nancy Brilli (Dorina) e Sydne Rome, nei panni di una giornalista al seguito della nazionale americana.

TV

Un mondo a parte

ROMA — La Bbc farà un programma ispirato a «Samarcanda», il rotocalco in diretta di Raitre e Tg3, che proprio questa settimana ha realizzato una delle più alte punte d'ascolto stagionali: 3 milioni e 700 mila ascoltatori. Il programma si chiamerà «Words apart», con un gioco di parole che fa riferimento al film «Worlds apart» (Un mondo a parte), il film inglese contro l'apartheid che ha avuto tanto successo in tutto il mondo.
«Words Apart» (Parole a parte) sarà realizzata a Glasgow a partire dal 25 aprile e come «Samarcanda» farà perno su un collegamento in diretta con i luoghi e i protagonisti di fatti di cronaca, inaugurando in Gran Bretagna uno stile che, probabilmente, non è senza riferimento con l'effervescenza politica e sociale di quel paese.

TV

Informati dall'Urss

ROMA — La «Novosti» l'agenzia di stampa sovietica, ha firmato, per la prima volta, un accordo di produzione con una società occidentale per la realizzazione di un «magazine» televisivo di informazione sull'Urss. La società in questione è la «Beta Television», che fa parte del gruppo «Marcucci», proprietario di «Videomusic». L'accordo prevede la produzione di un settimanale della durata di trenta minuti e diviso in dieci rubriche e sarà dedicato a servizi sull'attualità dell'Unione Sovietica e su argomenti scientifici, economici e di arte.
L'edizione del settimanale viene realizzata a Mosca, negli studi della «Novosti», dove è stata formata una redazione di venti giornalisti sovietici e tecnici italiani. Il magazine sarà prodotto in inglese e distribuito nei paesi europei.

TV / RIVISTA

Programmi (di tutti i colori)

In edicola «Magazine Italiano Tv» a metà prezzo per i nostri lettori

La copertina che pubblichiamo qui a fianco è quella di «Magazine Italiano Tv», nuovo periodico, diretto da Franco Di Bella, che ogni mercoledì dal 18 aprile è in vendita nelle edicole.
La rivista — interamente a colori e stampata su carta patinata — presenta tutti i programmi televisivi della settimana, ma non è soltanto una guida utile, chiara e completa a tutti i programmi della settimana (dalla domenica al sabato): è anche il settimanale che informa, commenta, anticipa su tutto ciò che andrà in onda sul piccolo schermo. In più ospita rubriche di dischi e di video. Insomma, con «Magazine Italiano Tv», come recita la pubblicità, «la televisione da spettacolo» e «i programmi televisivi non hanno segreti». Un settimanale che nasce, dunque, per soddisfare le richieste e le esigenze dei suoi lettori.
Nel primo numero della rivista, che copre la settimana da domenica 22 a sabato 28 aprile, prendendo lo spunto dal film-tv di Vittorio De Sisti (in onda oggi e domani su Raiuno) «Il colore della vittoria», viene rievocato il trionfo dell'Italia nei Mondiali del 1934 con un'intervista ad Angelo Schiavio, che segnò il gol del successo azzurro.
«Magazine Italiano Tv» costa mille lire, ma per i lettori de «Il Piccolo» (e soltanto per loro) costerà la metà. Come fare per risparmiare 500 lire? Semplice. basta ritagliare il tagliando che viene pubblicato sulla seconda pagina de «Il Piccolo» e presentarlo subito in edicola: si potrà così usufruire dello sconto speciale del cinquanta per cento sul prezzo di copertina.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richiedenti danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte;

2 Lavoro pers. servizio Offerte

NON vedente 47enne desidera trovare persona seria di fiducia 35-45enne per accompagnamento ferie marine-montane offre soggiorno gratuito ed eventuale retribuzione. Tel. 0481/777570 ore 15-22. (C151)

3 Impiego e lavoro Richieste

DICIOTTENNE apprendista meccanico pratico offresi anche mezza giornata. Tel. 040/231334. (A55532)

ESPERIENZA di cassa e ufficio offre signora trentenne esclusivamente a proposte part-time oppure orario continuato. Telefonare ore pasti 040-943350. (A2141)

INFERMIERE professionale offresi per assistenze ospedaliere e domiciliari notturne o diurne telefono 040/812247. (A55366)

OFFRESI 22enne militesente con patente D, tel. 040/941793. (A55537)

OFFRESI commesso articoli radio registratori elettrodomestici Hi-Fi, oppure qualsiasi altro lavoro; commesso alimentari drogheria impiegato II livello conoscenza perfetta sloveno - serbo croato nonché buona conoscenza inglese pluriennale esperienza ramo Hi-Fi e alimentaristico. Telefonare ore pasti allo 040/302112. (AS55464)

OFFRESI operaio qualsiasi lavoro solamente pomeriggio telefonare 15-16 al 040-830614. (A55466)

RAGAZZO 27.enne patente D-E cerca anche qualsiasi lavoro purché serio. Telefonare 040/200649. (A55496)

SARTO da uomo offresi per piccoli lavori a negozio. Tel. 040/577537. (A55450)

...NNE diplomata perito ...ndale, tedesco inglese, esperienza import-export, ramo amministrativo, offresi. Telefonare ore pasti 040/756070. (A55447)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CERVIGNANO cercasi per assunzione immediata ragioniera/e pratica/o contabilità iva, dichiarazione redditi, computer, retribuzione interessante, manoscrivere curriculum Cassetta n. 16/E Publied 34100 Trieste. Assicurasi riservatezza. (F086)

ACCONCIATURE Ellepi Via Lazzaretto Vecchio N. 13 Tel. 040/305529. Cerca lavorante. Chiuso lunedì orario 8.30-12.30 16-20. (A.2100)

AFFERMATA azienda commerciale in Gorizia ricerca gerente con esperienza nel ramo abbigliamento calzature inviare curriculum a cassetta n. ...D Publied 34100 Trieste. (A2088)

AFFERMATA impresa cerca giovane segretaria con nozioni di contabilità e pratica computer. Richiedesi disposizione contatti pubblico. Preferibile esperienza settore immobiliare. Scrivere a n. 20/E Publied 34100 Trieste. (A2175)

AGENZIA immobiliare cerca persona seria referenziata possibilmente pratica ramo immobiliare. Tel. 040/733229. (...05)

ALBERGO stagionale cerca ...co capo partita subito. Tel. 040-226221. (A2086)

ALTI guadagni confezionando bigiotteria ovunque residenti scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G3212)

APPRENDISTA banconiere/a pratico cercasi. Presentarsi Bar Stadio, martedì ore 10-12. (A2119)

APPRENDISTA commessa 17-19 anni preferibile conoscenza croato cerca negozio Sport & Sport, via Torrebianca 22, Trieste. (A050088)

APPRENDISTA e commessa pratica abbigliamento conoscenza lingue slave cerca negozio Arcobaleno presentarsi lunedì ore 11-12 v. Filzi n. 2. (A55486)

AZIENDA autoricambi in Trieste cerca commesso esperto vendita al pubblico. Conoscenza sloveno e serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 28/D Publied 34100 Trieste. (A2087)

AZIENDA del settore, situata in regione, ricerca responsabile e personale qualificato con esperienza maturata su macchine da stampa in rotocalco o flexo. Scrivere a Publied Cassetta n. 23 - 33170 Pordenone. (E004)

AZIENDA leader ricerca giovani primo impiego da inserire propri quadri aziendali. Richiedesi licenza media. Età 18-25. Per colloquio presentarsi domani v. Machiavelli 20 II piano. 9.30-12.30 13.30-17. (A2124)

BAR cerca banconiera con esperienza tel. 0481-99903. (A55462)

CERCASI aiuto pizzaiolo o pizzaiolo capace urgentemente telefonare allo 040/810259.

CERCASI ambosessi per gelateria Germania. Trattamento e stipendio ottimi. Alloggio indipendente. Giornata libera. Telefonare al 0049/2373-72471 ore pasti. (E56)

CERCASI banconiere con esperienza e referenziato per gelateria piano bar. Telefonare dalle 13 alle 15 al tel. 040/418285. (A2173)

CERCASI commessa esperienza ramo biancheria, età circa 30 scrivere a cassetta n. 23/D Publied 34100 Trieste. (A2064)

CERCASI cuoco e aiuto cuoco/a per posto fisso solo se veramente capaci. Scrivere a Cassetta n. 27/D Publied 34100 Trieste. (A2075)

CERCASI due inservienti Casa Pellegrino Santuario Madonna di Barbana, Grado. Tel. 0431/80453. (C150)

CERCASI meccanico specializzato ramo automobili, ottima retribuzione. Telefonare 0481/520121. (B150)

CERCASI panettiere capace. Tel. 040/360678-814894. (A2113)

CERCASI parrucchiere/a, professionalmente qualificati. Si richiede serietà, onestà e ambizione. Possibilità di carriera o futura collaborazione. Telefonare ore serali 040/274840. (A55521)

CERCASI personale femminile 25/50enne per marketing part-time telefonico ed esterno. Richiedesi serietà e bella presenza. Offresi fisso più premi. Presentarsi da lunedì a venerdì ore ufficio. Quick Srl via S. Francesco 6. (A2103)

CERCASI segretaria anche prima esperienza max 28enne indispensabile volontà, capacità. Manoscrivere cassetta n. 12/E Publied 34100 Trieste. (A2146)

CERCO mezzalavorante parrucchiera pratica phon e manicure. Telefonare dalle 13-15. 040/53243. (A55490)

COMMESSA cercasi preferenza conoscenza croato età massima anni 25. Sport & Sport, via Torrebianca 22 Trieste. (A050088)

CONCESSIONARIA sistemi di gestione Olivetti di Gorizia ricerca apprendista volenterosa/o, bella presenza, attiva/o presentarsi in via IX Agosto 11 il giorno 24 aprile dalle ore 14 alle ore 16. (B155)

COSTITUENDA azienda tessile cerca personale di età inferiore ai 25 anni oppure disoccupati da 1 anno da inserire nel proprio organico (gestione e produzione). Gli interessati contattino la Consultitur S.r.l., tel. 040/364193-364658 da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 10.30. (A2106)

DITTA commercio ingrosso cerca urgentemente ragioniere/a esperto/a contabilità, adempimenti fiscali, uso elaboratore. Il personale interno è al corrente del presente annuncio. Inviare dettagliato curriculum a Cassetta n. 18/E Publied 34100 Trieste. (A2163)

DITTA per ampliamento organico cerca giovani diplomate con motorino per 1 impiego stabile. Presentarsi esclusivamente dalle ore 13 alle 14.30 in via Corsi 2/c. Preghiamo perditempo astenersi. (A2071)

DIVERSIFICATO gruppo aziendale in fase di concreta espansione, ricerca signore, signorine, signori per potenziamento filiale di Trieste. Richiedonsi età 20/50, disponibilità immediata, cultura medio superiore. Offronsi: continuità lavorativa, sicurezza economica, minimo garantito 1.000.000 mensile, carriera di prestigio all'interno dell'azienda. Solo per fissare un primo colloquio telefonare lunedì orario ufficio allo 040/732086. (A2107)

ELETTRICISTA esperto civile industriale ditta cerca per pronta assunzione. Scrivere a Cassetta n. 19/E Publied 34100 Trieste. (A2172)

ESPERTO contabilità ordinaria/semplificata dichiarazione redditi computer cercasi urgentemente. Scrivere a Cassetta n. 17/E Publied 34100 Trieste. (A2164)

FISIOKINESITERAPISTA per assunzione stabile presso centro riabilitativo cercasi. Scrivere a cassetta n. 1/E Publied 34100 Trieste. (A2092)

FISIOTERAPISTI diplomati preferibilmente aventi partita Iva cercansi per serio impiego. Inviare curriculum a cassetta n. 12/D Publied 34100 Trieste. (A2032)

GIOVANI e dinamici cerchiamo per occupazione part-time da svolgersi anche nei giorni festivi. Si richiede bella grafia. Presentarsi presso agenzia Ippica, via Marziale, 5 Monfalcone tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 13.30 alle 15.00 (C165)

IMPORTANTE società di costruzioni cerca giovane ragioniera preferibilmente con esperienza nel settore. Scrivere a cassetta n. 11/E Publied 34100 Trieste. (A2139)

INDUSTRIA legno seleziona militesente 21-29 patentato adeguato falegnameria. 040/771649. (A2132)

LAVORANTE o apprendista capace phon cercasi I Biagiolini, Battisti 18. (A2104)

MECCANICO militesente con esperienza concessionaria Monfalcone cerca urgente. 0481/44305. (C131)

MOBILIFICIO centrale cerca venditore esperto anche se non del ramo. Manoscrivere curriculum a Cassetta n. 15/E Publied 34100 Trieste. (A050089)

MOTOSHOP assume apprendista e meccanico. Presentarsi lunedì pomeriggio via Giulia 10. (A2178)

PRIMARIA agenzia cerca signore/ine 20-40 anni per ampliamento organico fisso più premi escluso vendita. Presentarsi dalle 9 alle 12 Agenzia Tris via Pescheria 11/B. (A55436)

PRIMARIA ditta elettrotecnica ricerca personale esperto meglio se diplomato con almeno tre anni esperienza maturata su impianti industriali. Retribuzione adeguata capacità. Scrivere a Cassetta n. 14/E Publied 34100 Trieste. (A2151)

PRIMARIA DITTA Immobiliare cerca diplomato 25-35 anni part-full time personalità dinamica predisposizione al rapporto col pubblico. Si richiede intraprendenza buona dialettica volontà ambizioni carriera necessaria esperienza nel settore vendita. Offre lavoro dinamico qualificante in cui emergerenno capacità individuali elevati guadagni. Zona lavoro provincia Gorizia. Inviare curriculum a cassetta n. 13/E Publied 34100 Trieste. (C168)

PROGRAMMATORI Basic società europea seleziona per lavoro in zona di residenza telefonare per riferimento «top» c/o servizio del personale 049-8072862. (G168)

PROGRAMMATORI eventualmente anche prima esperienza lavorativa multinazionale seleziona. Training aziendale, addestramento, carriera. Lavoro in zona di residenza. Possibilità part-time. 049/8072862. (G178)

PROGRAMMATORI eventualmente anche prima esperienza lavorativa multinazionale seleziona. Training aziendale, addestramento, carriera. Lavoro in zona di residenza. Possibilità part-time. 049/8072862.

PULITRICI automunite disponibili ore serali cercasi. Presentarsi Pul. Man., via Agro 3/1 lunedì 23/4 preferibilmente ore 8.30-10.30. (A2129)

RAGIONIERA/E militesente assumerebbe azienda commerciale con contratto di formazione. Inviare curriculum vitae manoscritto a Cassetta n. 6/E Publied 34100 Trieste.

SCUOLA privata cerca insegnante per corsi operatore e contabilità con computer. Scrivere a cassetta n. 7/E Publied 34100 Trieste. (A2109)

SOCIETA' commerciale import-export cerca impiegata esperienza triennale preferibile buona conoscenza inglese scritto e parlato e lingua slava. Scrivere a cassetta nr 2/E Publied 34100 Trieste. (A2098)

SOCIETÀ commerciale ricerca commesso/magazziniere militesente conoscenza sloveno e componentistica elettronica. Pronto impiego. Scrivere a Cassetta n. 3/E Pubblied 34100 Trieste. (A2099)

SOCIETÀ commerciale distributrice di personal, mini computers e di software applicativo amministrativo e verticale cerca un ragioniere programmatore e installatore. Si richiede un'esperienza almeno biennale nel settore. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza dei sistemi operativi Ms.Dos-Xenin-Unix. Scrivere a cassetta n. 9/E Publied 34100 Trieste. (A2130)

STUDIO commercialista cerca con urgenza ragioniere/a per lavoro di segreteria. Scrivere a cassetta n. 8/E Publied 34100 Trieste. (A2111)

STUDIO dentistico cerca signorina apprendista. Richiedesi presenza serietà moralità. Scrivere a cassetta N. 29/D Publied 34100 Trieste. (A.2128)

UFFICIO turistico, nuova apertura, assume personale esperto. Inviare curriculum Cassetta n. 21/E Publied 34100 Trieste.

2F, grande società europea proprio settore per dilatazione filiale Triveneto seleziona personale ambizioso fino completamento organico con 90 consulenti commerciali. Età max. 44. Auto. No candidati aventi residenza fuori Triveneto. Offresi: fisso mensile 1.410.000. Provvigioni ai massimi livelli. Assistenza aziendale. Lavoro in provincia di residenza. Due promozioni entro 12 mesi. Per colloquio in residenza ufficio personale 049/8072871. (G179)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore scolastico cerca due agenti automuniti da inserire nel proprio organico. Richiedesi: massima serietà e disponibilità immediata offresi contributo spese alte provvigioni e possibilità immediata di carriera. Per colloquio tel. 0431/35502 ore 9-12.

LA Dharma Italia Srl, per il potenziamento divisioni di vendita prodotti per il trucco e bigiotteria, cerca 3 venditori o venditrici per le province di Trieste, Udine, Gorizia. Si richiede: predisposizione al lavoro programmato, esperienza di vendita nel settore o giovani desiderosi intraprendere attività. Si offre: portafoglio clienti, fisso mensile, concorso spese giornaliero, provvigioni, premi di produzione. Scrivere referenziando a casella postale 40 Ponzano Veneto Treviso oppure telefonare ore ufficio allo 0422-968982/968465. (C166)

SOCIETA' produttrice nastri uso industriale ricerca agente Enasarco per Friuli e Veneto orientale. Offre: training tecnico/commerciale assistenza in zona, provvigioni e premi, portafoglio clienti attuale. Telefonare 0481/91411 e chiederedel sig. Granata. (B182)

SOCIETÀ nazionale in costante sviluppo ricerca 2 abili venditori interessati definitiva sistemazione campo commerciale province Ts e Go. Offresi interessante trattamento economico, portafoglio clienti, zone esclusive. Presentarsi lunedì 23 ore 9-17 Motel Agip Duino chiedere ing. Rossi, oppure inviare curriculum a cassetta n. 25/D Publied 34100 Trieste. (A2072)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. A. SGOMBERO rapidamente abitazione cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040/755192-947238 via Rigutti 13/1. (A2165)

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A2153)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2153)

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI ogni genere acquista Sempre Pagando Massimo Nonsololibri 040/631562-759556. (A1847)

L'ARCO, via del Trionfo 1: acquista cose vecchie (sgombera). Tel. 040/64958. (A2120)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

13 Alimentari

DIBEMA home service tel. 040-569602 418762 728215 Chianciano 1.950 Forst 2/3 890 Ceres 1.580 vino Toser 1/1 1.700 1/2 kg Palombini rosso 2.950 millwood Cream whisky 8.950 sino al 28 aprile. (A2050)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. A. TRIESTE Automobili, concessionaria Fiat, via Giacinti 2, Roiano, tel. 040/411950 usato con garanzia «Sus»: 126 '82, '86, '89, Panda 30 '83, '85, Panda 750 '86, Uno 45 '87, Uno 45 Fire super '86, 127 1050 '83, Tipo 1100 DGT '88, Croma IE '89, Fiorino Furgone '85, 900 E Furgone '83, '85, A112 Elite '83, Alfa 33 1300 S '88, Golf GL 1300 '81, GTI '81, Scirocco GTI '80, Metro 900 '84, Metro MyFair 5 porte '87, Renault 11 Turbo '85. Permute usato per usato, rateazioni. (A2134)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A2049)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2062)

CITROEN XM 2000 febbraio 1990 climatizzatore Abs antifurto autoradio interno pelle vendo 36.000.000. Telefonare ore serali 040/212405. (A55474)

CONCESSIONARIA Fiat Plahuta via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Usato sicuro garantito» Fiat 126 '85-'84, Panda 750 CL '87, Uno 45 '87-'86. Turbo ie '87, Ritmo 130 TC '85, 100S '87, Argenta 120 ie '84, Lancia Thema ie '86, Alfa Romeo 33 1.5 4x4 '85, Ford Orion 1.4 '84, Range Rover '81. Permute rateazioni 60 mesi. (A2152)

CONCINNITAS organizzato Lancia vende Renault 25 '85, Saab 900 turbo bianco perfetto, Chroma 2000 Abs tetto apribile '87, Panda 750 tetto apribile '88, Panda 4X4 '84, 127 sport '82, Fiesta '80, Negrelli 8. 040/307710. (A2148)

CONCINNITAS organizzato Lancia vende: Thema station wagon turbo, Delta integrale rossa, Y 4WD '88 rossa, Y Fire '88 bianca, Trevi 2000 tetto apribile '85 perfetta, HPE 2000 '82, Negrelli 8 040/307710. (A2148)

CROMA IE quattro mesi, Tempra 1600 tre mesi, Tipo 16 valvole quattro mesi, Uno 45 S ultimo tipo sei mesi, tutte fatturabili e rateizzabili, anche eventuali permute, vende concessionaria Fiat, autovetture proprie di servizio. (A2134)

FIAT 238 furgonato-misure grandi trasporto mobili vendesi 3.500.000. Tel. 0481/533042-534586. (B156)

MASERATI biturbo giugno '83 perfetta 12.000.000 trattabili. Tel. 040/733381. (A55519)

MITSUBISHI Pajero 1988 grigio metallizzato 20.000 km. perfetto vendo. Tel. 040-415096. (A55515)

NISSAN patrol K 2800 Diesel autocarro, 1986 buone condizioni, accessoriato 18.000.000. Vendesi. Tel. ufficio 0481/2260130 chiedere di Paolo. (C144)

PANDA 45/S 33.000 km vendesi 4.000.000. Tel. 0481/533042-534586. (B156)

TIPO Digit 1600 km 7800 ancora garanzia 13.500.000 dipendente. Telefonare 040-912753. (A55516)

VENDO Golf GL 1600 fine '86, perfetto carrozzeria e meccanica L. 11.000.000. Tel. 040/576389. (A55552)

VENDO KTM 250 GS '88 perfetta lire 3.500.000. Telefonare ore pasti 040/43294. (A55506)

15 Roulotte nautica, sport

BOSTON Whaler Mountak 17 perfetto 115 hp merc. Tel. 040/825144 ore serali. (A55520)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto, uso bagno, centralissimo a L. 150.000 mensili più spese. Tel. 040/365550. (A2081)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A. URGENTEMENTE alloggi arredati/vuoti una due stanze servizi per non residenti; seguiamo l'intera trattativa, nessuna spesa per i proprietari. L'ALVEARE 040-724444. (A2137)

APPARTAMENTINO arredato anche periferico cerco urgentemente non residente. 040/302175. (A.2108)

CASABELLA 040-362670 cerchiamo urgentemente villa ammobiliata Carso, mesi estivi per cliente referenziato. (A2139)

CERCHIAMO per nostri clienti selezionati appartamenti in affitto per non residenti, uso foresteria. Nessuna spesa a carico del proprietario. Meridiana 040/733275. (A2117)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' cerca appartamenti arredati o vuoti, per non residenti, nessuna spesa per i proprietari, assistenza nel contratti. Tel. 040/382191. (A011)

IMPORTANTE società cerca appartamento in affitto uso foresteria arredato salone, studio, cucina, 4 camere, ripostiglio, terrazza, box per 2 auto, vista o soluzione analoga. Tel. ore ufficio 040/8994213. (A2121)

INGEGNERE non residente cerca appartamento in affitto periodo da stabilire. Tel. 040-568884. (A55508)

TECNICO non residente cerca ammobiliato in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158. (A2171)

UFFICIO 70-80 mq anche periferico cerco urgentemente. Ore pasti 040/200119. (2108)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. PIRAMIDE affitta non residenti ammobiliato recente 2 stanze soggiorno 500.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE Garibaldi adiacenze affittasi negozio vuoto rinnovato 750.000. 040/360224. (A010)

A. PIRAMIDE locale d'affari con passo carraio 120 mq affittasi 950.000. 040/360224. (A010)

AFFITTASI - LOCALI D'AFFARI (pressi) GARIBALDI. Passaggio 4 fori, wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A2125)

AFFITTASI - USO UFFICIO - CENTRALISSIMI 3-4 vani servizio. Informazioni ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A2125)

AFFITTASI - VENTI SETTEMBRE - USO UFFICIO o AMBULATORIO I piano 3 stanze servizi autoriscaldamento. Perfetto. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A2125)

AFFITTASI Donadoni, recente, per non residenti, 2 stanze, cucina, bagno, arredato. Meridiana 040/733275. (A2117)

AFFITTASI due uffici cadauno mq 250 anche separatamente. Perfetti come primo ingresso vicinanze piazza Oberdan. Tommasini & Scheriani v. S. Lazzaro 9, tel. 040/764664. (A020)

AFFITTASI SAN GIACOMO MOBILIATO 2 stanze soggiorno cucina doccia 450.000 mensili. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A2125)

AFFITTASI zona Università appartamento 4 posti letto, per studenti. Meridiana 040/733275. (A2117)

AFFITTO appartamento arredato in villa panoramica-giardino proprio. Tel. 040-364977. (A55508)

ARA 040/363978, ore 9-11: affitta S. Giacomo posto auto (media cilindrata) in garage, lire 100.000. (A2114)

ARA 040/363978, ore 9-11: affitta locale affari 300 mq, semicentrale, ottima manutenzione, autometano; L. 2.800.000. (A2114)

CAMMINETTO via Roma 13 affitta Tribunale 2 stanze adatte studio. 040/69425. (A.2108)

CAMMINETTO via Roma 13 affitta viale D'Annunzio appartamento arredato perfettamente soggiorno 2 stanze cucina spaziosa compreso posto macchina solo famiglia non residente. 040/69425. (.2108)

CAMMINETTO via Roma 13 affitta Baiamonti appartamento arredato casa recente soggiorno 2 stanze cucina bagno balcone non residenti. 040/69425. (A.2108)

CAMMINETTO via Roma 13 affitta piazza Oberdan appartamento vuoto 160 mq salone 3 stanze doppi servizi balcone contratto foresteria. 040/69425. (A.2108)

CENTRALISSIMO ristrutturato autometano 7 vani doppi servizi 1.o proprietario affitta transitorio non residenti 040/742643. (A55544)

COIMM affitta locale d'affari adatto a qualsiasi attività con piccolo ufficio. Tel. 040/772166. (A2158)

FARO 040-729824 centrale uso ufficio 70 mq riscaldamento ascensore primo piano 600.000. (A017)

FONDAZIONE pubblica affitta locale mq 21 più soppalco, pianoterra, via Piccardi. Telefonare 040/771301 feriali 9-13. (A55497)

GEOM. SBISA': Diaz ufficio moderno signorile mq 100, primo piano, ottimo stato. 040-942494. (A2094)

GORIZIA centro affittiamo locali uso ambulatorio arredati per informazioni riservate tel. 0481/533884. (B154)

GREBLO 040/362486: ufficio 360 mq recente perfetto stato adiacente autostrada prossimità Prosecco. (A16)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta uso foresteria via Navali signorile, elegantemente arredato, saloncino, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, box.(A2143)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta transitoriamente alloggi vuoti/arredati tre stanze cucina bagno. Stabili recenti. Canoni da 550.000 mensili. (A9131)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta inizio via San Francesco piccolo ufficio con tutti comforts, stabile signorile. (A9131)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta Roiano particolarmente arredato recente: soggiorno con angolo cottura matrimoniale bagno poggiolo, contratto transitorio.(A9131)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locale d'affari paraggi stazione 88 metri quadrati con servizio. (A9131)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' zona Carducci ufficio 110 mq ottime rifiniture riscaldamento autonomo. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' ufficio centralissimo ampia metratura I piano ascensore ben rifinito due posti auto. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' centralissimo appartamento arredato o vuoto, soggiorno due stanze cucina abitabile bagno, non residenti. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' appartamento arredato zona verde vista mare soggiorno due stanze cucina abitabile bagno ripostiglio due poggioli, non residenti. Tel. 040/382191. (A011)

Continua in XI pagina

PARLA IL PRESIDENTE DELLA CONSOB

Piga: «La Borsa si aprirà alla piccola impresa»

Intervista di
Massimo Degli Esposti

REGGIO EMILIA — «Medie imprese, venite a me». Così parla il nume tutelare della Borsa italiana, il presidente della Consob, Franco Piga, intenzionato più che mai a convincere la provincia dell'industria italiana ad aprirsi finalmente al mercato finanziario. Ma questa volta non si fermerà agli appelli. La campagna sarà a tappeto, e comporterà la creazione di una Task force di consulenti in seno alla Consob, azioni concrete per dare vita a Borse locali, l'attivazione di strumenti normativi adatti a supportare la grande rincorsa dell'Italia della finanza sull'Italia dell'industria. Il presidente della Consob accetta di spiegarci più a fondo i suoi progetti.

Presidente, perché proprio ora questo appello alle medie imprese?

La piccola e media impresa è la più esposta alle conseguenze dell'avvio del Mercato unico. Si troverà a competere con concorrenti europei abituati a sfruttare le opportunità aperte da mercati finanziari più ampi e più evoluti, il che si traduce in un consistente vantaggio competitivo. Se in passato l'indebitamento bancario e l'autofinanziamento sono stati sufficienti alle piccole e medie imprese italiane per finanziare lo sviluppo a costi accettabili, dal '93 in poi tutto questo non basterà più. Accendere al mercato dei capitali di rischio diventerà indispensabile. Ma è necessario prepararsi in tempo.

Come incoraggiare i piccoli e medi imprenditori ad affacciarsi al mondo della finanza?

La Consob sta creando una struttura di 50 giovani analisti che batterà a tappeto il paese per sensibilizzare gli imprenditori, per consigliarli, per assisterli nell'eventuale salto verso la Borsa. La nascita delle società di intermediazione mobiliare, Sim, aprirà poi la strada alla creazione di una rete di Borse locali, presso le quali le medie imprese potranno approvigionarsi di capitali di rischio con procedure meno onerose rispetto a quelle richieste per la Borsa maggiore.

E dal punto di vista dei risparmiatori?

Al risparmio bisogna dare buone occasioni di investimento, cioé più prodotti finanziari. Per avere più prodotti, e più vantaggiosi, bisogna avere più operatori e migliori. Pensi che solo a Londra sono 7 mila. Per far crescere gli operatori bisogna offrire loro più titoli, più opportunità, più società quotate, un mercato più vasto sul quale investire e smobilizzare. Come vede, avere più imprese quotate e anche una necessità del mercato finanziario. Qualcosa dovrebbe fare anche il Governo, credo, ponendo al centro del suo programma un piano di privatizzazione su vasta scala.

Molti imprenditori restano però diffidenti...

La diffidenza è ingiustificata. Ci sono fior di aziende, centinaia, con tutti i requisiti per presentarsi ai risparmiatori senza alcun timore. Anzi, trasparenza di bilancio e diffusione dell'azionariato sono spesso delle opportunità per accreditarsi di fronte alla clientela internazionale.

Il mercato finanziario italiano non ha molto da offrire...

E' indubbiamente un mercato da riformare profondamente. Anch'esso deve aprirsi a nuovi strumenti, deve internazionalizzarsi se vuole evitare l'emarginazione. Dal '93 in poi non sarà più possibile mantenere le posizioni: o si sarà sul treno della nuova finanza o si verrà travolti. Anche gli operatori finanziari corrono lo stesso rischio delle imprese: essere gettati fuori mercato da concorrenti stranieri che, potendo operare in Italia con le normative più avanzate dei paesi d'origine, potrebbero riuscire a drenare l'immenso risparmio italiano e convogliarlo sui mercati esteri. Significherebbe la colonizzazione. E' un rischio troppo grosso perché il mondo politico non lo avverta.

Però il pacchetto di nuove leggi di riforma del mercato finanziario è incagliato fra mille ostacoli. Sim, Opa, insider trading, anti-trust sono stati rinviati al dopo elezioni. In novembre lei disse che avevamo sei mesi di tempo per le riforme: mancheremo anche questo appuntamento?

Non credo. Concedetemi tre mes di «prorogatio». Entro l'estate le riforme saranno varate: penso che la volontà politica sia già maturata; ora si tratta solo di mettersi attorno a un tavolo, con la pecca di perfezionismo, finendo per non fare leggi buone in attesa di farne di ottime.

”

Entro l'estate le riforme su Opa, Sim e antitrust saranno varate. Si tratta solo di definire i dettagli

Basterà il varo di questi provvedimenti a lanciare l'Italia della finanza?

Queste sono le leggi cardine, verso le quali tra l'altro siamo stati spinti dalla stessa Comunità europea. C'è però un corollario di interventi. Dobbiamo regolamentare ad esempio il mercato italiano dei futures e delle options, e su questo stiamo già discutendo con Banca d'Italia. Bisogna incoraggiare lo sviluppo di investitori istituzionali, e quindi dare il via a nuovi tipi di fondi, fondi chiusi, fondi immobiliari, fondi pensione. La stessa riforma del credito dovrà stimolare le banche a modernizzarsi, diventando operatori finanziari a largo spettro. Mi risulta che sia finalmente pronto il progetto per la Borsa telematica, un'altra novità importante per adeguarci agli standard operativi europei. Bisogna però che dall'opinione pubblica venga una spinta forte ad imboccare senza remore e velocemente la strada del mercato.

Torniamo a Piazza Affari, quella d'oggi. E' vero, come dice qualcuno, che è una «pentola a pressione» pronta ad esplodere?

I bilanci delle società sono sempre migliori, quindi non vedo perché i corsi non dovrebbero salire. E' vero anche che nel quiennio '85-'90 nessun'altra Borsa fra quelle dei Sette Grandi, ha avuto la stessa performance di quella italiana. E dall'inizio dell'anno, solo Milano e Parigi hanno segno più. Le confermo anche che l'Italia è al centro di un interesse internazionale senza precedenti, sia dal punto di vista economico complessivo, sia da quello puramente finanziario. Ultimamente la presenza di investitori esteri sul nostro mercato è fortemente aumentata.

Non le pare di essere un po' troppo ottimista?

No. L'economia va bene, le riforme marciano, le idee e le capacità le abbiamo, se è vero che tutte le Borse europee, da Parigi a Madrid e perfino quella ungherese sono state riformate su nostro progetto. Il problema è una mentalità burocratica, un eccesso di vincolismo, una atavica lentezza politica, difetti dai quali non è estranea nemmeno la Consob, che ci portano ad allungare i tempi. Ma sarei pronto a scommettere che, una volta lanciata, la finanza italiana sfonderà in Europa.

BORSA

Utili, tassa in autunno

ROMA — E' ormai certo: la tassazione dei capital gains non sarà attuata prima dell'autunno '90. Carlo Senaldi, sottosegretario alle Finanze, ha anticipato che la manovra fiscale che accompagnerà la liberalizzazione valutaria sarà diluita in più mesi, e avverrà in tre tronconi: prima il monitoraggio, poi la riduzione della ritenuta sugli interessi bancari, infine, la tassazione delle rendite finanziarie.

Incertezza, comunque, permane ancora sulla data (27 aprile) del primo passo, che potrebbe slittare a metà maggio per motivi tecnici; sicurezza, invece, sulla necessità di un periodo di transizione (qualche mese) che valuti i primi effetti della liberalizzazione, per decidere la diminuzione dell'imposta sui depositi bancari. Questa, in ogni caso, partirà dopo il primo luglio. In autunno, infine, «n provvedimento ampio e completo» sui capital gains.

«Ci vuole tempo — sottolinea Senaldi — per un provvedimento che colpisca anche i trasferimenti delle quote di società di persone o di azioni non quotate in Borsa. Bisogna studiarlo perché non è facile. E quindi nel breve termine non è possibile. Se tassassimo soltanto la compravendita di titoli in Borsa ricaveremmo poco, perché le maggiori plusvalenze si realizzano su altri trasferimenti».

A giudizio del sottosegretario alle Finanze non c'è nessun rischio di una fuga di capitali all'estero, mantenendo l'imposta del 30% sui depositi bancari. «Per almeno 2-3 mesi — dice Senaldi — non ci saranno problemi visto l'alto livello dei tassi attivi italiani, dopo si vedrà». E qui entrano in ballo i provvedimenti fiscali: «Siccome la liberalizzazione viene attuata con l'impegno che i provvedimenti si faranno, valuteremo quali sono i più necessari e i più urgenti, ma anche i più idonei per la libera circolazione dei capitali».

CASO MONDADORI

Espresso: è guerra sulla quota venduta

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Mentre continuano le trattative per la pace fra De Benedetti e Berlusconi sul tavolo di Mediobanca, la vicenda Mondadori si arricchisce di una nuova polemica: quella che riguarda le azioni dell'Espresso (più del 52%) possedute dalla Finame, una finanziaria controllata al cento per cento dalla Mondadori alla quale avevano venduto, circa un anno fa (quando a comandare a Segrate era ancora De Benedetti), il loro pacchetto azionario Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari. Caracciolo e Scalfari, il quattro aprile, hanno ottenuto dal tribunale di Milano il sequestro del 37% delle azioni dell'Espresso con un provvedimento urgente: si trattava proprio della quota che dodici mesi prima avevano venduto. La Finame (che attualmente, come tutta la Mondadori, è retta dagli uomini di Berlusconi e dei suoi alleati), ha chiesto al pretore di Roma Tito Baiardi il dissequestro di queste azioni e di dichiarare la nullità del provvedimento con cui erano state sequestrate, giudicando pretestuose le pretese dell'imprenditore e del giornalista di Roma.

Ma l'altra sera, proprio mentre Silvio Berlusconi rilasciava dichiarazioni concilianti, si è venuto a sapere che il restante 15% delle azioni Espresso possedute dalla Finame era stato venduto ad una società di comodo. E' seguito un attacco durissimo a Berlusconi su «La Repubblica», il quotidiano diretto da Scalfari, dove sua emittenza veniva accusata di «possibili atti illegali» per questa vendita. Berlusconi si è difeso attraverso un comunicato diffuso dalla Mondadori: in questo si precisa che la Finame, «unica e piena proprietaria del pacchetto di controllo dell' Espresso», «si è vista colpita da un inopinato provvedimento di sequestro giudiziario su iniziativa dei signori Caracciolo e Scalfari, i quali peraltro avevano regolarmente ceduto le loro azioni dell'Espresso contro incasso di tutto il caro prezzo richiesto, per asserito inadempimento ad una clausola contrattuale da essa mai sottoscritta e per asserita inosservanza di una diffida ad adempiere mai eseguita».

La vendita, secondo la Finame, è perfettamente «legittima e doverosa», anche perché «ne è stata data immediata notizia alla Consob». Lo scopo sarebbe stato quello di evitare che «per errore o per abuso potesse essere sottoposta a vincolo anche la parte del pacchetto di azioni dell'Espresso non oggetto del provvedimento cautelare».

Per quanto riguarda l'esame del ricorso d'urgenza presentato a Roma dalla Finame per il dissequestro e la nullità del restante 37,7% delle azioni dell' «Espresso», il pretore lo ha rinviato ieri all'udienza del due maggio. Per quella data i contendenti potranno eventualmente presentare nuove memorie sul caso. La decisione sul ricorso è attesa per l'udienza fissata il 7 maggio. Nel frattempo il pretore ha insistito con un tentativo di mediazione fra le parti, che hanno concordato di non presentarsi all'assemblea degli azionisti dell'Espresso fissata per martedì prossimo. Per questo, l'assemblea slitterà automaticamente all'otto maggio. Per quella data i contendenti potrebbero aver raggiunto un accordo, o comunque avranno a disposizione il provvedimento del pretore in merito al dissequestro.

Ieri i rappresentanti di Berlusconi e De Benedetti si sarèbbero reincontrati in via Filodrammatici, nel tentativo di arrivare ad un accordo sulla valutazione dei cespiti della Mondadori, che costituirebbe il principale ostacolo sulla strada di un accordo per la spartizione delle attività della casa editrice. Comunque, al di là delle dichiarazioni ufficiali delle due parti, l'impressione del mondo finanziario milanese in proposito è che mentre gli ultimi pronunciamenti giudiziari avrebbero consolidato la posizione di De Benedetti, le tecniche «di disturbo» messe in atto da Berlusconi negli ultimi giorni (la minaccia di sospensione dell'assemblea Amef di lunedì, la vendita delle azioni dell'Espresso) impediscono all'ingegnere una facile riconquista del trono di Segrate. La situazione, a giudizio di molti, è dunque di stallo per il braccio di ferro, e questo aprirebbe la via a una più concreta fase delle trattative. C'è tuttavia chi non manca di far notare come sia fondamentale la decisone del giudice Massimo Scuffi, attesa per ieri (ma non resa nota), su come far votare le azioni Amef di proprietà della famiglia Formenton e sequestrate dal tribunale, nella prossima assemblea (prevista per domani) della finanziaria di controllo del capitale ordinario della Mondadori.

CEE

Industriali: «dossier»

ROMA — Il complemento del mercato interno e il mig ioramento della competitività europea costituiscono le priorità «raccomandate» degli industriali italiani al governo in vista del semestre di presidenza italiana della Comunità europea (dal 1 luglio al 31 dicembre 1990) Questo periodo, soprattutto, «dovrà» consentire al nostro Paese di ridurre i ritardi che ancora ci separano dagli altri paesi della Comunità»

Secondo la Confindustria, i cui vertici rappresentati dal presidente, Pininfarina, e i vice-presidenti, Abete, Patrucco e Gismondi, hanno ieri illustrato al presidente del Consiglio Andreotti il «dossier» relativo a queste priorità in vista del primo luglio, questo appuntamento rappresenta una scadenza importante su cui l'Italia dovrà misurarsi e che darà l'esatto spessore delle «differenze» e dei ritardi che ancora caratterizzano il rapporto tra l'Italia e gli altri partner comunistari.

Preso atto che gli anni Novanta si sono aperti «in un clima di grandi speranze per il consolidamento delle libertà politiche», favorito dalla caduta dei regimi comunisti dell'Est europeo, il documento della Confindustria punta subito il dito su quelli che — a suo avviso — costituiscono i punti cruciali, le priorità a cui la presidenza italiana dovrà guardare.

Gli obiettivi sono dichiarati accelerare la definizione delle normative più importanti per la realizzazione di un mercato integrato, avviare la conferenza intergovernativa sull'unione monetaria, definire quelli che sono i diversi rapporti tra Cee e paesi terzi, europei e non europei. In particolare, per quanto riguarda il fisco, la presidenza italiana — si legge nel documento della Confindustria — dovrà rilanciare un processo di armonizzazione che coinvolga tutto il sistema impositivo-contributivo, con particolare riferimento alla fiscalità delle imprese.

MILANO

Ultimi fuochi della Fiera

Andreotti (nella foto) ha inaugurato la rassegna

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Fra qualche polemica e molti rimpianti, a settant'anni dalla prima edizione, ha aperto i battenti per l'ultima volta. La sessantottesima «Grande fiera d'aprile», che fino a cinque anni fa si chiamava «Fiera campionaria» è stata inaugurata ieri mattina dal presidente del consiglio Giulio Andreotti e dal presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Dall'anno prossimo ad aprile si terrà il «Salone del mobile», più importante degli 84 appuntamenti fieristici specializzati che si tengono a Milano ogni anno. La grande campionaria si trasformerà invece in una manifestazione incentrata sull'economia, in giugno, che si chiamerà «Fiera d'Europa», occasione di convegni organizzati per favorire lo scambio delle idee.

I rimpianti vanno, naturalmente, a quei settant'anni di curiosità, novità, esibizioni che ogni anno di questa stagione hanno attirato a Milano migliaia e migliaia di visitatori, specializzati o meno (quest'anno si prevede un'affluenza di almeno 100 mila visitatori per ognuno dei nove giorni di fiera, ma i responsabili non nascondono di puntare al record del milione di presenze). Le polemiche sono di tipo diverso, inasprite anche dall'imminenza dell'appuntamento elettorale che fa della fiera un terreno di scontro, fra i partiti cittadini, per accaparrarsi le simpatie dell'elettorato. I partiti conservatori e localisti lamentano la scomparsa di un appuntamento tradizionale ma che dava anche un groso lustro a Milano. I partiti di sinistra e ambientalisti hanno invece fatto loro la protesta degli abitanti della zona dove si svolge al fiera, che, protestando contro i lavori di ampiamento e ammodernamento del quartiere fieristico della durata di due anni, hanno accolto Andreotti con una catena umana davanti ai cancelli della fiera. Manifestazione, per verità, che è passata quasi inosservata nella consueta animazione della giornata di apertura.

«Da qui sono sempre venuti segnali di ottimismo — ha detto il presidente del consiglio nel lungo discorso ufficiale, che ha tenuto a braccio con il solo ausilio di un foglietto di appunti — anche quando l'Italia viveva momenti difficili. Il treno della nostra economia va aggiornato e riparato senza fermarsi, anche se accanto alle cose positive vi sono molti dati negativi. Per esempio un dato non positivo è quello relativo all'occupazione, con una grossa differenza fra il Nord e il Sud. Ma guai se ritenessimo di dover frenare il Nord per rimettere in linea il Mezzogiorno. L'espansione dell'economia italiana è avvenuta anche grazie alla volontà di crescita del Nord, e non si è trattato di uno sforzo facile».

Il capo del Governo ha poi lodato l'importanza della piccole e media impresa, cioé di quei settori che dalla condizione artigianale hanno saputo trasformarsi, in alcuni casi, nelle punte più avanzate della nostra realtà economica e che rappresentano più del 60% della nostra produzione industriale. Ha poi affrontato i temi di debolezza della nostra economia, i deficit agroalimentare, chimico ed energetico. In particolare ha fatto capire di essere pronto a fare una battaglia politica per la reintroiduzione delle centrali nucleari nel nostro paese: «Ci siamo dovuti imporre delle limitazioni nella produzione di elettricità per poi dover importare dall'estero dell'energia ottenuta dalle centrali nucleari. Evidentemente abbiamo avuto a che fare con un'opinione pubblica non sufficientemente illuminata».

Andreotti si è anche soffermato sugli importanti cambiamenti nei paesi dell'Est, presenti in fiera con numerosi stand e un intero padiglione dedicato ai prodotti dell'Unione Sovietica.

POPOLARE UDINESE

Procede l'operazione fusione Un utile netto di 10 miliardi

UDINE — L'assemblea della Banca popolare udinese ha approvato ieri il bilancio 1989 che si è chiuso con un utile netto di 10 miliardi di lire (+11% rispetto all'anno precedente). La raccolta indiretta, costituita da titoli (839 miliardi) si avvia a oltrepassare quella diretta (906 miliardi). Complessivamente la massa amministrata supera i 1.745 miliardi, +15,56 % rispetto all'anno precedente. Gli impieghi, 493 miliardi, di cui 60 in valuta, registrano un incremento di quasi il 16 %, in linea con la media nazionale; il 20 % degli impieghi globali è diretto ai privati, prevalentemente sotto forma di mutui casa e prestiti personali.

L'utile netto emerge dopo l'effettuazione di ammortamenti e accantonamenti ai vari fondi e l'accertamento di minusvalenze titoli per un totale di 26 miliardi e permette di erogare un dividendo, in distribuzione ai soci già da domani, di 400 lire per ogni azione posseduta. Il dividendo precedente era di 360 lire.

Il patrimonio, con le assegnazioni dell'utile netto accertato, i fondi rischi su crediti e i fondi oneri futuri, somma a 117 miliardi.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni della banca, che verrà determinato dal consiglio d'amministrazione nella sua prossima seduta, dovrebbe registrare un incremento pari a quello dell'anno precedente, che era stato di 600 lire.

«Un bilancio in espansione - hanno detto il presidente Roberto Tonazzi e il direttore generale Tommaso Messore - nonostante la forte concorrenza a Udine, 'cuore' dell'attività della Popolare, di dieci sportelli negli ultimi cinque anni». La Popolare udinese ha ora avviato un 'polo' veneto, con uno sportello già aperto a Mogliano, uno di prossima apertura a Mirano e un terzo a Vittorio Veneto, che sarebbe la prossima meta dell'istituto udinese.

Sul progetto di fusione con la Banca popolare di Cividale (che presenterà il 25 aprile alla propria compagine sociale un utile netto di 8 miliardi), di cui si parla da un paio d'anni, si sta lavorando per definire la struttura organizzativa del nuovo istituto e per la realizzazione del nuovo sistema informativo. Tonazzi ha confermato l'intensificarsi di contatti fra le due aziende per la conclusione dell'operazione che ha già avuto l'approvazione di Bankitalia e dei due consigli d'amministrazione. Restano alcuni problemi tecnici legati alla riconversione della Popolare udinese al centro servizi elettrocontabili di Padova al quale aderisce l'istituto cividalese.

PREZZI CEE

Parte la protesta degli agricoltori

ROMA — Per denunciare le condizioni «aspre e difficili» con le quali si è svolta la prima fase della trattativa comunitaria sui prezzi agricoli che riprenderà il 25 aprile a Bruxelles, gli agricitori italiani manifesteranno in tutta Italia domani con una serie di iniziative messe a punto dalle organizzazioni professionali (Confagricoltura, Coldiretti e Confoltivatori). Gli agricoltori intendono così aderire alla protesta indetta dal Copa (l'organizzazione che riunisce le associazioni agricole europee).

In Italia sono previste riunioni unitarie degli organi dirigenti delle organizzazioni, incontri con i prefetti e gli assessori all'agricoltura delle varie regioni, assemblee pubbliche e solo qualche coreo (gli agricoltori si preoccupano di evitare così disagi alla viabilità cittadina).

Le organizzazioni agricole denunciano la ristrettezza che ha caratterizzato la prima fase della trattativa comunitaria compresa dall'esigenza di neutralità finanziaria che la Cee ha da tempo adottato, dalla rigida e progressiva applicazione degli stabilizzatori, dal minaccioso andamento del negoziato gatt.

I vincoli che gravano sulla trattativa comunitaria rischiano di tradursi — secondo le associaizoni agricole — in numerose e sensibili riduzioni di presso dei prodotti agricoli. Queste riduzioni non sarebbero giustificate né dalla situazione dei mercati né dall'andamento del livello di inflazione che anzi sta spingendo per un aumento dei costi di produzione.

PORTO DI TRIESTE

Avanza il piano Odessa

TRIESTE — Si è conclusa a Trieste, la parte opoerativa della visita di una delegazione ucraina, proveniente dalla città di Ilicheevsk sul Mar Nero, giunta nel capoluogo giuliano. Tra la Finporto e gli ambienti amministrativi ed economici della città Ucraina esiste già come rileva una nota della stessa Finporto un accordo di collaborazione finalizzato all'istituzione di un'area economica speciale (una sorta di zona franca) nel porto di Ilichevsk, che è un importante scalo del sistema portuale del Mar Nero incentrato sul porto di Odessa.

Il problema delle zone franche in Urss è molto attuale sottolinea ancora la Finporto - anche se, nonostante tutti gli sforzi profusi, nessuna zona franca è operante, a causa della mancanza di know-how giuridico, economico e doganale. Però grazie all'apporto delle conoscenze della finanziaria triestina - si legge ancora nella nota - si può prevedere la rapida creazione di un'area economica speciale ad Ilichevsk.

Tale zona sarà divisa in due aree, una portuale ed una industriale, di libera impresa, dove saranno attivati incentivi per le aziende produttive, specialmente joint-venture. La zona franca della città ucraina sarà gestita da una società privata internazionale, avente come azionisti principali le organizzazioni amministrative ed economiche locali ed alla quale è stata invitata a far parte anche la Finporto, con il compito, tra l'altro, di fornire altri potenziali azionisti italiani ed internazionali.

DOPO LE ONDATE DI MALTEMPO IN EUROPA

Compagnie nella tempesta

Si calcola in 4 mila miliardi di lire il costo dei nubifragi di gennaio

TRIESTE — Le tempeste che hanno colpito tra la fine di gennaio e i primi di marzo le coste nord-occidentali d'Europa, investendo vaste aree di Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, Germania, Olanda, Belgio e Francia, non saranno facilmente dimenticate dagli assicuratori. E'ancora presto per trarre un bilancio definitivo dei danni provocati dalle eccezionali ondate di maltempo, ma già all'indomani della prima, il 27 di gennaio, l'autorevole Lloyd List ipotizzava un costo di almeno 2 miliardi di sterline (oltre 4.000 miliardi di lire) a carico degli assicuratori europei. Con 93 morti e centinaia di migliaia di denunce di danno, le tempeste di fine gennaio si sono guadagnate il primato nella classifica degli eventi più disastrosi degli ultimi anni, superando per gravità l'ondata di maltempo dell'ottobre 1987, considerata allora la più grossa catastrofe naturale che avesse mai colpito l'industria assicurativa con danni complessivi per 1,8 miliardi di sterline.

I fenomeni atmosferici di gennaio hanno avuto ripercussioni immediate sul mercato di Londra: le azioni delle maggiori compagnie hanno addirittura registrato una brusca flessione, peraltro subito riassorbita allorchè sono stati resi noti i livelli elevati di copertura riassicurativa di cui esse disponevano. Tanto per dare due esempi si può ricordare che la Sun Alliance, una della grandi composite britanniche, particolarmente coinvolta nell'evento a seguito dei suoi collegamenti con le building societies, dispone di una ritenzione netta di 110 milioni di sterline (230 miliardi di lire) e di una copertura riassicurativa di pari importo; un'altra grande, la Royal, risponde direttamente (per simili eventi) sino a 35 miliardi di sterline ed ha copertura riassicurativa per ulteriori 165 milioni.

Altrettanto pesantemente colpito è stato il mercato tedesco ove i preventivi iniziali parlavano di un totale di almeno 250.000 denunce di danno collegate con le tempeste di gennaio, per un importo complessivo di un miliardo di marchi (730 miliardi di lire); l'Allianz, principale assicuratore della Germania federale, ipotizzava di dover far fronte a qualcosa come 120.000 richieste di risarcimento. Anche in Olanda la catastrofe ha raggiunto livelli record, con danni complessivi valutati nell'ordine dei miliardi di fiorini e danni assicurati per centinaia di milioni.

Pure in Belgio i settori maggiormente danneggiati dal maltempo sono risultati quelli dell'agricoltura e dell'orticoltura.

Come se non bastasse, una seconda violentissima ondata di maltempo si è abbattuta sull'Europa tra il 26 febbraio e il 1.o marzo, provocando altri 84 morti e disastri in termini di danni materiali: si stima che la forza dei venti abbia spezzato o sradicato qualcosa come otto milioni di alberi nella sola Francia e altri dieci milioni di Germania. Particolarmente drammatiche sono state le conseguenze del maltempo in mare. Una delle zone più colpite è stato il Golfo di Biscaglia, dove le tempeste degli ultimi mesi (includendo quelle verificatesi sul finire del 1989) hanno provocato l'affondmento di una decina di navi con la perdita di 41 vite umane.

Le conseguenze per gli assicuratori, già pesanti, hanno subito un ulteriore aggravamento; la Association of British Insurer, ad esempio, ha ritenuto di rettificare all'insù le stime fatte agli inizi di febbraio per portare la valutazione globale dei danni provocati dal maltempo a 4,2 miliardi di dollari (oltre 5.000 miliardi di lire). La Nationale Nederlanden, maggiore gruppo olandese, a dimensione internazionale, ha pagato nel primo trimestre di quest'anno, per calamità naturali, il doppio di quanto aveva sborsato nel 1989 per il ciclone Hugo e per il terremoto di San Francisco, due eventi che hanno lasciato il segno sui conti dell'ultimo esercizio. Un'altra compagnia olandese, Delta Llyod, quarto assicuratore danni dei Paesi Bassi, prevede addirittura che l'eccezionale impatto dei danni dovuti alle tempeste invernali azzererà a fine anno l'utile del 1990.

Non c'è da stupirsi dunque se le preoccupazioni degli assicuratori europei per l'intesificarsi degli eventi di origine atmosferica hanno ricevuto, dopo i disastri di quest'inverno, un forte impulso, costringendo le compagnie di assicurazione a modificare rapidamente le basi tecniche utilizzate per la copertura di questi rischi. La General Accident, ad esempio, nelle prima metà degli anni '80 quotava i rischi sull'ipotesi che si verificasse una tempesta di proporzioni catastrofiche ogni 5 anni; nel 1985 tale lasso di tempo fu dimezzato ed attualmente le compagnie parte dal presupposto che di tali eventi ce ne sia almeno uno all'anno.

La causa di tutto — gli assicuratori ne sono convinti — è da attribuire all'effetto serra che, oltre a provocare una lenta ma progressiva elevazione della temperatura terrestre, sta determinando profonde modificazioni climatiche. Secondo accurate stime fatte dai metereologi, la temperatura media terrestre è cresciuta di mezzo grado centigrado dall'inizio del secolo, provocando — tra l'altro — l'innalzamento del livello dei mari di una misura variabile tra 1 e 5 millimetri l'anno. L'aumento di energia termica presente nell'atmosfera e seguito dell'effetto serra ha inoltre alterato i venti e le correnti oceaniche, mutando le caratteristiche climatiche di vaste regioni del globo.

Se nei primi anni '80 gli assicuratori hanno dovuto fare i conti con la calamità del grande gelo ed ora si trovano a fronteggiare il problema delle tempeste, già si interrogano sull'eventualità che i prossimi anni siano funestati dalla piaga delle inondazioni costiere. Il problema dei danni causati da eventi di origine atmosferica è dunque al centro dell'attenzione di assicuratori e riassicuratori europei, che hanno deciso di non limitarsi ad operare interventi sui tassi di premio ma anche di farsi parte attiva nell'avvio di studi e ricerche sulle calamità naturali e sui sistemi per contenerne gli effetti dannosi. Da più parti è stato ad esempio chiesto un miglioramento degli standard costruttivi degli edifici ed un rafforzamento delle difese costiere, atti a sopportare eventi atmosferici di intensità più elevata. Dopo che negli anni '70 e '80 gli assicuratori erano sembrati preoccuparsi soprattutto dall'assicurabilità dei grandi rischi di origine tecnologica — dai jumbo jets alle piattaforme marine di perforazione petrolifera, ai mega-impianti industriali e ai satelliti artificiali — oggi gli eventi di origine naturale, i più antichi nemici dell'uomo, ritornano a rappresentare le fonti di danno più tem[ibili].

[Giuliano Pave

Alè Unione

CALCIO / AL GREZAR ALLE 15.30

Un Parma che insegue

La Triestina trova una squadra cui la Caf ieri ha tolto due punti

Articolo di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Fosse rimasto a 36 punti avrebbe fatto di tutto per ritrovarsi da solo al quarto posto, contando sulle innegabili difficoltà che oggi il Pescara incontrerà a Licata (ormai ultima spiaggia per i siciliani); ritrovandosi invece a 34 e dovendo quindi nuovamente ricuperare anche sulla beneficata Reggina, oggi impegnata sull'impossibile campo del Pisa, avrà un'ulteriore dose di motivazioni per far sua l'intera posta, già negatagli all'andata con un'accorta partita di contenimento. Parliamo del Parma, ospite di turno oggi al Grezar (inizio 15.30).

Cominciamo col dire che questa sentenza della Caf, che riportiamo a pagina 16, non ci voleva proprio alla vigilia della partita. Il Parma ha atteso per tre mesi una parola definitiva sull'incontro con la Reggina, del 21 gennaio scorso, e ha appreso dello 0 a 2 a tavolino ieri all'ora di pranzo dopo la rifinitura svolta a Gorizia. E nonostante la sentenza su Atalanta-Napoli, a Parma non c'era uno che immaginasse un'analoga soluzione stanti le tante differenze fra il caso Alemao e quello del terzino Cascione. Ma la giustizia sportiva è quella che è, le regole sono così state decise e il fulmine è arrivato dritto dritto su questa squadra che vuol continuare a credere nella possibilità di una promozione.

Il Parma infatti è una delle squadre rivelazione di questo torneo. Allenata da Nevio Scala la formazione parmense aveva cominciato alla grande il campionato rendendosi protagonista di uno strepitoso girone d'andata. Proprio dopo il contestato incontro con la Reggina e la prima perdita dei due punti a tavolino aveva avuto un crollo psicologico notevole con calo sul campo. Ci son volut un paio di settimane, poi la squadra ha ripreso a marciare e fino a ieri si trovava spalla a spalla col Pescara in un lunghissimo sprint per la conquista dell'ultima posizione che consente il salto in serie A.

Ora, la domanda che ci si pone riguarda l'eventuale reazione della squadra a questa sentenza definitiva. Sarà crollo come a gennaio, o suonerà a carica per un rinnovato fervore tecnico-agonistico ? E tocca proprio alla Triestina svolgere la funzione di primo test, con tutti i rischi che questo ingrato e indesiderato compito comporta. Ecco perché una partita che già si annunciava piena di interesse, come tutte quelle che hanno visto le «grandi» della B ospiti al Grezar, ora si fa ancora più ricca di interessi, più meritevole d'essere vissuta da vicino.

Delle pretendenti alla promozione il Torino deve ancora scendere a Trieste (ma già in casa soffrì non poco per un pareggio), il Pisa ha penato sino all'ultimo per agguantare il pari, Cagliari e Pescara c'hanno rimesso le penne: con questo carnet poco invitante la Triestina accoglie il Parma proprio nella giornata in cui questa squadra ha da ricuperare punti discutibilmente sottrattigli. La Triestina ha dalla sua la serena tranquillità di una classifica senza ambizioni e senza patemi, il Parma l'orgasmo di una classifica da raddrizzare soltanto con un eccezionale finale di stagione.

Triestina dunque con l'arma della tranquillità eppure con qualcosa ancora da chiedere al campionato. Dopo la «magra» di Brescia alla viglia di Pasqua, il desiderio di ben figurare almeno in casa negli appuntamenti importanti. Giacomini deve rinunciare ancora allo squalificato Polonia e all'infortunato Romano, anche se quest'ultimo scalpita per rientare in squadra (forse giocherà uno scampolo di partita domenica prossima ad Ancona). Il mister però può contare sui rientrtanti Cerone e Danelutti, importantissime pedine come proprio Brescia ha dimostrato.

E allora quale la formazione alabardata? Andando un po' a naso perché l'undici ufficiale sarà comunicato soltanto pochi minuti prima della partita, potremmo ipotizzare questa lista: Biato in porta, Consagra libero, Cerone e Costantini in marcatura delle due punte avversarie; Butti e Di Rosa sulla fascia sinistra, Danelutti a destra, Papais, Catalano e Trombetta da destra a sinistra nella zona centrale del campo con Lerda in fase avanzata. Potrebbe essere anche utilizzato Terraciano (in gran forma questo ragazzo e dal rendimento sempre costante); in panchina poi Gandini, Russo, Lenarduzzi e Dussoni.

Di fronte a quale Parma? Ieri Nevio Scala non ha voluto fare troppe anticipazioni, ma da quel che si è visto, dalle spiate dei nostri amici e dalle cronache delle ultime settimane si potrebbe pensare a una formazione così concepita. Fra i pali Zunico, libero Minotti con Susic stopper a marcatura di Lerda. Sulla destra Donati, probabilmente a pressare da vicino Trombetta, sulla sinistra Orlando, fluidificante dotato di notevole velocità (probabilmente sarà Danelutti a dover guardarlo non da troppo lontano). Zorato e Catanese, regista quest'ultimo, a occupare il centrocampo, con Osio sulla loro destra e Giandebiaggi sulla sinistra: un poderoso quartetto che sa tenere ottimamente la zona più importante creando occasioni a ripetizione per Pizzi e Ganz, due punte di tutto rispetto. L'unico dubbio dovrebbe riguardare proprio Ganz, uomo in gran forma in questo momento, che dovrebbe alternarsi con Melli nella zona più avanzata verso l'area alabardata.

Un osso duro questa squadra per Costantini e soci, sia per la pericolosità degli avanti, sia per la velocità della manovra, sia per il soffocante pressing che riesce a mantenere per tutta la partita. Il rischio è che la Triestina si faccia imbottigliare nella propria metà campo, e sia costretta a rincorrere gli attacchi a pioggia che arrivano da tutte le parti. Quando Giacomini parla di saper interpretare la partita, e continua a dannarsi a spiegare ai suoi ragazzi cosa intenda per giusta interpretazione, ha ragione da vendere. Il contenimento non può tradursi in rinuncia a superare la metà campo. Il saper attendere che l'avversario apra qualche varco non può tradursi in una rinnovata versione del catenaccio di sana memoria. Se a Brescia mancava qualche elemento importante per il movimento della squadra, soprattutto nelle fasce, oggi al Grezar questo problema non può essere riproposto.

Ipotizzate le formazioni, svolte le dovute e scontate considerazioni, che dire della partita che ci aspetta ? Sicuramente sarà un incontro vivace, senza esclusione di colpi e senza tanti complimenti reciproci, fra due squadre che hanno motivi diversi per volere, entrambe, la vittoria.

TRIESTINA — In panchina: Gandini, Russo, Lenarduzzi, Terraciano, Dussoni

BIATO
CONSAGRA
CERONE
COSTANTINI — GANZ
PIZZI — BUTTI
OSIO
DANELUTTI — PAPAIS
ZORATTO — GIANDEBIAGGI
ORE 15.30
CATALANO
CATANESE — DI ROSA
ORLANDO
TROMBETTA — LERDA
SUSIC — DONATI
MINOTTI
ZUNICO

PARMA — In panchina: Bucci, Monza, Osio, Melli, Sommella

Arbitro: Merlino di Torre del Greco

CALCIO / IMPORTANTI SENTENZE DELLA CAF

Napoli e Reggina, vittoria in tribunale

Decretato lo 0-2 per Atalanta e Parma - Il presidente Paladin auspica una riscrittura della normativa

SENTENZE

Fra campo e tavolino

I giudici hanno deciso dando la vittoria al Napoli a spese dell'Atalanta e alla Reggina a spese del Parma. E stando così la normativa non avrebbero potuto sentenziare diversamente. Ecco quindi che in ossequio alla legge le classifiche dei due massimi campionati di calcio italiani vengono mutate a tavolino non combaciando i risultati del campo con le sentenze. Il Napoli si trova così a gareggiare con il Milan per la conquista dello scudetto, il Parma rischia di perdere una promozione in serie A in favore del Pescara, promozione che aveva dimostrato di meritare. Il tutto per un accendino che ha colpito il terzino della Reggina Cascione, il 21 gennaio scorso, e per una monetina da cento lire che ha centrato il partenopeo Alemao, l'8 aprile scorso a Bergamo.
Si dirà che la violenza negli stadi va stroncata ma non ci sembra molto equo che episodi non direttamente imputabili alle società provochino punizioni nei confronti delle stesse società, favorendo o danneggiando per di più altre squadre dello stesso torneo. Nessun debbio che i giudici abbiano agito nella perfetta legalità, ma evidentemente è giunto il tempo di rivedere queste norme che in un'interpretazione estensiva consentirebbero alcune pericolose devianze con conseguenze difficilmente controllabili. Al di là di questo rimane il drammatico problema della violenza negli stadi, problema che potrà essere positivamente affrontato soltanto in un'unanime volontà politica fra dirigenti, giocatori e stampa sportiva. In presenza comunque di una normativa più oculata, più moderna, adeguata al deterioramento della morale sportiva.

[g. n.]

Monetine e accendini cambiano i risultati acquisiti sul campo quando è dimostrato che l'infortunio subito dai calciatori colpiti risulta decisivo, ma è opportuno che il legislatore sportivo fornisca ai giudici una gamma di sanzioni più ampia. Questo il senso delle decisioni della Commissione d'appello federale, sintetizzato dal presidente Livio Paladin, al termine dell'importante riunione di ieri. La Caf ha ribadito la vittoria a tavolino del Napoli a Bergamo per la monetina che ha colpito Alemao e ha cambiato le decisioni dei gradi precedenti asegnando lo 0-2 in serie B per Parma-Reggina (Cascione era stato colpito da un accendino) e in serie C/1 per Sambenedettese-Casarano (Berardi era stato colpito da una monetina).
Si chiude così una vicenda complessa che, relativamente ai fatti di Atalanta-Napoli, potrà avere un peso decisivo sull'assegnazione dello scudetto. Ma i riflessi sono notevoli anche in serie B: il Parma con i due punti che erano stati acquisiti sul campo riteneva di essere vicino alla promozione. La giustizia sportiva ha accorciato i tempi giungendo in pochi giorni alla sentenza definitiva. La tesi del Napoli è stata accettata mentre non è stata ritenuta ammissibile la decrittazione, presentata dall'Atalanta, di tre iscritti all'Associazione sordomuti che, dopo aver visto il filmato dell'incidente, avevano sottoscritto una dichiarazione secondo la quale il massaggiatore napoletano Carmando avrebbe detto ad Alemao: «Buttati, buttati a terra, abbiamo la sentenza». L'Atalanta aveva anche chiesto di riascoltare l'inviato dell'ufficio indagini presente sul campo, Tosel, e una sospensione del giudizio in attesa di ulteriori accertamenti dell'ufficio indagini.
La Caf ha esaminato prima Parma-Reggina e poi Atalanta-Napoli in una riunione che si è protratta per quattro ore. Per la Commissione d'appello federale, terzo grado della giustizia sportiva dopo il giudice sportivo e la commissione disciplinare, erano presenti il presidente Livio Paladin, come componenti Alberto Barbè, Camillo Castaldi, Giuseppe Gianzi, Carlo Serrao, Aurelio Gironda (supplente) e per l'Aia Carlo Bravi.
Paladin, professore di diritto costituzionale all'università di Padova, ha detto che le decisioni sono state prese all'unanimità, ma non è stato in grado di anticipare i tempi in cui verranno rese note le motivazioni: «L'Atalanta — ha detto — più che portare elementi nuovi ha richieto un supplemento istruttorio, ma abbiamo ritenuto che ci fossero adeguati elementi di giudizio. La decrittazione presentata dall'Atalanta non è stata ritenuta ammissibile sulla base delle attuali norme di giudizio».
Paladin ha poi ammesso che per Napoli e Reggina ci sono stati elementi affini di giudizio: «La logica di fondo ci ha portato a decidere egualmente nell'uno e nell'altro caso. E' stato un giudizio delicato, ma ha avuto rilevanza la decisività dell'infortunio subito». Paladin ha poi risposto così a una domanda su una possibile riscrittura della normativa vigente. «Il problema esiste — ha detto — ma non ci appartiene. Ricordo che la Caf, in occasione della sentenza su Cesena-Juventus di due anni fa, in termini prudenti suggerì al legislatore una forma di giustizia sportiva più ampia, una gamma di sanzioni a cui far riferimento».
I legali dell'Atalanta hanno recriminato per la sentenza sottolineando tra l'altro che, rispetto ad Alemao, ben diverso era stato il comportamento di Ancelotti che era stato colpito all'inizio della ripresa dell'incontro di Coppa Italia con la Juventus, ma era rimato in campo.

SERIE A	
MILAN	47
NAPOLI	47
INTER	41
JUVENTUS	41
SAMPDORIA	40
ROMA	39
ATALANTA	33
BOLOGNA	33

SERIE B	
TORINO	43
PISA	43
CAGLIARI	38
PESCARA	36
PARMA	34
REGGINA	34

La Caf ha rovesciato la sentenza della disciplinare, ripristinando quella del giudice sportivo, per Parma-Reggina. «Non abbiamo presentato fatti nuovi ma fatti processuali» ha detto il presidente della società calabrese, Giuseppe Benedetto. La Caf non ha ritenuto rilevante la questione della frattura al naso di Cascione, ma al fatto che il giocatore sia stato colpito e ne abbia risentito. «Giustizia è fatta, molti complimenti» ha commentato l'avv. Cantamessa, legale del Parma, che fa parte anche dello staff legale del Milan. Soddisfatto invece l'avv. della Reggina, Piscicelli, che fa anche parte dello staff legale del Napoli. Diverso invece lo stato d'animo del direttore sportivo del Parma, Giovan Battista Pastorello: «In casi del genere — ha detto — è meglio non dire niente».
Soddisfazione del Napoli per il definitivo verdetto del Caf. La notizia è arrivata al campo paradiso poco prima che la squadra si imbarcasse sul pullman che l'ha condotta a Capodichino, da dove poi è partita per Bologna. Bigon ha detto: «Un verdetto che ci aspettavamo. Sicuramente adesso abbiamo un pizzico di responsabilità in più tutto è nelle nostre mani, anzi vorrei dire nei nostri piedi. Siamo pronti per il rush finale».
Per la società ha parlato il team manager, Aldo Trifuoggi: «Noi siamo stati sempre tranquilli abbiamo sempre avuto fiducia nella giustizia sportiva e continueremo ad averla. Penso che per un'eventuale riforma della normativa se ne dovrebbe parlare a bocce ferme, cioè quando il campionato non è in corso».
Accolto con euforia dalla Reggina a Montecatini (dove la squadra è in ritiro in vista dell'incontro con il Pisa) il provvedimento della Caf. Franco Lagana, segretario generale della società, ha detto: «C'è solo un rammarico: ci hanno privato, per due mesi, di due punti sacrosanti, chiaramente nell'intenzione di metterci in difficoltà, e ci sono riusciti, in un momento particolare del campionato. I due punti ci consentono ora di guardare con maggiore fiducia alle sette partite che rimangono. I giocatori, poi, si sono finalmente resi conto che nel gioco, alla fine, trionfano la giustizia e la verità. Questo successo serve anche a dimostrare che la Reggina come società è una squadra come le altre e che sa farsi rispettare».

Verona		**Milan**
Peruzzi	1	Pazzagli
Favero	2	Tassotti
Pusceddu	3	Maldini
Gaudenzi	4	Colombo
Sotomayor	5	Costacurta
Gutierrez	6	Baresi
Pellegrini	7	Donadoni
Prytz	8	Rijkaard
Gritti	9	Van Basten
Magrin	10	Evani
Fanna	11	Massaro

Arbitro: Lo Bello

Bologna		**Napoli**
Cusin	1	Giuliani
Luppi	2	Ferrara
Iliev	3	Francini
Stringara	4	Baroni
De Marchi	5	Alemao
Cabrini	6	Corradini
Villa	7	Crippa
Bonini	8	De Napoli
Waas	9	Careca
Bonetti	10	Maradona
Giordano	11	Carnevale

Arbitro: Longhi

Juventus		**Roma**
Tacconi	1	Tancredi
Napoli	2	Berthold
De Agonisti	3	Nela
Alessio	4	Gerolin
Bruno	5	Tempestilli
Bonetti	6	Comi
Aleinikov	7	Desideri
Barros	8	Di Mauro
Casiraghi	9	Voeller
Marocchi	10	Giannini
Schillaci	11	Rizzitelli

Arbitro: Beschin

Inter		**Fiorentina**
Zenga	1	Landucci
Bergomi	2	Malusci
Brehme	3	Volpecina
Matteoli	4	Iachini
Ferri	5	Pin
Verdelli	6	Battistini
Bianchi	7	Nappi
Berti	8	Dunga
Klinsmann	9	Buso
Mattheaus	10	Kubik
Serena	11	Di Chiara

Arbitro: Coppetelli

Lazio		**Udinese**
Fiori	1	Garella
Bergodi	2	Vanoli
Sergio	3	Sensini
Pin	4	Bruniera
Gregucci	5	Galparoli
Soldà	6	Lucci
Bertoni	7	Mattei
Icardi	8	Jacobelli
Amarildo	9	Branca
Sclosa	10	Gallego
Sosa	11	Balbo

Arbitro: Magni

Ascoli		**Lecce**
Lorieri	1	Terraneo
Destro	2	Garzya
Mancini	3	Marino
Arslanovic	4	Levanto
Benetti	5	Righetti
Bugiardini	6	Carannante
Cvetkovic	7	Moriero
Giovannelli	8	Barbas
Aloisi	9	Pasculli
Cavaliere	10	Benedetti
Zaini	11	Vincze

Arbitro: Guidi

Sampdoria		**Cesena**
Pagliuca	1	Rossi
Mannini	2	Gelain
Carboni	3	Nobile
Pari	4	Esposito
Lanna	5	Calcaterra
Pellegrini	6	Jozic
Lombardo	7	Del Bianco
Katanec	8	Piraccini
Vialli	9	Agostini
Salsano	10	Domini
Dossena	11	Pierleoni

Arbitro: Lanese

Atalanta		**Genoa**
Ferron	1	Braglia
Porrini	2	Torrente
Pasciullo	3	Ferroni
Bonacina	4	Ruotolo
Barcella	5	Perdomo
Progna	6	Collovati
Stromberg	7	Eranio
Madonna	8	Fiorin
Caniggia	9	Fontolan
Evair	10	Urban
Nicolini	11	Aguilera

Arbitro: Amendolia

Bari		**Cremonese**
Mannini	1	Rampulla
Loseto	2	Gualco
Carrera	3	Rizzardi
Carbone	4	Piccioni
Lorenzo	5	Montorfano
Brambati	6	Galletti
Perrone	7	Bonomi
Gerson	8	Ferraroni
Joao Paulo	9	Dezotti
Fioretti	10	Limpar
Scarafoni	11	Chiorri

Arbitro: Ceccarini

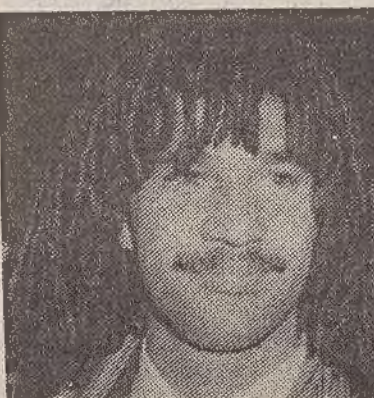
CALCIO / VERONA-MILAN TRA FANTASMI E GRANDE SLAM

Gullit, una carica in più

CALCIO / BOLOGNA-NAPOLI

Fra scudetto e Coppa Uefa il passo d'addio di Maifredi

BOLOGNA — Sono in palio un bel pezzo di scudetto e un pezzettino di Coppa Uefa e dunque potrebbe anche bastare, ma Bologna-Napoli è anche il passo d'addio per Maifredi, lo scontro obbligato tra Bruno Giordano e la squadra che gli ha dato l'unico scudetto della sua carriera, la partita che arriva dopo una settimana di voci e smentite sul cambio di proprietà della squadra di casa. Non è tutto: il Bologna si trova in una curiosa situazione perché se vince o se comunque impedisce al Napoli di arrivare allo scudetto vede diminuire le sue possibilità di arrivare alla Coppa Uefa. Sull'ultimo punto Maifredi, che ci terrebbe moltissimo ad accomiatarsi in bellezza, non si pone neppure il problema («al di là degli ovvi motivi di prestigio e di onestà, nessuno avrà riserve mentali. E se poi il Napoli non dovesse arrivare allo scudetto anche vincendo qui? Saremmo stati fessi due volte») e sembra avere le idee chiare su come finirà la stagione: «Non ci sarà bisogno di spareggio per il titolo e il Bologna l'anno prossimo giocherà in Europa».
Insomma lascia capire che il suo favorito è il Milan «che a Verona probabilmente avrà un compito più facile di quello del Napoli». A dar forza alle sue parole ci sono state, prima della brutta trasferta a Lecce, la vittoria sulla Sampdoria e la «quasi vittoria» sul Milan, salvato da un gol non visto. Ed è abbastanza probabile che il Bologna ci riprovi giocando spavaldamente con tre punte (Marronaro, Giordano e Waas), rinunciando al «Centrale» De Marchi che ancora non ha smaltito un infortunio.
Nei primi giorni della settimana Maifredi (che proprio venerdì ha compiuto 43 anni) aveva addirittura prospettato l'idea di abbandonare in parte l'amatissima zona per riservare a Maradona una marcatura fissa (quella di Renato Villa). Poi, viste le precarie condizioni di De Marchi, ci ha ripensato e il Bologna dovrebbe avere un difensore in meno e un attaccante in più, anche se con Maifredi è sempre difficile fare pronostici. La cosa più improbabile comunque è che decida di rispolverare Geovani, l'ex nazionale brasiliano finito in panchina.
Chi non ha dubbi di formazione è Bigon, partito nel primo pomeriggio da Napoli con la buona notizia avuta dalla Caf e con la squadra al completo con l'unica eccezione del rincalzo Bigliardi, sostituito dal giovane Airoldi. Ferrara è recuperato. Nelle ultime dichiarazioni Bigon cerca soprattutto di infondere serenità alla squadra: «Forse è stata una settimana particolare ma anche molto tranquilla. Di queste vigilie ne ho vissute tante da giocatore». Poi vuole anche far dimenticare il riferimento «storico» al 5-3 di Verona che 17 anni fa fece perdere al Milan uno scudetto già vinto: «Un mese fa ho fatto una battuta su quella partita e dopo ci si è insistito troppo. Ha ragione Bagnoli a dirmi di non caricare indirettamente il Milan e di pensare a vincere. Quel 5-3 mi è rimasto sulla pelle perché io c'ero ma adesso guardiamo a Bologna». «Ha ragione Maradona — spiega Bigon — noi dobbiamo pensare soltanto a noi, alla nostra partita. Il resto verrà di conseguenza, ma dopo». Ottimista («è vero che il Napoli in trasferta non è stato particolarmente brillante, ma adesso ha più sicurezza nelle sue possibilità, ha più convinzione, e poi è il momento di dimostrare maturità»), Bigon non ha fatto mancare elogi neppure al Bologna: «Gioca con una zona più riflessiva rispetto all'anno scorso. Maifredi ha saputo adattare il suo credo alla serie "A", ha saputo apportare quei correttivi che gli servono quando affronta le grandi squadre e i grandi campioni, cui riserva attenzioni particolari».

Ruud (nella foto) brutto cliente anche se sta in panchina. Bagnoli tenta lo sgambetto ma non ci crede. In tribuna c'è Patrizia Tacchella

VERONA — Sulla strada del grande slam il Milan mondiale incontra il piccolo Verona che si presenta però come una squadra capace di incutere rispetto rievocando i fantasmi di non dimenticate sconfitte. Non si tratta solo del sonoro 5-3 subito dai rossoneri al «Bentegodi» nel 1973 — a pochi giorni dalla conquista della Coppa Uefa — che regalò lo scudetto alla Juventus, ma anche delle vittorie ottenute nell'85 e nel'86 che hanno spinto Arrigo Sacchi a preparare questo incontro come fosse un appuntamento europeo.
Quello di quest'anno, comunque, è un Milan assai diverso, che non sbaglia quasi mai e che quando è nella giusta tensione non sente nessuna stanchezza e riesce a sbaragliare ogni avversario. Ma oggi sarà più difficile del solito.
Il Verona è praticamente spacciato e con un piede in serie B, solo con una vittoria di prestigio, contro il Milan, potrebbe sperare ancora per altri 90 minuti di riagganciare un posto in serie A che i pronostici non le accreditano più ormai da tempo. Dal punto di vista tecnico è lo stesso Bagnoli a non farsi illusioni e dà dell'incontro un preciso giudizio tecnico: «Il Milan ci è di gran lunga superiore, non credo alla sua stanchezza e poi francamente farei cambio subito per avere lo "stanco" Van Basten al centro del mio attacco. Le partite però possono essere decise da vari fattori e non sempre i più forti lo sono nel momento in cui serve vincere».
Il tecnico non nasconde di puntare a fare uno sgambetto al Milan concretizzando un sogno che solo i più accaniti tifosi come la piccola Patrizia Tacchella, che vuole essere presente oggi allo stadio, continuano a fare.
Contro i veronesi gioca anche il fatto che il Milan si presenterà, se si eccettua la prevista assenza di Ancelotti, praticamente al completo con il ritorno di Ruud Gullit. Secondo le intenzioni di Sacchi l'olandese siederà per lo meno in panchina pronto a scendere in campo per quei venti minuti di agonismo che i suoi medici gli hanno concesso. Gullit a parole dice di essere tranquillo e di non morire dalla voglia di giocare, in realtà negli allenamenti è stato tra quelli che si sono impegnati di più, trovando anche la via del gol.
La sua è, poi, una presenza carismatica, attesa dai suoi stessi compagni, temuta dagli avversari, perché anche un «mezzo Gullit» è sempre uno spauracchio. Il suo impiego dipenderà da come si svolgerà la partita. Un Milan in vantaggio e con il risultato al sicuro potrebbe vederlo sicuramente in campo; diversamente Sacchi ci penserebbe due volte a rischiare una pedina che riserva ancora molte incognite.
Hanno voglia di giocare e di battersi anche gli altri milanisti rimasti contusi nella battaglia contro il Bayern. Baresi tornerà a dirigere la difesa, quasi certo anche il recupero di Massaro e Costacurta, mentre per Simone lo stiramento procuratosi con l'Under 21 è ormai solo un ricordo. Non sarà quella di oggi, tuttavia, una partita «tecnica» e i milanisti dovranno soprattutto far appello al proprio agonismo e voglia di vincere, ma anche in questo, è lo stesso Bagnoli a dirlo, si sono dimostrati insuperabili.
Fanna, facendosi portavoce dei suoi compagni, ha detto che l'eventuale impiego di Gullit, o la sua presenza in panchina sarà un ulteriore stimolo. Di spinte, infatti, i giallo-blù ne avranno molto bisogno. Lo stadio, dove si annunciano presenze e incassi da record, sarà per tre quarti milanista, e i cori d'incitamento della fedele curva Sud stenteranno a farsi sentire. «Dovremo scendere in campo senza farci condizionare — ha detto Bagnoli — e solo se saremo tranquilli, più dei milanisti, potremo superare il gap tecnico che ci separa da Baresi e compagni».
Al tecnico brucia ancora la sconfitta giudicata immeritata di Firenze e spera di rifarsi con il Milan, e dare un senso nuovo al suo disastroso campionato. Oggi sicuramente il tecnico tornerà a schierare Prytz e Gaudenzi per consentire al centrocampo e alla difesa di reggere maggiormente la forza d'urto rossonera. Ancora incerta è la presenza di Magrin e Giacomarro; Pellegrini e Gritti sono le punte cui è affidato il compito di perforare la più forte difesa del mondo. Fanna, Pusceddu, Favero, Gutierrez e Calisti dovranno contrastare e contenere Donadoni, Tassotti, Maldini, Colombo, Rijkaard ed Evani. Un compito sulla carta, impossibile; ma nel campionato italiano è già successo che i fanalini di coda riescano a far ombra alle stelle.

VIOLA

Pioli fermo per 7 mesi

FIRENZE — Il difensore della Fiorentina Stefano Pioli è stato operato al ginocchio destro in seguito all'infortunio subito nella partita di ritorno della semifinale di Coppa Uefa contro il Werder Brema. Il professor Aglietti gli ha ricostruito il legamento crociato anteriore e gli ha suturato il legamento collaterale esterno. L'intervento è durato due ore e un quarto. Pioli dovrà ora restare ricoverato per una settimana, poi comincerà una lunga convalescenza.

CALCIO / LA SENTENZA DELLA CAF

Parma, pacata reazione

La società emetterà un comunicato ufficiale soltanto domani

Servizio di
Roberto Covaz

«Ci piace vincere sul campo» dice il presidente. Scala sostiene che non era in programma la serie A: si gioca domenica per domenica

TRIESTE — «Ne parliamo domani con calma dopo la partita con la Triestina. Faremo un comunicato per ribadire la nostra posizione, niente più. Noi del Parma siamo abituati a vincere sul campo».
Toni decisi, non polemici, per il giovane presidente del Parma, Ceresini, che ieri sera all'hotel Savoia ha così commentato la sentenza inappellabile della Caf, nel merito della famigerata partita Parma-Reggina dello scorso 21 gennaio. Il massimo dirigente parmense non ha voluto entrare nel merito del dispositivo della sentenza, glissando poi sui possibili effetti che la vicenda avrà sulla squadra impegnata nella corsa alla serie A.
Con toni cortesi anche l'allenatore Nevio Scala si è trincerato dietro a un «no comment» sulla sentenza. Il tecnico si è comunque lasciato andare ad alcune riflessioni. «Quanto è successo non cambia assolutamente nulla perché alla serie A non ci pensiamo. Abbiamo impostato il campionato con tabelle varie che poi puntualmente non sono state rispettate. Allora ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso di giocare domenica per domenica. Così siamo tornati a fare risultati e la critica a dire che siamo tornati in corsa per la promozione. Questi due punti in meno non cambiano i nostri programmi proprio perché non ce li abbiamo. Vantiamo una classifica tranquilla e questo ci basta per giocare senza patemi. Volevamo far punti qui a Trieste a prescindere dalle vicende extracalcistiche».
Mani grandi quelle di Scala che ne fa uso per stringere quelle di amici e battere affettuosamente sulla schiena dei suoi giocatori. Nemmeno loro, ieri pomeriggio, sembravano turbati dalla suprema decisione della Caf. Ambiente sereno al Savoia dove il Parma ha consumato il ritiro della partita odierna.
«Mi fa piacere che anche all'esterno si noti la serenità del nostro ambiente — commentava con pacatezza Scala — perché proprio questa è la nostra forza. La partita con la Triestina l'abbiamo preparata da un pezzo e non modificherò nulla. Mi aspetto gli alabardati aggressivi e il Parma dovrà contenerli per poi colpire in contropiede. Non bleffo quando dico che mi aspetto prima di tutto una bella partita».
Domani dunque il Parma farà sentire la sua voce ufficiale in un comunicato stampa dai contenuti prevedibili. Lode alla squadra e al suo allenatore intanto per il fair play con cui hanno mascherato la reazione alla sottrazione di due punti che questo pomeriggio, al Grezar, tenteranno di riprendersi.

CALCIO / IN VISTA DEI MONDIALI

Spagna in amichevole a Trieste

In programma anche una partita con la Jugoslavia

UDINE — Saranno oltre settanta i giornalisti spagnoli che seguiranno la preparazione della nazionale iberica in Friuli. Di questi, una quarantina sarà a Udine già il 17 maggio, giorno dell'arrivo delle «furie rosse» di Luis Suarez. Lo ha detto a Udine il capo ufficio stampa della nazionale spagnola, Gerardo Gonzales Otero, che ieri mattina ha visitato i centri sportivi e gli alberghi di Tarvisio e Magnano in Riviera, località dove la Spagna alloggerà per la preparazione premondiale.
Otero ha poi detto che la televisione spagnola organizzerà collegamenti diretti con le due località friulane, e che per le partite della squadra giungeranno a Udine e a Verona altri cinquanta operatori. L'addetto stampa della federazione — che si è compiaciuto per il lavoro svolto dalla società «Udine '90» — ha precisato che la Spagna disputerà un'amichevole a Lubiana, il 26 maggio contro la Jugoslavia, e che in vista dei mondiali sono state programmate due amichevoli a Trieste e a Pordenone. Il 3 maggio Suarez diramerà la lista dei 22 convocati per «Italia '90», mentre la lista definitiva sarà resa nota il 28 maggio.
Otero ha poi precisato che è giunto a Udine per organizzare le infrastrutture necessarie alla stampa — sia italiana, sia spagnola e internazionale — in occasione del ritiro della nazionale. «Con molta probabilità — ha detto — sceglieremo un'ora al giorno nella quale organizzare l'incontro con la stampa. In quell'ora saranno a disposizione Suarez e i calciatori».

CALCIO / I BIANCONERI FRIULANI AL FLAMINIO CONTRO LA LAZIO

Udinese, ormai anche un punto è insufficiente

UDINE — Ultimi 180 minuti, ultime piccole speranze. E l'Udinese affronta l'ennesimo esame sul prato del «Flaminio». Fino a oggi tutte le prove avevano lasciato spazio a un appello, alla possibilità di rimediare il rimediabile la domenica successiva (e questo, va aggiunto, quasi mai, peraltro, era avvenuto). Adesso non più. Adesso, mentre già le percentuali di fiducia accordabili alla formazione friulana sono di molto più basse del 50 per cento, i bianconeri rischiano di giocarsi davvero tutto. Una sensazione difficile da vivere, pesante, gravosa. E la squadra lo sa. E non fa nulla per nasconderlo. L'ambiente è teso, una corda di violino. Il ritiro di Majano, scelta seguita sia pure per poco più di trentasei ore anche questa settimana, non è riuscito a portare serenità nel clan bianconero. La squadra lo sa: se oggi perde può dire addio a quel po' di speranza che ancora la anima. E forse anche solo un pareggio potrebbe non bastare. Del resto, dovendo giocarsi, ormai, il tutto per tutto, che senso potrebbe avere lo scendere in campo per difendere lo 0-0 di partenza (tattica peraltro adottata con una certa facilità da Marchesi nelle diverse trasferte dopo che nella passata stagione Sonetti l'aveva eletta a vero e proprio credo calcistico)?
Al «Flaminio» l'Udinese giocherà facendo un tifo dannato per la Sampdoria. Il Cesena va infatti a Marassi e, sebbene anche Lecce, Fiorentina e Genoa siano teoricamente a portata di punti, è proprio sui romagnoli che i friulani fanno la loro corsa. Ma ogni tabella, ogni calcolo e con essi ogni speranza non può prescindere da un risultato positivo a Roma contro la Lazio. Ma è l'Udinese vista ad Ascoli o domenica scorsa contro l'Atalanta in grado di conquistarlo? E l'Udinese di questi tempi, capace del colpo di coda risolutivo? Portandosi dietro queste domande senza risposta la squadra è salita sull'aereo ieri mattina, mal nascondendo i timori che l'ennesimo pasticciaccio possa cancellare tutto.
Lazio-Udinese, dunque, e per i biancazzurri sarà l'addio al proprio pubblico in questa stagione. Ma tanti altri saranno gli addii in questa domenica d'aprile. Tanto per ricordare a tutti che quello laziale è un ambientino che te lo raccomando, Materazzi andrà prima della partita a salutare la curva Nord che da mesi lo fischia a ogni occasione, poi con un mazzo di fiori in mano da gettare ai tifosi: sono ancora i tempi di «mettete dei fiori nei vostri cannoni»... E sarà anche la domenica dell'addio per Amarildo, il brasiliano con la bibbia in mano, e per Troglio. Doveva essere pure l'addio per Di Canio ma la società biancazzurra ha inventato un'influenza diplomatica per evitargli di dover mettere piede allo stadio: non sarà in campo, nemmeno in panchina e tanto meno in tribuna. Eppure anche il popolo biancazzurro rincorre il suo sogno: un posto in coppa Uefa. Ma è, appunto, soltanto un sogno. Anche perché sono mille le circostanze che dovrebbero verificarsi, a iniziare, oltre che da due sconfitte consecutive del Bologna, da due vittorie della Lazio: se contro l'Udinese i due possono anche essere pronosticati, non si vede come i laziali possano impallinare il Napoli al San Paolo. I giornali romani comunque pubblicano tabelle e alimentano le speranze dei tifosi. La squadra, stando ai resoconti dell'allenamento di rifinitura, pare invece essere già in vacanza. L'Udinese, comunque, non s'illuda: non era già morto, due settimane fa, anche l'Ascoli?

[Guido Barella]

BASKET / STEFANEL

La sorpresa continui

I neroarancio hanno nell'entusiasmo l'arma per battere la Knorr

ANTICIPO
Il 1.o round alla Viola

REGGIO CALABRIA — Nell'anticipo degli ottavi di finali dei paly-off Viola Reggio Calabria ha battuto la Philips Milano 91-89, dopo t.s. (tempo 48-40, 82-82).
VIOLA: Capisciotti, Santoro 9, Savio 16, Bullara 7, Avenia 23, Cadwell 28, Tolotti, Jones 8. N.e.: Livecchi e Passarelli.
PHILIPS: Pittis 13, D'Antoni 6, Meneghin 12, Riva 15, Montecchi 8, Mc Adoo 27, Graham 8. N.e.: Chiodini, Aldi e Anchisi.
ARBITRI: Zeppilli e Belisari di Roseto degli Abruzzi.
NOTE: spettatori paganti 3500 per un incasso di 60.798.187. Tecnico a 14'29'' del primo tempo regolamentare alla panchina della Philips e a 4'05'' del primo tempo supplementare a D'Antoni. Usciti per cinque falli: Meneghin a 3'15'' e D'Antoni a 4'05'' del primo tempo supplementare.

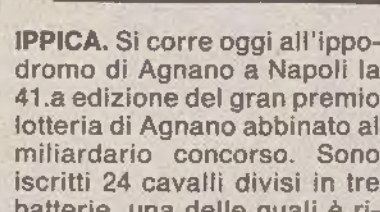
Servizio di
Silvio Maranzana

L'assenza del play Brunamonti dà a Tanjevic la possibilità di contare su una panchina lunga. Già esplosa la febbre del ritorno

TRIESTE — Un giorno da leoni. Non il primo, per una squadra che ha appena conosciuto la gioia esplosiva della promozione in A1; non l'ultimo, dato che già si pregusta l'atmosfera mista di agonismo, spettacolo e festa che pervaderà tutta Trieste mercoledì in occasione del retour match con la Knorr. Scatta la lotta finale per lo scudetto del basket e, con sorpresa di tutta Italia, vi partecipa anche la Stefanel.
Questo pomeriggio alle 18.30 saranno meno di cinquanta i triestini fortunati all'interno del palasport bolognese che sembra destinato a segnare le tappe cruciali della storia della moderna pallacanestro triestina. E' qui che nell'aprile del '76 i dilettanti della Pallacanestro Trieste superano i professionisti della Pinti Inox Brescia, conquistano la salvezza in A2, e avviano un ottimo ciclo che tra l'altro porterà la formazione giuliana a disputare cinque campionati nell'élite dei canestri. E' sempre a Bologna che questa fase si conclude nel marzo '87 con la giornata più triste degli ultimi vent'anni e la retrocessione in B ad opera dei cugini goriziani che proprio quest'anno hanno fatto la medesima fine. E' ancora nel capoluogo emiliano che oggi una squadra triestina fa un debutto storico nei play-off scudetto, dopo essersi conquistata un posto tra le magnifiche dodici signore dei canestri.
Si vivono giornate memorabili. Mentre un avamposto della tifoseria raggiunge Bologna, una grossa fetta di supporters neroarancio ha fatto fin dalla notte scorsa un'allucinante fila all'esterno della biglietteria di galleria Protti per garantirsi un posto almeno a Chiarbola per la rivincita di mercoledì che comincerà sempre alle 18.30. Tutta la città è in fermento e il sogno è di veder pronto per il settembre '91 un palazzone da diecimila posti. La società logicamente si sta già muovendo nella prospettiva del campionato prossimo e tra le altre cose ha bloccato un paio di lunghi americani «under 19», nell'ipotesi che passi la richiesta del «mini-oriundo». E mentre Tony Papa ha detto per sempre addio alla casacca neroarancio, è intanto sicuro che nella prossima stagione potrà giocare Gregor Fucka.
Frattanto sono «Sugar» Ray Richardson e Clemon Johnson i «babau» per la Stefanel. Accanto ai due «black», Messina, il giovane coach della Knorr, schiera il playmaker Claudio Coldebella che sostituisce l'infortunato Brunamonti, in ala piccola Lauro Bon, monfalconese rilevato dalla Jolly Forlì che si è rivelato un acquisto azzeccatissimo, e «Gus» Binelli, ala alta di 2.13 che quest'anno, a differenza della stagioni passate, è riuscito a offrire un rendimento più che discreto su livelli costanti, anche se con poche prestazioni veramente esplosive.
Il cambio per i piccoli è Sylvester che ha ormai trentanove anni, mentre Gallinari è un'arma tattica usata in chiave difensiva che oggi potrebbe anche andare a marcare Middleton. Giocano pochi spiccioli di partita di solito Clivo Righi e Tommaso Tasso. Quest'ultimo è una vecchia conoscenza triestina avendo militato per due anni in neroarancio.
La Virtus è una squadra piuttosto pesante che soprattutto senza Brunamonti non affonda molto il contropiede. Usa l'arma tattica dei continui cambi di difensa anche per mascherare alcuni limiti come quello di una panchina piuttosto corta. Nei confronti diretti tra giocatori, Pilutti è meglio di Coldebella e Tyler meglio di Binelli, mentre Richardson, Bon e Johnson sopravanzano rispettivamente Middleton, Sartori e Cantarello. Un vantaggio per Bologna dunque anche se Trieste potrà gettare sul piatto della bilancia pure Maguolo, Bianchi e Zarotti che probabilmente «pesano» più delle riserve virtussine. La Knorr ha dalla sua esperienza, blasone, seimila tifosi gasati, la Stefanel può confidare sul fattore sorpresa.

Terry Tyler

TACCUINO

Gp Agnano oggi al via

IPPICA. Si corre oggi all'ippodromo di Agnano a Napoli la 41.a edizione del gran premio lotteria di Agnano abbinato al miliardario concorso. Sono iscritti 24 cavalli divisi in tre batterie, una delle quali è riservata a cavalli indigeni. Il montepremi complessivo è di 700 milioni di lire, al vincitore andranno 470 milioni e 30 milioni ai primi di ogni batteria. La corsa sarà trasmessa in diretta su Raidue limitatamente alla finale (alle 18.05) e la prima batteria (15.40). Cavallo favorito è Friendly Face.
CANOTTAGGIO. Pieno successo alla quarta edizione del trofeo Memorial Paolo d'Aloja a Piediluco. Il grande numero di nazioni partecipanti (39) ha pienamente soddisfatto gli organizzatori ma ha creato qualche problema alle giurie che sono state costrette ad anticipare a venerdì pomeriggio alcune batterie. Purtroppo il tempo non ha favorito questa prima manifestazione primaverile di canottaggio. Pioggia insistente e neve sui contrafforti che circondano il lago. Per quanto riguarda gli atleti triestini presenti in azzurro Riccardo Del Rossi è stato incluso su un «otto» sperimentale già in preparazione per i Campionati del mondo. Federico Bertoli farà parte di un «quattro senza» di notevole consistenza tecnica. Arianna Strappo e Miche Ferluga parteciperanno alla gara «4 di coppia» con Bruno Elisabetta e Prisca Groppo della Sissport Fiat, infine Daniele Corazza scenderà in gara nel «singolo P.L.».
CICLISMO. Guido Bontempi ha vinto la 19.a edizione del giro di Puglia. L'ultima tappa, Martina Franca-Martina Franca, di 210 chilometri, è stata vinta da Mario Cipollini che ha regolato allo sprint Stefano Allocchio e Adriano Baffi. Finale thrilling per la 25.a edizione della Amstel Gold, la più prestigiosa delle classiche olandesi di primavera, dopo 249 chilometri di corsa, ha vinto al fotofinish l'olandese Adrivan Der Poel, davanti al belga Luc Roosen. Un altro olandese, Jelle Nijdam, è giunto terzo.
VELA. Paul Cayard, timoniere de «Il moro di Venezia» per la prossima coppa America di vela, si è aggiudicato a Rovigno la quarta edizione dell'Italy Cup, trofeo internazionale di Match-race che viene disputato con barche prodotte in serie, lunghe m 10,50 e tutte rigorosamente uguali. Cayard ha bissato il successo dello scorso anno battendo con un secco 2-0 l'inglese Eddie Owen: 17'' di vantaggio nella prima regata e ben 1'15'' nella seconda.
SCHERMA. Con le prime eliminatorie di spada femminile, cominciano oggi a Lamezia Terme i campionati italiani assoluti individuali di scherma. La finale della spada femminile si disputerà domani: fra le favorite di questa specialità Elisa Uga, Annalisa Coltorti, Saba Amendolara. Campionessa uscente è la Uga.
RUGBY. Nell'anticipo delle partite di andata dei quarti di finale dei play off di rugby, la Mediolanum Milano ha battuto la Corime Livorno 58-0 (30-0). Ben undici sono state le mete messe a segno dai milanesi in una partita che non ha mai avuto storia. Oggi sono in programma gli altri incontri dei quarti: Benetton Treviso-Savi Noceto-Pastajolly Tarvisium.
MOTO. Dodici giorni dopo l'incidente di corsa nel gran premio Usa di Laguna Seca, l'australiano Kevin Magee è uscito dal coma indotto chimicamente, ha riconosciuto i suoi familiari ed è stato alimentato dalla bocca. Il ventisettenne pilota motociclistico nelle ore immediate successive all'incidente era stato operato al cervello dal dottor Henry Suckle per rimuovere un piccolo ematoma provocato dal trauma cranico e fino a due giorni fa gli erano stati somministrati medicinali che lo mantenessero in stato di incoscenza.

BASKET / EX FANTONI

Dirigenza e squadra: rinvio

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — L'intero staff dirigenziale dell'Apu (chiamiamo pure così la società di via Leopardi, ormai orfana del marchio Fantoni) si è ibernato. E fino al 14 maggio, giorno in cui l'assemblea ordinaria si riunirà nuovamente per l'approvazione del bilancio ed il rinnovo delle cariche, tutto finisce in frigorifero a livello di campagna acquisti-vendite e di possibile ingaggio di nuovo sponsor.
L'ha annunciato il presidente Enzo Cainero ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal sapore polemico e a tratti aspro nei confronti di coloro [illegible] che stanno seminando zizzania nell'ambiente cestistico friulano.
«La società è in vendita — ha detto il primo dirigente dell'Apu —. Si faccia avanti chi [illegible], anziché parlare a vanvera dietro le quinte, chi se la sente di operare meglio del gruppo attuale».
Un gruppo, ha sottolineato Cainero, che nel maggio '85 raccolse il coraggio a due mani accollandosi la gestione di una società sull'orlo del fallimento che solo grazie al determinante intervento della famiglia Fantoni potè iscriversi al campionato di A2, quello che, Bardini allenatore, centrò prematuramente la promozione nella massima categoria.
«Oggi è molto facile acquistare la società — ha commentato ancora il presidente —. [illegible] Il 65% è della famiglia Fantoni, il 10% del sottoscritto, il rimanente di amici che hanno messo mano al portafoglio lasciando da parte le chiacchiere. Disporre di dieci miliardi (ndr. frecciata ad Andrea Fadini) ed illudere sponsor e pubblico costa poco. E' più difficile procedere facendo anche quadrare il bilancio, l'assicurare».
Accusata di aver concluso la stagione con una salvezza acciuffata per il classico pelo e di ritrovarsi «con un sacco d'ossa» la società ribadisce: «E' di polpa che disponiamo. Perché Bettarini, Maran, Valerio, Nicoletti e Sguassero ci sono già stati richiesti e il meno valutato (ndr. Sguassero), se decidessimo di cedere, ci farebbe incassare seicento milioni. Ma non venderemo. A Bettarini è stato ratificato il contratto a vita, la prossima stagione proveremo a lanciare Burdin, un '71, continueremo a perseguire la politica dei giovani non per vincere i campionati ma per allevare ragazzi che costituiranno il nostro futuro. Sempre se rimarremo noi a guidare la società».
E in assenza di ufficialità per quanto riguarda il nome del nuovo sponsor («l'abbinamento uscirà dopo il 14 maggio da uno dei due nomi peraltro già operanti in seno alla nostra società, con una multinazionale probabile co-sponsor», ha anticipato Cainero), è venuta comunque la riconferma di Giovanni Piccin quale allenatore. E la coppia americana legata alla disponibilità economica del nuovo marchio.
«Ma tecnicamente i ferri in acqua sono già stati messi, con o senza King, il quale ha chiesto determinate garanzie che vadano al di là della semplice lotta per la salvezza» — ha specificato il presidente —. «Anche se è inutile covare sogni di grandezza particolari. Fra due anni la legge 91 sarà operativa, con i giocatori da considerare dipendenti della società, con i relativi oneri economici. Va da sé che solo con un'adeguata politica finanziaria sarà possibile operare senza rischi di cadute perpendicolari».

BASKET / FIP

Veto finale per gli oriundi con età oltre i 16 anni

ROMA — Il consiglio federale della Fip, riunito ieri sotto la presidenza di Enrico Vinci, accogliendo le indicazioni delle Leghe di basket, ha sancito il definitivo «no» alla possibilità di tesserare i giocatori italiani provenienti da altra federazione (i cosiddetti oriundi). Sull'argomento nei mesi scorsi c'era stata molta polemica, sedata alla fine dall'intervento del presidente della Lega maggiore, De Michelis. Nella riunione odierna, alla quale ha partecipato anche l'avv. Bertani in rappresentanza della Giba (l'associazione dei giocatori), il consiglio ha deciso di abolire gli articoli 39 e 40 del regolamento per sostituirli con una nuova e articolata normativa. In sintesi si è convenuto di consentire il tesseramento di giocatori italiani provenienti da federazione straniera di età inferiore ai 16 anni, nel rispetto delle procedure previste e dei titoli in possesso; mentre quelli di età superiore potranno giocare soltanto nei campionati giovanili e zonali. In entrambi i casi è consentito il tesseramento di un solo giocatore per società. E' pertanto esclusa la possibilità di tesserare in serie «A» i giocatori italiani di età superiore ai 19 anni provenienti da altra federazione dopo tre anni di attività nel campionato italiano come stranieri. La decisione della Fip pone la parola fine a un problema che aveva creato situazioni di anche dura polemica. Il consiglio federale torna a riunirsi anche oggi. Probabilmente sul tappeto le possibili variazioni sull'attuale regolamento di gioco e le valutazioni sull'andamento del campionato che sta per concludersi con la disputa dei play-off e dei play-out. Nonostante l'abolizione degli articoli 39 e 40 del regolamento, il consiglio federale ha deciso che tale provvedimento non ha effetto retroattivo. Per cui i cinque giovani giocatori già tesserati (uno nella Stefanel Trieste, due nella Scavolini Pesaro e due nella Viola Reggio Calabria) conservano a tutti gli effetti la qualifica di giocatori italiani. In base alla norma che impone un solo italiano proveniente da altra federazione per società, Stefanel, Scavolini e Viola non possono più tesserare altri oriundi.

Lo sport in TV

10.30	Teleantenna	Planeta basket
10.30	Capodistria	Calciomania
11.00	Italia 1	«Gol d'Europa»
11.00	Teleantenna	La vela fa spettacolo
11.30	Teleantenna	Pianeta mare
11.30	Capodistria	Il grande tennis
11.30	Rai 3	Videosport
12.00	Italia 1	«Viva il mondiale»
12.30	Italia 1	«Guida al campionato»
13.00	Italia 1	«Grand prix»: settimanale motoristico
13.15	Capodistria	«Fish eye»
13.20	Rai 2	«Lo sport»
13.45	Capodistria	«Supercross»
14.20	Rai 1	«Notizie sportive»
14.45	Capodistria	Basket, campionato NBA
15.50	Montecarlo	Motocross, campionati mondiali
15.50	Rai 1	«Notizie sportive»
16.15	Capodistria	Motori, speciale Rally di Tunisia
16.50	Rai 1	«Notizie sportive»
16.50	Rai 2	Da Agnano ippica Gran Premio lotteria
17.15	Rai 2	Calcio risultati
17.25	Rai 2	Motocross, campionato del mondo 125cc
17.30	Montecarlo	Pallavolo trofeo Wuber
18.15	Rai 1	«90.esimo minuto»
18.20	Rai 2	Da Agnano ippica
18.35	Rai 3	«Domenica gol»
18.50	Rai 2	Calcio serie A
19.40	Telequattro	«Telequattro sport»
19.45	Rai 3	«Sport regione»
20.00	Rai 3	Calcio: serie B
20.00	Rai 2	«Domenica sprint»
20.30	Capodistria	«A tutto campo»
22.05	Rai 1	«La domenica sportiva»
24.00	Rai 3	Rai regione, calcio

PALLANUOTO / TRIESTINA

Partita impeccabile

Bene Mishavenieradze - Vince anche la Panauto

8-6

TRIESTINA: Negro, Brazzati 2, U. Giustolisi, Pecorella 1, Coppola 1, Innamorte 1, Amato, Corazza, Mishavenieradze 3, Tommasi, Pobo-?, L. Giustolisi, Cuccaro.
BERGAMO: Bertuletti, Campbell 2, Mantovani, P. Lorenzi, E. Lorenzi, Lecchetti, Carminati 1, Mercandelli, Colpani, Bonalumi, Rubini, Rota.
ARBITRI: Pinato di Genova e Leonardi di Roma

TRIESTE — E' finito con gli «Olé» del pubblico a scandire gli ultimi passaggi della Triestina, protesa all'attacco questo primo spareggio per la promozione; I rosso alabardati, dopo un primo tempo di studio, caratterizzato da qualche errore di troppo nei passaggi, hanno perfezionato un secondo tempo da manuale, sovrastando un avversario rivelatosi di notevole spessore tecnico. Due gol di Brazzati, un giovane che sta crescendo a vista d'occhio, e uno ciascuno di Mishavenieradze e Coppola hanno messo alle corde i lombardi.
In questo frangente si è ammirata la Triestina migliore che, per questo importante incontro con la Libertas Bergamo, ha indossato il vestito buono riuscendo a fare una figura impeccabile. Sia sul piano tecnico, sia su quello tattico i triestini di Tedeschi hanno manifestato evidenti segni di miglioramento rispetto alle ultime prestazioni, offrendo un'immagine di grande solidità e di notevole forza.
C'era molta attesa per questa partita, salutata giustamente dai tifosi di fede alabardata come chiave di volta per affrontare la rincorsa nei confronti delle prime della classe. Erano i bergamaschi la prima vittima predestinata alla rimonta della Triestina e così è stato; con questo successo i rossoalabardati hanno superato in classifica la Libertas, ricandidandosi a quella vittoria finale che comporta la promozione in serie «A».
Ma tornando alla cronaca della partita, va detto di un terzo tempo comunque efficace dei rossoalabardati, fra i quali il sovietico Mishavenieradze ha fatto finalmente vedere qualcosa di più; non che ci fossero dubbi sulla sua assoluta capacità, ma l'ambientamento e la strettissima marcatura alla quale è sovente sottoposto, ne avevano limitato il rendimento.
Ieri, invece, Mishavenieradze, ha rotto un po' il ghiaccio e adesso a lui si può effettivamente chiedere di rappresentare la differenza in campo fra la Triestina e le avversàrie. Nel quarto tempo la Triestina ha sofferto per la rimonta degli ospiti, ma è stato più frutto di una certa disattenzione arbitrale che di effettivo merito dei lombardi.
Sul fronte della retrocessione importantissimo successo esterno per la Panauto Equipe che ha vinto per 7-6 a Mantova.

VELA / REGATA DEI CAMPANILI

Rainbow: arrivo trionfale

Servizio di
Italo Soncini

GRADO — Gran galà velico sull'Isola d'Oro per l'impegno collettivo dei dirigenti dei circoli di Porto San Vito, Ausonia e L.N.I. locale.
Yachts d'altura di ogni stazza per la regata dei campanili con partenza da Trieste e da Lignano, con boa computerizzata di riferimento per ambo le rotte prima della «piegata» per l'entrata nelle acque dell'isola e l'accesso nello storico porto della cittadina.
Poi i vascelli staccatisi da Trieste alle ore 13 con pioggia e vento di Levante; una trentina partiti alla stessa ora da Lignano, fra i quali nove Dehler 38. Primo grande impegno per universitari velici in mare.
Andatura al lasco per i sei yachts partiti da Trieste che ieri hanno tenuto spi sino alla «computerizzata». I lignanesi, invece, hanno dovuto bolinare, ma con percorso lievemente ridotto. Trionfale l'arrivo del maxi «Rainbow» di Bigot, che regatava per il campanile triestino, con Sandro Chersi di Barcola al timone.
In regata sette categorie; queste le barche vittoriose: 0: «Rainbow», tim. Chersi (Trieste); A: «Cristiana di Papavero», tim. Speziali (Lignano); B: «Sesto Senso» (Lignano); D: «Serbidiola» tim. Jacuzzo (Trieste); F: «Balanzone» tim. Diego Paoletti (Trieste); G: «Gioconda» tim. Cattarini (Trieste). Della flottiglia universitaria: 1) Politecnico di Milano tim. Nicolò Belloni.
Oggi «Graisana» su triangolo in vista dalle rive di Grado per tutti e domani Grado-Trieste.

PALLAMANO / CIVIDIN

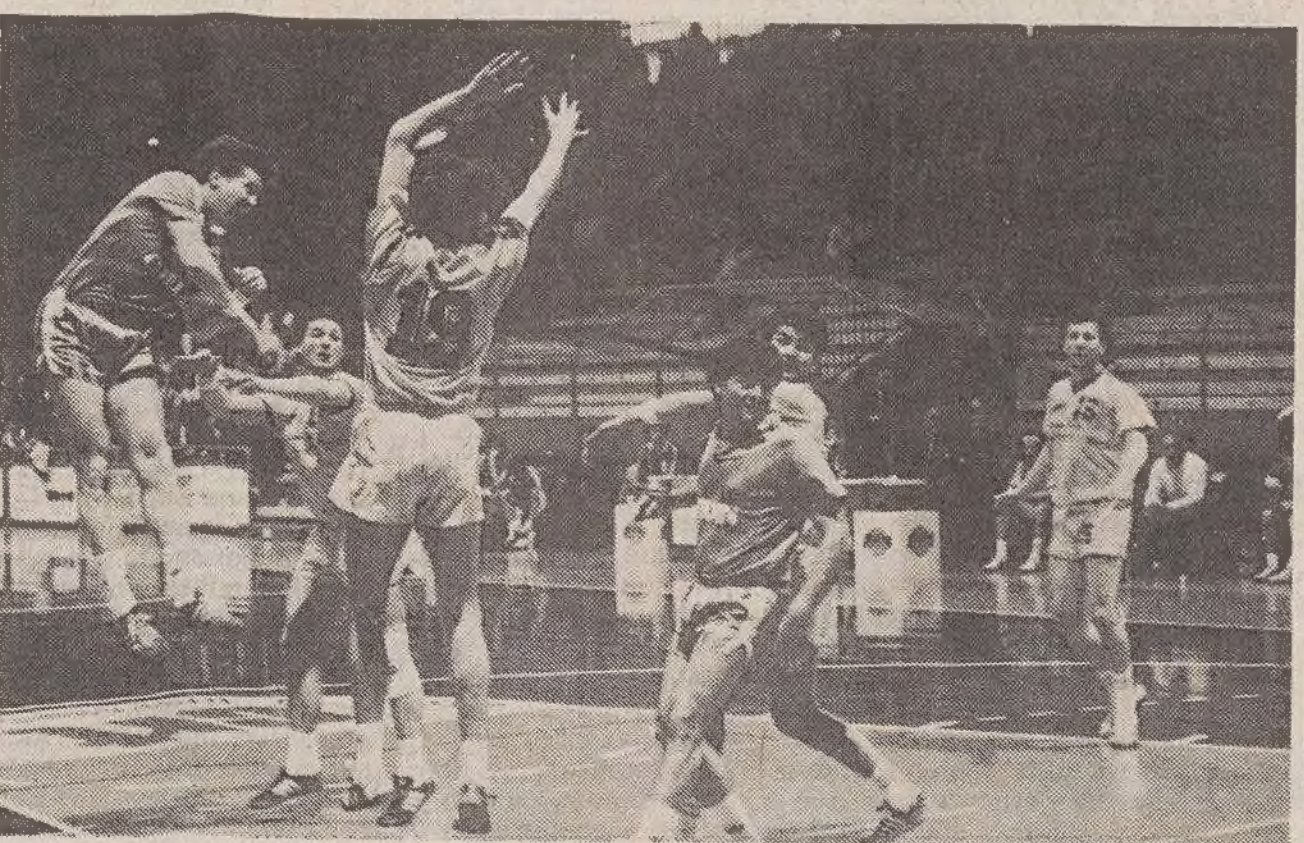
Un grosso passo avanti

Battuto con il minimo scarto il Prato nel ritorno dei play-off

22-23

HC PRATO: Breschi, Tempestini, Naldoni, Rogai (2), Bartolini (3), Fonti (4), Locchi (1), Puccilli (4), Biskupec (5), Ucchino (3). All.: T. Locchi.
CIVIDIN TRIESTE: Marion, Dovere, Sivini Piero, Oveglia (2), Pischianz (2), Strbac (11), Schina (2), Massotti (4), Sivini Luca, Bozzola (2), Kavrecic. All.: G. Lo Duca.
ARBITRI: Longobardi e Tricase di Conversano.

Servizio di
Umberto Mormile

PRATO — Un Cividin in buona salute ha battuto il Prato anche nella gara di ritorno del primo turno dei play off, evidenziando ambizioni di scudetto. La partita tuttavia è stata ricca di colpi di scena. Dopo un primo tempo nel quale i triestini tenevano sotto controllo il risultatato senza eccessivi sforzi chidendo la prima frazione dul 13 a 8, il secondo pareva segnare il definitivo naufragio della rimaneggiata squadra pratese: due reti del Cividin nei primissimi minuti portava infatti il vantaggio per i verdeblù a sei reti.
Invece un'inaspettata reazione permetteva ai pratesi di rimontare lo svantaggio e di passare addirittura in vantaggio al 15' del secondo tempo. A questo punto Lo Duca cercava di correre ai ripari facendo marcare a uomo lo slavo Biskupec da Luca Sivini. L'impeto dei pratesi veniva così frenato, e la partitia continuava in una situazione di perfetto equilibrio. Gli ultimissimi minuti della gara erano di grande intensità, ma i troppi errori dei pratesi permettevano ai più esperti triestini di chiudere la partita con il minimo scarto.

Un'immagine della vittoria ottenuta, martedì scorso, dalla Cividin sul Prato a Chiarbola nella partita di andata dei play-off: anche il ritorno è stato favorevole ai triestini.

F1 / PROVE AD IMOLA

La Ferrari bloccata dalla pioggia

Ma Prost a simulato un Gran premio

IMOLA — Quinta ed ultima giornata di test all'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» di Imola per i team di F1 in vista della terza prova iridata in programma il 13 maggio prossimo. Il maltempo ha creato qualche problema con la pioggia notturna e la pista bagnata in mattinata. Tutto è andato bene fino alle 16.30 quando è cominciata a cadere la pioggia. L'attività dei piloti quindi è stata sospesa e soltanto Berger è uscito per compiere un paio di giri.
La graduatoria della giornata vedeva in testa Patrese seguito dal collega della Williams, il belga Thierry Boutsen, con 1'26''847. Distaccato di 115 millesimi di secondo Ayrton Senna (Mc Laren) con 1'26''962. 1'28''050 ha segnato Gerhard Berger (Mc Laren) mentre Nicola Larini, con la Ligier, ha realizzato 1'28''830.
Prima della sospensione Prost, con la nuova Ferrari, ha simulato un gran premio compiendo 45 giri con il tempo migliore in 1'27''121. Vi era anche l'intenzione di tentare qualche buon tempo, ma la pioggia glielo ha impedito.
Alain Prost, in un momento di pausa, riferendosi alle recenti dichiarazioni di Nigel Mansell, ha scherzosamente commentato: «anche a me piacerebbe avere tre macchine a disposizione». Il campione del mondo ha anche dichiarato: «stiamo lavorando con tanta benzina sulle gomme. Attendiamo il motore nuovo, che, messo assieme alle risultanze di questi test, ci darà la possibilità di nuove sperimentazioni durante la terza fase dei primi di maggio».

IPPICA / MONTEBELLO

Marloc Db al rientro
Molte le «minacce»

Servizio di
Mario Germani

Si ripropone Marloc Db nell'odierno Premio della Primavera a Montebello. Emigrato verso lidi emiliani Metallico, il figlio di Gator Bowl rimane la punta di diamante dei 3 anni locali.
Certo non sarà semplice il compito odierno per Marloc Db. Ospiti temibilissimi lo attendono al varco, e fra questi, più del milanese Mozart — Demon Renvaeh e Chimica la genealogia, 1.17.6 il record, Gaetano Carro alle redini — sono il ben noto Milleperché e la già visionata Mably i soggetti ad incutere maggior timore al portacolori di Livio Cepak.
Milleperché rimane su una vittoria triestina in marzo, poi non ha più vinto, Mably, che ha tentato la «poule» romana senza fortuna, da tempo è alla ricerca di un risultato pieno. Sono questi due gli avversari che Marloc Db dovrà temere maggiormente. Il giovane di Benito Destro è atteso a un impegno agonistico che confermi alfine tutto quanto di buono è solito esprimere in allenamento.
Milleperché, Mably, e anche Mozart, più di Maracana Jet — anch'essa al rientro — e Marshal Wh, rappresenteranno un banco di prova dei più significativi per Marloc Db; superandolo, l'erede di Gator Bowl farebbe un passo avanti sulla strada della completa valorizzazione.
Inizio alle 15 per un programma che comprende in linea di massima schieramenti succinti. Rientra Maracanà As in apertura e potrebbe anche vincere, visto che Marna Vol e Mebo Db rappresentano l'opposizione, modesta ad essere sinceri.
Rampante il miglio successivo per soggetti di categoria D. Il velocista Dodino Pl vuole ovviamente il pronostico, ma Ievo Migliore e Fragorosa sono due «canarini» pronti a spiccare il volo visto l'attuale momento di grazia che attraversano. Anche Grida dovrebbe correre bene, Ippopotamo non conta.
Piacciono Lov Fos, Luggage e Laer del Lario nella «allievi», poi nella riserva Totip, con una dozzina in pista, la posizione vantaggiosa di Frog Bi induce a considerare il cavallo di Benito Destro nel ruolo di favorito evidente. Fendi, Isaigon, e gli alleati Gregory Jet ed Eccome, rappresentano il meglio delle altre forze in gara.
Velocisti di buona gamba in chiusura (Categoria E), con Folgore Sbarra che tenterà l'ennesima fuga, stavolta con maggiori possibilità, anche se Francosvizzero risulterà avversario dei più ostici. Da attendersi un comportamento frizzante da parte di Edredone Rl, Doc Fc, Gatto d'Assia, Fianona e dalla rientrante Formast, anche se l'accoppiata più probabile rimane quella fissata sui numeri 1 e 2 di Folgore Sbarra e Francosvizzero.
I nostri favoriti
Premio Bucaneve: Marna Vol, Mebo Db, Maracanà As.
Premio delle Margherite: Dodino Pl, Ievo Migliore, Fragorosa.
Premio Ippica Nova: Lov Fos, Luggage, Laer del Lario.
Premio delle Violette: Frog Bi, Fendi, Isaigon.
Premio dei Mughetti: Len Dolz, Ligra, Lince del Nord.
Premio della Primavera: Milleperché, Marloc Db, Mably.
Premio dei Narcisi: Elkron Wh, Gil del Mare, Epsom Ac.
Premio degli Anemoni: Folgore Sbarra, Francosvizzero, Doc Fc.